VODKA GLACIALE KEGLEVICH

IL PICCOLO

VODKA GLACIALE KEGLEVICH

Anno 111 / numero 26 / L. 1200 — Tassa pagata — Giornale di Trieste — Sabato 1 febbraio 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Re... 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Comm... data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

OGGI IL VOTO SULLO SCIOGLIMENTO

Cossiga: decido io

Il Presidente sembra intenzionato a un giro di consultazioni

Alle urne si va di sicuro il 5 aprile

ROMA — Oggi stesso Cossiga potrebbe sciogliere il Parlamento, dopo aver ricevuto Andreotti e i presidenti delle due Camere. Ma prima il Capo dello Stato, è precisato in una nota del Quirinale, ha il potere di consultare i segretari dei partiti. Sarà poi il Consiglio dei ministri, nella prossima seduta, a decidere la data delle elezioni che, ha affermato il sottosegretario Cristofori, resta fissata al 5 aprile. Anche su questa fase Cossiga ha voluto dire la sua: spetta al Capo dello Stato, ha precisato, decidere la data delle elezioni, tenendo però conto dell'opinione del governo.

Il dibattito in Parlamento sulle dichiarazioni di Andreotti si concluderà questa mattina con le votazioni su alcuni documenti. I partiti di maggioranza presenteranno una risoluzione che approva le comunicazioni del governo. Il Pds, invece, un ordine del giorno nel quale vengono chieste garanzie per la campagna elettorale e per gli «interventi esterni» di Cossiga. Cossiga è intervenuto in serata con una puntuale precisazione allo scopo di garantire «chiarezza e trasparenza», pur sostenendo che tra Quirinale e palazzo Chigi non ci sono contrasti.

A pagina 6

CHIESTA L'ARCHIVIAZIONE

Gladio assolta «Fu tutto legale»

ROMA — Quasi all'indomani della discussa bozza del presidente della commissione stragi Gualtieri che indicava nell'organizzazione Gladio gli aspetti dell'illegittimità, la procura della Repubblica di Roma sta per inviare una copiosa documentazione in cui si chiede l'archiviazione dell'inchiesta. In sostanza i giudici capitolini non ravvisano in Gladio prove concrete di fatti penalmente perseguibili e i documenti dovranno ora essere esaminati dal tribunale dei ministri dal momento che per Gladio il Presidente Cossiga si è autodenunciato e ha perfino minacciato l'autosospensione, minaccia che per il momento appare rientrata. Reazioni polemiche sono venute dal giudice Casson e dallo stesso Gualtieri, mentre il segretario della Dc Forlani ha stigmatizzato la divulgazione della bozza Gualtieri.

A pagina 4

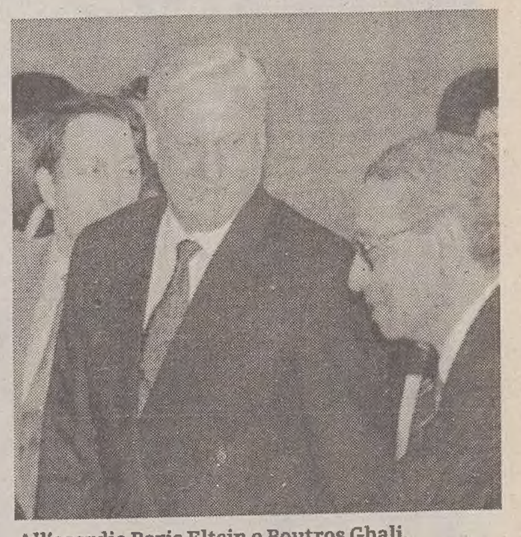
VERTICE STORICO A NEW YORK

Eltsin all'Onu «Scudo unico»

NEW YORK — La «prima volta» di Boris Eltsin alle Nazioni Unite ha dato rilievo ancor maggiore al vertice straordinario del Consiglio di sicurezza convocato dal presidente di turno, il britannico John Major, per esaminare la mutata situazione internazionale emersa con la fine della «guerra fredda» e apportare gli eventuali necessari correttivi all'Organizzazione. Il presidente russo non ha deluso: «Penso — ha detto nel suo discorso al Consiglio di sicurezza — che sia venuto il momento di esaminare la possibilità di creare un sistema globale per la protezione del mondo dai missili nucleari». Il sistema potrebbe essere fondato, ha precisato Eltsin, su una rielaborazione dello «Scudo Stellare», concepito ai tempi di Ronald Reagan per difendere gli Stati Uniti dai missili nucleari sovietici. Mosca e Washington oggi non sono più nemici.

Alla riunione c'era anche il Presidente americano che ha avuto modo di contattare tutti i capi di governo presenti a New York per caldeggiare il nuovo monito alla Libia e dove ha ricordato che Baghdad non può sperare in una normalizzazione dei suoi rapporti con gli Stati Uniti finché Saddam Hussein sarà al potere.

A pagina 3



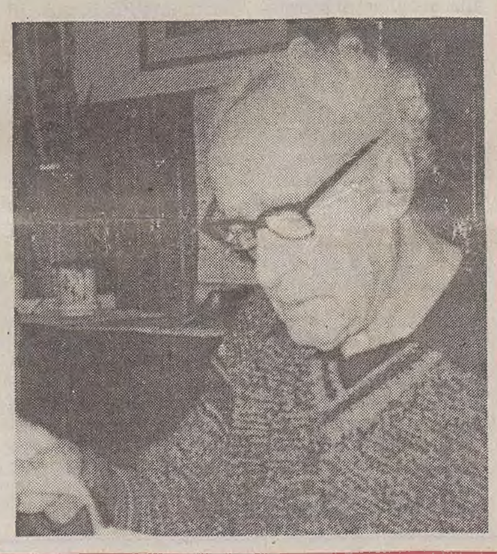
All'esordio Boris Eltsin e Boutros Ghali.

ALLA VIGILIA DELLA VISITA DI COSSIGA

L'eccidio di Porzus: «Lo rifarei ancora»

CAPODISTRIA — Un silenzio durato 47 anni, quello di Mario Toffanin, il comandante garibaldino Giacca (nella foto) che ha legato il suo nome ad una delle pagine più nere della Resistenza. Ieri, ad una settimana dall'arrivo di Francesco Cossiga, primo presidente dell'Italia repubblicana ad arrampicarsi sulle malghe di Porzus, dove tra il 7 e il 9 febbraio del 1945 i partigiani 'rossi' massacrarono 19 combattenti delle brigate Osoppo ed una donna sospettata di essere una spia della Gestapo, quel silenzio si è fragorosamente interrotto e Giacca, 80 anni suonati, dalla sua casa rifugio di Capodistria, ha riaperto una ferita che non ha mai smesso di sanguinare. Non rinnega nulla, anzi tornerebbe a dare l'ordine di sparare. E così attorno alle tombe di quei venti morti, monta la polemica con gli osovani che insorgono e accusano i garibaldini di vecchie e nuove menzogne e con i garibaldini che vedono aleggiare attorno al pellegrinaggio di Cossiga sulle malghe insanguinate i fantasmi di Gladio e della speculazione politica nell'imminenza di una delicatissima consultazione elettorale.

A pagina 5



CONTRADDIZIONI POLITICHE NELL'EX JUGOSLAVIA

Monito agli istriani

Tutela sì, autonomia no avverte il vicepresidente croato

BELGRADO — Tacciono i cannoni, ma dietro le linee è guerra aperta, da Belgrado a Lubiana, sul fronte politico. Nella capitale dell'ex federazione di Tito la leadership serba ha tenuto il suo primo vertice, dove si sono scontrati falchi e moderati su grande tema dell'accoglimento dei Caschi blu.

Il presidente Slobodan Milosevic, che ora teme una sollevazione popolare (i morti serbi sarebbero fino a ora cinquemila, quindi più numerosi di quelli croati) e l'isolamento internazionale in caso di una ripresa della guerra, è per una rapida dislocazione delle truppe Onu, mentre il suo ex proconsole (e ora suo nemico), Milan Babic, il grande capo della provincia ribelle di Knin, non ne vuole sapere.

Serbi divisi sui caschi blu. Roma indaga sull'elicottero

Mentre Franjo Tudjman, il presidente croato, si trova in grave difficoltà nel gestire la pace, Lubiana è tutta intenta nel governo dell'economia: ieri il tallero è stato svalutato del diciannove per cento, e oggi scatta il nuovo sistema fiscale, sul modello elvetico.

In Istria cresce intanto la protesta pacifista, ma il vicepresidente croato Tomac minimizza: la gente ha fatto il suo dovere, dice. E ammonisce gli istriani: tutela sì, ma autonomia nemmeno per sogno. La penisola, sottolinea, è al 90 per cento croata, dunque non vi è ragione per concedere privilegi.

Il ministro della giustizia italiano Claudio Martelli annuncia infine l'apertura di un'inchiesta sull'abbattimento dell'elicottero della Cee in territorio croato da parte dell'Armata. Fu un atto premeditato, si afferma, quindi un delitto politico.

A a pagina 2

Sangue ad Algeri

Tra fondamentalisti e polizia scontri dopo la preghiera del venerdì

A PAGINA 3

Inquinamento

Per dodici ore è bloccata la circolazione a Milano

A PAGINA 8

Lutto per la cultura

Morto a New York Oscar De Mejo prima musicista e poi pittore

A PAGINA 7

SU TELEMONTECARLO IL FILMATO DI UN'ESECUZIONE

La morte diventa show

Con abile regia Damato fa ascolto sul discorso contro la pena capitale

ROMA — Preceduta da due giorni di accesissime polemiche, con interventi di illustri personaggi della cultura italiana, è andata regolarmente in onda su Telemontecarlo la trasmissione della morte in diretta. Un paio di minuti per assistere agli ultimi momenti di vita di un uomo condannato alla sedia elettrica. Il giornalista Mino Damato è stato molto abile nel gestire questo filmato a partire dal battage pubblicitario sino alla sua messa in onda. Un lungo discorso sulla crudeltà della pena capitale, sulla sua inutilità, sulla sua inconciliabilità con una società di diritto, sulla sua disumanità.

Ma delle due l'una: o si fa un serio discorso sulla pena di morte o si fa uno show. Perché Damato, sfruttando un argomento così angosciante, ha fatto vero e proprio show, genere in cui tanto s'è distinto Minoli col suo Mixer. E' giusto quando dice che una riflessione su un tema come la pena di morte richiede conoscenza e qusta deve affondare nella coscienza, ed è altrettanto giusto che di una simile barbarie se ne parli e tanto, ma non può pretendere di essere preso troppo sul serio e accanirsi contro il dibattito che questa trasmissione lui stesso aveva voluto provocare, accusando l'Italia di non essere un paese civile solo perché molti sostenevano che portare un'immagine reale della morte in tutte le case era più fatto morboso che d'informazione. E tale lo ha fatto divenire Damato con sapiente regia.

Esigenze televisive volevano altri argomenti nel programma, volevano i consueti spazi pubblicitari ed ecco che il disgraziato che tanti hanno visto morire è arrivato sui teleschermi dopo tante chiacchere da psicologo e prima di un'acqua minerale sottolineata da allegra musichetta. Riflessione, conoscenza e coscienza forse avrebbero meritato altro contesto, senza troppa attenzione agli indici d'ascolto.

g.n.

La condanna è stata eseguita, mani pietose ora chiudono gli occhi dello sventurato morto davanti alla telecamera.

SANTORO

E' bufera su Rai3

ROMA — E ora sulla Samarcanda del «partito che non c'è» fiocca una valanga di proteste. E intimidazioni, aggiungono a Rai3. da tutti i partiti giungono pesanti critiche, e anche dai sindacati, su Santoro, contestatissimo conduttore della popolare trasmissione. Fra i più duri i socialisti, critico persino il presidente della Rai.

A pagina 6

SISTIANA, OFFERTA TEDESCA

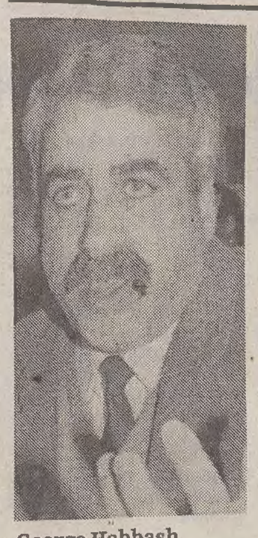
Ecco tutti i debiti del crack Fintour

TRIESTE — Un gruppo di imprenditori tedeschi ha messo gli occhi su Sistiana: nei prossimi giorni dovrebbero venire a Trieste per verificare personalmente la realizzabilità dei loro progetti. Di sicuro incontreranno il commissario giudiziale al concordato Fintour, il professor Lino Guglielmucci. E' questa l'unica notizia positiva sugli sviluppi della vicenda del gruppo di cui fu leader Quirino Cardarelli. La «Sistemi urbani spa», società dell'Iritecna che si era fatta avanti con una lettera d'intenti in cui palesava un generico interessamento all'acquisto della Fintour, non ha assunte ancora alcun impegno in attesa, evidentemente di vedere quale sarà lo sbocco, concordato o fallimento. La data che ora appare decisiva è il 19 febbraio, giorno entro il quale il professor Guglielmucci dovrà depositare in cancelleria il suo parere sul prosieguo del concordato: se dirà sì, via libera al concordato, se dirà no si va al fallimento. Entro quel giorno si devono trovare sul mercato 190 miliardi per tacitare i creditori, cento per quelli previlegiati e 90 per gli ordinari. Ed è su questa situazione che il commissario presenta una dettagliata fotografia dalla quale risulta che il Banco di Roma aspetta 3 miliardi e 350 milioni, a quello di Napoli più di 12 miliardi e mezzo, 800 milioni invece per la Cassa di Risparmio di Trieste e quasi 600 per la Cassa rurale e artigiana di Aurisina. Poi tuttoil tourbillon di miliardi girati o anticipati dalla Morteo spa e dalle sue società derivate.

Il 19 febbraio data decisiva su concordato o fallimento

In Trieste

COOP
SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE
SUCCHI DI FRUTTA ZUEGG
3 brik x 200 ml
1 CONF L.1390
3 CONF.
2780
al litro 1544
PRENDI 3 PAGHI SOLO 2
Studio Battistella



George Habbash

IL TERRORISTA RICOVERATO IN OSPEDALE

Habbash, Parigi trema e il Governo è alle corde

PARIGI — La Francia e la Croce Rossa sono scosse dalla vicenda George Habbash, il terrorista palestinese fattosi ricoverare a Parigi per un sospetto ictus cerebrale. Georgina Dufoix, presidente della Croce Rossa francese, ha giustificato la decisione di accogliere il terrorista con il dovere dell'azione umanitaria. Tuttavia la Dufoix è già stata dimessa dall'incarico politico di consigliere del presidente Mitterrand per non averlo consultato. Altri quattro funzionari statali si sono dimessi. La Croce Rossa è sommersa dalle reazioni negative.

Che cosa succederà adesso? Il Fronte popolare per la liberazione della Palestina vuople che Habbash sia allontanato al più presto dalla Francia. Teme un colpo di mano. Israele sta esaminando la possibilità di chiedere alla Francia l'estradizione del terrorista. La giustizia francese ha incaricato quattro esperti di una seconda perizia medica per accertare le condizionid Habbash. Un primo rapporto è stato considerato insufficiente perchè è stata esaminata solo la cartella clinica e non il paziente.

Il giudice Bruguiere ha la possibilità di allungare il fermo di Habbash fino a lunedì prossimo, in quanto il plaestinese è ritenuto responsabile di attentati terroristici in territorio francese.

A pagina 3

A3112
azeta CENTRO OTTICO
azeta CENTRO OTTICO
ROTONDA DEL BOSCHETTO 1
CENTRO COMMERCIALE IL GIULIA
...PER VEDERCI MEGLIO
Per appuntamento telefonare al:
54374 Rotonda del Boschetto 1
578006 Centro Commerciale IL GIULIA Trieste

ONU, SCONTRO FRA LEADER SERBI

Resa dei conti

I «veleni» di Belgrado - Morti in Kosovo

Armi inoperose sul fronte di Sisak, cinquanta chilometri a Sud di Zagabria. Un plotone croato ripulisce i fucili e i mitra. (Telefoto Ap)

BELGRADO — Nel clima avvelenato di Belgrado è ormai scontro fra i leader serbi sull'accoglienza da riservare ai caschi blu. Il presidente Milosevic è fra i «disponibili», il proconsole della Krajina, Babic, è invece contrario. Ieri, i due si sono duramente affrontati e fino a notte alta, dopo quindici ore di confronto, ancora non era possibile sapere com'era andata a finire.

Due albanesi sono rimasti uccisi e altri tre feriti in uno scontro con la polizia serba nella provincia autonoma del Kosovo. Lo ha reso noto un portavoce della Lega democratica del Kosovo precisando che il grave episodio è avvenuto a Usce, un villaggio a 60 chilometri da Pristina, capitale della regione. La polizia serba ha fermato un gruppo di ragazzi che andavano a scuola presso una casa privata accompagnati dai genitori.

Con citazioni tratte dalla Bibbia e dal Corano, i leader religiosi di cattolici, ortodossi, ebrei e musulmani hanno rivolto insieme un appello per la pace nella loro nazione, rivolgendosi a responsabili politici e a tutti i loro fedeli. Il testo dell'appello è stato pubblicato dall'«Osservatore Romano».

«Noi capi delle comunità religiose — si legge tra l'altro nel documento, che porta le firme del metropolita ortodosso Vladislav, del presidente dei Mesliaht islamici Salih Colakovic, dell'arcivescovo cattolico Vinko Pujjic e del presidente della comunità ebraica Ivan Ceresnjes — vogliamo invitare i nostri fedeli e tutti gli uomini ad astenersi dall'uso della forza per risolvere i problemi esistenti. Noi siamo coscienti che i problemi sono numerosi, ma siamo convinti da una parte che non ci sono problemi insolubili e, dall'altra, che è necessario dare a essi soluzione».

«Cari fedeli — scrivono ancora i leader religiosi — resistete perciò agli istinti indegni dell'uomo; non fatevi ingannare; non permettete che in voi le passioni abbiano il sopravvento. Siate uomini e non esseri inumani, non prendete in mano la spada, perché chi prende la spada, di spada anche perisce».

IL TALLERO SCENDE DEL 19 PER CENTO

E Lubiana svaluta

Scatta oggi il nuovo sistema fiscale su modello svizzero

Il tallero sloveno è stato ieri ufficialmente svalutato del 19 per cento. Lo ha reso noto nel pomeriggio la Banca della Slovenia. Da quest'oggi per un marco tedesco nelle transazioni ufficiali si dovranno pagare 44,11 talleri, sino a ieri erano sufficienti 37,32 talleri. Per ciò che riguarda la lira italiana il nuovo cambio è di 5,87 talleri per 100 lire, prima il cambio era di 4,97 talleri per 100 lire.

E' la terza svalutazione ufficiale dall'8 ottobre 1991, quando il tallero aveva sostituito il dinaro jugoslavo che era stato cambiato alla pari. Allora necessitavano 32 talleri per un marco tedesco. Alle quotazioni ufficiali si erano aggiunte quella sul libero mercato, dapprima praticata da cambiavalute abusivi, poi da tutte le banche slovene. In questi giorni per un marco tedesco si ottenevano dai 49 ai 52 talleri.

LUBIANA — Entra oggi in vigore in Slovenia il nuovo sistema fiscale che adeguerà progressivamente questo settore alle norme vigenti nei Paesi occidentali. Come base è stato scelto il sistema fiscale svizzero anche se vi sono state apportate alcune variazioni.

Nei giorni scorsi la stampa ha ampiamente illustrato le nuove norme relative alle tasse che verranno imposte ai redditi personali. Su questi finora venivano prelevate le tasse che venivano direttamente destinate ai bisogni delle amministrazioni comunali, repubblicane e federali, ai bisogni delle comunità scolastiche, culturali, sanitarie e sociali, e via dicendo. A priori su ogni singolo reddito sia dei cittadini che delle imprese veniva imposta la tassa destinata ai singoli bisogni della comunità.

Una parte notevole delle tasse era in precedenza destinata alle necessità dell'amministrazione federale, in special modo dell'esercito. Una buona fetta delle tasse, queste tolte anche dai bilanci delle repubbliche della federazione, veniva destinata ai bisogni delle zone sottosviluppate del Paese.

Già in tempi antecedenti alla proclamazione dell'indipendenza la Slovenia aveva smesso di pagare i contributi per i sottosviluppati proponendosi di investire direttamente il danaro destinato a questo scopo. Dopo la proclamazione dell'indipendenza tutti i contributi alla federazione sono venuti a cessare. Non è che la Slovenia spenda ora di meno visto che deve sopperire ai bisogni della propria amministrazione statale e del proprio esercito.

Alla massa della popolazione queste problematiche di alta politica e di alta finanza non interessano. La gente vuol sapere quale sarà l'incidenza del nuovo sistema fiscale sui prezzi. L'inflazione è alle stelle, anche se negli ultimi due mesi è calata rispetto al massimo del 21 p.c. mensile registrato nell'ottobre 1981. In novembre l'inflazione era stata del 18 p.c., del 15 in dicembre e secondo i primi dati del «solo» 10 p.c. in gennaio. Si tratta dei dati relativi ai singoli mesi.

Secondo le statistiche ufficiali in dicembre lo stipendio mensile medio era stato di 14.100 talleri nel settore dell'economia (industria, commercio, artigianato) e di 16.900 talleri nel settore amministrativo (banche, pubbliche amministrazioni, scuola, sanità, ecc.). Tra il novembre 1990 e il novembre 1991 gli stipendi sono aumentati del 119,1 p.c., però il potere d'acquisto con questi stipendi è calato del 27 p.c.

Queste sono le cifre ufficiali. Pare che quelle reali siano ancora più catastrofiche. Citiamo un solo esempio. La settimana scorsa a Celje duemila operai della fabbrica EMO, che produce vasellame e prodotti sanitari, sono scesi in sciopero. Vista la busta paga di dicembre gli operai hanno chiesto un integrativo di 3.000 talleri, però non concesso dalla direzione aziendale. Dopo lunghe trattative ecco l'accordo: agli operai che avevano avuto uno stipendio di 7.000 talleri è stato concesso un assegno integrativo di 3.000, a quanti avevano avuto lo stipendio di 9.000 talleri un assegno di 2.000, a quanti avevano avuto cifre superiori l'assegno è stato di 1.000 talleri. Per sapere di che stipendi si tratta basta sapere che 1 tallero vale oggi 15 lire.

I valori della tassa sui consumi, una specie di IVA, in vigore da oggi, sono diminuiti sensibilmente per ciò che riguarda i prodotti durevoli (automobili, frigoriferi, televisori, ecc.), ma sono aumentati per i prodotti alimentari, specie di quelli di più largo consumo, alcuni dei quali finora ne erano stati esenti. Il latte ed il pane in precedenza non venivano gravati dall'imposta di consumo, ora su questi prodotti è stata imposta una tassa del 5 p.c..

Notevole il malumore della popolazione che vede in tal modo ulteriormente decurtato il già basso tenore di vita. Nel Maximarket, il più grosso supermercato di Lubiana, ove in precedenza funzionavano dieci casse, due giorni addietro ne erano aperte soltanto tre. Gli scaffali sono pieni di merce, gli acquirenti sono pochi.

Con le nuove misure fiscali è aumentata, anche se questa volta di poco, anche la benzina. Aumentano anche, addirittura del 125 p.c., i pedaggi autostradali. Sulla Razdrto - Lubiana, al posto degli attuali 40 talleri, si pagheranno ben 85 talleri.

Marco Waltritsch

CHIESTI VOLI CON BELGRADO, SARAJEVO E SKOPLJE

La Jat torna a bussare a Ronchi

Servizio di
Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI - La Jat, la compagnia di bandiera jugoslava, cerca di superare l'impasse creato dopo l'abbattimento dell'elicottero Cee sui cieli della Croazia, chiede al governo italiano di togliere il provvedimento che ha reso impossibili tutti i collegamenti con il nostro Paese e rilancia la sua presenza sullo scalo aereo regionale di Ronchi dei Legionari.

La richiesta è di pochi giorni fa e riguarda l'avvio di una serie di collegamenti giornalieri con Belgrado, Sarajevo e Skopje. Più precisamente i velivoli della «Yugoslav Airlines» dovrebbero effettuare cinque voli settimanali con la capitale e due con gli altri aeroporti.

La necessità sarebbe collegata all'assoluto isolamento in cui si trovano quelle zone dell'ex Repubblica federale e alla «voglia» di mantenere inalterati quei rapporti, soprattutto di natura economica, esistenti da decenni con il Friuli-Venezia Giulia e con tutto il Nord Italia.

Ma c'è di mezzo il provvedimento attuato all'indomani dell'uccisione dei cinque osservatori Cee ad opera dei Mig federali. Fino ad oggi da parte italiana non sono ancora giunti segnali di schiarita. L'abbattimento dell'Agusta AB-205 dell'Ale «Rigel» di Casarsa, a 80 chilometri nord-est da Zagabria, pesa molto sui rapporti tra i due Paesi.

Ma la Jat sembra non demordere. Dopo Roma e Milano il vettore vuol fare di Ronchi dei Legionari il suo aeroporto privilegiato. Già dal mese di settembre la compagnia jugoslava ha avviato una lunga serie di collegamenti tra lo scalo regionale ronchese e quelli di Belgrado e Sarajevo. Nei primi due mesi di attività a Ronchi dei Legionari erano sbarcati ben 1.096 passeggeri, in gran parte persone che arrivavano in regione per fare acquisti.

Il grave fatto accaduto in Croazia il 7 gennaio scorso, un vero attentato alla missione di pace decisa della Cee, ha messo in stato d'allarme il nostro governo e la situazione che ancor oggi investe le vicine terre sembra non offrire precise garanzie di sicurezza.

SECCO CON GLI ISTRIANI IL VICE PRIMO MINISTRO TOMAC

Zagabria: tutela sì, autonomia no

TRIESTE — Tutela sì, autonomia no. E' questo il nocciolo della posizione del governo croato in merito alla proposta degli autonomisti della Dieta democratica istriana di creare nella penisola una «provincia» sovranazionale che riconosca la specificità della regione. «E perchè mai? Il 90 per cento degli istriani sono croati».

Anche per la minoranza italiana che vive in Istria, «la più tutelata d'Europa», tutto si svolgerà nei «canali ufficiali» previsti dalla costituzione della nuova repubblica. Sono dichiarazioni rilasciate nel corso di una breve visita a Trieste dal vice primo ministro croato Zdrauko Tomac e dal sindaco di Osijek Zlatko Kramaric, ospiti di una trasmissione di «Tele Antenna».

La Croazia ha voglia di entrare in Europa, normalizzare la vita interna e affacciarsi sulla scena mondiale ottenendone la cooperazione. Zagabria imputa Cee e Usa di avere per troppo tempo inseguito il «sogno» di una Jugoslavia unita, anche quando la parola era già passata alle armi, facendo così aumentare il numero delle vittime.

«Anche gli istriani devono rispondere a ogni chiamata» Per il sindaco di Osijek può ancora accadere di tutto

«Accettiamo l'ingresso dei caschi blu - ha sostenuto comunque Tomec, accompagnato da Tihomir Filipovic, del Comitato olimpico croato - alle condizioni sottoscritte. La Croazia vuole riguadagnare il territorio perso ma senza l'uso della violenza. Belgrado deve però spezzare la resistenza degli autonomisti della Krajna e delle frange più estremistiche dell'Armata. Intanto, come ha dichiarato il sindaco di Osijek, fulcro di una valorosa resistenza, la situazione è «ancora aperta a ogni opzione». «Dal 3 gennaio - ha spiegato Kramaric - c'è una relativa calma, ma anche 48 ore fa alcune zone della città sono state bombardate».

Intanto il vice premier Tomac si è affrettato a rassicurare sugli screzi tra istriani e Zagabria sull'apporto dato dalla penisola alla guerra. Giorni fa Tomac si era rifiutato d'incontrare una delegazione di madri di giovani istriani. «Tutti i genitori desiderano una fine pacifica del conflitto - ha sostenuto il ministro - ma gli istriani, come tutti i croati, devono rispondere a ogni chiamata delle autorità. Comunque tutto è stato superato. L'Istria ha fatto finora tutto ciò che le è stato chiesto. L'aeroporto è stato 'ripulito' da 3 mila e 500 ordigni e cinque uomini sono morti. E' un lavoro più duro che al fronte».

DOPO POLA, ROVIGNO

Cresce la febbre pacifista

ROVIGNO — Hanno superato quota duemila le firme contro la mobilitazione dei richiamati rovignesi al fronte di Otocac. L'azione, promossa dai genitori dei ragazzi, segue di due giorni un'analoga iniziativa a Pola, dove per quattro giorni di seguito alcune centinaia di persone hanno sostato davanti al municipio e davanti al comando dell'esercito croato. Significativamente entrambe le manifestazioni sono state passate quasi «inosservate» sui mass-media croati.

«Non rappresentiamo alcun partito — hanno tenuto a precisare i genitori che sono stati ricevuti ieri dal sindaco Davorin Flego - a noi interessa soltanto la vita dei nostri figli». La loro richiesta è che i loro ragazzi non siano inviati al fronte. Un'azione controcorrente di questi tempi, che ha trovato però l'immediato appoggio di diverse organizzazioni, pacifisti in testa, ovviamente, che hanno inviato mesaggi di solidarietà. Significativo quello degli sloveni che hanno invitato tutti i cittadini dell'ex Jugoslavia a sostenere questo «atto di coraggio».

L'argomento è stato toccato anche nel corso della visita del vicepremier croato, Tomac, il quale è arrivato in Istria subito dopo le manifestazioni di Pola. L'alto esponente del governo di Zagabria non ha però incontrato i dimostranti ma le autorità locali. In una conferenza stampa, seguita al vertice con il sindaco Delbianco, il presidente della giunta polese Stokovic e con funzionari della questura e ufficiali dell'esercito croato, Tomac si è detto «soddisfatto perchè il problema è stato risolto dagli istriani». In realtà i coscritti polesi hanno dovuto partire per il fronte. Ed è probabile che sarà così anche per quelli di Rovigno. Ma la contestazione non si spegne e già si prevedono manifestazioni a Parenzo, che dovrebbe essere la località in cui saranno chiamati i prossimi coscritti.

ITALIA

C'è intesa con Atene

ATENE — Sulla crisi jugoslava, e sulla questione macedone in particolare, l'Italia agirà in piena solidarietà con la Grecia nel rispetto delle decisioni comunitarie: è quanto scrive il presidente del Consiglio Giulio Andreotti al Presidente della Repubblica di Grecia Costantino Karamanlis, in risposta a due lettere inviategli questo mese.

La lettera di Andreotti è stata consegnata a Karamanlis dall'ambasciatore Giovanni Dominedò e le anticipazioni sul suo contenuto, diffuse da fonti greche vicine al Capo dello Stato, smentiscono le notizie false apparse su alcuni giornali di Atene, secondo cui Andreotti avrebbe risposto «con tono secco» e risentito.

Fonti della presidenza della Repubblica hanno fatto sapere che la lettera di Andreotti è «amichevole, di solidarietà e costruttiva». Il presidente del Consiglio italiano afferma, riferiscono le fonti, che l'Italia «non è disposta ad accettare che la Grecia, Paese amico e alleato, diventi obiettivo di minacce e azioni ostili» e che essa «onorerà pienamente i suoi obblighi di difesa». Inoltre, agirà in piena solidarietà con la Grecia nel rispetto delle decisioni della Comunità europea.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000)
Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 31 gennaio 1992 è stata di 60.000 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

© 1989 O.T.E. S.p.A.

IL MINISTRO MARTELLI ACCUSA

L'elicottero abbattuto è un delitto politico

ROMA — "Delitto politico". L'accusa la muove il ministro della Giustizia e la dovrà provare il Procuratore Generale di Roma. Sott'accusa sono le forze armate della Jugoslavia perché, abbattendo il 7 gennaio l'elicottero che trasportava quattro "osservatori" italiani, oltre che di omicidio si sarebbero resi colpevoli di aver danneggiato i principi e gli interessi su cui si fonda la comunità nazionale.

I quattro elicotteristi, il tenente colonello Enzo Venturini, il sergente maggiore Marco Natta e i marescialli Natale Silvani e Fiorenzo Ramacci, venivano assaliti da apparecchi "mig" dell'aviazione Jugoslava nove minuti dopo le due del pomeriggio del 7 gennaio, mentre compivano il loro lavoro di "osservatori" della forza di pace inviata dalla Comunità Europea nei Balcani. Vennero uccisi senza pietà, nonostante avessero segnalato con molta chiarezza la loro "bandiera". Ora, sebbene i loro assassini siano ancora "ignoti", dai primi dossier raccolti tramite il ministero degli Esteri sembra che inizi a filtrare qualche spiraglio di verità.

Nella nota con cui Martelli ha trasmesso alla procura generale di Roma la richiesta di aprire un'indagine, traspare con chiarezza il fatto che i piloti jugoslavi hanno agito in base a disposizioni ricevute dai "superiori comandi militari": in pratica dal quartier generale dell'esercito federale. A questo punto, però, il quadro dell'azione giudiziaria che gli inquirenti dovranno svolgere cambia. Perché secondo il ministro della Giustizia gli "osservatori" italiani agivano in base ad un protocollo d'intesa; che accompagnava l'accordo di tregua stipulato nel luglio del 1991 fra Slovenia e Croazia, da una parte, e il governo di Belgrado dall'altra. Un accordo che prevedeva esplicitamente la presenza e i compiti delle forze di pace della Cee.

L'assassinio dei quattro militari italiani, quindi, un vero e proprio attacco a tradimento nei confronti di una unità militare del nostro Paese, non sarebbe "solo" un assassinio, ma un vero e proprio "delitto politico". Poiché il vero scopo dell'azione condotta dai "Mig", era quello di mettere in crisi l'iniziativa della Cee. Con il risultato finale di compromettere la tregua, mantenendo tutta la zona dei Balcani in uno stato di guerra.

Per questo Martelli ha stabilito, sembra che le richieste del ministero siano state messe per iscritto dallo stesso Direttore generale degli affari penali di via Arenula Giovanni Falcone, di procedere in base all'articolo 8 del codice penale. In questo caso la procedura vuole che il ministro raccolga gli atti che servono a provare la sua tesi, inviandoli poi a chi dovrà dargli concretamente seguito iniziando la vera e propria idagine penale.

AL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELL'ONU ELTSIN DEBUTTA SULLA GRANDE SCENA INTERNAZIONALE

'Corvo Bianco' apre le ali

Rivoluzionaria proposta del capo del Cremlino per uno «scudo stellare globale» da creare insieme all'Occidente - Oggi a Camp David il 'minivertice' con il presidente americano

NEW YORK — Il presidente russo Boris Eltsin ha esordito ieri a New York sulla grande scena internazionale proponendo al vertice del Consiglio di sicurezza dell'Onu uno scudo stellare globale da creare insieme agli «alleati» occidentali. Eltsin, che ha oggi in programma un «minivertice» con il Presidente americano George Bush, ha presentato un'immagine rassicurante della Russia, in marcia verso la democrazia, tesa a ridurre gli arsenali nucleari, desiderosa di proteggere i diritti umani e le libertà individuali, consapevole delle sue responsabilità per fare della Comunità di Stati Indipendenti (Csi) uno strumento di stabilità.

Il leader russo ha ricordato le barricate erette dalla popolazione per difendere la 'Casa Bianca' moscovita e la democrazia durante il tentato golpe d'agosto. Ha proclamato che con la recente liberazione di dieci prigionieri politici «non ci sono più prigionieri di coscienza nella libera Russia». E ha definito «non solo partner ma piuttosto alleati» gli Stati Uniti e i paesi dell'Occidente. «Siamo pronti a partecipare attivamente alla creazione di un sistema di difesa collettivo paneuropeo», ha detto. Ha elencato le iniziative in corso in Russia per giungere a una società più democratica e riaffermato il sostegno del suo paese per la sicurezza internazionale ed il nuovo ruolo dell'Onu.

Il presidente russo si è voluto presentare sulla ribalta dell'Onu col 'cappello in testa dello statista mondiale e non col 'cappello in mano' del leader di un paese che lotta per non morire di fame. Per le richieste di aiuto, che verranno, non era questa la giusta occasione. Eltsin ha fatto solo un paio di brevi accenni alle drammatiche difficoltà che sta vivendo la Russia nel suo processo di riforma economica. «Corvo Bianco» ha ammonito che «non solo il futuro del popolo russo ma anche quello dell'intero pianeta dipende largamente dal successo delle riforme». E ha ricordato, anche se in forma un po' obliqua, che occorre fare qualcosa per i numerosi scienziati nucleari dell'ex Urss che sono in questo momento senza lavoro e che rischiano di essere attratti dalle offerte di paesi disposti a tutto pur di crearsi un arsenale nucleare. «La Russia è ben consapevole delle sue responsabilita e sta adottando passi per provvedere alla sicurezza sociale di tali esperti», ha affermato Eltsin. La proposta più a sorpresa del discorso è stata quella di creare uno scudo stellare globale «basato su un riorientamento della Sdi americana in modo da far uso delle tecnologie sofisticate sviluppate dal complesso militare russo». La proposta, già definita «non attuabile» da esperti americani, rappresenta una rivoluzione copernicana rispetto all'atteggiamento tenuto da Mikhail Gorbaciov.

«Mai, nella storia dell'Onu, — ha detto dal canto suo Bush — la minaccia nucleare è stata così lontana: ma il pericolo delle armi di distruzione di massa è ancora reale e occorre indurre i paesi che ne dispongono al rispetto delle leggi internazionali. Coloro che le violeranno, si esporranno a gravi conseguenze». Bush ha salutato con soddisfazione l'inizio di un'era più sicura per i popoli del mondo, ma non ha perso l'occasione di puntare ancora una volta il dito sui «regimi rinnegati» che minacciano la stabilità e la sicurezza collettiva. Sul taccuino del Presidente americano figuravano nomi assai noti: Saddam Hussein e Gheddafi.

Al rais di Baghdad, Bush ha inviato l'ennesimo messaggio: «Una normalizzazione dei rapporti con l'Iraq — ha detto — non sarà possibile finché Saddam sarà al potere. E' necessario mantenere in vigore le sanzioni». Gheddafi è stato invece invitato a ottemperare alla risoluzione 731 dell'Onu per la consegna dei responsabili della strage di Lockerbie.

Sul fronte dei rapporti con la Russia (che con un lapsus ha chiamato Unione Sovietica), Bush ha sottolineato che l'incontro di oggi con Boris Eltsin servirà ad approfondire le recenti proposte di disarmo.

«Ai tagli unilaterali da me annunciati nel messaggio sullo stato dell'Unione — ha aggiunto Bush — dovranno ora seguire riduzioni da entrambe le parti. Il presidente Eltsin ha già risposto nei giorni scorsi e domani (oggi per chi legge, n.d.r.) proseguiremo alla ricerca di soluzioni adeguate».

DECISA A PRAGA UNA MISSIONE IN NAGORNI KARABAKH

Csce, collaudo caucasico

PRAGA — Una missione di buona volontà della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Csce) andrà presto in Nagorni Karabakh per analizzare la situazione e favorire una soluzione pacifica della contesa tra armeni e azerbaigiani, che ha già provocato centinaia di morti delle due parti e che anche in queste ore ha fatto registrare incidenti e vittime.

Il consenso tra i 48 Paesi membri sull'invio della missione è stato raggiunto nella giornata conclusiva del consiglio dei ministri degli Esteri della Csce svoltosi giovedì e ieri a Praga. Lo stesso ministro degli Esteri azerbaigiano Sadihov ha dichiarato che il suo Paese «non si opporrà all'invio e favorirà il buon svolgimento della missione». La decisione dell'invio, anche se dovrà essere formalizzata dal comitato degli alti funzionari della Csce può, pertanto, essere considerata come acquisita.

Il consiglio ministeriale si è concluso con una conferenza stampa congiunta dei ministri degli Esteri tedesco Hans Dietrich Genscher, cecoslovacco Jiri Dienstbier e svedese Margaretha Af Ugglas, che hanno annunciato di voler costituire una «troika» che coordinerà la Csce in vista della preparazione di Helsinki 2 (il vertice dei capi di Stato e di governo previsto nella capitale finlandese il 9 e 10 luglio) e opererà almeno fino al prossimo consiglio ministeriale, previsto a Stoccolma per dicembre, quando la Svezia assumerà la presidenza.

Questa della «troika» tra presidenza uscente, presidenza attuale e presidenza futura è una novità che potrebbe diventare stabile e che si aggiunge alle innovazioni già decise dagli stessi ministri degli Esteri: in primo luogo la cooptazione delle dieci repubbliche ex sovietiche; la decisione di emettere d'ora in avanti dichiarazioni politiche anche all'«unanimità meno uno» e cioè contro uno dei Paesi membri che si sia macchiato di gravi violazioni dei diritti umani e delle regole democratiche; l'impegno dei dieci nuovi arrivati a non trasferire all'estero armi nucleari, missili, armi chimiche e batteriologiche (Ucraina, Kazakhstan e Bielorussia sono dotati di armi nucleari) e a conformarsi agli accordi sulla riduzione degli armamenti e sulle misure di fiducia militare (preavvisi e ispezioni).

Non è stato, invece, raggiunto il consenso sull'ipotesi, sostenuta apertamente da tedeschi, cecoslovacchi e da altri Stati, di fare della Csce una «piccola Onu paneuropea», dotata di un proprio «consiglio di sicurezza» e della capacità d'inviare una propria «forza di pace» nelle aree di crisi. L'idea dei «caschi blu e verdi» della Csce è stata in particolare promossa dal ministro tedesco Genscher, anche nel corso della conferenza stampa finale.

A molti osservatori questa posizione di Genscher è apparsa anche come un avvertimento all'Onu che la Csce potrebbe inviare una sua forza di pace, se il Palazzo di vetro non farà in modo che i propri caschi blu raggiungano al più presto la Jugoslavia. L'attenzione della Csce sulla Jugoslavia è tuttora vivissima e sono stati messi nero su bianco i principali aspetti della posizione comune su quel Paese, in primo luogo il ritiro delle forze federali dalla Croazia. Tuttavia sulla forza di pace nulla è stato deciso perché molti Stati hanno sottolineato l'inopportunità di costituire in Europa un «doppione dell'Onu».

La resa dei guerriglieri curdi

CONFINE TURCO-IRACHENO — La drammatica telefoto documenta la cattura di un manipolo di guerriglieri curdi da parte di un commando di truppe speciali turche, avvenuta sulle montagne al confine tra Turchia e Iraq. Sulla destra le armi dei guerriglieri sono disposte in bell'ordine sulla neve; tutto intorno gli «alpini» turchi, che da questa settimana sorvegliano l'area, tengono sotto tiro i prigionieri.

VIOLENTI SCONTRI IN ALGERIA TRA INTEGRALISTI E POLIZIA

Sangue dopo la preghiera

L'inizio dei disordini davanti a una moschea di Algeri - Morti in tutto il paese

ALGERI — I timori di una vigilia carica di tensione si sono avverati: in Algeria, la tradizionale preghiera del venerdì si è trasformata in occasione di violente manifestazioni contro il potere, con un bilancio ancora imprecisato di vittime.

Ad Algeri, Costantina, Orano e Laghouat (300 chilometri a Sud dalla capitale), si sono registrati ripetuti scontri tra manifestanti integralisti e polizia. Il Fronte islamico di salvezza (Fis) afferma che un suo simpatizzante è stato ucciso nei pressi della moschea Es Sunna di Bab El Oued, una delle roccaforti integraliste ad Algeri.

Le forze dell'ordine hanno ripetutamente fatto uso delle armi da fuoco, sparando soprattutto in aria a scopo intimidatorio. I feriti sono numerosi: secondo fonti ufficiali, si tratterebbe di otto persone, tra cui una donna e un poliziotto, colpite a Bab El Oued, ma fonti non ufficiali riferiscono di altre vittime anche a Costantina.

Ad Algeri, tutto è cominciato dopo la preghiera alla moschea Es Sunna, presidiata dalla polizia. Secondo testimonianze concordanti, alla fine della preghiera, svoltasi in una relativa calma, la polizia ha tentato di arrestare alcune persone che uscivano dalla moschea. I presenti sono allora intervenuti, costringendo la polizia a rilasciare i fermati.

L'incidente ha innescato i successivi disordini: prima a Bab El Oued e poi nei quartieri popolari di El Arrach, di Belfort, di Yenon El Mabruk e di Bachdjarah. Solo in serata, la situazione sembrava essere tornata sotto il controllo delle autorità.

La polizia e le forze dell'ordine continuano comunque a presidiare massicciamente i quartieri teatro degli scontri. Notizie provenienti da Costantina, come pure da Orano, parlano di una situazione «sotto controllo» anche in queste due città.

Dopo il «golpe bianco» seguito alle dimissioni del presidente Chadli Bendjedid e alla «sospensione» del processo elettorale, che al primo turno aveva visto imporsi il Fis, le autorità cercano ora di colpire i punti di forza del movimento islamico. In primo luogo le moschee, la cui attività è stata limitata per «neutralizzarle» e impedirne un «uso partigiano», poi le strutture del Fis, i quotidiani e i periodici integralisti.

LATTE

Materno è meglio

LONDRA — Il latte materno batte quello artificiale nella produzione di figli intelligenti secondo uno studio pubblicato dalla rivista medica britannica «The Lancet». Dallo studio, condotto su circa 300 bambini nati prematuri e seguiti nelle fasi del loro sviluppo fino all'età di circa 7-8 anni, emerge che i piccoli allattati con il latte materno, anche se somministrato attraverso cannule o biberon, hanno un quoziente di intelligenza più elevato rispetto ai loro compagni allattati artificialmente.

Anche se non è stato trovato un rapporto diretto tra i due fattori — latte materno e sviluppo neurologico del bambino — i ricercatori inglesi che hanno condotto lo studio ritengono che «dai dati raccolti sono emerse prove convincenti che puntano in tale direzione». E' l'opinione di Alan Lucas, il ricercatore che ha diretto lo studio condotto dal Centro di ricerche mediche per la nutrizione di Cambridge, secondo cui il latte materno contiene sostanze grasse essenziali presenti nel cervello e importanti nello sviluppo del sistema nervoso.

GERMANIA

Profughi bruciati

BERLINO — Tre persone (si tratta probabilmente di profughi) sono morte ieri nell'incendio scoppiato, per cause ancora da accertare, in un ostello per stranieri a Lampertheim, nella regione centro-occidentale tedesca dell'Assia.

Si presume che i tre cadaveri ritrovati siano quelli di una famiglia dello Sri Lanka venuta a cercare asilo in Germania. Tutti gli altri ospiti dell'ostello, una ventina, sono stati tratti in salvo e uno solo di loro ha riportato ferite.

Secondo le indicazioni della polizia, l'incendio è scoppiato, per cause ancora sconosciute, nella prima mattinata al secondo piano dell'edificio situato nel centro della piccola località. Alimentate dalle strutture in legno dell'edificio, le fiamme si sono rapidamente estese e quando i soccorritori sono giunti sul posto avevano già invaso il vano-scala. Solo dopo diverse ore di sforzi i vigili del fuoco sono riusciti a domare l'incendio e a salire al secondo piano, dove sono stati trovati i cadaveri di un uomo, di una donna e di un bambino.

SENZA TREGUA LA POLEMICA PER IL LEADER TERRORISTA RICOVERATO IN OSPEDALE A PARIGI

Caso Habbash, l'Eliseo trema

Imbarazzo di Mitterrand «sgridato» da Bush, si dimette il presidente della Croce Rossa francese, in pericolo il governo

PARIGI — Tempesta sull'Eliseo. Quando George Bush ha telefonato per esprimergli il proprio disappunto, Francois Mitterrand è stato costretto a farfugliare che del ricovero in un ospedale di Parigi di George Habbash, uno dei più pericolosi registi del terrorismo internazionale, non sapeva assolutamente nulla. Ma sono in pochi a credergli. E "Liberation" infierisce ricordando che ai tempi dell'assassinio di Ben Barka, nel 1965, fu proprio Mitterrand a dichiarare: "De Gaulle, avendo tutti i poteri sa tutto, ed è troppo. Oppure non sa nulla, ed è troppo poco". Per il momento, nonostante il caso stia montando sulla stampa nazionale e internazionale, è caduta soltanto la testa di Georgina Dufoix, presidente della Croce rossa francese, che ha messo a disposizione del presidente il suo incarico di consigliere all'Eliseo. Tre altri funzionari del ministero degli Esteri e dell'interno hanno presentato le loro dimissioni, che non sono state ancora accolte. Mitterrand si è limitato ad auspicare che il soggiorno dell'incomodo ospite sia il più breve possibile.

Ma non è detto che la tempesta non si abbatta, e assai presto, su un paio di ministri, coinvolgendo lo stesso capo del governo, la dinamica ma sbiadita Edith Cresson. All'Eliseo ricordano che il presidente era in visita di stato in Oman il giorno del ricovero del terrorista palestinese in un ospedale parigino della Croce rossa. Un magnifico alibi, osservano i suoi avversari ma anche quanti, preoccupati del calo di popolarità del Partito socialista, consigliano un profondo rimpasto del governo e la sostituzione della signora Cresson che non sembra capace di fermare l'emorragia di consensi.

La ricostruzione dei fatti fornita dalla Croce rossa è la seguente: la settimana scorsa la Mezzaluna rossa, presieduta dal fratello di Yasser Arafat, avrebbe chiesto alla Croce rossa francese di "prendersi carico" di George Habbash vittima, per la seconda volta, di un attacco cerebrale. E' stata chiesta l'autorizzazione del ministero degli Esteri. E il Quai d'Orsay ha dato il via libera. Attraverso l'ambasciata francese a Tunisi è stato concesso ad Habbash un visto di ingresso per la durata dell'ospedalizzazione. Il malato è stato trasportato a Parigi con un aereo noleggiato e pagato dalla famiglia Habbash. Georgina Dufoix ha precisato che, per quanto a sua conoscenza, l'Eliseo non era stato messo al corrente della cosa.

Da Tunisi l'Olp ricorda che ripetutamente in passato personaggi controversi si sono recati in Occidente per sottoporsi a cure mediche e nota che questa volta è stata data grande pubblicità al ricovero del sessantacinquenne leader del "Fronte popolare di liberazione della Palestina". Yasser Arafat ha diffuso un comunicato nel quale ringrazia il presidente francese e la Croce rossa per "aver dato l'accordo" al ricovero del leader palestinese. La signora Helda Habbash, evidentemente allarmata della brutta piega presa dalla vicenda, ha dichiarato a tarda sera che il marito non ha avuto alcun attacco cerebrale, è in buone condizioni di salute e può lasciare l'ospedale parigino in qualunque momento.

Habbash è in stato di fermo da giovedì sera. Due medici lo hanno esaminato per decidere se potrà essere messo a disposizione del giudice Bruguiere che vorrebbe interrogarlo su una vicenda di armi scoperte nel 1986 a Fontainbleau. Anche la "Sdece" avrebbe voluto porgli qualche domanda, ma Habbash ha rifiutato di incontrare gli agenti dei servizi segreti francesi "per ragioni di principio".

Intanto il comitato internazionale della Croce rossa (Cicr) ha respinto ieri sera la richiesta di assistenza presentata dagli avvocati di George Habbash. In una lettera inviata al Cicr, i legali del leader palestinese avevano chiesto all'organizzazione umanitaria di organizzare il trasferimento di Habbash, attualmente in cura in un ospedale di Parigi, fuori dalla Francia affinché potesse essere ricoverato in un altro paese.

«Il comitato della Croce rossa internazionale - ha dichiarato il presidente dell'organizzazione Cornelio Sommaruga - non è stato coinvolto nè nel trasferimento, nè nel ricovero di Habbash. Dunque, se quest'ultimo desidera essere trasferito o se si desidera trasferire Habbash, crediamo che spetti alle autorità francesi occuparsene. Sono infatti loro ad aver fornito l'autorizzazione di entrata e di soggiorno a Habbash». «Riteniamo infine — ha aggiunto Sommaruga — che non sia di nostra competenza pronunciarci su una questione che attiene alla giustizia di un paese».

Nel frattempo la notizia che le autorità francesi intendono aprire un'inchiesta nei confronti del leader del fronte popolare per la liberazione della palestina ha suscitato vivo fermento in seno alla popolazione palestinese che vive in Cisgiordania e Gaza. Una delegazione di personalità arabe dei territori occupati si è recata dal console di francia a Gerusalemme per denunciare il comportamento delle autorità francesi.

PROCESSO AL «MOSTRO DI MILWAUKEE»

«Un'ora per bollire una testa»

Gli sconvolgenti dettagli degli atti di cannibalismo

MILWAUKEE — «Non abbiamo di fronte un uomo malvagio, ma un uomo malato»: con queste parole l'avvocato difensore Gerald Boyle ha introdotto la lettura della confessione di Jeffrey Dahmer, il «mostro di Milwaukee», un repertorio di orrori da far impallidire i consumatori abituali di horror cinematografico. Dahmer ha raccontato che una volta spianò con il batticarne il bicipite di una delle sue vittime, friggendolo poi in padella, «perché era grosso e voleva assaggiarlo»: «Ha detto che sapeva di manzo», si legge nella deposizione resa alla polizia al momento dell'arresto.

Dahmer, arrestato il 23 luglio, si è dichiarato colpevole dell'uccisione di quindici uomini e ragazzi che aveva poi mutilato, ma ha invocato l'infermità di mente; nel corso dell'interrogatorio, hanno riferito gli investigatori, si è sempre mostrato calmo, ha bevuto caffè e acqua tonica, ha fumato quache sigaretta, snocciolando con voce monotona una lista di atrocità.

Alla polizia Dahmer ha raccontato che strangolava le sue vittime a mani nude, oppure servendosi di una cinghia di cuoio (solo una volta accoltellò al collo un giovane); prima le stordiva con un caffè corretto al rum in cui aveva sciolto alcune pillole di sonnifero. Il mostro ha ucciso in casa della nonna, in casa propria, quella in cui sono stati trovati i suoi macabri «trofei», e anche in un albergo di Milwaukee; in quell'occasione trasportò il corpo fuori dall'hotel in una valigia, per poi farlo «comodamente» a pezzi in casa propria.

Un altro dei suoi accompagnatori occasionali venne «sfilettato» nella vasca da bagno; le ossa di altri furono messe a mollo nell'acido muriatico fino a diventare gelatinose (ci volevano circa tre giorni) per poi essere gettate nello scarico del water.

I teschi dei ragazzi «più belli» erano bolliti nel pentolone fino a essere completamente scarnificati, e finivano poi in bell'ordine nell'armadio: «Per bollire una testa ci vuole circa un'ora», ha detto Dahmer agli agenti, che hanno annotato che il folle aveva l'abitudine di masturbarsi di fronte ai resti martoriati delle sue vittime, «che gli ricordavano quando era stato con loro».

Per far sparire i cadaveri, Dahmer li chiudeva nelle buste della spazzatura e li gettava nel cassonetto: «I resti mandavano un puzzo spaventoso, ma nessuno dei vicini ha mai fatto niente», dichiara nella sua confessione.

Michael McCann, il rappresentante dell'accusa, che nega che l'omicida sia infermo di mente, ha detto che per Dahmer uccidere era diventata una sorta di routine, un'attività che riuscì fino all'ultimo a conciliare con il suo lavoro di operaio in una fabbrica di cioccolato; si atteneva meticolosamente a una serie di regole, come quella di non rimorchiare mai un ragazzo che aveva l'auto, perché sarebbe stato poi complicato liberarsi del veicolo; nella sua confessione ha anche detto che una volta rinunciò ad avvicinare un ragazzo che aveva «puntato in un locale perché l'indomani doveva alzarsi presto per andare al lavoro».

Se risulterà sano di mente, Dahmer verrà condannato all'ergastolo; se passerà la tesi dell'infermità mentale, sarà invece internato in manicomio, e ogni sei mesi potrà chiedere di uscire.

Y10 AVENUE.
SOLO ECOLOGICA
NATURALMENTE ELEGANTE.

Marmitta catalitica di serie.
Dotazioni ancora più ricche.
Vieni a provarla.

DAI CONCESSIONARI LANCIA AUTOBIANCHI

fatti un REGALO...

...anzi due!

un abbonamento al "PICCOLO"

e in omaggio
una preziosa
ristampa con le
immagini della Trieste
storica, in esclusiva
per i nostri lettori

oppure
il volume
Natura in Friuli
Venezia Giulia

abbonarsi conviene per altri due buoni motivi:

- **risparmio sul costo di copertina (20%)**
- **prezzo bloccato per tutta la durata dell'abbonamento**

Cedola di abbonamento, da ritagliare e inviare a:
IL PICCOLO - UFFICIO ABBONAMENTI - 34123 TRIESTE - Via Guido Reni, 1

NOME COGNOME TEL

VIA CAP LOCALITA'

☐ lire 346.000
7 numeri settimanali
(360 annuali)

☐ lire 296.000
6 numeri settimanali
(308 annui, senza la domenica)

Il versamento potrà essere effettuato a mezzo assegno bancario intestato a: OTE-IL PICCOLO o tramite c/c postale n. 254342 sempre intestato a: OTE-IL PICCOLO

COSSIGA A PORZUS - INTERVISTA AL COMANDANTE «GIACCA» RESPONSABILE DELL'ECCIDIO

'Il massacro è opera mia'

Servizio di
Pierluigi Sabatti

Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga arriverà in regione sabato 8 febbraio, per rendere omaggio, l'indomani, alla memoria dei caduti nell'eccidio di Porzùs. Il suo primo incontro ufficiale è previsto, comunque, per la stessa mattinata di sabato. Alle 10 incontrerà, al Castello di Udine, i sindaci e gli amministratori dei comuni terremotati. Assieme a loro riceverà anche i rappresentanti delle associazioni friulane di volontariato. Dopo una breve puntata a Gemona, il capo dello Stato sarà ospite del Castello di Susans per una breve colazione di lavoro. Nel pomeriggio, Francesco Cossiga dovrebbe spostarsi nel Pordenonese. Dopo la cena dovrebbe in ogni caso rientrare a Udine dove prenderà alloggio nella residenza del prefetto in piazza Patriarcato. Domenica 9, come è stato già detto, si recherà a Porzùs. Infine dovrebbe effettuare una breve sosta al tempio dei caduti di Cargnacco.

CAPODISTRIA — Domenica 9 febbraio Francesco Cossiga andrà a rendere omaggio alla lapide che ricorda il massacro della malga Porzus. Con questo gesto, Cossiga, primo Presidente della Repubblica a compierlo, riapre un capitolo oscuro della storia della resistenza italiana. Ma a Capodistria vive Mario Toffanin il capo partigiano che diede l'ordine di sparare nella malga. Un testimone chiave per chiarire questa vicenda che ha avuto, a più riprese ampia eco sulla stampa nazionale, anche perchè tra i «giustiziati» c'era il fratello di Pier Paolo Pasolini, Guido.

Toffanin, ottant'anni a novembre portati magnificamente, vive in una modesta casa di Capodistria, nel centro storico, vicino alla piazza della Muda. Una casa dove, fino a pochi giorni fa, su una delle finestre campeggiava una bandiera rossa con la falce e il martello. Un segno che dice tutto su come la pensa il vecchio ex partigiano. All'interno del minuscolo soggiorno un ritratto di Marx, Engels e Lenin conferma che per lui, Mario Toffanin, nulla è cambiato. La moglie, rassegnata, mentre il marito si assenta a prendere delle carte, dice: «Lui non è cambiato di un millimetro. E' nato così».

Toffanin è nato comunista. Racconta che fin da quando andava a scuola, a San Giovanni, quartiere popolare allora all'estrema periferia di Trieste, e vedeva i ragazzini ricchi con il «fiocchetto» e i panini imbottiti, aveva capito di essere svantaggiato e che quelli come lui, i «poveri», lo sarebbero sempre stati. L'adesione al partito, già nel '29, è stata quindi naturale.

Toffanin era nato a Padova, il 9 novembre del 1912, quarto di sette fratelli. Contando, avverte, quelli rimasti vivi, perchè di parti sua madre ne aveva avuto dodici o tredici. Famiglia poverissima, infermieri padre e madre, emigrata a Trieste, subito dopo la prima guerra mondiale perchè c'era lavoro, visto che tanti austriaci se n'erano andati. Il «milieu» più adatto per formarsi una coscienza rivoluzionaria. Dopo quattro anni di «candidatura» nel '33, Mario Toffanin ottiene la tessera dal partito, un simbolo per lui, che non abbandonerà mai, tanto da rischiare la galera per potersela portar dietro in una delle tante fughe che hanno contrassegnato la sua movimentata esistenza. La prima fuga avviene nel '39 quando va in Jugoslavia, a Zagabria, dal cognato, per non fare il militare. Subito dopo, al momento dell'invasione nazi-fascista della Jugoslavia comincia la sua lunga esperienza partigiana che lo porterà sei anni dopo a comandare la fucilazione dei partigiani della Osoppo a Porzus.

Un episodio che è stampato nitidamente nella memoria ferrea di Toffanin, tanto da mimarlo a chi gli chiede di rievocarlo. «Siamo entrati nella malga — racconta alzandosi in piedi e mettendosi davanti alla porta del soggiorno — e mi hanno indicato la donna, l'Elda Turchetti, che stavamo cercando perchè era una spia della Gestapo. Stava lavando qualcosa o cucinando, non ricordo. Ho detto a Bolla: «Te son un traditor» indicandogli la donna. E lui mi ha risposto: «Il maggiore inglese ci ha assicurato che le faremo il processo dopo la guerra». E dov'è questo maggiore inglese? Gli ho ribattuto. Bolla mi ha risposto che sarebbe tornato qualche giornodopo, due, quattro, non lo sapeva. Allora non ci ho visto più e ho detto a Balilla: «Portali di là. Sai cosa fare».

Mette i brividi sentir ripetere a quarantasette anni di distanza un dialogo così drammatico: Ma non avete tentato di capire meglio le responsabilità? Di fare almeno una specie di processo?

«In guerra — risponde tranquillo Mario Toffanin, «Giacca» per i compagni partigiani — chi spara prima si salva».

E' stata dunque sua l'iniziativa? O aveva ricevuto degli ordini precisi dai comandanti delle brigate Garibaldi?

«E' stata una decisione mia», afferma senza esitazioni Toffanin.

Per capire meglio, facciamo un passo indietro. Nel '43 Toffanin dalla Jugoslavia viene mandato a Trieste, dove gli viene affidato l'incarico di costituire le brigate dei Gap in Friuli.

I Gap erano, secondo la definizione di Toffanin una sorta di «polizia segreta» del partito comunista, insomma uomini scelti. Ne costituisce sei brigate, per un totale di circa duecento combattenti. Le zone di operazioni sono il Cividalese e le Valli del Natisone, ma li agiscono anche i partigiani della Osoppo e tra le due formazioni nasce il contrasto sulla futura assegnazione della Venezia Giulia che i gappisti volevano diventasse Jugoslavia. Un contrasto che spacca anche le file dei Garibaldini, nelle quali erano inseriti i gappisti.

Più volte — ricorda Toffanin — i miei uomini furono ostacolati e due di essi anche uccisi dagli osovani. Tra questi c'era Francesco De Gregori, nome partigiano «Bolla», un ufficiale dell'esercito che dopo l'8 settembre era andato in montagna e che contestava duramente la politica filo-slava dei gappisti, con il quale avevo avuto uno scontro».

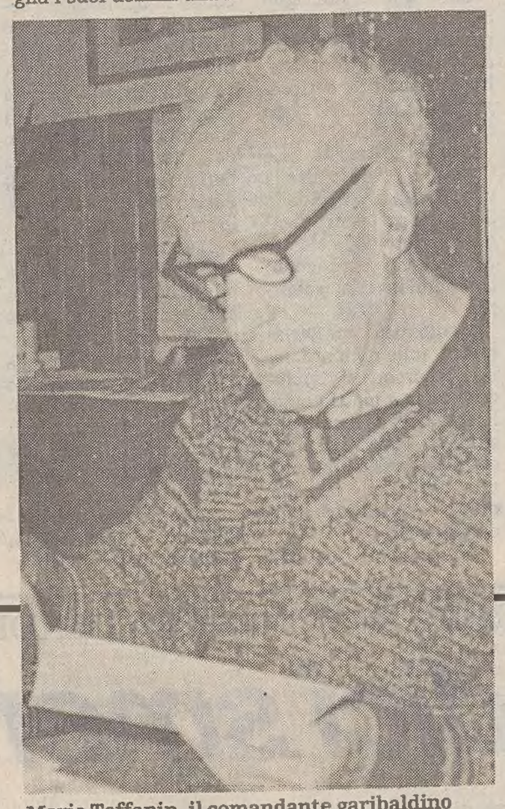
Nel frattempo Radio Londra dà notizia che Elda Turchetti è una spia della Gestapo. Giacca, cioè Toffanin, sguinzaglia i suoi uomini alla ricerca della donna, ma non riescono a trovarla. Quando decidono l'azione punitiva contro malga Porzus ecco la scoperta che la spia si è rifugiata tra gli osovani. Secondo altre fonti, la donna non sarebbe stata un'agente tedesco e lo stesso Bolla nel drammatico colloquio con i gappisti afferma che la donna gli aveva giurato di essere innocente, ma Toffanin non ha dubbi: «Aveva sulla coscienza tanti compagni», dice. E così, guidati da «Dinamite», al secolo Fortunato Pagnutti, un corriere che lavorava sia per i rossi dei Gap, sia per i bianchi della Osoppo, colgono di sorpresa questi ultimi e avviene il massacro. Sui numeri Giacca non è molto preciso. Parla di sei uccisi a malga Porzus e di sei o sette portati via. Altre fonti, come quelle del processo di Firenze, parlano in tutto di venti morti, diciannove osovani più la donna. Su quelli portati via e fucilati due giorni dopo, Toffanin ha qualche perplessità. «Forse non erano tutti colpevoli — ricorda — ma io ho lasciato che a giudicarli fossero i friulani, che li conoscevano e se n'è salvato uno solo». Però sui sei della malga il giudizio rimane immutato: dovevano essere eliminati.

Dopo la guerra Toffanin va a vivere a Capodistria. Lavora per i sindacati e diventa direttore di un'impresa di trasporti. Un breve periodo di serenità spezzato dallo strappo di Tito da Mosca. Toffanin, ovviamente, rimane un «cominformista» fedele all'Unione Sovietica e deve scappare di nuovo. Attraversa il confine a piedi, non prima però di aver recuperato la sua tessera di partito a casa, e si nasconde a Muggia. E' ricercato anche in Italia, proprio per la strage di malga Porzus, e non può restare. Con un passaporto falso, a nome Giovanin Fabbro, viene accolto in Cecoslovacchia, dove vive per oltre diciassette anni, riprendendo il suo antico mestiere di saldatore. Nel '66 Tito perdona ai cominformisti e Toffanin ritorna a Capodistria, dove fa il saldatore fino al momento della pensione. Ma in Italia pesa su di lui una condanna all'ergastolo. Verrà graziato nel 1978 da Pertini.

Rifarebbe quello che ha fatto?

«Oddio, oggi no... ma se fossimo in guerra». Toffanin non è pentito. Inseguiva un ideale «grande». Però, ammette, «il comunismo vero non l'ho visto da nessuna parte».

Le malghe di Porzus, dove avvenne l'eccidio dei partigiani della Osoppo il 7 febbraio 1945.



Mario Toffanin, il comandante garibaldino Giacca, responsabile della strage di Porzus *(dal Corriere della sera)*

L'ASSALTO

Lunga marcia tra la neve poi l'eccidio

Il crimine più nefando di tutta la guerra di Resistenza. La pagina più nera di tutta la storia di Liberazione in Friuli. L'eccidio di Porzùs ha scosso la coscienza di molti in questi ultimi 47 anni. Fu un atto atroce e tremendo, che ora, alla vigilia della visita del Presidente Cossiga e dopo le nuove dichiarazioni di Mario Toffanin, il «garibaldino» detto Giacca, si ripresenta in tutta la sua crudeltà.

Al di là delle diverse interpretazioni storiche e politiche che sono state poi date all'episodio, sopra Canebola (una minuscola frazione vicino a Faedis, nelle Valli del Natisone), 19 partigiani bianchi della Osoppo, più una donna, furono trucidati per mano di altri partigiani, quelli della brigata «Garibaldi». Anche sulle cifre dei morti non ci fu mai chiarezza. Quelle che qui riportiamo sono quelle che risultano dagli atti del processo di Firenze.

Siamo all'inizio del 1945. Nel resto d'Italia e d'Europa cresce la resistenza al nazismo. Il Maresciallo Tito, dopo aver liberato Zagabria e Belgrado, si appresta a occupare Lubiana, per poi puntare verso Trieste, con l'intenzione di annettere anche quest'ultima alla repubblica di Jugoslavia. Il destino storico e politico del Friuli è quanto mai incerto. La possibilità di un'invasione dei titini non è poi così remota.

Le Valli del Natisone sono, in quei mesi, un punto strategico. Ed è proprio qui che si consuma l'eccidio. I partigiani della Osoppo, guidati da Francesco De Gregori, detto «Bolla», e da Gastone Valente («Enea»), stabiliscono il proprio presidio invernale in una malga, a Porzùs. In tutto sono 22 uomini e una donna. Quest'ultima è sospettata dai partigiani «rossi» della Garibaldi di essere una spia dei nazisti, una «traditrice».

La tragedia ha inizio il 6 febbraio. Oltre cento partigiani garibaldini guidati dal gappista Mario Toffanin, il «Giacca», salgono sui monti sopra a Faedis. L'avvicinamento alla malga dove sono rifugiati gli osovani è però lento e difficile. Le abbondanti nevicate costringono i fazzoletti rossi ad allungare di un giorno il loro programma. Soltanto nel pomeriggio del sette febbraio, «Giacca» e i suoi uomini irrompono nella malga dove si trovano «Bolla», «Enea» e la «traditrice». I tre vengono fucilati all'istante. Gli altri sono condotti a valle, come «prigionieri», e lì uccisi. Tra di loro c'è anche Guido Pasolini, fratello di Pier Paolo. Soltanto in due sfuggono a questo massacro.

Il processo, conclusosi nel 1957, vide poi la condanna all'ergastolo per Mario Toffanin, il «Giacca» e altri 800 anni di carcere complessivi per i 37 partigiani gappisti coinvolti nell'eccidio. Nel 1978, infine, arrivò la grazia dell'allora Presidente della Repubblica, Sandro Pertini.

GIORGIO ZARDI, DELEGATO POLITICO DELLA 'OSOPPO' NON HA ALCUN DUBBIO: «STA MENTENDO»

«Giacca fu solo l'esecutore»

UDINE — «Giacca mente. A 47 anni dall'eccidio di Porzus e con la grazia concessagli da Pertini a proteggerlo, speravo proprio che si decidesse a dire una volta per tutte la verità. E invece lui insiste a dichiarare che quei 19 partigiani della Osoppo, più la donna, li massacrò lui, di testa sua».

Giorgio Zardi, delegato politico della Prima Brigata Osoppo non ha dubbi. Il racconto di Mario Toffanin, il comandante Giacca, responsabile del massacro di 19 osovani compiuto tra il 7 e il 9 febbraio del 1945 alle malghe di Porzus, fa acqua da tutte le parti. E spiega il perchè.

«Innanzitutto Giacca smentisce se stesso. Nel 1970, infatti, fu proprio lui a rilasciare una dichiarazione autografa a Marco Cesselli, autore del libro «Porzus: i due volti della resistenza», nella quale afferma «Ultra e Modesti (due esponenti del Pci) danno ordine di andare a Porzus per liquidare il gruppo Bolla. Sotto il mio comando abbiamo liquidato sei osovani. Gli ordini sono ordini e io ho ricevuto un ordine». Ora, a distanza di 22 anni, nega ciò che aveva già dichiarato».

«Ma c'è anche un'altra vicenda che mi sembra importante per capire come andarono le cose - prosegue Zardi - Al termine del conflitto, quindi negli ultimi giorni del '45, i capi garibaldini si rifiutarono di sottoscrivere una denuncia contro ignoti per la strage di Porzus sostenendo che si era trattato di un eccidio fascista. Se non avevano colpe, se si trattava davvero di un colpo di testa di Giacca, perchè non vollero firmare?».

«Ma ammettiamo anche per assurdo che la responsabilità sia solo di Giacca. Non è strano che dopo aver ammazzato i primi tre (il comandante Bolla, il commissario politico Enea e una donna, Elda, accusata di essere una spia della Gestapo: ma io la Elda l'ho conosciuta e se lei era una spia, allora io sono il generale Eisenhower) sia andato avanti a trucidare per diversi giorni altre 14 persone? Cos'è che aveva, un colpo di testa al giorno?».

«Per me - conclude Zardi - l'eccidio ha radici politiche. Tito voleva impossessarsi di una parte del Friuli, i comunisti lo appoggiavano, e questa bandiera italiana che sventolava sulle malghe di Porzus dava un fastidio enorme. Di qui l'ordine a Giacca...».

Giorgio Zardi

LE ELEZIONI ALLE PORTE ACCENDONO GLI ANIMI

L'ex Pci: «Fu un orrendo eccidio ma niente basse speculazioni»

UDINE — Il 23 maggio del 1990, per la prima volta a 45 anni dall'eccidio di Porzus, due esponenti del Pci, i consiglieri comunale e provinciale di Udine, Sergio Cadorini e Fabiana Brugnoli, salirono fino alle malghe per rendere omaggio agli osovani caduti deponendo un mazzo di fiori ai piedi della lapide che ricorda quel tragico episodio della guerra di liberazione. Fu una iniziativa personale, che trovò concordi la Federazione del Pci e gli stessi ambienti della Associazione nazionale partigiani d'Italia.

«Andiamo a Porzus perchè quelle vittime meritano di essere onorate. Non spetta a noi giudicare quella pagina di storia —spiegarono Cadorni e la Brugnoli — ma è dovere di chiunque testimoniare la propria dolente umanità contro gli errori che mantengono divisi gli uomini».

I due esponenti comunisti ammisero senza mezzi termini che quanto si verificò il 7 febbraio del 1945 sopra Attimis fu un errore.

«Dirà la verità in futuro, forse la Storia, ma oggi sappiamo che a Porzus furono uccisi partigiani della Osoppo per mano di altri uomini militanti nella Resistenza, i quali si richiamavano alle brigate Garibaldi. Sappiamo che su quell'episodio incombe l'ipotesi di un tragico errore; ma errore comunque fu e non può non essere riconosciuto».

E di tragico errore ha sempre parlato anche un altro protagonista della storia partigiana, Mario Lizzero, il comandante garibaldino 'Andrea' che, tuttavia, in questa circostanza non nasconde un moto di stizza: «Siamo in piena campagna elettorale, sta per arrivare il 'picconatore' ed ecco che tornano buone le solite storie; chissà che cosa saranno capaci di tirar fuori nei prossimi giorni. Domenica prossima assisteremo alla celebrazione di Gladio da parte di Cossiga e di quei pochi osovani che vi aderirono e in barba a tutti gli altri che hanno sempre rifiutato di identificarvisi. Ho detto e ripetuto e non da adesso che Porzus è stato un crimine, lo stesso Giacca ha ribadito che ha agito di testa sua e non vedo che senso abbia ora rimestare in questa storia se non per fini strumentali, come si fa da quarant'anni a questa parte per bassi fini elettorali».

Mario, Lizzero (Andrea), comandante garibaldino.

La rabbia di 'Renata': erano dei barbari

Servizio di
Roberta Missio

UDINE — «Erano dei barbari, e barbari sono rimasti!» Paola Del Din, presidente dell'Associazione parigiani Osoppo, ha un rigurgito di rabbia. Appena sente i commenti quasi compiaciuti di Mario Toffanin (nome di battaglia Giacca) sulla strage di Porzus avvenuta il 7 e il 9 febbraio 1945 non riesce a trattenere la rabbia. Dopo 47 anni da quella carneficina nelle Valli del Natisone, nella quale morirono 19 osovani ed Elda Turchetti, il volto e i commenti di Giacca sono una lama rovente che penetra in dolori mai sopiti.

«Ogni anno — commenta la Del Din (Renata) — in occasione della ricorrenza dell'eccidio, inventano qualche giustificazione. L'anno scorso erano le scritte inneggianti 'Giacca', oggi le sue stesse, indegne dichiarazioni». Renata prende fiato. Trattiene a stento grinta e rabbia. «La verità — prosegue — è che non sanno più cosa inventarsi per giustificare Porzus. E' stata una cosa orrenda, ignobile e un errore madornale nella 'diplomazia militare'. Non potranno mai, e sottolineo mai, negare l'accaduto!».

Sono due le osservazioni di Toffanin che hanno scatenato lo sdegno di Paola Del Din: il fatto che la strage sia stata scatenata dall'aver visto a Porzus Elda Turchetti, per Giacca nota come spia della Gestapo, e l'aver ora dichiarato che la decisione era stata assunta all'istante, senza alcun ordine superiore. «Sono solo delle falsità facilmente contestabili leggendo lo stesso testo della sentenza del 30 aprile 1954 della Corte d'assise d'appello di Firenze — tuona Renata — La prova certa che Giacca eseguì un ordine si desume dalla lettera manoscritta del 24 maggio 1945 di Alfio Tambosso (Ultra)».

Nella lettera si legge testualmente: «Cari compagni, vi trasmetto, per esecuzione, l'ordine pervenuto dal Superiore comando generale. Preparate 100-150 uomini, completamente armati ed equipaggiati con viveri a secco per 3-4 giorni, da porre alle dipendenze della Divisione Garibaldi 'Natisone' operante agli ordini del maresciallo Tito. Ricordate che ne va del buon nome Gap e che è cosa di massima importanza». La prova della fiducia posta in Giacca dai superiori, secondo quanto affermato in seguito da Aldo Plaino (Valerio) si desume invece dall'elavazione di Toffanin al rango di comandante di brigata e dal prezzo del riscatto (100 mila lire) pagato dalla Federazione comunista udinese per la sua liberazione quando venne catturato dai tedeschi.

«Che assurdità, poi, definire la povera Turchetti una spia — continua Renata — La ragazza lavorava come operaia in un cotonificio a Udine e venne segnalata solo per un lavoro con le SS tedesche. Venne segnalata da Radio Londra come spia e quindi, dopo una serie di scambi, portata a Porzus. Vi rimase due mesi non avendo il Comando ravvisato elementi di colpevolezza tali da giustificare la fucilazione, nè prove così sicure d'innocenza per provocare il rilascio».

Un ultimo punto, infine, ritorna alla mente di Paola Del Din. «A guerra finita Alfredo Berzanti (Paolo) e Candido Grassi (Verdi) stesero una denuncia a carico di Giacca e di altre venti persone. Prima di inoltrarla, la sottoposero a Lino Zocchi (Ninci) e a Mario Lizzero (Andrea) perchè la sottoscrivessero. I due massimi esponenti della Garibaldi, però, non vollero firmare. Il 23 maggio 1945 la denuncia venne inoltrata alla Procura del Regno di Udine. Ogni commento è superfluo».

OGGI IL CAPO DELLO STATO SCIOGLIE IL PARLAMENTO

Cossiga ordina il rompete le righe

Andreotti si recherà al Quirinale - Il prossimo Consiglio dei ministri deciderà la data delle elezioni

ESECUTIVO

Rimane in carica

ROMA — Il governo rimarrà in carica, e quindi nella pienezza dei suoi poteri, anche dopo lo scioglimento delle Camere. Questa soluzione — si afferma a Palazzo Chigi — nasce tra l'altro dalla necessità di far fronte agli adempimenti in ambito comunitario, tenendo presenti la complessa realtà internazionale (basti pensare alla crisi jugoslava) e i tempi lunghi tra lo scioglimento delle Camere, le elezioni e la costituzione del nuovo Parlamento.

«E' la quinta volta — ha spiegato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori — che un governo della Repubblica va alle elezioni non dimissionario.

ROMA — Oggi stesso Cossiga potrebbe sciogliere il Parlamento, dopo aver ricevuto Andreotti e i presidenti delle due Camere. Ma prima, il Capo dello Stato, è precisato in una nota del Quirinale, ha il potere di consultare i segretari dei partiti.

Sarà poi il Consiglio dei ministri, nella prossima seduta, a fissare la data delle elezioni che, ha affermato il sottosegretario Cristofori, resta fissata al 5 aprile.

Anche su questa fase Cossiga ha voluto dire la sua: spetta al Capo dello Stato, ha precisato, decidere la data delle elezioni, tenendo però conto dell'opinione del governo.

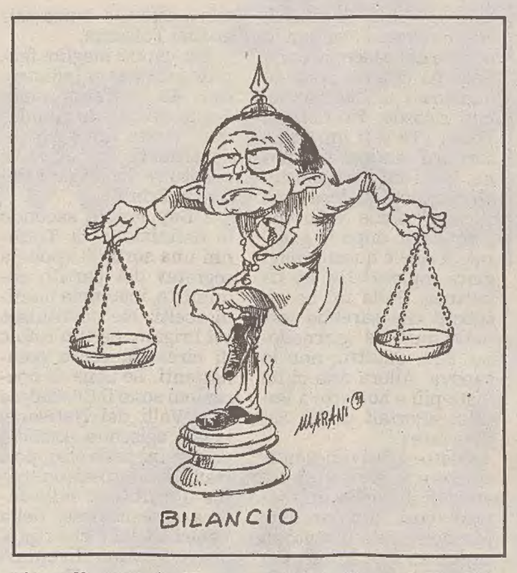
Il dibattito in Parlamento sulle dichiarazioni di Andreotti si concluderà questa mattina con le votazioni su alcuni documenti. I partiti di maggioranza presenteranno una risoluzione che approva le comunicazioni del governo.

Il Pds, invece, un ordine del giorno col quale vengono chieste garanzie per la campagna elettorale e per gli «interventi esterni» di Cossiga. Il Msi, infine, con una risoluzione, chiede tra l'altro la correttezza dei mezzi di informazione pubblici.

Queste votazioni, secondo le opinioni del segretario del Pli Altissimo e del capogruppo dei deputati del Psi Andò, sarebbero inutili perché superate le eventuali consultazioni del capo dello Stato per accertare l'effettiva volontà del Parlamento di ottenere lo scioglimento.

Ma Cossiga è intervenuto in serata con una puntuale precisazione allo scopo di garantire «chiarezza e trasparenza», pur sostenendo che tra Quirinale e palazzo Chigi non ci sono contrasti.

Ha così precisato che lo scioglimento del Parlamento può essere deciso soltanto dal Capo dello Stato, non essendo previsto dalla Costituzione l'«autoscioglimento», che il Capo dello Stato può sempre decidere di fare delle consultazioni anche se il Parlamento si è già espresso, e che la data delle elezioni viene fissata dal Presidente della Repubblica «tenendo conto dell'opinione del governo».



Nel dibattito di ieri, sia alla Camera che al Senato, sono intervenuti diversi segretari dei partiti della maggioranza e delle opposizioni. Il segretario della Dc Arnaldo Forlani e il vicesegretario del Psi Giuliano Amato hanno riconfermato l'impegno di collaborazione anche per la prossima legislatura.

Rivolgendosi al leader del Pri La Malfa, oggi all'opposizione, il segretario democristiano ha affermato che per il futuro è auspicabile siano evitate «rotture del quadro di riferimento possibile per inseguire assemblaggi eterogenei che dovrebbero emarginare la Dc».

Il segretario della Dc ha poi ricordato la proposta di riforma elettorale invitando a non trasformare in «polemiche artificiose» le divergenze di opinioni. E si è augurato che per le riforme il Parlamento riesca a concordare delle soluzioni «giuste ed efficaci», senza le quali «la stessa critica ai referendum diventerà debole».

Per il Psi è intervenuto il vicesegretario Giuliano Amato che si è detto preoccupato perché la campagna elettorale si svolgerà in un clima turbato dalle polemiche e sarà dominata dall'emergere di «una specie nuova e velenosa di populismo antidemocratico» contro i politici.

Il segretario del Pds Occhetto ha rivolto un appello al governo chiedendo garanzie per il «clima avvelenato» che si avverte alla vigilia del voto e per il timore che nella campagna elettorale intervengano «attori impropri», cioè il Capo dello Stato.

E ha messo in guardia dall'«uso distorto» di dossier dei servizi segreti. Il leader liberale Altissimo ha chiesto che i partiti si presentino alle elezioni con progetti di coalizione e di impegni chiari per le riforme istituzionali. Il socialdemocratico Ciampaglia ha insistito sulla necessità di un'alleanza pre-elettorale.

Giorgio La Malfa (Pri) ha detto di considerare offensive verso il Capo dello Stato le parole pronunciate da Andreotti in Parlamento. Il missino Fini ha difeso il Capo dello Stato che, ha detto, «alcuni vorrebbero schiavo dei partiti».

Elvio Sarrocco

SENATO SOTTO PRESSIONE

Leggi, ultima «sfornata» su fisco, ambiente, Aids

ROMA — Come sempre accade nel rush finale di legislatura, il Parlamento sta approvando numerosissime leggi. A Palazzo Madama le commissioni in sede deliberante hanno approvato in via definitiva i seguenti provvedimenti: interventi per la difesa del mare (sostenuti dal ministro della Marina Mercantile Ferdinando Facchiano); indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione da emoderivati; sanatoria delle situazioni pregresse in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali per le imprese che effettuano installazioni di impianti; norme sul controllo dell'esportazione e del transito dei prodotti ad alta tecnologia; azioni positive per l'imprenditoria femminile; proroga della gestione privata dell'aeroporto di Torino Caselle; collaborazione con i Paesi dell'Europa centrale e orientale; disposizioni per la rinnovazione parziale della prova scritta del concorso a preside di scuola media indetto con decreto ministeriale 18 aprile 1990.

Le commissioni del Senato hanno anche approvato con modifiche oppure in prima lettura (devono quindi andare alla Camera) le seguenti proposte di legge: riordinamento e riforma delle istituzioni e delle attività scolastiche e formative italiane all'estero; modifica e integrazione della legge concernente la progressione di carriera di alcuni magistrati a seguito della soppressione della qualifica di aggiunto giudiziario; norme per il diritto al lavoro dei disabili; obbligatorietà della vaccinazione tripla anti morbillo-parotite-rosolia.

L'atteso disegno di legge di riforma della professione infermieristica si è invece fermato al Senato e per questa legislatura non verrà approvato. Dura la reazione della federazione nazionale dei collegi degli infermieri professionali, degli assistenti sanitari e delle vigilatrici d'infanzia. Ma ecco qualche dettaglio in più in merito alla legge sulle trasfusioni.

Il risarcimento per chi dovesse, in futuro, riportare un contagio di Aids a causa di una trasfusione: è l'elemento centrale della legge approvata definitivamente dal Senato, che prevede anche interventi per danni subiti dopo le vaccinazioni obbligatorie. Tra l'altro, si prevede che lo Stato indennizzi coloro che risultano contagiati da infezioni di Hiv a seguito di somministrazione di sangue e suoi derivati, comprendendo anche gli operatori sanitari che, in occasione e durante il servizio, abbiano riportato danni permanenti alla integrità psico-fisica. Uguale forma di indennizzo interverrà nel caso di lesioni o infermità conseguenti alle vaccinazioni obbligatorie previste per legge e anche nel caso di danni irreversibili da epatiti post-trasfusionali. L'indennizzo consisterà in un assegno, non reversibile, determinato in base a specifiche tabelle. Qualora sopraggiungesse la morte a causa della malattia contratta, si prevede un assegno una tantum nella misura di 50 milioni di lire da erogare ai familiari. La legge stabilisce anche che le domande per ottenere l'indennizzo vanno rivolte al ministero della Sanità con un'adeguata documentazione.

LA PROCURA ROMANA CONSIDERA GLADIO LEGALE E CHIEDE L'ARCHIVIAZIONE DEL CASO

I giudici smentiscono Gualtieri

ROMA — I motivi per i quali la vicenda Gladio dovrebbe essere - a giudizio della Procura della Repubblica di Roma - archiviata sono contenuti in oltre 60 cartelle dattiloscritte che il Procuratore della Repubblica Ugo Giudiceandrea questa mattina invierà, salvo imprevisti, al Tribunale dei ministri, l'organo chiamato a pronunciarsi sull'autodenuncia che Francesco Cossiga aveva inoltrato in qualità di ex ministro degli Interni e presidente del Consiglio. Una richiesta di archiviazione che stando a quanto si è appreso - non vede una compattezza nel pool dei giudici che hanno condotto l'inchiesta, sopratutto sulle modalità dello svolgimento delle indagini, e sulla legittimità della struttura.

Nel documento che ora dovrà essere esaminato dal Tribunale dei ministri, si ricostruisce la nascita di Gladio, ma non verrebbe fatto alcun riferimento ad altre vicende emerse nel corso della inchiesta, vicende vecchie e nuove, come il Piano Solo, la Rosa dei Venti e l'Operazione Delfin, fatti che sembravano essere collegati a Gladio.

Alla base della richiesta di archiviazione della vicenda - che vede indagati Francesco Cossiga, l'ex capo di Gladio, il gen. Paolo Inzerilli e l'ex capo del Sismi, l'ammiraglio Fulvio Martini, per il reato di cospirazione politica - la legittimità della struttura. Secondo la Procura della Repubblica di Roma, a differenza di quanto sostenuto dal giudice di Venezia, Felice Casson, e dal presidente della Commissione stragi, Libero Gualtieri, l'accordo che portò alla nascita di Gladio era pienamente legittimo, una struttura collocata praticamente negli accordi Nato.

Nella relazione vengono analizzati anche comportamenti illegittimi, emersi nel corso dell'inchiesta, come ad esempio le schedature di alcuni uomini politici, ma vengono ritenuti penalmente irrilevanti. Non solo, i giudici non farebbero alcun riferimento all'attività di Gladio dopo il 1977, mentre Gualtieri aveva invitato i magistrati ad indagare sulla struttura dal '77 a oggi.

Un altro caposaldo che sorregge la richiesta di archiviazione, è la testimonianza dell'ex ministro della Difesa Paolo Emilio Taviani. L'esponente politico, ascoltato come teste, dichiarò che tutti i ministri della Difesa erano a conoscenza di Gladio. Le tesi di Casson, che aveva ritenuto la struttura illegale, verrebbero quindi completamente confutate. Negli ambienti giudiziari si ritiene che la struttura Gladio non può essere quindi considerata illegale; eventuali casi di illegittimità o di illegalità sono ritenuti o privi di rilevanza penale, o separati dalla struttura. A questo proposito è stato precisato che alla Procura della Repubblica rimangono aperte due inchieste nate da Gladio : quella sull'Ufficio K e quella sugli attentati in Trentino. Episodi in cui sarebbero coinvolti apparati deviati dei servizi ma non - a parere della Procura della Repubblica di Roma - Gladio. Inoltre il "giallo" degli archivi di Gladio manomessi da ignoti e sui quali stava indagando la magistratura di Padova non viene preso in considerazione come elemento accusatorio.

«Le bozze non si devono distribuire ai giornalisti. Servono a essere discusse». Arnaldo Forlani è tornato sulla polemica suscitata dalla diffusione della bozza di relazione scritta dal presidente della commissione stragi.

Il senatore Gualtieri

SCONTI DI MODA DAL 10 AL 50%

Finalmente il mistero è stato svelato: «Debora Taylor non è mai esistita realmente». La risposta esatta del grande concorso Conbipel è infatti la quinta delle sette possibili.

COMPLIMENTI QUINDI AI FORTUNATI VINCITORI, OLTRE 100, TRA I QUALI I SEGUENTI:

Redivo Giuliana di Trieste shearling

Simolo Alessandro di Belluno shearling

Vianello Edda di Venezia shearling

Ferretto Alessandra di Padova giacca di volpe

Giubbino pilota in vitello anticato

Parka in pelle scamosciata

VENEZIA Inizio Statale Romea Zona Centro Comm. Panorama

VERONA S. Martino B.A. Autost. MI-VE uscita VR est

OCCHIOBELLO (RO) Autost. PD-BO uscita Occhiobello

AMPIO PARCHEGGIO SFILATE DI MODA DOMENICA APERTO

Giacche in ecologico

Blouson in shearling nappato o scamosciato

Giaccone in visone demi-buff

Giacca in volpe di Groenlandia

25 PUNTI VENDITA IN ITALIA

conbipel STORIE DI MODA

AUT. MIN. RICH.

ASCOLTO RECORD MA CRITICHE DA TUTTI, COMPRESO MANCA

Samarcanda finisce sotto processo

La puntata sul «partito fantasma» spinge Pasquarelli a rivolgersi alla Commissione di vigilanza

ROMA — E ora sulla Samarcanda del «partito che non c'è» fiocca una valanga di proteste. E intimidazioni, aggiungono a Raitre. Arnaldo Forlani, segretario della Dc, parla di «orgia propagandistica». Luciano Radi, responsabile dell'informazione per lo stesso partito, di trasmissione «leghista». Ugo Intini, portavoce del Psi, di «totalitarismo puro» e «intolleranza». Sergio Garavini, di Rifondazione comunista, di «parzialità e strumentalismo elettorale». Quasi isolata, se si eccettua la soddisfazione con riserva dei partecipanti alla puntata e la solidarietà del Gruppo di Fiesole, la difesa del Pds. «E' stata una trasmissione difficile ma di grande interesse che, a parte qualche momento di nervosismo, è stata condotta con grande professionalità» dice il consigliere della Rai Bernardi, mentre Valter Veltroni annuncia che chiederà l'elenco dei partecipanti a trasmissioni come «Pegaso», «Linea notte», «Più sani più belli», e «I fatti vostri». Per verificare se la regola del contraddittorio sia valida per tutti.

I socialisti soffiano sul fuoco delle polemiche che si intrecciano con i commenti negativi sul «partito invisibile». Anche per difendere il direttore dell'Avanti Lucio Villetti, zittito dal conduttore di Samarcanda dopo aver insinuato che la trasmissione fosse «truccata» e il pubblico in sala (costituito da donne imprenditrici e modelle) fosse stato selezionato ad arte.

Intini: totalitarismo puro

Forlani: orgia propagandistica

Garavini: parzialità elettorale

Santoro: sono stato corretto

Ma c'è una voce inedita nel coro di ordinarie sollevazioni: Enrico Manca. Il presidente della Rai, in procinto di dimettersi per dedicarsi attivamente alla propria campagna elettorale, ha definito la trasmissione «certamente unilaterale». Proprio lui che all'indomani della non-stop sulla mafia, aveva difeso Santoro dalla censura, contro le proteste dc per «aver istituito sommari processi di piazza». Proprio lui che per addolcire la pillola amara al pentalogo di regole sul pluralismo volute dal CdA, aveva premesso un attestato di stima verso il conduttore. Dispiaciuto, «stavolta» lo ritira.

«Ci dispiace il 'dispiacere' di Manca», replica amaro Santoro. Ma, alludendo all'imminente candidatura nel Psi di Manca aggiunge secco: «Dovrebbero essere meglio distinte le denunce sul mancato rispetto delle regole dalle personali insofferenze derivanti dalla militanza. In campagna elettorale la confusione si evita tenendo ben distinti i ruoli dei giornalisti, dei presidenti e dei candidati». Non vuole dire molto. Preferisce far parlare il successo di ascolto, uno dei più alti mai registrati dalla sua trasmissione: una media di 5 milioni di spettatori che, durante il battibecco con Villetti ha raggiunto i 6.800 mila. Aggiunge solo che «il grande successo di pubblico, i forti contrasti, e le divergenze che si sono manifestate ieri nel corso della trasmissione sono una verifica importante della professionalità e della correttezza».

Adesso attenderà il giudizio del consiglio di amministrazione, convocato per la prossima settimana. Ma la situazione si preannuncia meno tesa della volta scorsa: Pasquarelli si rivolge alla Commissione di vigilanza parlamentare e il democristiano Follini si è già detto favorevole a una riflessione ma contrario a provvedimenti. «Il consiglio — ha ricordato il consigliere Rai — ha evitato di seguire questa strada quando è stato messo sotto accusa il ministro Mannino. Sarebbe davvero curioso che ci decidessimo a impugnare la spada dei vendicatori oggi di fronte a un dibattito che ha visto concorrere voci diverse, anche se alcune di queste sono prevalse su altre».

FORLANI CERCA DI EVITARE UNA CLAMOROSA ROTTURA

Forse un compromesso sul caso Segni

ROMA — Espulsione, dimissioni? E' possibile che il caso Segni finisca con una rottura insanabile? Né il leader del comitato per i referendum, né il segretario della Dc Arnaldo Forlani sembrano volere questo. E d'altra parte a nessuna delle due parti in causa converrebbe distruggere i ponti alle spalle.

E dunque dopo l'incontro di giovedì sera uno spiraglio sembra aprirsi nella tormentata e delicata vicenda, e questo a prescindere dalle opinioni espresse pubblicamente da Segni e Forlani che ritengono, ciascuno con argomentazioni differenti, di essere nel giusto. Una via d'uscita sembra essere maturata ai piani alti di palazzo Cenci Bolognetti grazie al lavoro di limatura di Sergio Mattarella e Silvio Lega. Si tratterebbe in sostanza di eliminare dalla bozza del patto referendario l'impegno dell'eletto «a ispirare con piena lealtà e con priorità rispetto a ogni vincolo di partito o disciplina di gruppo, anche in caso di voto di fiducia al governo, la sua azione di parlamentare a quanto contenuto nel manifesto del patto per la riforma elettorale».

Una via d'uscita salomonica che se da un lato non costringe Segni a scegliere tra la fedeltà politica al patto e quella alla Dc, dall'altro lato gli consentirebbe comunque di rimanere coerente con la scelta referendaria se questa venisse in rotta di collisione con un voto parlamentare su riforme rigettate dal Corel. Nel documento, infatti, rimarrebbero i riferimenti successivi alla possibilità che l'aderente al patto non voti la fiducia al governo nel caso il voto sia posto «per impedire in tutto o in parte la riforma elettorale prevista nel presente patto».

Secondo alcune fonti attendibili, di questa ipotesi avrebbero parlato giovedì sera nel loro faccia a faccia Segni e Forlani, ed entrambi avrebbero convenuto sulla possibilità di un incontro a metà strada. Il segretario della Dc ha spiegato a Segni che il partito intende lasciargli la massima libertà d'azione come leader del Corel a una condizione: che il suo vincolo con il patto non risulti più cogente rispetto al vincolo di partito. Sarebbe ben strano, secondo Forlani, che la libertà di dissenso possa esserci nella Dc ma non nel Corel. Comunque, una strada c'è ed è quella fatta propria da Mattarella e di cui abbiamo riferito prima.

Restano le polemiche e le attestazioni di principio alle quali nessuno dei contendenti sembra comunque voler rinunciare. Segni ieri mattina nel corso di un'intervista al Gr3 e poi intervenendo alla Camera nel dibattito sulle comunicazioni di Andreotti, ha ribadito di non vedere contrasti tra «la mia appartenenza alla Dc e il patto che ho preparato». Segni non vuole rinunciare alla sua militanza nella Dc anche se ammette che il partito potrebbe decidere la sua espulsione: «Non ne vedo però la ragione e se lo facesse si assumerebbe una responsabilità piuttosto grave davanti a tutti».

Riccardo Bormioli

SAGGI: CURIOSITA'

Londra nel '700 era davvero un luogo «osé»

Una delle incisioni che corredano il volume di Apollinaire, divertita scorribanda nelle «case di piacere» londinesi.

Recensione di
Piero Spirito

«A quell'epoca le strade di Londra la sera erano piene di furfanti e di donne di malaffare. La depravazione dei londinesi era al massimo. La 'jeunesse dorée' della nobiltà e della borghesia dissipava grosse somme frequentando assiduamente le taverne, i 'Bagnios' e i 'Seraglios' che si stavano aprendo in quella città, sul modello di quei locali parigini che sono stati chiamati 'Temples d'Amour'». Guillaume Apollinaire parla di «quell'epoca», il XVIII secolo, preso da un fascino e da una specie di nostalgia che non nasconde: «L'amore — scrive —, l'amore fisico regnava dappertutto. I filosofi, gli scienziati, i letterati, tutti gli uomini, tutte le donne se ne interessavano. Non era come adesso la statua di un dio nudo e malato, con l'arco allentato, vergognoso oggetto di curiosità, di osservazioni mediche e retrospettive. Volava liberamente nei parchi ombrosi dove il dio dei giardini si sentiva a suo agio».

Quest'attenzione per gli affari d'amore, questa passione per il libertinaggio — o meglio per la vita galante — che Apollinaire vuole cantare con tanto trasporto, emerge con forza da un testo che fu pubblicato a Parigi del 1910, come introduzione alle «Memoires de Fanny Hill», e che adesso la Biblioteca del Vascello di Roma ripropone per la prima volta tradotto in italiano con il titolo «I bordelli di Londra» (pagg. 134, lire 25 mila), in un'edizione a cura di Giovanni Miraglia, riccamente illustrata da belle incisioni d'epoca e con, in appendice, una nota di Mario Praz sul 'Tipo letterario dell'inglese sadico».

Attingendo a piene mani da autori libertini, soprattutto da Casanova e Sade (definito dal poeta francese «monumento del pensiero umano»), Apollinaire traccia una mappa ragionata delle case di tolleranza diffuse nella Londra settecentesca, raccogliendo tutta una serie di affascinanti «cronache libertine» (come recita il sottotitolo del volume) e di dettagliati ritratti delle «donne di piacere» di allora, con le loro storie, i loro caratteri, le loro «virtù». «I frequentatori del Seraglio di Charlotte erano dei nobili debilitati che contavano più sull'arte e gli effetti prodotti dallo 'charme' femminile che sull'istinto naturale»; «Miss J...ne è una superba bruna di ventidue anni; tutta la sua persona è un insieme di voluttà»; «La casa di Mrs. Pendergast è situata al centro di King's Place e fino a tutt'oggi, grazie alle regole di questa giudiziosa badessa, è riuscita a conservare la sua dignità. Molte tra le ninfe più belle — con il nome di 'filles de joie' — sono apparse in questo seminario ed hanno contribuito a soddisfare i piaceri della migliore nobiltà».

Si potrebbe continuare con simili citazioni dove la realtà dei postriboli londinesi viene disegnata a tinte leggere, con toni soffusi, quasi fossero una sorta di paradiso giocoso. E' un mosaico di citazioni da autori dell'epoca che, nota Giovanni Miraglia, permette al lettore di rendersi conto «attraverso tale caleidoscopio di scritture, di come quell'eros nato dalle miserie dell'industrializzazione e dell'inurbamento di massa potesse apparire agli occhi degli scrittori coevi, e dello stesso Guillaume, gioioso e giocoso».

Eppure, annota ancora Miraglia invocando Giovanni Macchia, Apollinaire «non partecipava del grande sogno erudito decadente, da cui furono affascinati, in impossibili tentativi d'evasione, Huysmans o D'Annunzio». Una contraddizione della quale il curatore del volume invita «a prendere atto», specie alla luce dello scritto di Mario Praz, che pone l'accento su quel sadismo («In questi 'Bagnios' — scrive Apollinaire —, in questi 'Seraglios' non si ignorava la flagellazione») che, con le sue «inquietanti figure letterarie», un secolo più tardi vedrà in Algernon Charles Swinburne uno dei suoi maestri, all'alba dell'era del decadentismo.

DE MEJO / LUTTO

Piano e pennello da Oscar

Morto a New York il pittore triestino che era già stato un apprezzato musicista

Si è spento a New York, stroncato da un male incurabile a poco più di ottant'anni, Oscar de Mejo. Triestino di nascita e sempre legato da profondi vincoli d'affetto alla sua città, aveva varcato l'Atlantico nel '47 assieme alla sua prima moglie, la celebre attrice cinematografica (nativa di Pola) Alida Valli. All'epoca era un apprezzatissimo musicista e compositore di musica leggera e jazz, e come tale aveva cominciato a lavorare a Hollywood. Ma fu poi la pittura a reclamarlo, e con i suoi quadri di soggetto storico e gusto «primitivo» de Mejo divenne presto un protagonista del filone della «Folk Art»: un autore assai richiesto e quotato, al quale venivano dedicate importanti mostre e monografie. Della sua produzione si era interessato particolarmente il critico Gillo Dorfles, anch'egli triestino, autore dell'introduzione al volume su de Mejo pubblicato dal prestigioso editore Harry Abrams.

Oscar de Mejo con la prima moglie, Alida Valli, e il figlio Carlo, in America nel 1948. Accanto, uno dei suoi quadri, ispirato alla guerra per l'indipendenza degli Stati Uniti. L'artista, che è scomparso a ottant'anni, aveva ottenuto un grande successo negli Usa: la sua pittura, così particolare, e apparentemente «naive», era in realtà densa di citazioni classiche.

Ecco un uomo che aveva davvero conquistato l'America. Aveva voglia, Oscar de Mejo, di minimizzare e di praticare l'arte (non britannica nel suo caso, ma finemente mitteleuropea) dell'«understatement». «L'America — diceva — è un paese spaventosamente grande, e prima di essere conosciuti a Denver (Colorado) o a Pocatello (Idaho) occorre molto, molto tempo».

Fatto sta che lui, de Mejo, c'era riuscito; e pubblico e critica degli States erano entusiasticamente concordi nell'apprezzare la sua pittura: non candidamente «naive» (come poteva sembrare), bensì «very suphisticated 'primitive'» (come aveva scritto un critico, citando Giotto, Sassetta e Mantegna tra le «ascendenze» della sua arte).

Qui de Mejo non glissava; si faceva serio, e ammetteva che alla radice delle sue tavole coloratissime e fitte di personaggi improbabili e un po' buffi (quelle donne dalla testa piccolina e dalle enormi gonne, quei soldati impettiti come sagome da bersaglio di Luna Park) c'era un grande amore per l'«arte popolare» di ogni tempo. Citava i pittori fiorentini e senesi del Trecento, i primitivi francesi dell'Ottocento, le stampe d'Epinal, i cartelloni pubblicitari del circo, le copertine delle «dime novels» d'inizio secolo, e perfino i fumetti di Dick Tracy e Li'l Abner; nonché, s'intende, gli «ex voto», specie quelli della ricchissima collezione Mori che l'avevano fortemente influenzato, nei primi anni '60 («stranamente — ricordava — trovai, fra quelle tavolette, l'opera di un pittore del primo '800 che assomigliava molto al mio lavoro d'oggi..»).

«I temi della pittura di Oscar de Mejo sono la quintessenza dell'America, così come l'artista è la quintessenza dell'Europa»: in questo giudizio critico, formulato pochi anni fa a proposito di una mostra all'Università della Virginia, era ben riassunto il successo di de Mejo, il fascino dei suoi smaglianti acrilici in cui visionariamente «rileggeva» gli episodi della storia degli States, ma anche il fascino singolarissimo di un uomo che, pur innamorato dell'America, era rimasto profondamente europeo («born in Trieste, then in the Austro-Hungarian Empire, now Italy» era una frase ricorrente nelle note biografiche inserite nei cataloghi delle sue mostre, o nei suoi libri per ragazzi).

A Trieste de Mejo veniva ormai di rado, ma ancora amava additare alla seconda moglie, la bella Dorothy dalla pelle scura, le finestre della sua vecchia casa di famiglia, in via Mazzini: con una sana, positiva nostalgia, priva di «spleen» e di smancerie «rétro». A Trieste era nato il 22 agosto del 1911, e da Trieste era stato marchiato per sempre (recentemente aveva perfino tradotto, per delle riviste americane, alcune tipiche ricette «indigene»...). Si era laureato in legge all'Università di Siena, nel '35, e poi in scienze politiche a quella di Padova, nel '37. Cominciò a lavorare in una società d'assicurazioni, a Trieste e poi a Roma; e fu nella capitale che avvenne il suo doppio, decisivo impatto col mondo del cinema e con quello della musica.

«Sin da quando avevo 13 o 14 anni — aveva ricordato in un'intervista — fui preso da un grande interesse per il jazz e la musica afro-americana. Era l'epoca (1926) dei Revelers, che cantavano 'Dinah', era l'epoca di 'Everybody loves my baby' e di 'Ain't she sweet'. Cominciai a suonare il piano ascoltando i dischi di Fats Waller, Mary Lou Williams, Duke Ellington. A vent'anni ero invitato in tutte le case perché suonavo bene il pianoforte. Componevo anche canzoni: una di queste venne incisa per la Columbia da Gorni Kramer. Poi, Vittorio De Sica mi lanciò in modo veramente massiccio, cantando le mie canzoni nei dischi e nei suoi film. Ero diventato un professionista, non ero più un dilettante...».

La musica, il cinema, Cinecittà: e l'amore. Nel '44 Oscar de Mejo sposa Alida Valli, al secolo Alida Maria von Altenburger baronessa di Markenstein-Freuenberg, nata a Pola nel 1921, attrice già notissima per le interpretazioni di «Piccolo mondo antico» di Mario Soldati, di «Noi vivi/ Addio, Kira» di Alessandrini, di «Le due orfanelle» di Gallone. Nel '45 nasce il primo figlio, Carlo (che oggi calca il palcoscenico al fianco della madre).

Nel '47 il grande salto: da Cinecittà a Hollywood («amavo l'America fin da bambino attraverso il jazz — dirà poi —. E quando mi si offrì l'occasione di accompagnare la mia prima moglie, che aveva avuto un contratto a Hollywood, non ebbi esitazioni...»). Ma non tutto fila per il verso giusto; in particolare, dopo la nascita del secondo figlio, Lawrence (Larry), nel '50, a Santa Monica, il legame con Alida si logora. La separazione avverrà pochi anni dopo, il divorzio la suggellerà nel 1961.

Nel frattempo, al musicista è subentrato l'uomo d'affari, che lavora come «public relation man» per una grande azienda italiana. Ma contemporaneamente ecco la pittura (altro «pallino» di gioventù) farsi largo, pretendere il proprio spazio nel sempre fervido mondo creativo di de Mejo. L'avvio non è dei più felici, una prima «personale» viene quasi stroncata. Dopo tre anni passati nuovamente in Italia, in silenzioso «ritiro» a Milano (dove la Galleria Levi gli allestisce una rassegna), de Mejo rientra negli Usa; è il '73, e stavolta la pittura lo afferra a tempo pieno. «Proposi a Paul Foley, presidente di un grande complesso pubblicitario, di realizzare una 'storia dell'America', e lui mi chiese di fare una serie di sedici quadri sulla Rivoluzione». Il momento era propizio: all'orizzonte c'era la celebrazione del bicentenario della guerra d'indipendenza.

Il successo fu enorme, e da allora l'attività artistica di de Mejo non conobbe momenti di stanca, così come l'«indice di gradimento», corroborato da una fitta serie di mostre negli States e da numerose personali allestite nella vecchia Europa: in Gran Bretagna, in Germania, in Francia, in Svizzera, e naturalmente in Italia.

Ma a Trieste Oscar de Mejo non riuscì a «tornare»: non da pittore, almeno; ché, sostanzialmente, la città continuò a ignorare (o a snobbare) la sua premiatissima produzione artistica e a identificarlo, tutt'al più, come il famoso «ex marito di Alida Valli».

Lui ci soffriva segretamente, senza darlo a vedere. Fece qualche approccio, ne constatò l'inutilità, finì per lasciar perdere, signorilmente. Ancora una volta Trieste si dimostrava ingrata nei confronti di un proprio figliolo che ne sventolava la bandiera all'altro capo del mondo. Oggi gli dice addio solo attraverso il dolore sincero degli amici e degli estimatori che qui, in buon numero, Oscar ancora aveva. E che lo rimpiangono come un amico, e anche come l'alfiere di una cultura e di una «civiltà» ormai quasi perdute.

Roberto Curci

DE MEJO / RICORDI

Il 1915, mia cugina Leonor e io

Oscar de Mejo in una foto infantile. Durante la prima guerra mondiale si rifugiò a Bologna con la madre. Il padre fu fatto prigioniero a Vienna.

Dalla rivista «The Yale Literary Magazine» (vol. 150, n. 4) proponiamo un breve passo dell'autobiografia che Oscar de Mejo vi pubblicò col titolo «La mia infanzia».

Trieste, 1915. Avevo allora quattro anni e vivevo con mio padre e mia madre in questo che era il principale porto dell'impero austro-ungarico. La mia famiglia era italiana e, poichè l'Italia aveva appena dichiarato guerra all'Austria, noi eravamo stranieri nemici. Mio padre fu immediatamente fatto prigioniero a Vienna. Noi, mia madre ed io, con alcuni parenti del ramo paterno, dovemmo subitro prendere un treno per l'Italia come rifugiati. (...)

Prima della mia partenza da Trieste, abitai con mia madre in casa di alcuni parenti in Aquedotto [l'attuale viale XX Settembre, n.d.t.]. Qui accadde un piccolo dramma quando, assai poco galantemente per dir la verità, io tirai un calcio alla mia cuginetta Leonor (che più tardi divenne la famosa artista Leonor Fini) perchè non voleva farmi giocare con la sua bambola. Sua madre Malvina, una donna estremamente bella, mi rimproverò con dure parole, che io accolsi in piedi davanti a lei, mortificato. Leonor oggi mi racconta che poi ogni sera io andavo nella sua camera e le chiedevo: «Leonor, ti me perdoni?».

A Bologna, dal 1915 al 1918, mia madre ed io eravano «profughi di guerra». Stavamo in via Galliera 66 con una famiglia dalla quale affittavamo un paio di stanze. Al mattino mi alzavo alle 7, facevo colazione prendendo una tazza di caffè e latte con pane e burro, poi mia madre mi accompagnava a scuola. Gli insegnanti erano preti, poichè era una scuola cattolica, e ogni mattina prima che iniziassero le lezioni portavano noi bambini a sentire la messa in una vecchia chiesa nelle vicinanze. Lì, dal pulpito un prete teneva lunghi discorsi in latino dai quali io riuscivo a cogliere alcune frasi — «ora pro nobis», «stella matutina», «gloria in excelsis Deo», «oremus». Con la mamma, che adoravo, io avevo un accordo segreto — ogni mattina prima di lasciarmi a scuola doveva andare alla chiesa vicina e sedersi su una delle panchine accanto al luogo dove i bambini della scuola avrebbero sostato poco dopo. Così, quando in lunga colonna guidata dai preti noi arrivavamo alla chiesa, io avrei subito visto l'adorato sembiante di mia madre. Ella avrebbe fatto un cenno col capo, e poi quando la messa fosse stata finita, mi avrebbe fatto un segnale prima che lasciassi la chiesa. La sensazione che provavo è ancora viva nel mio ricordo come una fitta di tristezza per la forzata separazione.(...)

Nel 1918, a guerra finita, rientrammo tutti nella Trieste liberata. (...) Tornammo nella casa dove ero nato, in via Nuova 42. Avevamo un ampio appartamento, con dodici stanze collegate da un lungo corridoio. Non c'era elettricità, solo luce a gas, e la sera si dovevano usare le candele. Il mio nonno materno, Enrico Dollenz, al quale divenni molto affezionato, era una specie di figura vittoriana, alto e magro coi capelli neri e baffi alla maniera di Napoleone III, sempre vestito con una corta giacca nera, pantaloni grigi a righe, il petto ornato con una pesante catena d'oro. A volte di notte lo vedevo emergere dal fondo del corridoio reggendo una candela che proiettava gigantesche ombre sulle pareti. Era una visione deliziosamente paurosa, che mi faceva precipitare indietro nella stanza illuminata dove mi sentivo al sicuro. (...)

Non ricordo la scena della riunione con mio padre. So che al momento del suo ritorno dalla prigionia le cose fra lui e mia madre non andarono bene. Ci fu un periodo d'incertezza durante il quale soffrii in modo considerevole, perchè volevo che i miei genitori si amassero senza riserve. Poi, lentamente, le cose si sistemarono. (...)

CONVEGNO: VENEZIA

Depositi pieni? Ci vogliono più musei

VENEZIA — «E' necessario estendere ulteriormente il numero dei musei italiani, anche per rendere pienamente fruibile quella gran parte del patrimonio artistico che oggi giace nei depositi». Lo ha detto il sottosegretario ai beni culturali, Luigi Covatta, concludendo ieri il «Rapporto sull'offerta museale», organizzato dal Consorzio Venezia 2000 Cultura e Impresa, in collaborazione con il Comune di Venezia e la Fondazione Querini Stampalia. Secondo Covatta, «è questa la migliore risposta a quanti, in malafede, mi hanno accusato di voler disperdere questo patrimonio all'estero».

Covatta ha quindi sottolineato che il disegno di legge approvato all'inizio di gennaio dal consiglio dei ministri sulla riforma del sistema museale nazionale — che pone in primo piano la questione della realizzazione di «sistemi museali territoriali» — «è un primo passo importante. Se il prossimo governo lo riproporrà, esso potrà essere esaminato fin dal primo giorno di vita della prossima legislatura, e approvato in tempi brevissimi senza lunghe trafile».

Sull'autonomia dei musei il sottosegretario ai beni culturali ha poi spiegato che «non vi sarà certo una graduatoria di merito per stabilire quelli autonomi e quelli no, ma la si potrà fare in base, ad esempio, al maggior numero di visitatori e a particolari collocazioni geografiche», come ad esempio quella di Venezia.

Oggi, ha sottolineato Covatta, c'è un problema di autonomia finanziaria dell'intero sistema museale italiano. «Attualmente infatti — ha detto — siamo 'ospiti' degli spazi museali: non intaschiamo né i ricavi dei biglietti dei visitatori, né i diritti di immagine, né i profitti, peraltro presenti in forma assai scarsa». «E' chiaro — ha spiegato il sottosegretario — che la gran parte dei musei è in passivo, è giusto ed ovvio che sia così, e non pretendiamo di cambiare radicalmente la situazione, perché il rilievo sociale del museo non è monetizzabile».

In margine al convegno, Covatta ha espresso la propria opinione sulla situazione della Biennale: «La proroga del consiglio di amministrazione — ha detto — è inevitabile dato il ritardo con cui il Parlamento ha affrontato la riforma dell'ente. Non ha nessun senso nominare un nuovo consiglio di amministrazione — e quindi un nuovo presidente e un nuovo segretario generale — in attesa di una riforma che ci auguriamo sia in tempi brevi. Auspico comunque — ha sottolineato Covatta — che intanto vengano nominati i curatori dei settori arti visive e cinema, che dovranno organizzare le due mostre del '92».

IL GOVERNO VARA UNA SERIE DI MISURE CONTRO L'INQUINAMENTO

Auto 'verdi', sgravi minimi

E per potenziare il trasporto pubblico stanziati 6000 miliardi per le metropolitane

ROMA — Sparisce il superbollo per le auto diesel. Chi acquista da qui al '94 un'auto a gasolio non dovrà pagare la supertassa di circolazione. La benzina «verde» costerà 20 lire in meno mentre per il gasolio ecologico la riduzione di costo sarà di 21 lire. Sgravi fiscali per 300 mila lire saranno inoltre concessi, in via sperimentale, a quanti porteranno a rottamare le auto vecchie (immatricolate fino al '74) e acquisteranno quelle con marmitta catalitica. Alla fine il governo è riuscito a varare gli incentivi per le auto «verdi». Il pacchetto di provvedimenti antinquinamento è stato approvato ieri sera dal Consiglio dei ministri dopo un lungo braccio di ferro tra il ministro dell'Industria Bodrato e il collega delle Finanze Formica. Convinto, il primo dell'inutilità dell'abolizione del superbollo per un anno soltanto («il provvedimento è così modesto che non avrebbe effetto»), preoccupato il secondo di trovare una copertura finanziaria per le agevolazioni agli automobilisti (il costo dell'operazione si aggira sui 400 miliardi).

Ma la lunga attesa degli italiani alla fine non è stata compensata dai risultati: saranno pochi i patiti dell'auto a non rimanere delusi. Degli sconti per le catalitiche potrà usufruire soltanto una ristretta minoranza: non sono più di 200 mila le vetture da mandare in pensione.

«La norma sulle agevolazioni non avrà effetti stravolgenti», è stato costretto ad ammettere Formica. «Ma senz'altro indica un indirizzo per eliminare le sorgenti di inquinamento. In questo modo si potrà anticipare di un anno la rottamazione in attesa che nel '93 entrino sul mercato le auto catalizzate». Certo è che per chi possiede un'auto non proprio da museo sarà dura ingoiare il rospo e mettere mano al portafogli. «Avevamo pensato a incentivi più pesanti — ha dichiarato con un pizzico di amarezza il ministro Ruffolo — ma siamo d'accordo sulla necessità di accelerare lo svecchiamento del parco auto italiano». Poi anche lui, come milioni di patiti delle quattro ruote, è stato assalito da un dubbio: «Chissà se questo bonus fiscale sarà sufficiente». Solo un minuto, poi riprendendosi ha concluso: «Comunque sono soddisfatto perché il provvedimento è legato all'acquisto dell'auto catalizzata».

Decisamente meno soddisfatti gli automobilisti non proprio ricchi, quelli che dalle nuove misure antismog saranno penalizzati. Per loro si profilano tempi duri, soprattutto se abitano nelle undici grandi città. Da oggi infatti torna l'incubo delle targhe alterne. Scatta l'ordinanza Ruffolo-Conte contro l'inquinamento a Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Venezia, Roma, Napoli, Bari, Palermo e Catania. E durerà fino al 30 aprile. Per pulire l'aria e salvare i nostri polmoni, i ministri dell'Ambiente e delle Aree urbane hanno predisposto una serie di misure che mirano a ridurre del 30 per cento il livello dello smog. Prevedono: la distribuzione di carburanti e combustibili più puliti, il via libera alle auto ecologiche nei centri storici (quando le altre restano sotto casa), livelli omogenei di attenzione e di allarme su tutto il territorio nazionale. Ma anche il blocco del traffico privato o il «pari e dispari» nel caso che il tasso di veleni nell'aria minacci la nostra salute.

Intanto, in attesa che si sviluppi il sistema di trasporti pubblici — proprio ieri è stata approvata la legge sulle metropolitane che stanzia seimila miliardi (nel triennio '92-'94) per i sistemi di trasporto urbano nelle città e nei Comuni scelti dal ministero delle Aree urbane — ci si accontenterà di «ripulire» i bus inquinanti.

Daniela Luciano

PROVVEDIMENTO DELLA REGIONE

Smog a Milano: tutti a piedi

Blocco totale della circolazione per dodici ore

MILANO — Milano si ferma per l'inquinamento. La Regione Lombardia ha deciso il blocco totale della circolazione, dalla mezzanotte di ieri alle 12 di oggi, sia nel capoluogo lombardo, sia nei 34 comuni della cosiddetta «area omogenea». La decisione è stata presa dal presidente della giunta regionale, Giuseppe Giovenzana, in accordo con l'assessore all'ambiente, Claudio Bonfanti, in seguito ai livelli di inquinamento atmosferico registrati nelle ultime 24 ore.

I livelli di biossido d'azoto (NO2) e ossido di carbonio (CO) sono stati altissimi: per il «CO» superata in tutte le centraline di Milano la seconda soglia di attenzione. Questo, in base alla nuova normativa regionale (che avrebbe dovuto entrare in vigore oggi), ha fatto scattare le nuove disposizioni sulle limitazioni del traffico, che prevedono appunto il blocco totale della circolazione per 12 ore.

Oltre al blocco totale della circolazione privata, dalla mezzanotte di ieri e sino alle ore 12 di oggi, sabato 1.o febbraio, a Milano e negli altri 34 comuni non sarà consentito neppure il carico e lo scarico delle merci. E' la prima volta che nel capoluogo lombardo si verifica un così elevato inquinamento da monossido di carbonio, gas prodotto dallo scarico degli autoveicoli: la seconda soglia è stata superata in otto centraline sulle 16 funzionanti, di cui sette nel capoluogo e una, l'ottava, a Monza. E' anche la prima volta, da quando la Regione Lombardia si è dotata di una normativa per affrontare l'inquinamento atmosferico, che si ricorre a Milano al blocco totale della circolazione.

Il presidente della Regione Lombardia Giuseppe Giovenzana ha detto che il provvedimento di blocco totale della circolazione «non poteva essere evitato». «Ci troviamo di fronte a una situazione di inquinamento atmosferico da monossido di carbonio — ha aggiunto Giovenzana — mai registrata in precedenza. Il blocco della circolazione non poteva essere evitato proprio per evidenti ragioni di tutela della salute della popolazione». Un secco «obbedisco» è stato il commento delle misure regionali del sindaco di Milano, Piero Borghini. Borghini, dopo questo commento a caldo, ha aperto la seduta del consiglio comunale di ieri sera con la comunicazione del provvedimento regionale «a cui il comune — ha detto — non può far altro che adeguarsi».

IN BREVE

Studiosi allarmati Cresce il mercato di organi umani

ROMA — Il commercio degli organi umani è in continua crescita ed è determinato dagli stessi progressi della scienza e della tecnica. La denuncia è venuta dal primo convegno della Società italiana per la bioetica e i comitati etici (Sibce) che si è svolta al Cnr. Si comprano «funzioni per uso limitato nel tempo, come avviene per l'utero in affitto o le madri sostitutive. Si comprano e si vendono cellule e tessuti rigeneranti, da quelle germinali al sangue. C'è la compravendita di organi non rigeneranti, specialmente se doppi, come i reni, ma anche unici ed essenziali. E infine c'è la compravendita degli embrioni».

Niente stranieri nella Cri: espulso «volontario» marocchino

REGGIO EMILIA — Dopo aver fatto il volontario alla Croce Rossa di Quattro Castella di Reggio Emilia per oltre un anno e mezzo, un giovane marocchino è stato sospeso dal servizio perché ci si è accorti che lo statuto non ammette cittadini stranieri.

Pubblicitario uccide la moglie a colpi di pentola sulla testa

CASSANO MAGNAGO — Un grafico pubblicitario di Cassano Magnago, di 50 anni, ha ucciso la moglie, di 46, percuotendola violentemente alla testa con una pentola e poi si è tolto la vita recidendosi l'arteria giugulare con un taglierino che usava per la sua attività. I vicini hanno sentito marito e moglie litigare ma non sono intervenuti perché gli alterchi erano giornalieri. Sembra che l'uomo da tempo avesse problemi psichici.

Soffocò l'amante in albergo: napoletana sconterà 21 anni

NAPOLI — Ventuno anni di reclusione è la condanna inflitta a Rita Squeglia, 29 anni, la giovane che il 31 luglio dell'87 in un appartamento di Positano soffocò nel sonno l'amante Nicola Acconcia e nascose il cadavere in una valigia. La sentenza è stata emessa ieri dalla prima sezione della Corte di assise di appello di Napoli che ha in pratica confermato il verdetto di primo grado.

Scuola rischia la chiusura per un alunno che se ne va

ROMA — L'iscrizione alla prima elementare di un bambino di Villafranca (Massa Carrara) non alla scuola del suo paese ma a un'altra, confinante e distante pochi centinaia di metri e situata nel vicino Comune di Mulazzo, potrebbe determinare la chiusura dell'unità scolastica di Villafranca per mancanza del numero minimo di alunni stabilito dai regolamenti. Le rispettive amministrazioni comunali non sembrano disposte a mettersi d'accordo e le schermaglie sembrano destinate a intensificarsi.

Nasce il «filo di Arianna» per combattere la nebbia

BOLZANO — Si chiama «filo di Arianna» il nuovo sistema luminoso sperimentale installato su un tratto dell'autostrada del Brennero. Sui tredici chilometri che separano Mantova da Pegognaga, uno dei tratti più frequentemente soggetti alla nebbia, la società autostradale ha installato lungo il guard rail centrale una serie di diodi luminosi, posti a 25 metri di distanza l'uno dall'altro. Il «filo di Arianna» può emettere segnali luminosi a intermittenza, fissi, oppure «a colpo di frusta».

Il Papa: le donne più brave nel mestiere di educare

ROMA — La figura della donna è «indispensabile» in tutto il processo educativo della persona, fino all'Università, e le donne sono «capaci di riempire lacune notevoli» nei diversi campi educativi. Lo ha detto il Papa visitando la Pontificia facoltà di scienze dell'educazione «Auxilium», retta dalle suore salesiane, che prepara suore laiche che si dedicheranno all'insegnamento.

ALTO ADIGE

Dopo il 'sì' al pacchetto la Svp chiede con forza garanzie internazionali

Durnwalder (nella foto): «No all'inutile burocrazia»

BOLZANO — Con l'approvazione delle ultime quattro norme del «pacchetto», avvenuta giovedì da parte del governo, per l'Italia la vertenza altoatesina è chiusa, dopo lunghe ed estenuanti trattative, ma non per la Svp, la quale pur dichiarandosi «soddisfatta» per quanto finora ottenuto, attende però ancora l'ultima mossa, quella che le dovrebbe garantire l'ancoraggio internazionale. Lo si evince da un comunicato stampa emesso dalla direzione della Svp, nel quale si afferma che «si è compiuto un passo importante verso la realizzazione dei diritti dell'Alto Adige che discendono dal Trattato di Parigi» e si esprime poi «piena riconoscenza» al presidente del Consiglio Andreotti e al presidente Riz, ma si rileva anche che «l'ancoraggio internazionale rimane irrinunciabile per Riz». In pratica, per la Svp si tratterebbe di un'approvazione unilaterale del «pacchetto», che non considera chiuso fino a quando non avrà ottenuto le necessarie garanzie internazionali.

L'Union fuer Suedtirol, il movimento di lingua tedesca di opposizione alla Svp, capeggiata da Eva Klotz, in una nota afferma che «non si assume alcuna responsabilità per le gravi conseguenze che porterà ai sudtirolesi la chiusura del «pacchetto». Per i verdi alternativi dell'Alto Adige invece si «può finalmente tornare alla normalità nel Sud Tirolo, dopo molti decenni di situazione eccezionale e dopo 20 anni di incertezze».

Il tema della chiusura del pacchetto è stato al centro della relazione del presidente della giunta provinciale di Bolzano Luis Durnwalder sul bilancio della Provincia per il '92. Durnwalder ha definito l'ancoraggio internazionale di tutte le misure previste dal pacchetto di autonomia come una condizione irrinunciabile della vertenza altoatesina. «Non vogliamo — ha detto Durnwalder — raggiungere una chiusura a ogni costo; questo non avrebbe nessun senso, perché in tal modo si potrebbe giungere in seguito a una riapertura della vertenza». «Questo — ha proseguito — non può essere nel nostro interesse e ancor meno nell'interesse del governo e del Parlamento di Roma. Una prosecuzione della vertenza danneggerebbe il miglioramento della convivenza in Alto Adige e la difesa dei diritti autonomistici dei tre gruppi linguistici presenti nella nostra provincia. Attraverso una maggiore autonomia della nostra provincia a nessuno verrà tolto nulla, al contrario, da ciò tutti e tre i gruppi linguistici possono e debbono avere solamente dei vantaggi». «Da parte nostra — ha detto ancora Durnwalder — prenderemo posizione anche in futuro contro ogni forma di inutile burocrazia e centralismo in Europa».

In un incontro Ludwig Steiner, e al capo della Oevp tirolese, Wendelin Weingartner, Mock e Partl, anch'essi Oevp, si sono detti per sollecite garanzie internazionali del pacchetto.

L'UNIVERSITA' VERSO L'EUROPA DEL '93

Ruberti, 'Via alle lauree brevi'

Fra i nuovi corsi anche quello in operatore della pubblica amministrazione

ROMA — Da oggi anche in Italia le lauree brevi sono realtà. Abbandonato sulla riforma, che l'assenteismo della maggioranza ha fatto slittare sine die, il ministro Ruberti, in questa legislatura, ce l'ha fatta almeno a toccare il primo traguardo verso l'Europa: anche i nostri studenti potranno scegliere se puntare alla laurea o optare per il percorso del diploma universitario : della durata variabile fra i due e i tre anni.

Compatibilmente con le disponibilità finanziarie di ciascun ateneo, sin dal prossimo anno le matricole potranno scegliere fra i 436 corsi di diploma universitario. Ce ne sono di dieci diverse «aree» (da Agraria a Farmacia) e di ottanta tipologie differenti. Nascono così a Lettere i diplomi in giornalismo, in pubbliche relazioni e in tecnica pubblicitaria. A Medicina quelli per tecnico della riabilitazione, in dietologia o in ortottista. A Economia quelli in marketing o in economia del turismo. A giurisprudenza persino quello in «burocrazia» per «operatori della pubblica amministrazione».

Precisando che anche le attuali scuole dirette a fini speciali potranno essere trasformate in diplomi, il ministro Antonio Ruberti ha sottolineato l'importanza di questa novità che «serve a rendere, purtroppo con un ritardo di 25 anni, il nostro sistema universitario analogo a quello degli altri Paesi europei».

Con cura e chiarezza il professor Ruberti ne spiega anche il motivo: l'alta mortalità universitaria registrata dall'Italia.

Nel nostro Paese solo 30 studenti su 100 si laureano. «L'inefficienza del sistema — dice l'ex rettore della Sapienza — è legata al fatto che c'è un percorso molto lungo». E se negli altri Paesi il 30 per cento del «prodotto» del sistema scolastico post-secondario è di diplomati universitari, da noi la percentuale è appena del 2 per cento. Peraltro grazie alle Scuole a fini speciali che, sottolinea Ruberti, rilasciano un diploma che non viene riconosciuto a livello europeo». Ora bisognerà dunque stare attenti a quali di queste verranno trasformate in diplomi universitari.

Ex novo invece verranno creati a Napoli i diplomi Universitari per traduttori e interpreti, produzioni vegetali e scienze infermieristiche. A Palermo quello in giornalismo, operatore di beni culturali. A Milano in Informatica, in Geologia e in molti indirizzi di Ingegneria (quello in Ingegneria logistica della produzione avrà sede distaccata a Lecco). A Nuoro in scienze Ambientali. La sede degli aspiranti burocrati? Catanzaro.

v. pic.

Il ministro Ruberti

ANALISI IN CORSO

Tonnellate di sgombri infestate da parassiti sequestrate in Puglia

BARI — Oltre sette tonnellate di pesce di vario tipo (essenzialmente sgombri), per lo più proveniente dalla Francia e destinato alla vendita nel mercato ittico all'ingrosso di Bari, sono state sequestrate per disposizione del servizio veterinario del capoluogo pugliese, dopo controlli che hanno accertato la presenza di larve di «anisakis», un parassita che si annida nelle viscere di alcune specie ittiche, per lo più sgombri, alici sarde e «falsi merluzzi».

Tra il pesce sequestrato, anche qualche centinaio di chili pescato in Italia, sia lungo le coste pugliesi sia nelle acque di altre regioni che non sono state rese note. Sui luoghi di provenienza del pescato — sia quello giunto dall'estero sia quello italiano — sono tuttavia ancora in corso accertamenti.

Secondo quanto si è appreso dal vicecapo del servizio veterinario cittadino, dott. Michele Troiano, le partite di pesce provenienti dalla Francia erano state introdotte in Italia dai valichi di Lombardia e Val d'Aosta «con vincolo sanitario», perché fossero sottoposte a esami nel luogo di destinazione prima dell'immissione sul mercato. Per questo — sottolineano i responsabili dell'igiene pubblica — la situazione è «sotto controllo» e non si è corso il rischio che pesci con parassiti venissero immessi sul mercato.

Con un «fax» inviato giovedì sera alle prefetture, ai sindaci dei 249 comuni pugliesi e agli amministratori straordinari delle 55 Unità sanitarie locali, l'assessore invita a una «capillare azione» di controllo e di vigilanza nei mercati ittici all'ingrosso e al dettaglio e nei confronti dei venditori ambulanti.

SOTTO ACCUSA L'ACQUA POTABILE ITALIANA

La Cee: bevete male

ROMA — L'acqua potabile italiana è di nuovo sotto accusa. Questa volta a fare la voce grossa è la Cee che negli ultimi giorni ha minacciato l'intervento della Corte di giustizia del Lussemburgo se entro marzo l'Italia non darà sufficienti garanzie in merito all'applicazioni degli standard di purezza, stabiliti dalle direttive europee fin dal 1980 e diventate operanti nella legislazione italiana nell'87. A quanto pare da nessun rubinetto esce un'acqua raccomandabile e le sostanze inquinanti hanno raggiunto in certe regioni limiti inaccettabili.

La situazione è sfuggita di mano. In 54 comuni della Lombardia l'acqua erogata dagli acquedotti municipali è a rischio per la popolazione, mentre in Piemonte, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna e Marche siamo all'emergenza.

Le direttive Cee impongono invece che ogni comune debba voltare pagina ed erogare un'acqua che non sia soltanto vagamente potabile ma abbia una composizione ufficiale e garantita. Non sarà facile adeguarsi a queste norme che l'Italia ha accettato a occhi chiusi, a differenza della Francia e della Germania che, prima di sottoscrivere il regolamento comunitario, hanno compiuto uno studio comparato delle proprie risorse idriche per valutare se gli standard di purezza erano accettabili.

Gli acquedotti insomma se la vedono brutta e purtroppo sarà sempre peggio. In certe regioni saranno costretti col tempo a fornire un'acqua più di laboratorio chimico che di fonte.

Una cosa è certa: non sarà facile d'ora in poi bere acqua buona e pulita. C'è una proposta dei Verdi che vorrebbero privilegiare l'utilità pubblica delle acque minerali e distribuirle, se non proprio gratis, a prezzi decisamente popolari. Ma è assai improbabile che venga presa in considerazione. Oggi un litro di minerale costa come un metro cubo (mille litri di acqua potabile) e le 240 fonti autorizzate a imbottigliarla sono ben decise a difendere i loro privilegi e il loro giro d'affari.

Cosa dicono le auorità governative? L'acqua potabile in Italia rientra nella regolarità per almeno il 90% degli abitanti e il 97% dei comuni; il governo non ha mai concesso proroghe in bianco ma ha soltanto accordato deroghe specifiche su richieste di alcune regioni. In una nota i due ministeri rilevano che le deroghe sono state sempre accompagnate da divieti delle attività inquinanti e da piani di risanamento, «in modo da assicurare, nel più breve tempo possibile, il ripristino della qualità dell'acqua», e hanno riguardato: diserbanti, solventi clorurati, nitrati ed altre sostanze indesiderabili.

REDAZIONE IN SCIOPERO

«L'Indipendente»: Levi è sostituito da Feltri

MILANO — Vittorio Feltri, attuale direttore responsabile dell'Europeo, è stato designato nuovo direttore responsabile de «L'Indipendente», al posto di Ricardo Franco Levi, dal consiglio di amministrazione della società editrice del quotidiano, che ieri a Milano ha tenuto una lunga riunione. Il cambio di direzione è stato comunicato dall'amministratore delegato della società editrice, Carlo Gandini, al comitato di redazione, aggiungendo che la decisione è stata presa all'unanimità con il voto contrario del solo Levi, che è consigliere e azionista della società editrice. Feltri, secondo quanto si è appreso, dovrebbe assumere l'incarico alla fine di febbraio; nel frattempo il quotidiano continuerebbe a essere firmato da Levi. I giornalisti del quotidiano si sono riuniti in assemblea per decidere il comportamento da tenere in relazione alla vicenda. E subito dopo hanno proclamato uno sciopero. «L'Indipendente», quindi, oggi non è in edicola. Il consiglio di amministrazione, comunque, ha espresso la volontà di continuare nella linea editoriale sin qui seguita.

INDAGINE DOXA SU 2108 PERSONE DAI 15 ANNI IN SU

Le donne sognano di più, ma non in rosa

MILANO — Le capita di sognare? Con quale frequenza? I sogni che di solito fa, come sono: belli o brutti? Le capita di ripetere lo stesso sogno? Mi vuol descrivere quello che fa più spesso? Queste le domande rivolte dalla Doxa ad un campione di 2.108 persone dai 15 anni in su, di entrambi i sessi. Alla prima domanda il 50 per cento degli intervistati ha risposto di sognare sempre o spesso, il 42 per cento di sognare qualche volta o raramente, e solo il restante 8 per cento ha detto di non sognare mai o quasi mai. Le donne sognano molto più frequentemente degli uomini: quelle che dichiarano di sognare «sempre o spesso» sono infatti il 58 per cento mentre gli uomini che danno la stessa risposta sono solo il 40 per cento.

I giovani sotto i 35 anni sognano più frequentemente (il 61 per cento dice di farlo sempre o spesso) sia rispetto alle persone di media età (il 42 per cento sempre o spesso) sia degli anziani (44 per cento).

Quanto alla qualità dei sogni, la più alta percentuale (49 per cento) dà risposte neutre o intermedie, dichiarando di farli «qualche volta belli e qualche volta brutti», oppure «né belli, né brutti». Tra le altre risposte, quelle positive (sogni sempre o più spesso belli, 25 per cento) prevalgono su quelle negative (sogni sempre i più spesso brutti, 14 per cento).

La prevalenza dei sogni rosei su quelli neri si fa più netta se si considerano le sole risposte degli uomini (il 30 per cento dichiarano sogni belli contro il 9 per cento di sogni brutti). Le risposte delle donne vedono invece un maggior equilibrio tra risposte positive (21 per cento) e risposte negative (19 per cento): afflitte qualche volta da sogni neri, dunque, sono più le donne che gli uomini.

Tra i più giovani (meno di 35 anni) la prevalenza dei sogni belli sui sogni brutti è netta (35 per cento contro 11 per cento), tra le persone di media età (35/54 anni) è appena accennata (19 per cento contro 16 per cento), e tra gli anziani c'è equilibrio tra sogni belli e brutti (19 per cento e 18 per cento). Quanto poi alle domande sui sogni ricorrenti, la Doxa precisa che l'intenzione era di mettere in luce un fenomeno particolarmente interessante dal punto di vista psicanalitico: solo il 30 per cento degli intervistati — meno di una ogni tre persone che, poco o tanto, sognano — sono consapevoli di fare un sogno ricorrente. Tra coloro che dicono di sognare «sempre, tutte le notti», questa percentuale sale al 50 per cento.

Passando alla «qualità» del sogno maggiormente ripetitivo circa un terzo lo qualificano «bello», un terzo «brutto», e un terzo «né bello né brutto». Dall'analisi secondo il sesso viene una conferma della tendenza già osservata a proposito dei sogni in genere.

Carte di credito falsificate Giro miliardario a Firenze

FIRENZE — Stroncato a Firenze un grosso giro di affari per miliardi con carte di credito false. Il nucleo di polizia giudiziaria presso la Procura della Repubblica di Firenze, in collaborazione con carabinieri e Guardia di finanza, ha individuato anche la tipografia dove venivano stampate le carte di credito, un appartamento alla periferia Sud di Firenze.

Nella vicenda sono coinvolte ben 37 persone, di cui 13 sono state arrestate. Si tratta in gran parte di venditori ambulanti e commercianti del mercato centrale di San Lorenzo. L'accusa nei loro confronti — hanno detto, in una conferenza stampa, il procuratore Pier Luigi Vigna ed il sostituto procuratore Rinaldo Rosini, che ha coordinato l'inchiesta — è di associazione per delinquere finalizzata all'uso fraudolento delle carte di credito, sostituzione di persona, truffa e ricettazione.

Secondo quanto accertato dagli investigatori, il giro d'affari era di circa un miliardo al mese. L'organizzazione, che agiva da almeno un paio d'anni, attraverso venditori ambulanti e commercianti, effettuava vendite fittizie di merci per incassare il corrispettivo con le carte di credito false.

L'inchiesta è partita in seguito ad alcune denunce di turisti italiani e stranieri che, dopo aver fatto spese nei negozi della zona di San Lorenzo, si vedevano poi accreditare sul conto in banca spese non effettuate.

PERSE TUTTE LE SPERANZE DI TROVARE LA DONNA RAPITA A PARMA NELL'89

Di Mirella si cerca la salma

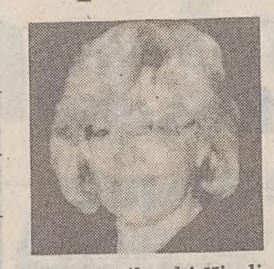
Solo la fede consente all'imprenditore Carlo Nicoli di sperare ancora in un miracolo

PARMA — Rapita per ripiego e poi uccisa. Per Mirella Silocchi, 53 anni il prossimo marzo, sequestrata nella sua villa di campagna a Collecchio il 28 luglio 1989 dall'anonima sarda e dalla banda eversiva "Anarchismo e Provocazione", non ci sono più speranze: "ci manca solo il ritrovamento del cadavere" hanno ammesso gli investigatori che avrebbero individuato nel Lazio la tomba con i poveri resti della donna.

A due anni e mezzo dal rapimento ieri il vice dirigente della Criminalpol di Bologna, Gaetano Chiusolo, e il capo della squadra mobile di Parma, Gennaro Gallo, hanno fatto il punto delle indagini. Indagini che hanno portato all'arresto, per concorso in sequestro, di tre persone: Gragorian Garagin, un libanese di 34 anni ritenuto uno dei capi dell'organizzaione anarchica e collegato all'eversione armena; Orlando Campo 38 anni di Campo Calabro anch'egli collegato ad "Anarchismo e Provocazione", e Bachisio

Si troverebbe nel Lazio la tomba della vittima

Franco Goddi, 45 anni, di Orune (Nuoro), agricoltore, catturato due giorni fa a Viterbo. Gli inquirenti sono sulle tracce di altre tre banditi, tutt'ora latitanti. Una vicenda tragica, quella di Mirella Silocchi, moglie dell'imprenditore Carlo Nicoli rapita al posto di un'altra persona troppo difficile da raggiungere. Un sequestro che si è complicato strada facendo per le tortuose vie percorse dagli investigatori impegnati tra Parma, Roma, Viterbo, Lecce, Catania e Nuoro. Sebbene, per le modalità operative, fu subito individuata la pista dell'Anonima sarda, si sono creati vari ostacoli: lo scompiglio nella banda seguito alla sparatoria sul raccordo anulare tra i Nocs e i rapitori di Dante Belardinelli; la complicità di gruppi eversivi; gli intrecci con i sequestri di Esteranne Ricca, Dante Belardinelli, Augusto De Megni. Nel primo anno fu possibile arrestare solo degli "sciacalli". La prima cattura importante è quella, nel giugno '90, di Francesco Porcu, un sardo che permise di identificare alcune persone coinvolte nel sequestro Silocchi. Poi, nel dicembre dello stesso anno, un ispettore della questura di Parma identificò in quella di Garagin la voce del telefonista. Si aspettò a catturarlo per seguirne i movimenti. Si giunse così nel maggio 1991 alla scoperta del covo romano sulla Cristoforo Colombo e ai mandati di cattura successivi. L'inchiesta, comunque, va avanti nella disperata ricerca del corpo della donna. "Non crederò alla morte di mia moglie finchè non avrò una prova" ha detto Carlo Nicoli che non si è mai rassegnato del tutto pur ammettendo, in altre circostanze, che solo la fede gli consentiva di continuare a sperare. La prima telefonata con la richiesta di un riscatto di 5 miliardi arrivò in casa Nicoli un mese dopo il sequestro. Il 23 novembre i banditi fecero trovare in un'area di servizio, vicino a Parma, un pezzo di orecchio di Mirella Silocchi. E un mese dopo recapitarono all'industriale una foto della moglie: incatenata, gli occhi socchiusi, la bocca storta, un fucile puntato alla tempia. Un attento esame del documento smentì la voce che si trattasse dell'immagine di una donna morta. Ma, stranamente, il riscatto scese a due miliardi.



Mirella Silocchi Nicoli

Brunella Collini

IN 4 ASSALTANO UNA BANCA A TORINO

Sparatoria: rapinatore ucciso

Ferito un vigilante - Recuperato tutto il bottino

TORINO — Un rapinatore è rimasto ucciso e una guardia giurata della «vigilanza» ferita in una sparatoria avvenuta durante una rapina fatta ieri mattina nella filiale dell'istituto bancario «San Paolo» di Torino, a Beinasco. Il malvivente morto è Gianluca Correale, di 33 anni; la guardia, Michele Anastasia, 53 anni, originario della provincia di Potenza. Altri due rapinatori sono stati catturati, mentre un quarto complice è riuscito a fuggire.

E' accaduto poco dopo l'ora di apertura quando tre uomini sono entrati come normali clienti nella banca, senza destare i sospetti di Anastasia che si trovava nella guardiola accanto all'ingresso. Una volta all'interno, i rapinatori hanno estratto le armi e hanno intimato ai presenti — una trentina di persone — di non muoversi; quindi, non riuscendo ad aprire la cassaforte, si sono impadroniti di circa 30 milioni contenuti nelle casse dei vari sportelli. Contemporaneamente la guardia giurata, resasi conto di quanto stava accadendo, ha richiamato a grandi gesti, attraverso le vetrate, l'attenzione di alcuni agenti del distaccamento della Guardia forestale che ha la sede proprio nell'edificio di fronte. Quattro agenti hanno compreso e, sempre su indicazione di Anastasia, a sua volta uscito dalla guardiola, hanno bloccato un ingresso secondario dal quale, proprio in quel momento, i banditi stavano cercando di fuggire.

C'è stata una sparatoria e Gianluca Correale, colpito all'addome, si è accasciato alcuni metri più in là; è morto poco dopo il ricovero nell'ospedale «Molinette» di Torino dov'era stato trasportato con un'auto dei carabinieri, i quali hanno bloccato un secondo rapinatore, mentre il terzo è stato raggiunto e immobilizzato dagli agenti della forestale. Si tratta di Enrico Claverio, 36 anni, e Oscar Salvai, di 32. Il bottino è stato recuperato. Alle «Molinette» si trova ricoverato anche Michele Anastasia, colpito da tre pallottole, i medici lo hanno dichiarato fuori pericolo.

Il quarto complice, abbandonata una «Croma» usata per giungere sul posto, è scappato a piedi.

SCATTATE A PALERMO LE PRIME MANETTE DOPO IL VERDETTO DELLA CORTE DI CASSAZIONE

Di nuovo in cella i mafiosi della Cupola

Per Nenè Geraci il primo ordine di carcerazione - Si moltiplicano i commenti sulla validità del 'teorema Buscetta'

PALERMO — Il primo ad essere accompagnato negli uffici di polizia per la notifica dell'ordine di carcerazione è stato Nenè Geraci, capo della cosca mafiosa di Partinico, secondo la sentenza della Cassazione. Deve scontare sette anni di reclusione. Poi, via via, boss e gregari che i lunghi tempi processuali avevano restituito alla libertà, hanno cominciato a fare bagagli. I loro avvocati si sono affrettati a far sapere a polizia e carabinieri che non vi sarebbero state fughe. Negli uffici giudiziari si lavora senza soste per ridefinire, alla luce del verdetto della Corte suprema, i provvedimenti di carcerazione. Intanto si moltiplicano a Palermo i commenti alla sentenza romana che nel riaffermare la validità del «teorema Buscetta» ha sostanzialmente ripristinato la dura sentenza di primo grado, ha stabilito che la mafia è unica ed indivisibile, e la «cupola» ne è organo di governo. Come tale, dunque, deve rispondere di stragi e delitti eccellenti con una violenza mafiosa e terroristica ad un tempo. La sentenza, infine, avrà un effetto di trascinamento su tutti gli altri processi di mafia (a partire dai due stralci del maxi) in via di definizione. Giuseppe Ayala, pubblico ministero nel processo di primo grado, rispondendo ad una domanda dei giornalisti, che gli chiedevano se ritenesse «una coincidenza» il fatto che la sentenza, sfavorevole agli imputati «non è stata emessa da una sezione della Cassazione presieduta da Corrado Carnevale ha detto: Questa sezione non era presieduta da Corrado Carnevale e la sentenza è stata quella che tutti conosciamo. Si può trattare di una coincidenza, di una semplice coincidenza, non è da escludere. Questa ipotesi la lasciamo a chi crede alle coincidenze. Io non sono tra questi». Ayala è oggi magistrato fuori ruolo, addetto alla commissione parlamentare antimafia e viene accreditato come candidato del Pri nelle imminenti politiche. L'avvocato Salvatore Gallina Montana, difensore di Michele Greco, critica la «correzione di rotta» della Cassazione. «La sentenza di appello — ha osservato — era rispettosa del principio costituzionale secondo il quale la responsabilità penale è personale. Non se lo era inventato il collegio di difesa. Le ragioni del mutamento di indirizzo del supremo collegio mi sfuggono, resto in attesa di leggere gli atti. Ma questa contraddizione manifesta in Inghilterra non si sarebbe potuta registrare». Pietro Milio, che ha rappresentato il Comune di Palermo costituitosi parte civile, ha detto che il verdetto «ha valorizzato il lavoro istruttorio e soprattutto è stata confermata la responsabilità della "Cupola" che ha ordinato gli omicidi "eccellenti"».

Rino Farneti

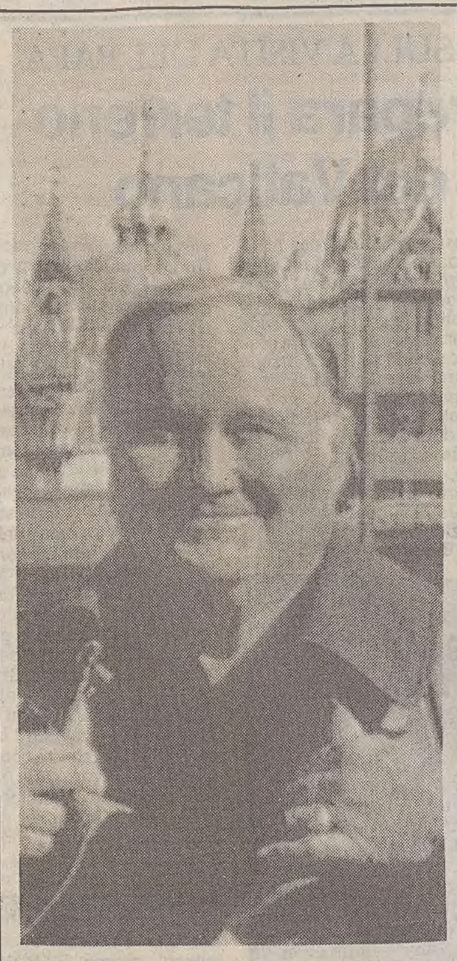
IL MINISTRO SCOTTI A 'CANALE 5'

«L'Italia non è allo sfascio»

Le migliori forze contro il crimine organizzato

ROMA — Lo Stato ha predisposto tutte le misure necessarie per combattere e vincere la criminalità organizzata. L'Italia non è allo sfascio: lo si capisce dalla reazione della gente, che sempre più numerosa denuncia i criminali; dai successi dell'azione repressiva degli organi di polizia; dalle sentenze esemplari della magistratura. Così il ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti, nel corso della trasmissione di «Canale 5», condotta da Gianni Letta, «l'Italia domanda» che, registrata ieri, andrà in onda domani alle 23,45. La trasmissione, quasi interamente dedicata ai problemi dell'ordine pubblico, si è aperta con un chiarimento sulla vicenda delle «carte di Moro»: «Non c'è nessun giallo», ha detto Scotti. «Mi sono limitato a dire alla commissione parlamentare, nell'ambito delle mie responsabilità, che al Viminale non risultavano pervenuti determinati documenti. Quelli che avevamo li abbiamo immediatamente consegnati. Io mi limito a dire che allo stato degli atti e sulla base delle indagini accurate che noi abbiamo fatto, non risultano pervenuti». Il ministro Scotti è quindi passato a illustrare i compiti della «Dia» nella lotta alla criminalità organizzata e come sarà attuato il coordinamento tra le forze di polizia.

Mafia, 'ndrangheta e camorra «non sono fatti locali — ha detto Scotti — ma nazionali e internazionali che hanno bisogno di una capacità investigativa che metta insieme le migliori energie delle tre forze di polizia».



L'Orso a Venezia

VENEZIA - Il generale a riposo Norman Schwarzkopf, comandante delle truppe alleate nella guerra per la liberazione del Kuwait, è giunto ieri a Venezia per essere oggi presente, in veste di relatore, ad un convegno su 'l'organizzazione dei sistemi logistici-distributivi in carenza di strutture'. L'alto ufficiale, che nella guerra del Golfo si conquistò il soprannome di 'Orso del deserto', ha visitato ieri mattina il palazzo Ducale ed ha fatto sosta nello storico caffè 'Florian' di piazza San Marco.

'LETTERA APERTA' DEL CARDINALE RUINI A TUTTI I ROMANI

A Roma, degrado e solitudine

Bisogna voltare pagina e per questo la Chiesa ha convocato il Sinodo

CITTA' DEL VATICANO — Fenomeni quotidiani negativi pesano sulle condizioni di vita dei romani, ha osservato il cardinale Ruini, vicario del Papa per la diocesi di Roma, presentando ai giornalisti una sua «lettera» aperta a coloro che vivono a Roma. E ha spiegato: «nell'Urbe c'è l'inquinamento e il degrado ambientale», ma anche «la perdita di funzioni del centro storico, le periferie che mancano perfino di una piazza e sono ridotte a quartieri dormitori». Né le doglianze finiscono qui: per il porporato emiliano trapiantato a Roma la capitale d'Italia soffre di altri mali, pressappoco gli stessi che furono clamorosamente denunciati con parole piuttosto esplicite da Papa Wojtyla qualche anno addietro, e cioè molte lentezze, disfunzioni e mancanze di comunicazione e forse anche quelle forme più gravi di abuso e di corruzione che sono penetrate nel nostro costume e che spesso emergono negli scandali.

Roma come Gomorra? Niente affatto: alle ombre, che sono peraltro piuttosto dense, si alternano luci non proprio abbaglianti ma foriere di miglioramento della situazione. Dunque, è necessario che la Chiesa romana, da tempo entrata nella fase sinodale su suggerimento del Pontefice che ne è il vescovo a pieno titolo, si confronti con la città per avviare la fase di inversione di tendenza, dunque per migliorare la qualità della vita di coloro che vi abitano. In questa fin oggi inedita epistola ai romani in chiave moderna,

Lentezze, disfunzioni e corruzione i mali peggiori

che domani sarà distribuita nelle 319 parrocchie della città, il cardinale Ruini ha annunciato l'intenzione di parlare in maniera diretta e concreta con tutti coloro che vivono a Roma, rivolgendosi oltreché alle persone, a tutte le famiglie e le categorie sociali, alla loro anima che è coscienza collettiva della città.

Vero è che la Chiesa romana è da tempo impegnata sul fronte della carità verso gli immigrati, i barboni, i drogati, i nomadi, gli ammalati di Aids, tuttavia, «la vita in questa città sembra diventare sempre più faticosa e difficile». Ed eccone in sintesi i motivi: le giovani coppie non trovano casa, molte famiglie sono minacciate di sfratto, numerosi anziani vivono soli, la disoccupazione avanza, in più, «è scarsa la tutela dell'ordine pubblico», i servizi sociali funzionano male, il traffico è congestionato, la burocrazia è torbida. Insomma, Roma è una città «in cui vi è molta solitudine» e scarso senso comunitario con una accentuata fiducia nel futuro. Bisogna voltare pagina e per questo la Chiesa ha convocato il sinodo onde favorire l'emergere di due «responsabilità comuni: avere attenzione agli altri ed educarci alla vita collettiva», a cominciare dalla famiglia essenziale, punto di riferimento per tastare il polso alla società.

Così nei prossimi mesi, saranno convocate decine di assemblee alle quali saranno invitate personalità di primo piano del mondo scientifico e tecnico, del mondo cattolico ma anche di quello laico e in futuro, nell'ambito ecumenico, potranno parteciparvi anche i non cristiani, come gli ebrei e i musulmani. Poi, il 30 maggio si tireranno le somme con una mega udienza del Papa a San Giovanni. Sarà trasformata, finalmente, la Roma del disincanto e del cinismo? Chissà; comunque un pizzico di utopia è necessario nella vita di tutti.

Emilio Cavaterra

DOPO SETTE ANNI DI INDAGINI AGLI ARRESTI IL 'GRUPPO STORICO'

Sgominata la banda della Magliana

ROMA — In una operazione notturna contro la criminalità organizzata, la polizia ha arrestato una decina di persone, la maggior parte delle quali appartenenti al gruppo storico della banda della Magliana che negli anni '80 ha insanguinato Roma con numerosi omicidi, tentativi di omicidi e regolamenti di conti vari.

I componenti della banda della Magliana — che aveva in «organico» un centinaio di persone — in diverse azioni criminose hanno affiancato le organizzazioni mafiose e camorristiche guidate da Pippo Calò, Michele Zaza e Raffaele Cutolo. Tra gli arrestati dalla Squadra mobile e dal servizio centrale operativo vi sono noti esponenti della criminalità comune ed elementi della destra eversiva. Tutte le persone arrestate sono state accusate di associazione per delinquere di stampo mafioso, omicidi, detenzione di armi e traffico internazionale di stupefacenti.

La scorsa settimana la Squadra mobile romana ha arrestato in Venezuela uno dei capi della banda, Maurizio Abbatino, latitante da cinque anni.

Con questi ultimi arresti, secondo polizia e magistratura, si è giunti alla svolta definitiva nell'inchiesta giudiziaria contro la banda della Magliana dopo oltre sette anni di indagini, di provvedimenti emessi dall'autorità giudiziaria revocati poi dal Tribunale della libertà e riconfermati successivamente dalla prima sezione della Corte di Cassazione presieduta da Corrado Carnevale. Il successo dell'operazione è dovuto soprattutto al pentimento di uno dei boss della banda, Claudio Sicilia, assassinato a Roma nel novembre dello scorso anno da due sicari nel quartiere Garbatella.

«Entro ottobre '92 — ha detto il sostituto procuratore della Repubblica Andrea De Gasperis — l'istruttoria sarà chiusa e si farà finalmente il processo alla banda della Magliana nel quale sono coinvolte, con posizioni processuali diverse, circa 200 persone. L'inchiesta — ha sottolineato De Gasperis — si svolge con il vecchio rito poiché, come altre di rilevante importanza, come quella di Ustica, ha ottenuto la proroga chiesta dal Guardasigilli e autorizzata dal Presidente della Repubblica».

I mandati di cattura emessi dal giudice istruttore Lupacchini riguardano complessivamente 15 persone. Di queste tre erano già in carcere per altri motivi, due sono tuttora ricercate mentre le altre dieci sono state arrestate tra ieri e la scorsa notte.

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Candido Masau

di anni 84

Ne danno il triste annuncio le figlie NERINA e MARIA, i generi CARLO LONGO e VLADIMIRO DAN, i nipoti GIOVANNA, CARLO MASSIMO e CARLO ALBERTO unitamente a tutti i parenti.
I funerali saranno celebrati oggi sabato 1 febbraio alle ore 14.30 nella chiesa parrocchiale del Mercaduzzo in Gradisca d'Isonzo, muovendo alle ore 14 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia.

Gorizia-Gradisca d'Isonzo, 1 febbraio 1992

Partecipano commossi al dolore di NERINA e MARIA: NERINA, GIANNI, SILVANA e CLAUDIO LONGO.

Gradisca d'Isonzo, Milano, 1 febbraio 1992

Si stringono affettuosamente: GIOVANNI e WALLY DAN.

Gradisca d'Isonzo, Padova, 1 febbraio 1992

Si associano al lutto della dottoressa MARIA MASAU DAN i componenti e collaboratori del Curatorio della Fondazione palazzo Coronini Cronberg.

Gorizia, 1 febbraio 1992

†

Il giorno 30 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

RAGIONIER

Eugenio Meleagri

di anni 57

Ne danno il triste annuncio le sorelle, i fratelli, le cognate e i nipoti tutti.
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'ospedale Civile per la chiesa parrocchiale di San Giorgio a Lucinico.
Si ringraziano sentitamente tutti coloro che parteciperanno alla mesta cerimonia.
Un grazie particolare alle colleghe ADRIANA e BETTY.

Gorizia, 1 febbraio 1992

†

Il 31 gennaio si è spenta

Filomena Sencich ved. Altinier

Ne danno il triste annuncio la sorella ISOLETTA col marito VINCENZO, i nipoti PATRIZIA e ARDUINO con la moglie GIANNA e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 3 corrente alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 febbraio 1992

Cosimo Cannalire

Partecipano al lutto famiglie JANNUZZI, SCHER.

Trieste, 1 febbraio 1992

Le famiglie ELLINI, DUDINE ringraziano parenti e amici che si sono uniti al loro dolore per dare l'ultimo saluto all'amata

Nelita

Trieste, 1 febbraio 1992

VII ANNIVERSARIO

Maria Zilio ved. Garantito

Con immutato affetto

la figlia

S. Messa 1/2 ore 19. Chiesa N.S. Sion.

Trieste, 31 gennaio 1992

VII ANNIVERSARIO

Ermanno Marini

I familiari lo ricordano.

Trieste, 1 febbraio 1992

†

Lontana dalla sua amata Buie, è volata in cielo la nostra cara mamma

Antonia Posarelli ved. Dussi

di anni 93

Ne danno il triste annuncio i figli GIANNA, ANTONIO, ANNAMARIA, la nuora, il genero, i nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dottor SCHILLANI, al personale tutto della Casa di Riposo IERALLA per la premurosa assistenza prestata e a quanti parteciperanno al dolore dei familiari.
I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Per espresso desiderio della cara estinta, non fiori, una Prece

Trieste, 1 febbraio 1992

Partecipano al dolore la sorella LISETTA, i fratelli GIANNI, SALVATORE, le cognate, i nipoti e le famiglie BONETTI e BEOVICH.

Trieste, 1 febbraio 1992

I familiari di

Giuseppe Taurini

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 1 febbraio 1992

Nel X anniversario della scomparsa dell'

ING.

Oscar Brunner

la famiglia lo ricorda con quanti gli vollero bene e lo stimarono.

Trieste, 1 febbraio 1992

Ricorre oggi il I anniversario della scomparsa di

Teresa Leone in Baiz

Il marito ENNIO con i figli la ricorda con tanto amore.

Trieste, 1 febbraio 1992

VI ANNIVERSARIO

Guerrino Canciani

Il tempo scorre, il dolore rimane per chi ti vuole bene.

Mamma, papà e ANNAMARIA

Trieste, 1 febbraio 1992

Nel III anniversario, la moglie, i figli e i familiari ricordano con immutato affetto l'

ING.

Paolo Scarpa

Trieste, 1 febbraio 1992

I ANNIVERSARIO

Libero Copuletti

Ci manchi, ti pensiamo sempre.

I tuoi cari

Trieste, 1 febbraio 1992

V ANNIVERSARIO

Vinicio Miniati

Insieme come sempre.

La moglie e i figli

Trieste, 1 febbraio 1992

II ANNIVERSARIO

Vinicio Gregori

Il tempo passa ma sei sempre vicino a noi.

NEVEA e MARISA

Trieste, 1 febbraio 1992

II ANNIVERSARIO

Francesco Apostoli

Sei sempre nei nostri cuori.

I familiari

Muggia, 1 febbraio 1992

Pubblicità

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA
Riva De Amicis 19
Tel. 272646

MAPPA DELLO SMALTIMENTO: IRRISOLTO IL PROBLEMA DEI TOSSICO NOCIVI

Rifiuti disorganici

PORDENONE — A un anno dall'inizio della raccolta dei dati per il catasto regionale dei rifiuti, le aziende dimostrano di aver risposto con notevole sensibiità alle disposizioni di legge, e il risultato si è concretizzato nella raccolta di ben 18 mila denunce di esistenza di rifiuti speciali da parte delle realtà industriali e di oltre 4 mila schede di denuncia di stoccaggio provvisorio, con allegate le rispettive relazioni tecniche utili per comprendere le modalità di smaltimento. A trarre il primo positivo bilancio della nuova normativa di tutela ambientale è stato l'assessore regionale all'ambiente, Armando Angeli, il quale, nel corso di un incontro organizzato dall'Unione artigiani della provincia di Pordenone, ha anche riferito della situazione del piano di smaltimento dei rifiuti urbani, speciali e nocivi delle quattro province del Friuli-Venezia Giulia. «Sappiamo bene — ha spiegato — come sia difficile parlare di rifiuti, argomento che ci porta più ire che consenso, ma in questo campo è sempre meglio essere chiari. Come prima cosa per risolvere i problemi sarà necessario procedere a una razionalizzazione della legislazione vigente, coordinandola con quella nazionale. E' necessario anche un maggior coinvolgimento delle categorie produttive, e non solo dei cittadini, alle problematiche ambientali». Ma intanto come procede il piano di smaltimento dei rifiuti? «Del tutto irrisolto è il problema relativo ai tossico-nocivi. La Regione non ha imposto dall'alto il sito di Morsano al Tagliamento, ma ha tenuto conto della disponibilità manifestate dagli amministratori di quel Comune. Ora tutto è fermo per i sopralluoghi della Soprintendenza dal momento che, sembra, la zona deve considerarsi di valore archeologico. A questo, è legittimo procedere a uno studio della zona».

Qualcosa si muove, invece, nel campo dei rifiuti urbani e speciali. «Premettendo che non siamo ancora all'emergenza — ha precisato l'assessore Angeli — va detto che nella Regione non esiste una situazione omogenea: zone servite da impianti si alternano a zone d'ombra. Udine, per esempio, possiede discariche sicure, ma deve servire anche Pordenone. Sugli impianti, per il compostaggio previsto ad Aviano stiamo procedendo alla delimitazione dell'area e non dovrebbe mancare molto all'inizio dei lavori».

«Per quanto riguarda Pordenone — ha concluso Angeli — ci vorranno alcuni mesi affinché il piano di smaltimento dei rifiuti urbani speciali possa vedere la luce».

Lorenzo Brosadola

Produzione di rifiuti solidi urbani: ecco la graduatoria regione per regione

NOTA: i dati sono espressi in tonnellate.
(*) Province autonome di Trento e Bolzano

1	Lombardia	3.479.000	11	Calabria	739.000
2	Lazio	2.300.000	12	Sardegna	702.000
3	Campania	1.851.000	13	Marche	541.000
4	Sicilia	1.625.000	14	Umbria	400.000
5	Puglia	1.472.000	15	Abruzzo	353.000
6	Toscana	1.460.000	16	Friuli-V. G.	347.000
7	Emilia-R.	1.424.000	17	Trento(*)	216.000
8	Piemonte	1.397.000	18	Basilicata	205.000
9	Veneto	935.000	19	Molise	113.000
10	Liguria	740.000	20	Bolzano(*)	111.000

PER I SOLIDI URBANI SIAMO SEDICESIMI

Inceneritore, oltre 9 miliardi E Trieste fa la partigiana

ROMA - Una produzione di 20 milioni di tonnellate all'anno: è l'Italia dei rifiuti solidi urbani, la mappa regionale dei nostri scarti. Un bilancio che pone la Lombardia al primo posto in classifica, seguita dal Lazio. Secondo il sondaggio effettuato dal ministero per l'Ambiente, queste due regioni, affiancate alla Campania e alla Sicilia, dovrebbero essere le prime «prenotate» per l'operazione smaltimento. La nostra regione, invece (come indica la tabella qui sopra), sembra godere di «buona salute»: è collocata al 16.o posto, con 347 mila tonnellate di rifiuti all'anno.

Nessuna «emergenza» quindi: Trieste, ad esempio, nell'ambito del piano «Smar», ha rimesso da poco in moto il suo impianto di termo-distruzione, recentemente ristrutturato, che può raccogliere anche gli scarti delle altre province, «sebbene - ha precisato l'assessore regionale Armando Angeli - le solite questioni di 'campanile' renderanno operante l'impianto solo parzialmente». Sono stati inoltre assegnati dal ministero alla Regione 9 miliardi e 700 milioni destinati alla realizzazione del primo lotto del nuovo inceneritore sempre previsto a Trieste.

GLI INDICI DI POTABILITÀ

Chiare, fresche e buone acque

TRIESTE — Decisamente buona: è il voto assegnato alla qualità delle acque potabili per il nostro territorio regionale, emerso dai dati analitici periodicamente trasmessi alla Regione. Il felice verdetto (come viene sottolineato in una nota dalla Direzione della Sanità) giunge proprio mentre gli organismi comunitari hanno segnalato in questi giorni il rischio per la salute delle acque potabili di alcune zone dell'Italia settentrionale: «Emerge - si osserva - una condizione di assoluta tranquillità, tale da non configurare la necessità, per gli acquedotti del Friuli-Venezia Giulia, di richiedere deroghe previste dalle vigenti normative nazionali e delle quali si avvalgono altre regioni italiane».

I controlli sanitari sulle acque ad uso potabile vengono effettuati a cura dei settori di Igiene pubblica delle Unità sanitarie locali e dei quattro Presidi multizonali di prevenzione. Per gli acquedotti, la frequenza minima annua delle indagini è stabilita (per normativa nazionale) in base al numero degli abitanti serviti. I risultati analitici vengono quindi trasmessi ai sindaci, alla Regione e, in casi particolari, anche al ministero della Sanità.

E solo due anni fa fu concessa una deroga, valida fino al 31 dicembre '91, limitata ai Comuni di Brugnera e Prata di Pordenone (14 mila abitanti complessivi), per i parametri dell'ammoniaca e del ferro (rispettivamente, di 10 e 1 milligrammo per litro). Per questi due comuni da tempo la Regione ha inviato ai ministeri della Sanità e dell'Ambiente i relativi piani di intervento e le previste opere sono ora in fase di avanzata realizzazione.

Inoltre, va ricordato che la Regione, con legge 28 del '91, ha varato le nuove «norme in materia di individuazione, utilizzo e tutela delle risorse idriche destinate al consumo umano» che prevedono la stesura di un piano regionale delle acque: un vero e proprio censimento delle risorse idriche e dei livelli di qualità delle acque potabili, con conseguente formulazione di programmi coordinati ed omogenei per l'utilizzo delle risorse idriche della nostra regione.

DOMINICI REPLICA

Sul caso benefit troppo fumo, poca concretezza

TRIESTE — «Non si può da un lato predicare di voler valorizzare il ruolo del Consiglio e del consigliere regionali e dall'altro rimanere chiusi in schemi superati. Non è pensabile che nei tempi moderni il consigliere regionale non abbia a disposizione neppure una scrivania». A parlare in merito alla questione «benefit», è questa volta il il presidente del gruppo della Dc in Regione, Roberto Dominici.

«Fin dall'avvio della legislatura - precisa - i capigruppo hanno avvertito l'esigenza di qualificare l'attività dei consiglieri e del Consiglio regionale; in tal senso, è stato predisposto un articolato documento che raccoglie le più importanti indicazioni e proposte fornite al riguardo dai consiglieri». In tale documento, vengono innanzitutto affrontati temi che riguardano il modo di operare tra Giunta, commissioni consiliari e Consiglio regionale. «Soltanto nella parte finale del documento - prosegue Dominici - si parla dei cosiddetti benefit. Ovviamente, il documento (da me consegnato, nella veste di portavoce del gruppo consiliare più numeroso, al presidente del Consiglio Gonano) non ha valore di istanza formale, ma di indicazione dei problemi e di ipotesi per la loro soluzione».

E qui, un primo chiarimento: «Sui benefit va spiegato che i consiglieri non chiedono aumento di indennità, ma solo di essere messi nelle condizioni di poter svolgere in modo più compiuto, incisivo e tempestivo, il proprio mandato». Dominici sottolinea che, rispetto a diversi anni fa, le condizioni di lavoro, nonostante le situazioni siano oggettivamente molto cambiate, non sono mutate. Spetta dunque (continua Dominici) all'Ufficio di presidenza del Consiglio valutare le cose, verificare come ci si muove nelle altre regioni, fare proposte e assumere determinazioni. «Nel dicembre scorso - prosegue - l'approvazione del bilancio interno del Consiglio è stata accompagnata da un ordine del giorno che reca le firme di molti consiglieri. E' bene allora che l'Ufficio di presidenza ricordi che l'ordine del giorno è stato approvato ad ampia maggioranza e che è vincolante». Pertanto, l'Ufficio di presidenza deve curare subito questo adempimento con una valutazione collegiale. «Le dichiarazioni del vice presidente De Piero Barbina - conclude Dominici -appaioni pertanto quanto meno estemporanee. Alle facili considerazioni è meglio ragionare sul concreto. Un diverso modo di pensare potrebbe portarci a discutere anche sul fatto se il trattamento riservato ai componenti dell'Ufficio di presidenza debba considerarsi essenziale o se esso stesso debba ritenersi, per certa parte, un benefit».

A CASSACCO SULLA STATALE PONTEBBANA

Vincere alla grande

fino al 15 febbraio 1992

VINCI CON NOI

AUTO!AUTO!

5 auto per 5 fortunati

APERTO
LA DOMENICA
DALLE ORE 12,30
CHIUSO IL LUNEDI
ORARIO
CONTINUATO

IN COLLABORAZIONE CON
PRONTOAUTO COLLALTO DI TARCENTO

TANTE NUOVE OPPORTUNITA'

SALDI SCONTI
E AFFARI MAI VISTI PER
I TUOI ACQUISTI

Aut. Min. rich.

Alpem Billet

CENTRO COMMERCIALE ALPE ADRIA
Il Nuovo Centro d'Attrazione

SENTENZA ESEMPLARE AL NOTAIO PORDENONESE

Coca, 3 anni e mezzo

I legali del professionista hanno annunciato ricorso in appello

PORDENONE — Tre anni, sei mesi e venti giorni e un ammenda di 25 milioni. Una sentenza quasi «esemplare» per il notaio Giorgio Bevilacqua, il pordenonese scoperto alcuni giorni fa in possesso di 4 grammi di cocaina, custoditi in un cassetto del suo studio. Nel processo svoltosi ieri per direttissima nel tribunale di Pordenone, il giudice ha accolto quasi interamente le osservazioni e le richieste del p.m. che aveva chiesto, in più altri 25 milioni di ammenda. La sentenza è stata accolta con stupore dai legali di Bevilacqua; Giancarlo Zucchiatti e Sebastiano Scatà, che hanno immediatamente reso nota l'intenzione di ricorrere in appello. La difesa, in particolare, confidava nel fatto che la scelta del rito abbreviato, unitamente alla confessione del reato resa dal professionista, avrebbe ammorbidito la posizione del giudice. Però c'è da rilevare che, respinto il patteggiamento e constatato, sulla base della perizia, che la cocaina aveva un notevole grado di purezza (50 per cento, sufficiente a preparare almeno 25 dosi), al giudice non è rimasto altro che concedere sulla pena edittale massima prevista per il reato di detenzione di droga (8 anni) lo sconto di un terzo per il rito abbreviato e le attenuanti generiche, non esclusa quella per la quale risulta che il notaio non ha spacciato la sostanza e ne è venuto in possesso per una sola volta.

Non è passata neppure l'attenuante della cosiddetta dose minima giornaliera, su cui contavano molto i legali della difesa. Se la pena dovesse essere confermata nei successivi gradi del giudizio, il notaio Bevilacqua rischia anche l'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni, cosa che potrebbe pregiudicare gravemente la sua carriera.

lo. b.

UDINE

Crac Cogolo, i giudici aggiornano l'udienza

UDINE — L'ex direttore finanziario e amministrativo delle Concerie Cogolo, Giovanni Pasqualini, 57 anni, Gorizia, via Lorenzoni 15, è comparso ieri davanti ai giudici del tribunale di Udine per violazione delle leggi finanziarie. Era accusato, in concorso con il presidente del consiglio d'amministrazione, Gianni Cogolo, deceduto nell'ottobre scorso, di aver distratto dalla società (posta in liquidazione nel luglio dell'89), un miliardo e mezzo di lire. Secondo il capo di imputazione, Pasqualini aveva posto all'incasso alla Banca cooperativa di Pordenone 2 assegni firmati da Cogolo (rispettivamente, di un miliardo e di 500 milioni). Si era poi incontrato il 22 dicembre dell'87 e il 17 luglio dell'88 con due persone (tuttora non identificate) a Pordenone per consegnare il contante. Luogo dell'incontro l'hotel 'Villa Ottoboni'. Ieri i giudici, interrogato l'imputato e ascoltati alcuni testi, hanno aggiornato l'udienza per sentire altre testimonianze. Pasqualini ha detto che altre volte Cogolo aveva effettuato pagamenti in via riservata, ma che aveva agito solo in quelle due occasioni che gli venivano contestate. Pasqualini ha detto di non aver mai visto le persone con le quali si era incontrato (usarono una parola d'ordine). Il danaro, uscito dalla Cogolo, era finito a una finanziaria svizzera per ritornare poi a quella delle Concerie per far figurare un aumento di capitale e accedere ai mutui bancari.

DATE INCERTE SULLA VISITA DEL PAPA

Bellomi prepara il terreno al prefetto del Vaticano

TRIESTE — «Attendo la visita del vescovo di Trieste per definire con lui i particolari del viaggio del Papa e stabilire la data della mia venuta in Friuli-Venezia Giulia». Il prefetto della Casa pontificia, monsignor Monduzzi, incaricato vaticano di controllare ogni cosa in vista della programmata visita pastorale di Giovanni Paolo II all'ultima regione italiana rimasta fuori dai suoi itinerari, così ha risposto nella tarda mattinata di ieri alla nostra domanda circa la data del suo sopralluogo. L'appuntamento con monsignor Bellomi, presidente del Comitato organizzatore regionale, è fissato per il 7 febbraio in Vaticano.

Ma lei è a conoscenza del programma di massima elaborato dai vescovi del Friuli-Venezia Giulia?

«E' un programma che dovrò approfondire con loro. Il programma va visto, verificato e infine approvato».

Eppure il Comitato organizzatore interdiocesano ha già reso noti date e luoghi del percorso del Papa in regione.

«Può darsi che i vescovi ne siano certi».

E' stata richiesta dagli stessi presuli un'anticipazione dell'arrivo del Pontefice al pomeriggio del 30 aprile rispetto alla data del 1.o maggio precedentemente indicata. E' un'ipotesi fattibile?

«E' solo una richiesta».

«L'organizzazione della visita del Papa è ancora in alto mare» aveva dichiarato al nostro giornale don Renzo Boscarol, direttore del settimanale della diocesi goriziana «Voce Isontina» e membro del Comitato organizzatore interdiocesano. Così abbiamo voluto verificare in sede vaticana lo stato delle cose ricevendo una sostanziale conferma. Lo stesso monsignor Monduzzi non è stato in grado di indicarci la data del suo indispensabile sopralluogo in regione, nè di confermarci i particolari della visita papale così come sono stati diffusi in sede locale.

Evidentemente, però, i vescovi del Friuli-Venezia Giulia qualche elemento di certezza lo debbono aver conseguito per autorizzare la diffusione di fondamentali aspetti dell'itinerario di Woytjla. Proprio il 23 gennaio scorso a Tricesimo, durante la riunione dei vicari foranei della diocesi udinese, sono state indicate le tappe salienti della visita del Papa in regione: la prima (è stato riferito) avrà luogo nella Basilica di Aquileia presenti i vescovi delle Tre Venezie, di Klagenfurt, Lubiana e Capodistria e i consigli presbiterali e pastorali delle quattro diocesi del Friuli-Venezia Giulia. Il 1.o maggio, alle 15.30, presso la Zanussi di Pordenone è previsto l'incontro di Sua Santità con il mondo del lavoro. Alle ore 9 del 2 maggio è stato programmato l'incontro del Papa con il mondo della scienza, della cultura e della ricerca presso l'Università di Trieste e, sempre nel capoluogo giuliano, alle 12 dello stesso giorno, presso il teatro «Verdi», Giovanni Paolo II dovrebbe rivolgere un discorso ai politici, pubblici amministratori e magistrati della regione.

A Udine, infine, il Santo Padre dovrebbe incontrare il mondo dell'emarginazione e della sofferenza presso la Casa Immacolata di don De Roja, partecipare a un raduno regionale di giovani e concludere allo stadio «Friuli» il congresso eucaristico diocesano. Tutto ciò, stando a quanto riferitoci da monsignor Monduzzi, attende ancora l'imprimatur della Santa Sede.

Sergio Paroni

RENZULLI

Libertà 'liturgica'

ROMA — L'onorevole Gabriele Renzulli (Psi) ha chiesto al ministero per i Beni culturali che venga assicurata all'arcivescovo di Udine «la libertà di ulteriore sperimentazione liturgica nell'ambito delle rispettive competenze laiche ed ecclesiastiche». L'interrogazione del deputato riferisce che, nel quadro di una modifica dell'arredo della cattedrale di Udine, l'arcivescovo ha disposto «senza alcun intervento strutturale sulle preesistenze barocche, la collocazione di tre modelli per la cattedra, l'ambone e l'altare, provvisori e lignei». All'innovazione «il sovrintendente si è opposto invitando l'arcivescovo a rimuovere entro 60 giorni tali modelli».

goccia di carnia
acqua minerale naturale

goccia di carnia®
acqua minerale naturale

MENTRE L'IRI PRENDE TEMPO SUL CRACK FINTOUR

Sistiana fa gola ai tedeschi

In tre settimane si devono trovare 190 miliardi per pagare i creditori, altrimenti il fallimento è inevitabile

Un gruppo di imprenditori germanici ha messo gli occhi sulla baia di Sistiana. Nei prossimi giorni verrà a Trieste per verificare di persona se i loro progetti sono realizzabili. In particolare si incontreranno con il commissario giudiziale al concordato «Fintour», il professor Lino Guglielmucci.

E' questa l'unica notizia positiva sulla vicenda del gruppo di cui fu leader Quirino Cardarelli. La «Sistemi urbani spa», la società dell'Iritecna che si era fatta avanti con una lettera di intenti in cui palesava un generico interesse all'acquisto della «Fintour», ha scritto nuovamente al commissario. Ma non ha assunto alcun impegno. Ha lasciato la porta aperta, senza dire nè sì, nè no.

Tempo addietro la «Sistemi urbani» si era impegnata anche a dare la risposta entro il 31 gennaio. Lo ha fatto ma il documento, come abbiamo visto, non è risolutivo. Anzi si temporeggia. La soluzione comunque giocoforza dovrà arrivare entro la fine di febbraio. Qualunque essa sia. Concordato o fallimento.

La data che ora sembra decisiva è appunto il prossimo 19 febbraio. Entro quel giorno il commissario giudiziale dovrà depositare in Tribunale il suo parere sul prosieguo del concordato. E' un parere consultivo ma di fatto rappresenta una sorta di semaforo. Se il professor Guglielmucci dice sì, l'udienza di omologa già fissata per il 25 febbraio diventa quasi una formalità. Se è un no, si va al fallimento.

In meno di tre settimane si devono quindi trovare sul mercato circa 190 miliardi di denaro fresco per tacitare i creditori. Gli investitori germanici che guardano a Sistiana questo lo sanno. Perchè dovrebbero acquistare oggi a 10, ciò che potrebbero avere col fallimento per 5 o 6? Ecco, in questo momento è in atto un gigantesco gioco al ribasso. Chi ha le carte in mano e i soldi in tasca sta alla finestra e attende. Il tempo lavora per lui. La candela si consuma anche se il gioco langue. Se non rientra in scena l'Iri le possibilità di una soluzione positiva si riducono al lumicino. Ma è giusto e opportuno che il denaro pubblico sorregga l'impresa privata quando questa fa crac?

«Perchè il concordato vada in porto servono 190 miliardi, non una lira di meno» sostiene il professor Guglielmucci. «Cento miliardi per i creditori privilegiati, 90 per gli ordinari. Se questi ultimi non riescono a essere soddisfatti almeno al 40 per cento, si va al fallimento. Così vuole la legge. Non ci sono alternative. Io comunque continuo a essere ottimista. E' il mio carattere...

Tra i creditori della «Fintour» più i giorni passano, più si fa strada la preoccupazione. Per una piccola impresa artigiana 50 o 100 milioni possono significare la continuazione dell'attità o la chiusura. Preoccupazione anche tra le banche. Leggendo la relazione del commissario si possono conoscere le varie esposizioni.

La «fotografia»-va precisato- è di circa quattro settimane fa. A quella data al Banco di Roma spettavano circa tre miliardi e 358 milioni. A quello di Napoli più di 12 miliardi e mezzo. Su questo dato il commissario precisa che i dirigenti non hanno risposto alla sue richieste di verifica, scritte e telefoniche. 800 milioni invece devono rientrare alla Cassa di Risparmio, quasi 600 alla Cassa rurale e artigiana di Aurisina.

Nei giorni che avevano preceduto la richiesta di concordato altre banche avevano fatto valere le garanzie in loro possesso. A pagarle è stata la «Morteo» che si era fatta garante per la «Fintour».

«A quanto risulta dalla scrittura privata del 30 aprile 1991 fra la Morteo spa, Morteo costruzioni srl, Finsepol Spa e Fintour spa, la Morteo ha costituito in pegno a favore del Banco Ambrosiano Veneto e del Banco di Napoli, libretti a risparmio per lire 12 miliardi e ha inoltre concesso una garanzia alla Banca nazionale dell'Agricoltura per 21 miliardi». Questo si legge nella relazione.

«L'azzeramento del credito della Banca nazionale dell'agricoltura e la riduzione di quello del Banco Ambrosiano veneto, nonchè, parzialmente, la riduzione del credito del Banco di Napoli, trovano riscontro nell'incremento dei crediti Morteo costruzioni (35 miliardi e 904 milioni) e Morteo spa (3 miliardi e 358 milioni), entrambi esposti per garanzie prestate. Il residuo trova riscontro nell'incremento del credito Magesta srl (10 miliardi): il totale, 49 miliardi è superiore di circa due miliardi e mezzo al decremento dei crediti delle banche e si giustifica presumibilmente per effetto del computo di interessi».

I professor Lino Guglielmucci nel documento definisce con precisione le dimensioni della voragine «Fintour». I crediti ordinari ammontano a 203 miliardi e 192 milioni. Ridotti al quaranta per cento per il concordato si riducono a 81 miliardi. 122 miliardi vanno dunque in fumo. I crediti dei cosiddetti «privilegiati», fisco, dipendenti, liberi professionisti, ammontano a 98 miliardi. L'Invim e le spese di procedura ne aggiungono altri dieci. In tolate 190. Chi li pagherà nelle prossime tre settimane?

Una società dai piedi d'argilla

Quirino Cardarelli

Un'analisi senza reticenze o piaggerie. Sincera perchè basata sulle cifre e sui dati dei bilanci. Il professor Lino Guglielmucci indica nella sua relazione perchè è crollato l'impero «Fintour». Era un colosso dai piedi d'argilla. Grandi progetti ma pochi soldi propri per realizzarli. Parole taglienti ha anche per un'operazione finanziaria messa a segno da Quirino Cardarelli. «La rispondenza dell'operazione nell'interesse della società, appare, quantomeno, assai dubbia». Ma andiamo con ordine.

«Le cause del dissesto vanno individuate nello squilibrio tra mezzi propri e giro d'affari. La capogruppo dal 1985 in poi, risulta dotata solo del capitale minimo prescritto per legge per le società per azioni. Duecento milioni. Nè alla carenza di un adeguato capitale sociale si è supplito, se non episodicamente, con finanziamenti dei soci. Ove si consideri che il finanziamento delle controllate gravava pressochè esclusivamente sulla capogruppo, che quest'ultima non era dotata di adeguati mezzi propri e che le varie società registravano cospiscui ricavi ma solo in misura limitata ricavi 'liquidi', risulta evidente che gli ambiziosi progetti non trovavano un adeguato supporto finanziario».

Di conseguenza il gruppo ha dovuto ricorrere in misura massiccia al finanziamento delle banche e della Morteo Soprefin spa, appaltrice delle opere del polo urbano di via Giulia. L'incidenza degli oneri finanziari è risultata particolarmente elevata.

Il commissario non ha reticenze nemmeno quando affronta la posizione di Quirino Cardarelli. L'ex leader si è insinuato nel concordato in due posizioni. Come ex dirigente di una delle società confluite nella Fintour e come azionista della Finsepol. Nel primo caso chiede gli vengano corrisposti 116 milioni come compenso per il suo ruolo di procuratore speciale nel periodo gennaio '91- agosto '91. Un compenso di 14 milioni e mezzo al mese. Il commissario risponde picche alla sua richiesta di essere ritenuto un creditore privilegiato. Se il concordato andrà a buon fine riceverà il 40 per cento, come gli altri amministratori. 5 milioni 800 mila lire al mese.

Sul credito di 4 miliardi e 19 milioni che Cardarelli vanta per aver ceduto alla Nazzareno Gabrielli Moda spa il suo pacchetto azionario della Finsepol spa, il commissario è ancora più tagliente e ritiene di non ammetterlo al concordato. «La partecipazione di minoranza del Cardarelli è stata alienata per un corrispettivo assai superiore a quello, a cui poco prima era stata alienata la partecipazione di maggioranza del Cassarà; il netto patrimoniale evidenziato nel bilancio non giustificava in alcun modo il prezzo pattuito; la rispondenza dell'operazione nell'interesse della società, appare, quantomeno, assai dubbia»

CASO IRET

Ancora minacce agli avvocati

Due giorni fa una lettera minatoria era stata recapitata allo studio degli avvocati Enzio e Paolo Volli. Ieri un'altra lettera con minacce di morte è stata inserita da ignote mani nella cassetta dell'abitazione dell'avvocato Mario Bercè. Anche Bercè, come Enzio e Paolo Volli, aveva partecipato all'udienza in Pretura in cui si era discusso del pignoramente di alcune attrezzature dello stabilimento dell'Iret.

«Rappresentavo la Banca di credito» afferma preoccupato il legale. «Presenterò denuncia alla Procura della Repubblica come del resto hanno fatto i colleghi. Nella lettera, dopo le minacce fatte sulla falsariga di una filastrocca, si leggeva che gli operai hanno diritto al pagamento dello stipendio».

I sindacati Cgil, Cisl, Uil, ieri hanno preso posizione sostenendo «che non si sentono responsabili delle lettera minatoria all'avvocato Volli. Da giugno non prediamo la paga, il rischio di impresa non deve essere a carico dei lavoratori. Contestiamo le affermazioni puramente padronali che con il blocco delle ingiunzioni si verrebbe a salvare la capacità produttiva dell'Iret».

c.e.

SMOG, DOPO 72 ORE DI FILA CON VALORI ECCEZIONALI TARGHE ALTERNE PER MEZZA GIORNATA

Ultima chance: la legge del tre

I dati, intanto, sono tornati sotto il limite di guardia - Una centralina in via Battisti - Pernacchia del verde Ghersina

Dopo gli appelli, la regola del tre. Se la soglia di rischio dei valori di monossido di carbonio nell'aria verrà superata per tre giorni di seguito, la Giunta comunale prenderà le contromisure e potrà dare via libera alle targhe alterne per mezza giornata. Intanto, stanno per scattare i provvedimenti approvati nelle scorse settimane, con la raccolta dei rifiuti nelle ore serali e notturne e l'estensione dell'area di lavaggio delle strade. Sono le prime risposte al campanello d'allarme suonato alla centralina di rilevamento installata dall'Usl in piazza Goldoni.

Il valore limite era stato superato mercoledì e giovedì scorso. Un secondo rilevamento, alle 12 di giovedì, aveva quindi registrato una normalizzazione dei valori. Il dato è stato confermato anche nella mattinata di ieri dai tecnici del presidio multizonale di prevenzione. L'hanno comunicato all'assessore comunale all'ambiente Renzo Codarin che, a sua volta, l'ha rilanciato nella riunione di Giunta. «Non è ancora il momento di provvedimenti drastici - afferma lo stesso Codarin - Il 'muro' dei tre giorni consecutivi non rappresenta un pretesto per allontanare il pericolo: esiste una precisa normativa che prevederebbe addirittura una serie di cinque giorni 'a rischio' per richiedere misure decise...E a Trieste, per ragioni climatiche, l'eventualità appare remota».

Mentre sta per partire l'ordinanza che dovrebbe mettere definitivamente al bando le soste in doppia fila, Codarin annuncia che i provvedimenti al via non avranno carattere temporaneo. «Allarme o no - precisa l'assessore - non si torna indietro. Gli accorgimenti varati dalla Giunta, e frenati per una decina di giorni da qualche intoppo burocratico, dureranno. Sono stati definiti i turni per la raccolta dei rifiuti nelle ore serali e due nuovi automezzi contribuiranno a un lavaggio più diffuso delle strade cittadine. Da lunedì, inoltre, dovrebbe entrare in azione in via Battisti la centralina mobile messa a disposizione dalla Provincia». Ancora ritardi invece per quanto concerne gli orari di carico e scarico merci. Nelle vie interessate dal provvedimento devono essere collocate le tabelle segnaletiche.

Contro la condotta del Comune in materia di emergenza inquinamento, parte all'attacco il consigliere comunale verde Paolo Ghersina. «Ci risiamo: abbiamo avuto l'ennesima conferma del fatto che ogni qualvolta non soffi la bora a Trieste l'aria denuncia livelli d'inquinamento tendenzialmente superiori ai limiti. Purtuttavia non vengono divulgati per tempo i valori reali, ma solo il superamento o meno dei limiti» commenta, a proposito degli ultimi dati registrati. Per esprimere la propria protesta, Ghersina sceglie un modo originale: «Dal profondo dell'animo mi sale il desiderio di rivolgere una grandissima pernacchia».

Roberto Degrassi

SOSTA TECNICA PER LA CORVETTA «ANQUETIL»

Ritorna in porto la Marina francese

E' giunta ieri in porto, per una visita che proseguirà fino al quattro febbraio, la corvetta della marina militare francese «Quartier Maitre Anquetil». L'unità, di mille e 250 tonnellate di stazza, lunga 80 metri e larga 10,3, è al comando del capitano di corvetta Yves Joly. L'ufficiale, accompagnato dal console di Francia a Venezia, Josette Dallant, si è incontrtato già ieri con le autorità cittadine. E' piuttosto raro che unità da guerra francesi si spingano fino all'Alto Adriatico e a Trieste.

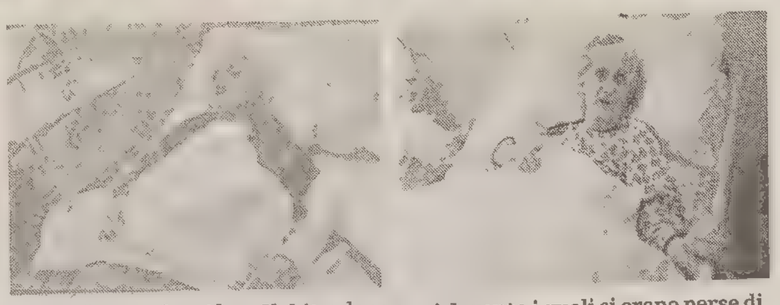
La corvetta, abidita a compiti anti siluranti e di controsuperficie in acque ristrette, è dotata di motori diesel semi veloci e di timone compensato. Per le sue caratteristiche può operare in ambienti Nbc, ossia in condizioni di contaminazione nucleare, batteriologica o chimica.

La «Anquetil» è in sosta a Trieste per uno scalo tecnico, dopo aver operato in missioni di pattugliamento che da tempo sono attivate lungo le acque territoriali jugoslave. A tali operazioni di controllo partecipano anche altre marine dei Paesi Cee, come l'Italia e la Gran Bretagna.

DUE ANZIANE SORELLE CHE NON SI VEDEVANO PIU' DA ANNI

Si ritrovano in corsia

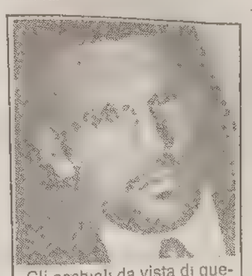
Non si vedevano più da anni, divise dall'età e dalla condizione di chi è costretto a uscire poco di casa o non uscire affatto. Si sono ritrovate in ospedale a Cattinara, tutte e due con un arto ingessato a causa di una caduta tra le pareti domestiche, tutte e due in un letto segnato dalla lettera «D», tutte e due ignare di essere da giorni una nella stanza a fianco dell'altra. Così, grazie all'intuizione di un' infermiera che ha immaginato come quel cognome non fosse solo un caso di omonimia, le sorelle Wanda e Alma Slobitz, rispettivamente 89 e 80 anni, domiciliate rispettivamente in Strada di Cattinara 16 e in via Boccaccio 11, ieri mattina si sono potute riabbracciare, tra lacrime di commozione e gli applausi degli infermieri.


Le sorelle Wanda e Alma Slobitz: dopo anni durante i quali si erano perse di vista, si sono incontrate ieri nello stesso reparto dell'ospedale di Cattinara.

Storia tipicamente triestina quella delle sorelle Slobitz. Due caratterini pepati, che le intemperie della vita non hanno ammorbidito, per due esistenze che hanno attraversato sicure il tormentato corso storico di queste terre. Wanda ha tre figli — il quarto non le è sopravvissuto —: uno a Trieste, un altro in Australia e una figlia a Innsbruck. Il maggiore ha 67 anni. Alma invece i suoi tre figli (con i nipoti, ormai è bisnonna) non li vede da anni, vivono tutti in Australia, e l'Australia a una certa età è molto lontana. Sepolti i mariti da alcuni decenni, le due sorelle sono scivolate nella solitudine della vecchiaia senza recriminazioni e senza rimpianti. Si arrangiano, a casa, certo qualcuno le aiuta, ma loro all'indipendenza ci tengono. Qualche anno fa (due, dice Wanda, nove, giura Alma) l'ultimo incontro, poi più niente. Alma non ha il telefono, e con lo passare del tempo uscire di casa diventa un'avventura sempre più rischiosa e se il destino non le avesse fatte incontrare in corsia forse non si sarebbero più viviste.

Però agli infermieri Alma aveva detto di non aver parenti, tranne i figli. Perché? «Non so, mai litigato, cosa vuole credevo fosse morta», risponde Alma. «Abbiamo caratteri diversi — replica Wanda —, e poi a me piace stare sola, non voglio vedere nessuno, sto bene solo con i miei giornali: 'Gente', 'Stop', 'Oggi', li leggo tutti dalla prima all'ultima riga». Eppure ieri quando gli infermieri hanno affiancato i letti le due sorelle hanno pianto, e se qualcuno glielo ricorda la lacrima è sempre pronta a far capolino. «Naturale — spiega impassibile Wanda —, lei, Alma, era così commossa di rivedermi...».

PAGAMENTO IN 18 MESI
SENZA INTERESSI
installando
il condizionatore
entro il 30 aprile 1992
Diavia
climatizzatori per auto
PICCINI
CODROIPO
TEL. 0432 - 906223-905020
CONFORT
E SICUREZZA
IN TUTTE LE STAGIONI


Gli occhiali da vista di quest'uomo rispecchiano la sua personalità: con una montatura così attuale e «studiata», quest'uomo non poteva che pretendere il meglio anche nella qualità delle lenti.
Anche tu affidati al professionista:
Optic Center
GIORNALFOTO
Piazza della Borsa, 8

A0711
vanità
Corso Italia, 37
Trieste - Tel. 632340
ABBIGLIAMENTO FEMMINILE
TUTTO PER LA SPOSA

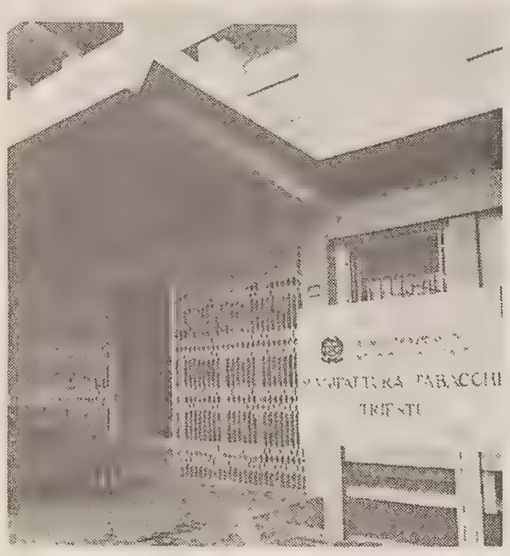
A3147
ACI
AUTOMOBILE CLUB TRIESTE
PARCHEGGIO TIZIANO
VIA CAVALLI N. 6 (prima traversa a destra di via Pietà)
APERTURA MARTEDI' 4 FEBBRAIO
59 POSTI MACCHINA
dal lunedì al sabato 08.00-20.00 - parcheggi a rotazione
abbonamenti mensili dalle 20.00 alle 08.00 e domeniche L. 120.000
PER INFORMAZIONI TELEFONARE ALLO 040/393333

INCERTO IL FUTURO DELLO STABILIMENTO DI VIA MALASPINA

'Fumo' sulla Manifattura

Segnali opposti dal ministero delle finanze e dai monopoli. Lavoratori preoccupati

La Manifattura tabacchi, l'azienda di via Malaspina dei monopoli di Stato, vive giorni di incertezza. Con la privatizzazione dei monopoli, decisa l'altro ieri, prosegue il piano di riforma del settore elaborato lo scorso maggio dal ministero delle finanze, e allo stesso tempo torna ad agitarsi lo spauracchio della chiusura dell'attività triestina. Sono infatti 15, su 22, le manifatture in Italia che dovranno cessare l'attività e in ballo ci sono anche Trieste e Gorizia. Alla direzione centrale dei monopoli, a Roma, preferiscono non parlare, per ora. Tutto si giocherà la prossima settimana all'incontro trá ministero e sindacati, in programma per martedì ma probabilmente rimandato di qualche giorno (lo si saprà lunedì). «Si salvano, secondo il piano — sbotta Vicentini, responsabile nazionale del settore tabacchi per la Cisl — solo sei aziende, con riferimento particolare al sud, fate voi i conti se Trieste potrebbe sopravvivere. Siamo contrari a questo modo di operare e ci opporremo,



se servirà, con scioperi ad oltranza». Uno spiraglio per la Manifattura viene però dalla recente acquisizione di una commessa per 15 milioni di chili di sigarette da esportare in Russia. «Lo stabilimento triestino — spiega ancora Vicentini — opera già con una qualità gradita all'est e a costi contenuti. Sarebbe ipotizzabile la realizzazione a Trieste, la più vicina geograficamente e con le attrezzature adeguate, ma temo non sarà così». Altro elemento positivo è l'affermazione del sottosegretario alle finanze Senaldi che, stimolato da Sergio Coloni, si è lasciato sfuggire che Trieste non dovrebbe venire chiusa, forse nemmeno ridimensionata. Tra qualche giorno, comunque, fornirà maggiori dettagli.

Scrutando il futuro, e rifiutando la privatizzazione, Vicentini sente avvicinarsi, dopo un primo momento di gestione Iri, un gruppo privato pronto a rilevare tutto, «ma una volta che lo Stato avrà 'pulito' le aziende con i prepensionamenti (circa mille) e la mobilità all'interno degli uffici del ministero della finanze (cinquemila)».

Nello stabilimento di via Malaspina la preoccupazione non viene nascosta: sembra difficile scegliere tra passaggio dai ruoli dello Stato a quelli dell'industria privata o trasferimento magari all'altro capo dell'Italia. Le organizzazioni sindacali locali hanno già chiesto l'intervento delle strutture nazionali e 'allertato' i politici. Già ieri Coloni ha cercato delle risposte rassicuranti, ma prudentemente preferisce non sbilanciarsi e verificare, lunedì, il piano di lavoro nei cassetti del Monopolio.

USL, LE ASSUNZIONI SOLO FRA TRE MESI

La burocrazia slovena non 'molla' gli infermieri

«Per l'Usl gli infermieri sloveni potrebbero iniziare a lavorare nel giro di qualche giorno, ma il contratto di lavoro che li lega agli ospedali d'oltre confine impone un preavviso di licenziamento di tre mesi. L'assunzione quindi viene slittata in attesa della loro disponibilità». Con una comunicazione sintetica quanto esplicita l'amministratore straordinario Domenico Del Prete ha aggiornato i sindacati sulla situazione degli «extracomunitari» e sulla necessità, conseguente, di prorogare l'attuale stato di emergenza fino a completamento delle operazioni burocratiche.

Una volta ottenuto il 'via libera' dal ministero della sanità italiano e dall'Usl e superata la prova di conoscenza della lingua italiana, gli infermieri sloveni si sono trovati davanti la burocrazia del loro Paese. Un ritardo di non poco conto, ma che consentirà all'Usl e ai sindacati di predisporre al meglio i dettagli del loro inserimento nella realtà triestina. Nel frattempo saranno prorogati i provvedimenti di contrazione dei posti letto e di accorpamento dei reparti come concordato la scorsa estate.

CORSO OTA. Stanno per partire i corsi per gli operatori tecnici addetti all'assistenza (Ota), una specie di aiuto infermieri, e per predisporre la programmazione del corso che vedrà impegnati gli ausiliari dell'Usl, la Fisos-Cisl di Trieste ha organizzato per mercoledì prossimo un corso-convegno nazionale sulla nuova figura professionale. Interverranno, dopo i saluti di rito, Maria Serina responsabile dell'aggiornamento degli ospedali di Brescia, Angela Brandi funzionario del ministero della sanità, l'assessore regionale Mario Brancati, Bernardetta Maioli della direzione regionale sanità, Manuela Stroili direttore sanitario di Cattinara, Giovanna Sirca direttore sanitario di Cattinara, Adriana Tondl responsabile del corso Ota di Trieste, Edi Fedel direttore didattico dell'Usl 2. I lavori saranno presieduti dal segretario regionale della Fisos-Cisl Gianfranco Magris mentre la segreteria organizzativa è affidata a Dino Giacca.

PRETURA

Vicini disturbati dai troppi rumori dell'altro inquilino

Casa, dolce casa, è il rovescio della medaglia. Nel maggio del '90, Giuseppe Paoletti, via Tibullo 4, denunciò che il condomino Roberto Mellini, 49 anni, frastornava lui, la sua famiglia e altri condomini con la radio accesa tutto il giorno e a elevato volume e lavorando con trapani, seghe e altre attrezzi rumorosi. Tutto ciò avveniva nel box che originariamente era stato destinato a ospitare le auto. Difeso dall'avv. Paola Vogrich, Mellini è stato processato per molestia e condannato a 300.000 di ammenda con i benefici col risarcimento dei danni a Paoletti, costituitosi parte civile con l'avv. Lucio Frezza. Il processo sugella una querelle che dura da un paio d'anni e sulla quale hanno deposto una mezza dozzina di testi, introdotti sia dall'accusa, sia dalla difesa. Per certuni il baccano era notevole, per altri una cosetta da nulla, tanto che il pretore, a un certo punto, ha chiesto e si è chiesto se il locale era una discoteca o uno studio di un pittore.

Ruppe un bicchiere e cacciò la Cri

Rotto involontariamente un bicchiere nel bar di via Carducci 11, Roberto Gellici, 31 anni, via Majer 11, attualmente agli arresti domiciliari, usò i cocci per autolesionarsi. Intervennero la Cri e i carabinieri e egli usò loro violenza. Assistito dall'avv. Andrea Frassini, è stato giudicato per minaccia, resistenza e ubriachezza ma è stato condannato per la sola resistenza a sei mesi di reclusione e assolto dalle altre due accuse perché il fatto non sussiste. La scenataccia avvenne nella tarda serata del 9 giugno del '90 quando, dopo aver rotto il bicchiere, Gellici, annunciò di averne ingoiato un frammento e poi venne colto da malore. Fu portato all'esterno del locale, sul posto accorsero sia i carabinieri sia i sanitari ed egli montò su tutte le furie.

Demolito sul Carso il prefabbricato abusivo

Imputati di abuso edilizio sul Carso, a Mario e Marisa Coslovi, di San Dorligo della Valle, il pretore Federico Frezza ha applicato la pena di sei giorni di arresto, 14 milioni di multa, ha ordinato la demolizione dell'opera e del ripristino della zona a loro spese. La pena era stata concordata tra il difensore avv. Mario Conestabo e il p.m. Alessandro Giadrossi. Nel gennaio del '90, i Coslovi realizzarono su un fondo di Gropada un prefabbricato d'acciaio che posava su una base di mattoni e di pietre carsiche è la costruzione modificò l'aspetto del paesaggio sottoposto a vincolo.

Guida in stato di ebrezza, pena patteggiata

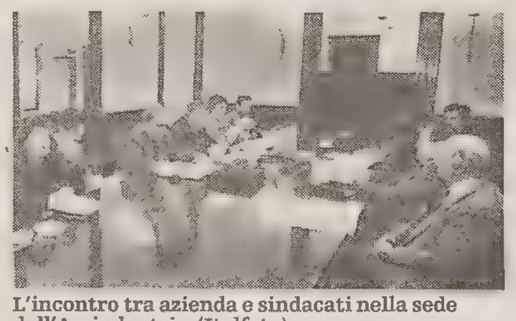
Con il patteggiamento tra il difensore avv. Riccardo Nurra e il p.m. Alessandro Giadrossi, Alino Urisch, 55 anni, di San Pelagio, è stata applicata per guida in stato di ebbrezza la pena di 20 giorni di aresto convertiti nella sanzione di 275.000 lire e 400.000 di ammenda con la condizionale.

Mirandà

SINDACATI DELUSI DALL'INCONTRO CON LA DIREZIONE SUL RILANCIO DELL'AZIENDA

«Dall'Iret le solite promesse»

«Ancora promesse e un nulla nella sostanza. Qualcosa puzza». Cgil, Cisl e Uil escono a testa bassa dall'incontro con la direzione dell'Iret. Si attendevano risposte precise, dettagliate e soprattutto concrete sul rilancio dell'azienda. «Abbiamo sentito le stesse cose di due mesi fa — continuano i sindacalisti — e non crediamo più alle ipotesi di lavoro formulate da questa amministrazione». Tra una settimana l'Assindustria ospiterà un nuovo incontro tra le parti e nel frattempo dovrebbe giungere da Roma il via libera alla commessa polacca da cinque miliardi. «L'incartamento sarebbe ancora fermo alla Sace — hanno spiegato i segretari dei metalmeccanici ai lavoratori — ma a questo punto cominciamo a dubitare si tratti di una operazione credibile. Non stupirebbe scoprire che la commessa



L'incontro tra azienda e sindacati nella sede dell'Assindustria. (Italfoto)

non è mai esistita».

L'Iret, invece, avrebbe assicurato l'imminenza del rilancio della produzione e promesso l'erogazione di un acconto sugli arretrati degli stipendi degli operai entro il 10 febbraio. «Una nuova data — è stata la replica — senza alcuna garanzia che venga rispettata». E non sono mancate le contestazioni sul mancato rispetto degli impegni sottoscritti ad ottobre e rinnovati prima di Natale.

Lunedì mattina gli operai si riuniranno in assemblea per decidere quali azioni intraprendere. Potrebbero emergere soluzioni diverse dall'attendere le nuove risposte della direzione.

Sul fronte dei cassintegrati da segnalare l'impegno dell'azienda a fornire i tabulati con i dati degli interessati per avviare i conteggi delle liquidazioni e delle ulteriori spettanze maturate.

■ **FERRIERA.** Attesi a giorni nuovi elementi sulla vicenda dei prepensionamenti alla Ferriera di Servola. Il sottosegretario al lavoro Ugo Grippo, parlando con Coloni in una pausa del dibattitto in corso partamento, ha affermato di poter avere nuovi elementi forse già nella prossima settimana e confermato la soluzione della vicenda entro la fine del mese. Nella riunione del Cipe di ieri, invece, non si è parlato di prepensionamenti ma solo della concessione della cassa integrazione a numerose aziende.

EX AQUILA

Giunta regionale

La giunta regionale ha chiesto formalmente al ministero del lavoro il rinnovo della cassa integrazione per gli ex dipendenti Aquila. Per rafforzare la richiesta Turello e Carbone hanno chiesto inoltre di incontrare il ministro Marini e il sottosegretario Grippo. La; Monteshell, invece, ha precisato di aver inoltrato la richiesta il 18 dicembre. Il 21 gennaio è stata inviata dall'ufficio del lavoro al ministero.

FERROVIE

Alta velocità

Tremila firme a sostegno del potenziamento dei collegamenti ferroviari di Trieste sono state consegnate ieri dal Psi al direttore compartimentale Carmelo Lo Vecchio. Cpn la petizione viene chiesto l'inserimento della città nel progetto per l'alta velocità e l'eliminazione di una serie di carenze nei collegamenti con il territorio regionale e nazionale, in particolare la coincidenza con il 'pendolino' Venezia-Roma.

OGGI

Mostra felina

I maggiori allevamenti di gatti del mondo si sono dati appuntamento oggi e domani a Trieste per l'esposizione felina internazionale organizzata dalla Cat Fanciers of North Adriatic (Cfa). Saranno presentate per la prima volta in Italia le razze selezionate scottish fold, havana brown, exotic colorpoit, japanese bobtail e korat. Una apposita commissione giunta dagli Stati Uniti premierà i migliori felini in mostra.

Studio Mark
"Assaggiare per credere."
Cremcaffè

La CASSA DI RISPARMIO DI GORIZIA A3047
comunica
alla spettabile clientela che le rappresentanze sindacali aziendali: FABI - FIBA/CISL - FISAC/CGIL hanno proclamato per il giorno
7 febbraio 1992
uno sciopero aziendale riguardante l'intera giornata. Per tale motivo gli sportelli e gli uffici interni dell'Istituto, nella suddetta giornata, potrebbero rimanere chiusi. La ripresa normale dell'attività verrà comunque assicurata a partire dal giorno 10 febbraio 1992.

O.KRAINER
ARREDAMENTI
VIA FLAVIA, 53
TRIESTE
VENDITA PROMOZIONALE
CUCINE - SOGGIORNI
CAMERE - SALOTTI
con sconti
dal 20% al 50%
A TRIESTE 3.000 MQ D'ESPOSIZIONE
CON PARCHEGGIO RISERVATO
PAGAMENTO RATEALE
60 MESI SENZA CAMBIALI

CON UNA SCORTA ARMATA DI 30 POLIZIOTTI PER SORVEGLIARE GLI ALBANESI

E alla fine la «Sansovino» va

Quindici agenti della Celere di Padova, altrettanti poliziotti della questura di Trieste: questa l'ingente scorta armata che sta vegliando sulla sicurezza dei 94 passeggeri della «Sansovino» in rotta verso Durazzo dove giungerà nel primo pomeriggio. La nave-traghetto è ripartita da Trieste appena dopo le tredici di ieri, con 24 ore di ritardo sull'orario previsto.

Il comandante, il triestino Sergio Gregorin, non se l'era sentita di fare rientro in Albania con a bordo 28 dei 29 clandestini che si erano fatti chiudere nei container di tre Tir, pur di raggiungere l'Italia, e altri nove albanesi che si erano presentati con passaforti falsi o privi di visto: in totale un gruppone di 37 persone respinte e rispedite a casa che avrebbero potuto mettere in atto qualche gesto di ritorsione contro gli altri passeggeri o gli arredi della nave.

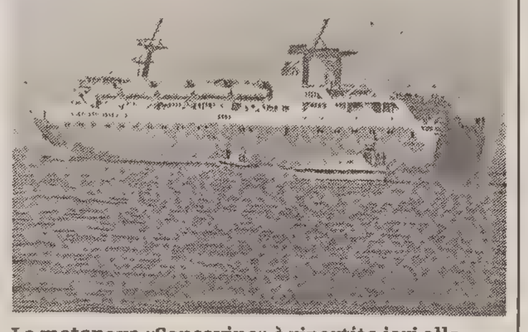
I clandestini avevano rischiato la vita. Ben ventuno erano chiusi dentro un solo container, pressati come sardine, senza luce, senza acqua, senza aria. Dentro un secondo Tir ne erano nascosti altri sei, in un terzo due ancora. Durante la navigazione avevano cominciato a picchiare come forsennati contro le pareti, un marinaio li aveva sentiti, i sigilli erano stati fatti saltare e uno ad uno erano usciti gli albanesi, stremati e mezzi asfissiati. Un imponente spiegamento di agenti della Polmare aveva atteso l'arrivo della nave al Porto vecchio e due clandestini che avevano anche tentato di fuggire calandosi lungo le corde era stati subito riacciuffati. Le manette erano scattate ai polsi dei cinque autisti dei tre «Tir» che avevano fatto da «passeur» e ora sono rinchiusi al Coroneo.

Gli albanesi sono stati trattenuti a bordo, ma prima di rivolgere la prua verso Durazzo, Gregorin ha preteso la scorta. Si era pensato a guardie giurate, ma la Prefettura non ha dato l'autorizzazione perchè operassero fuori provincia. Non si poteva sguarnire la questura di Trieste, si è dovuto quindi attendere l'arrivo di una quindicina di uomini della Celere di Padova.

Nel frattempo a bordo della Sansovino si sono imbarcati 94 passeggeri diretti a Durazzo: 19 italiani tra cui sei militari del progetto «Pellicano», un francese e molte decine di serbi e albanesi: hanno dovuto tutti attendere 24 ore prima di poter finalmente lasciare Trieste.

La Sansovino, nave-traghetto della società Adriatica di navigazione, effettua nove viaggi mensili tra Durazzo e Trieste toccando periodicamente anche Bari. La settimana scorsa altri sedici clandestini erano stati smascherati prima di scendere a Trieste. Stavolta il fatto che i container fossero stati sigillati dopo che i clandestini vi erano entrati ha permesso l'arresto dei camionisti.

s. m.



La motonave «Sansovino» è ripartita ieri alla volta dall'Albania con a bordo 28 dei 29 clandestini albanesi che nel viaggio di andata si erano nascosti nei container di tre «Tir». A bordo del traghetto, che trasporta altri 94 passeggeri, un'imponente scorta di polizia: trenta agenti tra uomini della Questura di Trieste e agenti della Celere di Padova, la cui presenza è stata chiesta dal comandante della nave per paura di ritorsioni durante la traversata in mare. (Italfoto)

A FERNETTI

Cani da guardia rubati dai ladri

Max è stato ritrovato da un guardiacaccia nei pressi di Borgo Grotta Gigante, Bob invece è proprio sparito. Di un singolare furto è rimasto vittima alcune notti fa Maurizio Fabris, gestore del camping Europa a Fernetti: i ladri hanno aperto un grosso cancello che divide il ristorante dal campeggio e hanno rapito i due cani da guardia, due pastori tedeschi.

Quella notte Maurizio Fabris aveva dormito nella sua casa in città, la notte seguente si è trattenuto al camping e ha ricevuto due telefonate: alle due e alle quattro. La persona dall'altro capo è rimasta muta e ha riabbassato il ricevitore solo dopo lunghi attimi di attesa: forse i ladri volevano controllare se il campeggio era ancora incustodito per compiere qualche altra razzia, una volta «neutralizzati» i cani. Max è stato ritrovato dopo un paio di giorni, è il più piccolo, ha tre anni; Bob invece ha cinque anni ed è molto grosso: le speranze di ritrovarlo non sono perse. Maurizio Fabris ha denunciato il furto dei cani al commissariato di polizia di Opicina.

RECUPERI

La polizia sulle tracce di «topi» di appartamento

Il recupero di tre quadretti in oro 22 carati, raffiguranti un pavone, un albero e una barca, e di un orologio da taschino delle ferrovie hanno messo su una buona pista gi agenti della squadra mobile che, guidati dall'ispettore capo Luciano Scozzai, stanno conducendo indagini serrate in relazione alla recrudescenza di furti in appartamenti cittadini verificatasi nelle ultime settimane.

La refurtiva è saltata fuori a seguito dell'intensificarsi di accertamenti nei confronti di alcuni pregiudicati triestini. La mobile ha anche sequestrato alcune banconote straniere di probabile provenienza furtiva. I tre quadretti e l'orologio costituiscono parte di un cospicuo bottino prelevato dai ladri martedì nel corso di un incursione nell'abitazione di Nicolo De Palo, in via Benedetto Marcello 4. I malviventi avevano forzato la porta d'ingresso con un cacciavite compiendo una vera e propria razzìa e fuggendo poi con gioielli e denaro per un valore di svariati milioni. La polizia sembra sulle tracce dei responsabili di questo e di altri colpi in appartamento.

UN PENSIONATO VITTIMA DI DUE GIOVANI DI COLORE

Derubato e preso a pugni

Come i barbari scesi a fare sacco dell'antica Roma, gli hanno addirittura sfilato l'anello dal dito, il braccialetto dal polso e la catenina d'oro dal collo. In via Alberti, gli sono piombati addosso in due, lo hanno picchiato con calci e pugni, colpendolo alla testa, gli hanno sfilato il portafoglio con 750 mila lire dalla tasca, e sono scappati.

Vittima di questa brutta avventura è stato l'altra notte, all'una, Sauro Martiri, un pensionato di sessant'anni che abita ad Ancona, ma è venuto a Trieste per far visita alla figlia che abita in via Puccini. L'uomo, malconcio, è stato trasportato all'ospedale di Cattinara e trattenuto in osservazione. Gli sono state medicate ferite che guariranno in due settimane. Alla polizia avrebbe raccontato che gli aggressori erano due giovani di colore, forse marocchini. La squadra mobile sta cercando di chiarire alcuni aspetti confusi del racconto di Martiri per giungere all'identificazione dei due responsabili della rapina.

Scoppio misterioso e incendio in casa disabitata a San Giusto

Scoppio misterioso, con conseguente incendio, a mezzanotte in una casa disabitata di via Guerrazzi 13, a San Giusto. La deflagrazione è stata probabilmente causata da una stufetta a gas in un appartamento al pianterreno che viene saltuariamente adibito a magazzino. E' crollato il muro divisorio con un appartamento vicino, anch'esso disabitato. Alcuni infissi caduti hanno dannegiato la «Lancia Delta» che Mauro Birsa, abitante al numero 6 della stessa via, aveva parcheggiato lì davanti. Le fiamme sono state spente dai vigili del fuoco. Sul posto anche una volante della polizia.

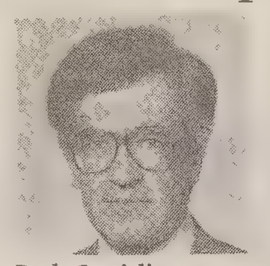
ELEZIONI LOCALI FRA FINE MAGGIO E META' GIUGNO

Le grandi manovre

Dc: Calandruccio e Tripani per ora con 'squadre' separate

Servizio di
Fabio Cescutti

Le grandi manovre per il Comune sono nell'aria. Anche se il voto potrebbe essere previsto appena fra fine maggio e metà giugno. Al Psi che con tutta probabilità proporrà come capolista Gianfranco Carbone, la Dc dovrebbe rispondere con il segretario provinciale Sergio Tripani, visto che Richetti lascia il municipio. L'ipotesi Tripani sulla Camera viene infatti smentita dallo stesso segretario provinciale (forse era solo un avviso per l'indipendente Paolo Sardos Albertini, che, Calandruccio escluso, a buona parte dello scudocrociato non piacerebbe; lo stesso segretario regionale Longo non vedrebbe bene l'iniziativa). «Io attendo le indicazioni da Trieste — si limita a dire Longo — per ora non ho avuto comunicazioni ufficiali in merito». Ma torniamo al Comune. Fra i biasuttiani attualmente non c'è intesa. E Tripani avrebbe in mente la sua quartina che, oltre al segretario, includerebbe la


Paolo Castigliego

Poletti, l'assessore uscente Cernitz e Favretto, presidente di circoscrizione.

Calandruccio non avrebbe ancora predisposto la sua strategia, anche perchè bisognerà vedere come gli assessori uscenti, Nemez e Bosio, imposteranno la loro campagna elettorale, da soli o in quartine con uomini del neoassesore regionale all'assistenza. Questi avrebbe nel cilindro vari nomi, fra i quali, sempre stando alle indiscrezioni, Gianni Fusco, forzanovista, ma vicino all'esponente biasuttiano; Romano Capecchi ed Edoardo Sasco. E' ancora da valutare la posizione di Poillucci, sempre vicino a Calandruccio: o partirà in Provincia dai col-

Nei socialisti Carbone deve ancora decidere per il Comune; sicuri Tersar e la Battaglia; nel Pri Castigliego

legi sicuri di Servola-Baiamonti o Gretta, o potrebbe essere spostato in municipio, dove Area Zac sinistra autonoma, ovvero gli ex morotei, assieme ai tripaniani hanno la maggioranza nel gruppo consiliare. Nel qual caso in Provincia la via sarebbe più libera per Paolo de Gavardo, direttore dell'Azienda di promozione turistica, vicino al segretario provinciale Tripani. Ma non è escluso che in un braccio di ferro Poillucci- de Gavardo, non venga ripescato Locchi, già presidente a Palazzo Galatti e ora neosegretario della sezione di Duino-Aurisina. Visto che è in procinto di diventare padre, Locchi potrebbe tuttavia

Dario Tersar

chiamare 'time-out'. Così infatti si vocifera.

Gli uscenti della Dc in Comune dovrebbero ripresentarsi. In casa di sinistra autonoma una terzina potrebbe essere costituita da Marzulli-Molinari e forse Silvana Moro, mentre un'altra potrebbe far base su Viezzoli-Favotti e Tomizza, con la possibilità che al posto di uno degli ultimi due (con già tre legislature alle spalle) si presenti Magnelli, vicedirettore di Vita Nuova.

Nuove cronache (fanfaniani) punterà ancora su Codarin al quale sarà affinacato Marini, presidente della circoscrizione di San Vito-Cittavecchia. Si era inoltre parlato di un inserimento nelle liste dc di Del Sabato, già presidente della Triestina calcio. Ma attualmente non ci sarebbero accordi in merito con le correnti di maggioranza.

Nel Psi c'è la novità Tersar, consigliere regionale che si presenta anche in Comune. Fra i nuovi nell'area riformista viene confermata la candidatura di Elena Battaglia, la compagna del compianto assessore Cecchini e si parla di quella di Di Piazza, mentre Bercè, passato assieme a Di Piazza con il Psi, lascerà l'assemblea cittadina.

Nei repubblicani oltre al segretario provinciale Castigliego, si ripresenterà l'uscente Pacor. Anche Cervesi dovrebbe 'correre' in municipio, magari con una doppia candidatura in Provincia. Nel Pli Trauner è il quasi certo capolista in Comune, seguito da Silvio Cosulich e Dino Conti. Il segretario regionale Tabacco smentisce un suo interesse. Sono annunciati movimenti nel Pds dove Nico Costa, Pessato e De Rosa potrebbero lasciare.

• ARTE • SAGGISTICA • NARRATIVA • STORIA • FILOSOFIA • SCIENZE • TECNICA • TESTI IN LINGUA STRANIERA • CLASSICI • OPERE ENCICLOPEDICHE • LIBRI D'ANTIQUARIATO • MANUALISTICA • GIALLI • FANTASCIENZA • LETTERATURA PER L'INFANZIA • LIBRI SU TRIESTE ISTRIA DALMAZIA FRIULI

LIBRERIA ITALO SVEVO
CORSO ITALIA 9 (GALLERIA ROSSONI)

LIBRERIA LA FENICE
VIA BATTISTI 6 (GALLERIA FENICE)

Spettacolare vendita di libri con il

50 più 30 % di sconto
sui prezzi segnati

Sabato 1° febbraio libri e cataloghi d'arte. Da martedì 4 le altre straordinarie offerte, anche di libri esauriti rari introvabili o addirittura di volumi stampati nell'800.

Potrete "fermare" le vostre scelte anche con un acconto: ve le terremo da parte.
Un consiglio d'oro: molti libri sono disponibili in copia singola, quindi visitateci tutti i giorni.

Le offerte sono visionabili alla Svevo nell'orario di apertura, alla Fenice 24 ore su 24.

TRIBUNA APERTA / 1

«Trieste ha un grande futuro»

Carbone replica a Biasutti ma ammette che esiste il complesso della decadenza

In seguito all'intervista all'ex presidente della Regione, Adriano Biasutti, comparsa sul nostro giornale nei giorni scorsi, riceviamo e pubblichiamo questo intervento dell'assessore socialista Gianfranco Carbone.

Non sono d'accordo con Adriano Biasutti. Trieste non corre dietro ai fantasmi del passato. Trieste ha un grande futuro. Se riuscirà a vincere il complesso della decadenza. E per vincere il complesso della decadenza deve saper reagire alle cose che non vanno. Cose che non vanno certo in città ma anche — e non secondarie — cose che non vanno fra Trieste e la Regione.

Lo ringrazio dei complimenti, delle attestazioni di stima personale e politica che ricambio. Rifiuto solo l'accusa di appoggiare la tesi di Primo Rovis per motivi di «bottega elettorale». Primo Rovis non è un politico, ha lanciato l'allarme, ha dato la sveglia, ha messo sul piatto problemi veri, l'unica domanda che merita risposta è se è d'accordo o meno nel giudicare ingiuste alcune ripartizioni dei fondi regionali.

Se si giudicano ingiuste — come le giudico io — bisogna trovare qualche rimedio. Se invece si ritiene che tutto vada bene e che sia solo polemica elettorale, capisco il «fastidio» per questi discorsi.

Fastidio che è espresso anche dal mio collega Rinaldi; ho letto la sua precisazione. Mi sembra lo scolaro che dice alla maestra «ha copiato anche lui». Gli ho già detto e ridetto: non rinnego nulla, non nascondo il fatto di essere (ed essere stato assessore regionale) gli ho solo proposto «diamoci una smossa» e mi sono preso una risposta stizzita. Penso ancora che dobbiamo cambiare, se qualcuno non è d'accordo non può pretendere che io stia zitto.

Dicevo prima cambiare, e riparare agli squilibri fra Trieste e la Regione. Il problema è come. Comincio dal 2.o tema. Se i finanziamenti per le case popolari non tengono conto dell'effettivo bisogno, se quelli per l'assistenza delle necessità degli anziani di questa città, se le strutture sanitarie non sono dimensionate a una riflessione elementare che più anziani ci sono, purtroppo, anche più malati, se i contributi per il porto non sono legati alle effettive potenzialità degli scali, allora c'è iniquità e ingiustizia.

Non si può non pensare un po' più in là: le prospettive di Trieste, il suo ruolo in questo mondo che è cambiato, un rapporto corretto con la Regione (dove, fra l'altro, il Friuli senza Trieste, conterebbe in Italia meno del Molise) devono essere l'oggetto di un patto fra le forze politiche e fra queste e i cittadini.

Penso che dobbiamo impegnarci tutti affinché Parlamento e Regione varino nei prossimi mesi una riforma per costruire l'area metropolitana triestina, con l'obiettivo di razionalizzare gli enti, coordinarli, finalizzare risorse pubbliche agli investimenti e non al mantenimento di strutture burocratiche, garantire — predeterminandole — risorse certe della Regione a Trieste.

Ma al di là delle parole siamo veramente convinti tutti che ne valga la pena?

Mi rivolgo soprattutto alla Dc di cui Biasutti è senza dubbio il leader regionale. Oggi a Trieste tutto è democristiano. Il tutto che conta che potrebbe indirizzare favorendolo lo sviluppo della città. Ciò che oggi non è coordinato, che crea deficit, che alimenta strutture burocratiche, che vive del drenaggio di risorse pubbliche e democristiane. Sono democristiani il presidente del Porto, del Fondo Trieste, della Camera di commerio, del Frie, di fatto è presieduta da un Dc la Cassa di risparmio e ha la stessa tessera il commissario straordinario dell'Usl. E ancora della Fiera, dell'Azienda di soggiorno, del Comitato di controllo, delle Case popolari, dell'Itis, dell'Acega.

Nessuno dice che le cose andrebbero meglio se al posto di tre dc ci fossero due socialisti e uno repubblicano. La domanda è un'altra: se la Dc è disponibile a razionalizzare, coordinare, ridurre ciò che oggi lei governa.

Sono temi da campagna elettorale? Certamente sì, ma non da bottega elettorale. E si farà di tutto per ridurre il problema all'assalto dei socialisti alla Dc, probabilmente personalizzando lo scontro, con i gestori delle logge vere che evocheranno i fantasmi delle logge finte, con i moralismi dei detentori dei poteri degli affari veri che si ergeranno a giudici — loro o qualcuno per conto — delle trame oscure, con qualche lettera (una in particolare) rispolverata come prova di infamia.

Ci sarà un clima caldo; lavoreranno in tanti nei prossimi mesi, più o meno estranei alle campagne elettorali. Alla fine avrà risposta l'unico interrogativo che conta? Riuscirà questa città a darsi un buon governo, una prospettiva, abbandonando le beghe di cortile?

Gianfranco Carbone
(assessore regionale all'Ufficio di Piano)

TRIBUNA APERTA / 2

Cisilino: «Siano le Leghe a riproporre divisioni»

Ci risiamo. Con sospetta puntualità, alla vigilia di ogni appuntamento elettorale, viene risollevata la contrapposizione Udine-Trieste sulla scorta di argomentazioni vecchie, superate e strumentali. Un tentativo demagogico di dividere, su questioni falsamente poste, la comunità regionale.

Sostenere, come fanno molti, che Trieste e il resto della Regione abbiano «vocazioni» diverse è ovvio: la storia stessa delle due realtà lo sta ampiamente a dimostrare. Ma che da questo si arrivi a diagnosticare una separazione «chirurgica», anziché una soluzione «medica» ce ne corre.

Mi appello al Parlamento che uscirà alle urne in aprile augurandomi che possa risolvere ogni problema dando piena attuazione al regionalismo. Saro, in questo caso, confonde una giusta esigenza (maggiore autonomia alle regioni) con il frammentarismo. Seguendo la sua logica, infatti, non si vede per quale motivo Pordenone, Gorizia, Udine, così come la Carnia, la Bassa Friulana, le valli del Natisone, il Sacilese, l'Isontino — e chi più ne ha più ne metta — non possano rivendicare una propria specifica individualità, chiamandosi fuori dall'unità regionale.

Chiudersi in se stessi non risolve il problema, e quanto sta accadendo nell'Europa orientale lo sta ampiamente a dimostrare. Il nuovo ordine mondiale — almeno per quanto riguarda le zone a noi geograficamente più vicine — può crescere e consolidarsi solamente privilegiando lo Stato (nel senso giuridico di ente politico, territoriale e sovrano) e non la Nazione, che si caratterizza indipendentemente dall'appartenenza a uno Stato.

La gravissima crisi che sta devastando l'ex Unione Sovietica, e che trova fertile terreno nei nazionalismi, nei particolarismi e negli egoismi più sfrenati, è sotto gli occhi di tutti. Diventa pertanto politicamente irresponsabile chi, per qualche manciata di voti, fomenta divisioni che, lo ripeto, non hanno ragione d'essere.

Non si può dimenticare che questa regione è riuscita a ritagliarsi uno spazio di rispetto e credibilità (gli ingenti interventi a favore delle zone terremotate da un lato e il pacchetto Trieste e Gorizia dall'altro), e non solo a livello nazionale, perché ha saputo presentarsi unita, consapevole che le diversità storiche non devono significare divisioni politiche e tanto meno territoriali.

Infine il collega Saro sostiene che spetti al Parlamento, eventualmente, stabilire quale modello giuridico-amministrativo assegnare a Trieste. Strano ragionamento il suo. Da un lato ci si augura un più forte regionalismo, dall'altro si invoca l'ingegneria costituzionale (quasi si trattasse di cosa di poco conto!) per dividere una Regione.

Mi sembra che la demagogia sia condita da una buona dose di confusione: una miscela molto pericolosa che i socialdemocratici lasciano volentieri alle Leghe di tutte le risme e a coloro che invece del buon senso prediligono le trovate estemporanee.

Adino Cisilino
assessore regionale allo sport e foreste

OGGI
Incontro della Dc

Si apre oggi a Palazzo Diana (ore 9.15) la conferenza organizzativa della Dc provinciale che si articolerà in tre momenti: il primo ha per tema la 'Dc e gli eletti' e prevede un incontro degli amministratori democristiani presenti nei vari enti istituzionali con il professor Maurizio Cotta, ordinario di scienza della politica all'Università di Siena. Il secondo momento è intitolato 'la Dc degli iscritti' e riguarda una serie di riunioni fra dirigenti dc e i soci delle sezioni; il terzo concerne 'La comunità triestina e la Dc' e prevede una serie di incontri con le realtà sociali di riferimento dello scudocrociato per giungere a fine febbraio a un confronto pubblico.

In marcia per la vita

Giovani in corteo all'incontro col vescovo

Un lungo itinerario ha preparato i ragazzi della nostra città alla celebrazione della Giornata per la Vita che si celebra domani in tutta Italia e che sarà preceduta oggi pomeriggio a Trieste da una marcia da piazza Unità a San Giusto.

Lo slogan scelto per tradurre in un linguaggio comprensibile ai giovani il tema della giornata è «Passa alla vita!». Esso vuol essere un invito rivolto a ognuno a farsi attento alla vita delle altre persone per maturare atteggiamenti di rispetto e di aiuto alla vita dell'altro.

L'idea del passaggio richiamata dallo slogan evoca inoltre l'atteggiamento di conversione richiesto a ognuno per superare il proprio egoismo e diventare capace di stare «al passo con tutti».

Questo slogan accompagnerà anche la marcia attraverso le strade cittadine che avrà luogo, come detto, oggi con inizio alle 15.15, partendo da piazza dell'Unità per giungere a San Giusto, dove i ragazzi saranno accolti dal vescovo.

La marcia, e la celebrazione successiva in cattedrale, saranno scandite da tre momenti forti: a) la denuncia delle situazioni di ingiustizia scoperte dai ragazzi attraverso le ricerche e le attività realizzate durante il mese della pace; b) l'ascolto della parola di Dio (parabola del buon samaritano) che denuncia gli atteggiamenti da superare: fretta, paura, alibi...; c) l'impegno, attraverso la presentazione di iniziative concrete, ad aiutare coloro che a Trieste vivono in situazioni di ingiustizia.

ad/italia

SUPER CASA 92

I MIGLIORI VANTAGGI IN UN' UNICA OPERAZIONE: LE MARCHE PIU' AFFIDABILI A PREZZI CONVENIENTISSIMI, CON UNA SCELTA SU OLTRE 4.000 METRI QUADRATI E LA SICUREZZA TOTALE PRIMA E DOPO L' ACQUISTO. IN PIU', LA SPECIALE FORMULA RATEALE SENZA ACCONTO E SENZA CAMBIALI, CON IL PRIMO VERSAMENTO APPENA DOPO SEI MESI. QUANDO SI RIPRESENTA UN' OCCASIONE COSI?

LE MARCHE, L' ASSISTENZA, LE RATE, LA SCELTA, I PREZZI

UN' OCCASIONE VERA LA VEDI AL VOLO

ZERIAL ARREDAMENTI

crt CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

TRIESTE, VIA SETTEFONTANE 62, TEL. (040) 944505

FORUM / ESPERTI A CONFRONTO SULLE PREOCCUPAZIONI SUSCITATE DALLE PROTESI AL SENO

Silicone, troppo rumore

FORUM / PARTECIPANTI

Le conclusioni del dibattito: «E' un problema montato»

Giorgio Mustacchi

Giuliano Cecovini

Leonardo Damico

Salvatore Malannino

Aurelia Zambelli

Giuliana Rinzo

Seni al silicone: è l'argomento del forum di questa settimana, quarto appuntamento con l'informazione a favore dei consumatori organizzato da «Il Piccolo» in collaborazione appunto con l'Organizzazione per la tutela dei consumatori. Quello della tossicità delle protesi al seno è un problema importato in Italia dagli Stati Uniti e recentemente arrivato sulle prime pagine dei giornali. Ma quanto c'è di vero e quanto invece la questione è stata montata per «fare notizia» o peggio per compiacere qualche interesse economico sotterraneo?

Di questi e di altri interrogativi hanno parlato gli ospiti convenuti nella redazione del nostro giornale: la signora Luisa Nemez, presidente dell'Organizzazione per la tutela dei consumatori, il dottor Giorgio Mustacchi, responsabile del Centro oncologico di Trieste, il dottor Giuliano Cecovini, primario chirurgo della casa di cura 'Salus' di Trieste, il professor Salvatore Malannino, titolare della cattedra di Medicina sociale all'Università di Trieste, Leonardo Damico, direttore del servizio di assistenza sanitaria dell'assessorato regionale alla sanità, le signore Aurelia Zambelli e Giuliana Rinzo, nostre ospiti e testimoni interessate al problema delle operazioni al seno.

Ricordiamo che l'Organizzazione per la tutela dei consumatori ha sede a Trieste in via Udine 6, al primo piano, presso l'Andos. L'orario di apertura è il martedì, il giovedì e il venerdì, dalle 17 alle 18 (telefono 364716).

Servizio di
Alberto Bollis

Tanto allarme per niente o quasi. Molta disinformazione, molta ignoranza sulla realtà del problema, una discutibile tendenza allo scandalismo messa in atto da televisioni e giornali nell'affrontare l'argomento. Stiamo parlando dei 'famigerati' seni al silicone, balzati all'onore delle cronache qualche settimana fa con la messa al bando di certi tipi di protesi decretato dalle autorità sanitarie statunitensi, con l'accusa di essere gravemente dannosi per la salute delle portatrici e di causare tumori. Il pianeta-donna è stato scosso da un preoccupante stato di choc e Trieste non ne è rimasta immune.

«Tra Stati Uniti e Italia — spiega il presidente dell'Organizzazione per la tutela dei consumatori (Otc) Luisa Nemez — i termini della questione sono diversi. Negli Usa, oltre a un approccio molto severo delle autorità preposte nel giudicare i prodotti immessi sul mercato, la cultura dell'immagine è spinta all'estremo. La percentuale delle donne americane portatrici di protesi al seno per meri motivi estetici è molto alta rispetto a quella delle donne che si sono rivolte al silicone per ricostruire quanto un'operazione mutilante aveva distrutto. In Italia il rapporto è invece rovesciato. Tuttavia l'allarmismo proveniente da oltre Oceano sulla ipotizzata cancerosità del silicone ha disorientato e spaventato molte portatrici di protesi che hanno chiesto aiuto anche all'Otc. Alcune di loro si sono trovate a vivere nel dubbio, altre nell'angoscia più totale. A questo punto abbiamo ritenuto necessario promuovere questa discussione, a cui sono invitate persone specificamente competenti, per fare un po' di chiarezza sulla vicenda».

Estetica o necessità?

Le prime considerazioni sono del dottor Giorgio Mustacchi: «Delle due categorie di donne che si rivolgono alla chirurgia plastica, quelle per la ricostruzione dopo una mutilazione e quelle per un miglioramento estetico dell'esistente, le seconde sono quelle più esigenti. L'età ha poca importanza, anche se possiamo raggrupparle in una fascia compresa tra i 35 e i 45 anni, quando la bellezza comincia a sfiorire. Ma non esiste al mondo, o almeno non dovrebbe esistere, un medico in grado di garantire al 100% un buon risultato finale: le variabili imponderabili, come la reazione del corpo all'inserimento della protesi, sono troppe. Un esempio. Conosco una donna di mezzi economici nella norma che si è fatta operare al seno a Trieste da un chirurgo plastico anch'egli nella norma in quanto a fama. I risultati sono stati semplicemente eccellenti sotto tutti i punti di vista. Per contro, conosco un'altra donna di mezzi economici inesauribili che per lo stesso tipo di intervento subìto dalla donna precedente si è rivolta a uno dei luminari del settore, un chirurgo di livello mondiale. Nonostante tutto il risultato è stato fallimentare».

L'intervento pubblico

Gli aspetti dell'assistenza sanitaria pubblica sono affrontati da Leonardo Damico. «Noi ci occupiamo solo di casi di ricostruzione dopo una mastectomia, assicurando la copertura finanziaria delle prestazioni. Questo perché riparare alle mutilazioni dei bisturi è considerato un intervento sociale, in quanto in grado di restituire alla paziente un buon equilibrio psico-fisico. Da ricordare che è stata proprio la Regione Friuli-Venezia Giulia ad approvare questo orientamento, poi esteso a tutto il territorio nazionale. Diverso il discorso per gli interventi non dettati da malattia ma da pure esigenze estetiche. In questo caso non c'è copertura finanziaria, se non per casi in cui l'inestetismo sia causa di seri e comprovati scompensi psichici. Questo perché dobbiamo inevitabilmente fare i conti con la carenza di risorse a nostra disposizione. E' chiaro allora che nelle sovvenzioni vengano privilegiati i casi più urgenti».

L'intervento tecnico è affidato al chirurgo Giuliano Cecovini: «Io mi occupo di chirurgia generale — precisa — e non di chirurgia plastica. Comunque ho operato molte donne con un tumore al seno e mi sono ritrovato di fronte a molti casi difficile dal punto di vista psicologico. Detto questo, è bene sottolineare quanto le cose siano cambiate negli ultimi anni in questo settore della chirurgia».

La tecnica è cambiata

«Fino a metà degli anni '80 — dice Cecovini — gli interventi al seno erano demolitori, in maniera molto profonda. L'asportazione era spesso totale, mentre adesso a volte si riesce a ledere solo un quarto di mammella, con sequele di carattere estetico del tutto accettabili. Ciò sta portando a una riduzione degli interventi di ricostruzione, mentre si registra un'impennata di interventi plastici per fini estetici. A questo proposito parliamo di protesi: anche qui la tecnologia ha fatto passi da gigante e i materiali che vengono utilizzati oggi giorno sono assolutamente sicuri. Il silicone, quando è presente, è racchiuso in doppie o triple capsule impermeabili che gli impediscono di venire a contatto con i tessuti dell'ospite. Certo che una reazione corporea all'introduzione di una protesi non si può mai escludere, ma si tratta di manifestazioni che non mettono in pericolo la vita della donna. Ci sono poi, a seconda dei singoli casi, vari tipi di soluzioni chirugiche che prevedono il prelievo di tessuti da altre parti del corpo e il loro reimpianto sul seno. Sono tecniche che danno ottimi risultati sul piano della compatibilità, ma che hanno altri tipi di controindicazioni. Sta al medico fare la scelta migliore per il soggetto interessato. Come sta sempre al medico, dopo aver avvisato la paziente di tutti i rischi cui va incontro, fare del proprio meglio per conseguire un risultato estetico soddisfacente. Ma se questo non viene, come ha detto Mustacchi, la colpa non gli può essere imputata».

Le «colpe» del chirurgo

«Purtroppo — interviene il dottor Mustacchi — spesso succede che i chirurghi plastici vengano chiamati in causa con facilità per un insuccesso estetico, mentre invece tale insuccesso è da imputare a fattori imponderabili. E poi, la funzione del chirurgo va oltre all'effettuazione del semplice intervento. Deve instaurare con la donna che si sottopone a un'operazione al seno un rapporto di ordine morale, direi quasi spirituale. Ma questo è un compito che legge, società e persino religione non riconoscono al medico».

«Fin qui sono state dette cose interessanti — puntualizza il professor Salvatore Malannino — ma che necessitano di alcune riflessioni. Sono d'accordo con il fatto che sia necessario minimizzare la polemica sulla tossicità delle protesi e per questo è doveroso puntare a una corretta campagna d'informazione. Per quel che riguarda l'assistenza fornita dal servizio sanitario pubblico, mi chiedo se non ci sia comunque da rivedere qualcosa, soprattutto per i casi di interventi estetici al seno, che a volte sono vere e proprie cure per una situazione patologica a livello psichico. Poi ritengo che sia un po' semplicistico dire che il rischio d'insuccesso esiste sempre. Che sia vero siamo tutti d'accordo, ma quanti sono i medici che informano fino in fono le loro pazienti sui rischi di insuccesso? Allora credo sarebbe meglio stabilire un codice di comportamento unico con l'esposizione alla paziente di tutte le possibili soluzioni da praticare e con l'adozione di una serie di direttive tecniche alle quali i chirurghi debbano attenersi, anche per potersi tutelare in caso di vertenza per un risultato finale scadente non per loro colpa».

Un codice di comportamento

«A questo proposito — precisa ancora Mustacchi — in alcuni settori della medicina vengono seguite le regole di 'buona pratica medica' fornite in occasione di congressi specialistici che si tengono periodicamente negli Statu Uniti. I consigli che possiamo dare alle donne che portano una protesi al seno? Che stiano tranquille. Quelle con protesi con più di cinque-sei anni si facciano controllare da un medico, quelle con protesi più recenti invece continuino a fare la propria vita».

«Nella mia carriera di chirurgo — è l'intervento conclusivo di Giuliano Cecovini — ho visto solo tre tumori causati dal silicone. E l'ultimo è stato negli anni '70».

Un momento del Forum nella sede del nostro giornale (Italfoto)

VISITA DI KEPPKE

Seni: nell'autotrapianto l'alternativa alla protesi

«Seni al silicone e metodiche di ricostruzione» è il tema di una conferenza, organizzata dal centro triestino dell'Andos, presieduto da Luisa Nemez, e che avrà luogo martedì 11 febbraio e che vedrà l'intervento del noto chirurgo plastico brasiliano [illegible] Keppke. La visita in regione di Keppke avrà [illegible] dall'8 al 12 febbraio e sarà articolata con incontri a Trieste e a Udine.

Keppke giungerà a Trieste da Berlino e Monaco [illegible] e parteciperà a due congressi specializzati sulla patologia mammaria. Il noto chirurgo — [illegible] ricordato a Trieste, il dottor Franco Longato, specialista in chirurgia plastica, il quale da anni frequenta il centro di San Paolo — è fautore nei casi di mastectomia di interventi di ricostruzione immediata che non prevede l'uso di alcuna protesi e si avvale invece di una originale e innovativa tecnica di autotrapianto: il prelievo di tessuto miocutaneo che dall'addome viene innestato nella zona mastectomizzata, conservando nella massima misura possibile la fisiologica irrorazione sanguigna.

CITTAVECCHIA / MURATE LE STRADE DI ACCESSO, PARTE L'INTERVENTO

Primo cantiere in via dei Capitelli

CITTAVECCHIA / UN EQUIVOCO SOTTENDE I LAVORI

Bulldozer 'risanatore'

Facile alibi la degenerazione in cancrena dell'area storica

Chi salverà il «panduro» di Casa Francol, al numero 13 di via di Crosada? Chi il bel portale al numero 9 della stessa via? E chi le pie edicole, ossia i «capitelli» dell'omonima strada?

Nessuno, ormai. Il cuore di Cittavecchia è ermeticamente cintato, «off limits» ben più di cinquant'anni fa: preludio all'imminente «ristrutturazione» dello storico quartiere, vale a dire al suo sventramento e alla perdita secca di un'altra cospicua parte della memoria storica cittadina. Addio non solo al baffuto mascherone in chiave d'arco di Casa Francol, ma anche alle mille testimonianze minimali di un passato prossimo e remoto annidate nelle pieghe di quella pur fatiscente area: dall'osteria «Al Pappagallo» in cui sostò Suppé all'antica sede del «ginnasio grammaticale» di via dei Cavazzeni.

E' chiaro. Dinanzi a un'agonia protratta come quella di Cittavecchia l'intervento del bulldozer «risanatore» finisce per apparire una pietosa eutanasia. Chi se la sente, dunque, di deplorare la fine di quello che ormai a tutti sembrava un pubblico sconcio, un deplorevole esempio di degrado terminale?

Il «panduro» di Casa Francol

E invece no. Facile, troppo facile, demolire quando si è stati incapaci di tutelare e preservare nel tempo. E' bene ricordare che, alle spalle di questo azzeramento di Cittavecchia (di cui forse l'opinione pubblica cittadina non ha neppur ben compreso la portata e il senso), c'è una colpevole incuria, un totale disinteresse — politico e culturale — che ha consentito di far degenerare in fatale cancrena quelle che, fino a non molto tempo addietro, erano ferite, serie sì, ma curabilissime.

Ora, sulle macerie si ricostruirà. Ma come, continua a non essere affatto chiaro. Non lo fu quando su queste pagine a lungo si polemizzò tra sostenitori e detrattori del cosiddetto «Piano di recupero di via dei Capitelli». Non lo è oggi, dopo annunci e smentite, progetti e ritocchi (il parcheggio sotterraneo, sì o no; il tunnel veicolare, sì o no...); o lo è, forse, solo a pochissimi «addetti».

Chi a suo tempo inorridì nel veder ipotizzata la nascita di un quartiere ispirato al più banale e frusto «postmoderno», è padronissimo di inorridire oggi. Quell'ipotesi, nessuno l'ha smentita. E sì che i frutti bacati degli sventramenti dell'«era fascista» sono lì, a due passi, ad ammonire quanto complesse, delicate e pericolose siano operazioni urbanistiche di questa mole, destinate a incidere tanto a fondo nel tessuto cittadino.

Per concludere. Un'ampia fetta di quello che fu il nocciolo costitutivo di Trieste sta per essere cancellata, e al suo posto sorgerà qualcos'altro, che nessuno sa bene cosa sia. Vince la filosofia del «tanto così non si poteva tirare avanti». Vedremo che cosa si deciderà di fare, un giorno o l'altro, sull'area di quel gioiello neoclassico che è, anzi fu, Villa Brigido. O, con valenza artistica minore ma con maggiori contraccolpi sociali, in qual modo sarà utilizzata la zona dell'Ospedale Militare quando anch'esso sarà ridotto in macerie dalla pubblica ignavia e dovrà — pietosamente, s'intende — essere abbattuto.

r. cur.

Via dei Capitelli, dopo anni di programmi, propositi, accuse e smentite, il piano di recupero del «cuore» di Cittavecchia sta iniziando con l'avvio della prima parte dei lavori. Il cantiere delle imprese del Ciet sorge nell'area del parcheggio riservato ai dipendenti del Comune mentre tutte le strade di accesso a via dei Capitelli sono già state bloccate.

Con muri di mattoni la zona è stata praticamente isolata dal resto di Cittavecchia. E' irraggiungibile sia da piazzetta Barbacan che da Piazza Cavana. Si tratta di un provvedimento che si è reso inevitabile: le vecchie case abbandonate da anni erano diventate il covo di barboni e balordi. Queste «frequentazioni» notturne avrebbero finito con l'ostacolare i lavori di demolizione degli edifici. Tutte case fatiscenti che, del resto, già il tempo stesso stava lentamente sgretolando. Si sta cercando di rendere via dei Capitelli 'off-limits' anche ai...gatti e ai loro amici. Appositi cartelli sulle porte a pezzi invitano i «gattari» a sistemare il cibo per le bestiole all'esterno, nelle stradine vicine.

Il cartello del cantiere ricorda che si tratta del primo stralcio di demolizione e scavi. Per vedere completati il parcheggio interrato, il collegamento in galleria e la sistemazione urbana ci vorrà parecchio tempo ma in fondo sembrerà quasi un attimo se lo rapportiamo ai tanti anni di attesa. Anni caratterizzati da sospiri, incertezze e frastornamento per la gente del posto, tanto che c'è stato addirittura chi ha approfittato di questa confusione a proprio vantaggio. Un fantasioso ribaldo, spacciandosi per un fantomatico tecnico in missione, l'anno scorso si fece aprire la porta di casa da numerose persone anziane residenti nella zona e, tra una blanda misurazione e l'altra, ripulì una decina di appartamenti. In tempi più recenti, il crollo dell'edificio in via dei Cavazzeni 8, nello scorso ottobre, aveva riproposto drammaticamente il problema del recupero di una zona dove pullulano le strutture pericolanti.

A questo punto, il piano potrebbe essere bloccato solamente dal rinvenimento di importanti reperti archeologici nella zona degli scavi. La Soprintendenza, in tal caso, potrebbe intervenire e ordinare l'alt alle ruspe. Da un sopralluogo effettuato recentemente dai tecnici delle imprese incaricate dei lavori non sono emerse scoperte rilevanti.

Esiste anche un progetto di recupero edilizio e ammodernamento tecnologico approvato alla fine dell'anno scorso dall'Iacp per una spesa di tre miliardi e 750 milioni. Il progetto riguarda 19 alloggi medio-grandi e quattro locali a servizio della residenza dell'isolato di via dei Capitelli, via del Trionfo, Androna Aldraga e via San Silvestro.

Ro. De.

Due immagini di via dei Capitelli chiusa al traffico per il via ai lavori di demolizione e scavi (Italfoto)

speciale
terza età

Il Piccolo - Sabato 1 febbraio 1992 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861

VISITA ALL'ABITAZIONE POLIFUNZIONALE DI LARGO BARRIERA VECCHIA

Un Eden formato famiglia

Il cliente va curato, capito, vezzeggiato. In una parola, soddisfatto: con correttezza e professionalità. Le leggi del commercio sono queste, e vanno applicate ad ogni merce: un vestito, una casa, una vecchiaia dignitosa. Maurizia Mosca è un'ex grossista che, sentita l'aria di crisi che tira, ha deciso di diversificare la propria attività. E ha puntato su un settore che non teme flessioni, in una società dove nessuno ha più tempo da regalare. Ma lei ci tiene a lasciar capire che i suoi ospiti non sono solo — non semplicemente — una fonte di denaro: sono persone che nella sua casa devono vivere bene. Ed elenca tutti i comfort dell'«abitazione polifunzionale per anziani autosufficienti e parzialmente deambulanti Eden» di largo Barriera Vecchia 11.

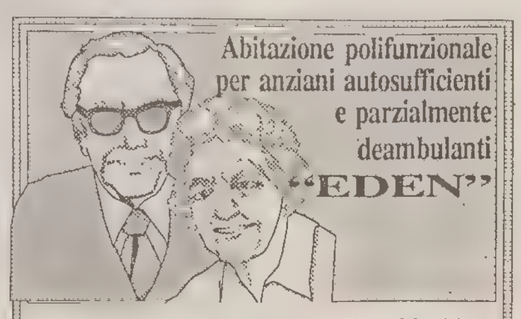
Due stanze adibite a infermeria, attrezzate di un letto e dei medicinali d'emergenza sotto chiave. Tre assistenti geriatriche che a turno assicurano un servizio diurno e notturno. Un medico reperibile 24 ore su 24 (le cui spese sono a carico della casa) che ogni lunedì assicura la sua presenza per otto ore, rimanendo a completa disposizione degli ospiti: una presenza importante, un punto di riferimento rassicurante «per le persone di quell'età, che sanno di potervi fare affidamento». E ancora, le festicciole per ricordare il compleanno di ogni ospite, i regalini che ciascuno riceve per Natale, la messa «allestita con tutto il necessario» che un sacerdote della chiesa di villa Revoltella celebra una volta al mese. Da qualche tempo sono arrivate anche le coperte ignifughe, per le quali è stata sostenuta «una spesa non indifferente, che poche case hanno fatto».

E d'estate, chi è in grado di farlo può uscire — accompagnato da alcuni dipendenti della casa — per qualche piccola gita giornaliera: «Prendo a noleggio tre o quattro macchine, secondo la necessità — dice Mosca —. E organizzo delle giornate un po' particolari, che a chi vi partecipa non vengono a costare assolutamente nulla. L'ultima è stata in settembre: i miei ospiti sono usciti, hanno fatto una robusta colazione in un bel caffè di piazza Unità, poi si sono recati sull'altipiano per una passeggiata e un bel pranzo carsolino. Per loro sono occasioni importanti, non vedono l'ora che arrivi la bella stagione». Insomma, l'unica mancanza dell'Eden sembra essere quella di un ascensore col quale superare i due piani di scale del vecchio stabile. «Ma ci sarà presto — precisa Mosca —: il piano di intervento è già pronto, i lavori cominceranno in luglio». Una casa nella quale si sta bene? Gli ospiti sembrano sinceri nel confermarlo, e raccontano le loro piccole storie di ogni giorno. C'è la signora Anna, un'ex infermiera che passa il suo tempo componendo versi in rima per ogni occasione, e si vanta di ricordare ancora «tutti quei difficili nomi dell'anatomia».

C'è il signor Guido, gli occhi che brillano quando parla dell'affettuosa amicizia che ha intrecciato con una signora. C'è la signora Maria, che «non sa proprio come si potrebbe stare meglio». Mentre il signor Augusto precisa che «in effetti non manca proprio nulla». Augusto e Guido, come al solito, sono in netta minoranza rispetto alle signore fra i 30 ospiti che l'Eden alloggia in due appartamenti — uno al secondo piano, uno al terzo — di 400 metri quadri l'uno. Le due strutture sono pressoché indipendenti: due accoglienti e curate sale di soggiorno con la tv, due cucine, due infermerie, sette stanze. Al secondo piano una è tripla, una singola, 5 doppie; al terzo due sono le triple, una è singola, tre le doppie e una quadrupla: tutte ben arredate, pulite e molto spaziose. Ogni appartamento ha inoltre due stanze da bagno.

La retta è di 1 milione 800 mila lire mensili e comprende vitto, alloggio, lavaggio degli indumenti, riscaldamento, assistenza medica. I dipendenti sono dieci: sette generici, tre specializzati geriatrici. Il direttivo è formato da tre persone, l'amministrazione è curata dal marito della proprietaria, Luciano Cresseri. La loro bimba di un anno è la mascotte degli ospiti dell'Eden. E in fin dei conti, si sa, nelle piccole aziende si respira sempre un po' d'aria di famiglia.

Paola Bolis



Ubicazione: largo Barriera Vecchia 11
TRIESTE - tel.:731211
numero ospiti 30 - capacità ospiti 31

Quota mensile
1.800.000 comprensiva di:
vitto, alloggio, lavaggio indumenti, riscaldamento

Età media
80 anni
(minimo 75 massimo 94)

Possibilità stanze
singola, doppia, tripla, quadrupla

Superficie totale
800 mq
(due appartamenti di 400 mq l'uno)

Dipendenti
10
(7 generici e 3 assistenti geriatrici)

Proprietaria
Maurizia Mosca
Casa autorizzata USL e
convenzionata col Comune
inaugurata: marzo 1989
orario visite libero
uscite libere

I cent'anni di nonna Pierina

Festa grande oggi in casa di nonna Pierina Morselli Di Luca, a castello di Porpetto, in provincia di Udine. L'occasione infatti è di quelle che non accadeno spesso. Cento anni fa, il primo febbraio del 1892, nasceva nonna Pierina (nella foto ritratta con un pronipote) e tutta la famiglia oggi si ritroverà per festeggiare insieme a lei questo importante traguardo.

LA LETTERA

Una casa poco serena

Nello «Speciale Terza Età» dell'11 gennaio, «Il Piccolo» riportava affermazioni del direttore di Casa Serena, Batageli, che lasciano esterrefatti. Il Batageli denuncia un assenteismo del 35% e subito dopo afferma che «... il problema non è nella carenza quantitativa, bensì in quella qualitativa. Manca la voglia di fare...». Nel dire ciò, forse, il Batageli si riferisce a se stesso, altrimenti non si capisce come Casa Serena possa andare avanti col solo 65% della forza lavoro (che, tra l'altro, è fortemente sotto organico)! I 36 dipendenti sempre presenti devono supplire, quindi, non solo alla mancanza dei colleghi assenti ma anche alle carenze della direzione.

Chi visita Casa Serena vede subito che il lavoro dei dipendenti non è gratificante, ma solo duro. Il personale non è più giovane e, dopo vent'anni di super-lavoro, è logorato (da qui deriva l'alto tasso di assenza per malattia). Parecchie lavoratrici sono costrette a svolgere mansioni superiori, senza alcun riconoscimento economico e giuridico, con la lusinga di una futura promozione. Non si fanno corsi di qualificazione, i concorsi interni non vengono espletati, le assunzioni sono bloccate.

In compenso, si appaltano lavori a imprese e cooperative che nessuno controlla, così i dipendenti sono costretti a rifare quello che le ditte non fanno pur avendo obbligo contrattuale.

Il direttore di Casa Serena, invece di fare affermazioni senza senso e offensive per i dipendenti, dovrebbe preoccuparsi di gestire convenientemente la Casa, coordinando l'attività del personale comunale e delle ditte appaltatrici, ripartendo adeguatamente il carico di lavoro tra i dipendenti, con particolare riguardo per chi è già logorato da tanti anni di attività.

Segreteria Cisas

AGENDA

I numeri utili

- **Pro Senectute** istituzione pubblica di assistenza e beneficienza basata sul volontariato. Uffici: via Valdirivo 11, tel. 364154 oppure 365110. Orario di apertura al pubblico: ore 10-12 dal lunedì al venerdì.
- **Centro ritrovo anziani della Pro Senectute:** via Mazzini 32, tel. 634542. Orario di apertura al pubblico dalle 16 alle 19 (invernale) e dalle 16.30 alle 19.30 (estivo).
- **Università della terza età di Trieste:** via Lazzaretto Vecchio 10 (ingresso da via Corti 1/1), tel. 311312. La segreteria fornirà notizie sui corsi, sull'orario, sulle aule, ecc. Non ci sono limiti di titolo di studio o di età. La quota di iscrizione annuale è di cinquantamila lire.
- **Infermiere volontarie della Croce rossa italiana:** piazza Sansovino 3, terzo piano. Per informazioni telefonare al 308846.
- **Itis** - Istituto triestino per interventi sociali: via Pascoli 31, tel. 727250.
- **Associazione Goffredo de Banfield** (per anziani disabili): via Caprin 7. Per informazioni telefonare al 362766 oppure al 774938.
- **Filo d'argento Auser:** assistenza volontaria per anziani, Largo Barriera 15, tel. 722322.
- **Farmacie di turno:** per informazioni sulle farmacie aperte ci si può rivolgere al numero telefonico 192.
- **Servizio guardia medica sul territorio** (presso l'ospedale Maggiore): 7762268 oppure 7762265.
- **Tribunale diritti del malato:** via Donota 36/A, tel. 362427.
- **Telefono Amico:** 766666 oppure 766667 (attivo 24 ore su 24).

GLI ANZIANI VISTI DALLO PSICHIATRA DE MARIA

Malati di depressione

Psichiatria e terza età: ne parliamo oggi con Franco De Maria, professore associato presso la Facoltà di Medicina dell'Università di Trieste. «Innanzitutto, i problemi pischiatrici dell'anziano dipendono da una serie di fattori biologici e sociali strettamente correlati fra loro. L'invecchiamento organico che si traduce nella perdita progressiva delle capacità sensoriali e nell'infiacchimento della memoria determina infatti due tipi di reazioni opposte: c'è chi reagisce positivamente e attivamente, adattandosi alla nuova realtà e cercando di mantenere contatti, relazioni sociali, attività di vario genere. Ma molti sono gli anziani che si lasciano dominare da una sensazione d'insicurezza alla quale segue il più delle volte un autoisolamento sociale e un ripiegamento in se stessi: sono queste le frequentissime situazioni depressive e melanconiche che tendono a un decorso piuttosto lungo accompagnato da forme ipocondriache». — Il disagio psichico più tipico dell'anziano si può dunque identificare nella depressione? «Direi che questa patologia può essere classificata come seconda per incidenza dopo la demenza senile, nella diagnosi della quale però è opportuno fare molta attenzione. Spesso infatti si tende a far passare per definitivo uno stato confusionale transitorio e legato all'insorgere di altre patologie: nell'anziano un infarto o una broncopolmonite, per esempio, possono accompagnarsi anche ad alterazioni della lucidità mentale che non si manifestano in simili casi vissuti da altre fasce d'età. In questo senso, anzi, l'anziano è oggetto di forti pregiudizi sociali legati alla tipica immagine, appunto, della demenza. E' chiaro che questa può essere la manifestazione dei danni organici naturalmente subiti dal cervello, ma ci sono alcuni fattori che si possono rivelare scatenanti in un equilibrio delicato: il trasferimento in un'altra abitazione, la perdita di una persona cara, lo stesso ricovero ospedaliero. A questo proposito bisognerebbe sempre agire con cautela, evitando l'eccessiva medicalizzazione alla quale invece molto spesso si ricorre: a una certa età l'ospedalizzazione, per esempio, può risultare gravemente dannosa».

— Un altro problema che va assumendo sempre più importanza è quello dell'uso — e dell'abuso — degli psicofarmaci ai quali si rivolge un numero sempre più alto di persone. «Ci sono reparti geriatrici e case di riposo nei quali questi prodotti vengono somministrati in dosi massicce, ledendo la lucidità del paziente e creando quell'effetto di «rimbambimento» che andrebbe combattuto in maniera opposta: cercando cioè di stimolare la prosecuzione di una attività quanto più normale possibile, rivolta alle piccole faccende quotidiane così come al mantenimento degli interessi e delle relazioni sociali. Il problema, cioè, è fare in modo che l'anziano non sia lasciato cadere in quella inevitabile regressione psichica che un'esistenza priva di stimoli esterni comporta».

— La psichiatria ha compiuto grosse svolte negli ultimi decenni. Com'è cambiato il suo atteggiamento nei riguardi dell'anziano? «In realtà si assite oggi a una grossa contraddizione: la tendenza al reinserimento sociale dei disagiati psichici ha riguardato solo le fasce d'età più giovane, ma non gli anziani. La fioritura di reparti geriatrici e di case di riposo testimonia appunto il desiderio di eliminare alla radice il problema».

— In conclusione, cosa fare per conservare la salute mentale dell'aziano? «Soprattutto grantirgli condizioni di vita normali. In questo senso i medici di base, più che gli psichiatri, dovrebbero acquisire una maggior capacità di gestire il rapporto con i pazienti, di instaurare quanto più possibile un dialogo che non li faccia sentire abbandonati a se stessi. Un dato che oggi può far riflettere è quello relativo ai suicidi in età avanzata, che risultano essere in forte aumento».

p.b.

IL PROGRAMMA DELLA SETTIMANA

Ute, ecco tutti gli orari delle lezioni

LUNEDI'

Aula Magna, 10-12, sig. G. Mohor: Fotografia.

Aula Magna A-B, 16-17, prof. A. Raimondi: Scienza dell'alimentazione.

Aula Magna A, 17.30-18.30, prof. R. Luccio: Psicologia sociale. Rapporti interpersonali.

Aula B, 17.30-18.30, dott.ssa S. Kolarsky Cereser: Letteratura inglese. Gli Elisabettiani.

Centro Giov. Madonna del Mare, v. Don Sturzo, 16-18, arch. S. Del Ponte: Arte greca. Dal Peloponneso a Petra.

MARTEDI'

Aula Magna A, 15.30-16.30, prof.ssa P. Piani Gabrielli: Archeologia; 17-18, prof.ssa F. Chiricò Coretti: L'antico Egitto e noi.

Aula B, 16-17, sig.ra R. Giadrossi: Lingua inglese (II corso); 17.30-18.30, sig.ra A. Flamigni: Lingua francese (III corso).

MERCOLEDI'

Aula Magna A, 16-18, prof. F. Nesbeda: Lied tedesco nel '700.

Aula B, 16-17, prof.ssa G. Franzot: Lingua francese (II corso); 17.15-18.15, prof.ssa G. Franzot: Lingua francese (III corso).

GIOVEDI'

Aula B, 10-11, sig.ra A. Flamigni: Lingua inglese (III corso); 11.15-12, prof. A. Steindler: Invito alla matematica; 16-17, dott. A. Ancona: Dall'omnibus al tram elettrico; 17.30-18.30, dott.ssa C. Gomezel: Commerci di Roma antica con le Province.

Aula Magna A, 16-17, arch. S. Del Ponte: Arte greca. Proiezione videocassette; 17.30-18.30, prof.ssa S. Monti Orel: Letteratura italiana. Il teatro di Pirandello.

Istituto nautico, p.zza Hortis, 16-17, prof. P. Stenner: Atmosfera.

VENERDI'

Aula Magna, via Vasari, 16-17.30, prof. E. Campailla: Corso di medicina. La terapia ortopedica delle artropatie.

Aula Magna A, 16-17.30, prof.ssa E. Serra: Letteratura italiana. L'Ulisse del '900; 17.40-18.40, dott. M. Messerotti: La fissione nucleare nell'Universo e in laboratorio.

Aula B, 10-11, sig.ra R. Giadrossi: Lingua francese (II corso); 16-17, prof.ssa G. Franzot: Lingua francese (II corso); 17.15-18.15, prof.ssa G. Franzot: Lingua francese (III corso).

Mercoledì 5 febbraio, ore 18. La professoressa Alice Casaccia Psacaropulo presenta la mostra «Ricordo di Renato Daneo» presso la galleria «Le Caveaux» di via San Francesco 51 (autobus 17).

RICORDI D'ALTRI TEMPI

Quattro generazioni in festa nella Pasqua del 1946

«E' la Pasqua del 1946 e per l'occasione eravamo riusciti a radunare le quattro (doppie) generazioni della nostra famiglia.

«L'unico mancante, purtroppo, è il nonno che obbligatoriamente, per l'occasione, si trovava dietro alla macchina fotografica.

«Con ilsuo obiettivo riuscì comunque a cogliere questa bellissima immagine in quell'aprile ancora abbastanza freddo.

«Il fulcro è una bimbetta nata nell'agosto del 1945. Attorno a lei i genitori con le due nonne e persino le due bisnonne».

Nerina Zetto

come eravamo

In pantaloncini corti e maglietta sbarazzina con un sorriso non proprio spontaneo. Qualche giorno prima dell'esame di maturità con la paura dipinta sul viso. Insieme con i commilitoni più simpatici il giorno del congedo dal servizio di leva. In breve, le fotografie più belle del nostro «come eravamo» che ci ha visto protagonisti insieme con tante altre persone di piccole e grandi imprese e di avvenimenti emozionanti appartenenti ormai al passato.

Sono queste le fotografie che chiediamo ai nostri lettori invitandoli a recapitarle a mano o a inviarle a mezzo posta alla volta della redazione de «Il Piccolo», via Guido Reni 1, 34123, Trieste. Settimana dopo settimana, i «memorabili» clic, verranno pubblicati sulle pagine del nostro giornale nel tentativo di far ritrovare quelle persone che il tempo ha irreparabilmente diviso e di far rivivere, attraverso la pubblicazione di vecchie fotografie e di immagini datate i fatti e gli avvenimenti del nostro passato.

BUONI BENZINA / INDAGINI SUGLI ATTI DEL COMUNE DI DUINO

L'Arma anche a Sgonico

All'ufficio anagrafe però nessun sequestro di «doppi» stati di famiglia

Doppi nuclei familiari, doppi buoni benzina, i carabinieri controllano anche l'ufficio anagrafe di Sgonico e non smentiscono neppure la notizia di una presunta visita nel municipio di Monrupino. Dopo il blitz delle forze dell'ordine nel Comune di Duino-Aurisina, e le ultime dichiarazioni del sindaco Vittorino Caldi, i controlli ordinati dal procuratore della Repubblica Marcello Perna si stanno dunque estendendo a macchia d'olio. Lo conferma lo stesso Perna: «Le verifiche sono in corso — spiega infatti — e se ci sarà qualche sviluppo lo sapremo nei prossimi giorni». A Sgonico, però, i carabinieri non hanno sequestrato alcun documento. Zvonimir Simonetta, impiegato all'ufficio anagrafe del Comune carsico, conferma la visita dei carabinieri aggiungendo che «se ne sono andati a mani vuote». Niente scissioni di nuclei familiari, dunque? «Solamente quelle previste dalla legge — precisa Simonetta senza fare commenti di sorta — qui da noi non hanno trovato domande per il rilascio di uno stato di famiglia indipendente».

A quanto sembra, quindi, la procedura di Sgonico è diversa da quella di Duino-Aurisina e per ora si presume identica a quella di Trieste. Eppure l'amministrazione di Duino-Aurisina continua a dichiarare la completa regolarità degli atti rilasciati.

A Trieste a parole e ora anche a Sgonico con i fatti, viene affermato il contrario. Quello che è lecito per un Comune, non è permesso in altri. Chi ha ragione e chi ha torto? Ancora non si sa, anzi il caso si sta facendo sempre più ingarbugliato. I Comuni della provincia sono sotto inchiesta, ma ancora non è stata formulata un'accusa precisa. Tant'è vero che uno dei legali dell'amministrazione di Duino-Aurisina, l'avvocato Sanzin di Gorizia, contattato solo in via preliminare dal sindaco, non ha ancora preso in mano il caso.

«Ufficialmente — spiega infatti — non mi è stato affidato alcun incarico e francamente non ne vedo, attualmente, neppure il motivo. Per ora, non immagino affatto l'amministrazione locale sul banco degli imputati». Semmai, nei controlli ordinati dal magistrato, Sanzin ravvisa un'ipotesi di accusa diretta ai privati cittadini, non al Comune. Secondo il legale, nel caso l'irregolarità venisse accertata, sarebbero quindi gli abitanti del comune ad andarci di mezzo. I problemi, a ogni modo, vanno scissi. Da una parte il privato, dall'altra l'amministratore. «Se poi — precisa Sanzin — talvolta le due situazioni coincidono, si tratterà senz'altro di un puro caso».

Se però i controlli sono rivolti ai cittadini, bisogna anche dire che i richiedenti dell'ormai noto certificato di famiglia indipendente, si sono visti accogliere la domanda senza problemi e che sono gli stessi amministratori ad affermare che si tratta di una prassi ormai consolidata. «Che esista una discriminazione di trattamento — concorda Sanzin — che da origine a vantaggi "differenziati" a seconda del Comune di appartenenza, mi sembra evidente. E mi sembra altrettanto chiaro che ciò non deve accadere. I criteri devono assolutamente essere unificati». «Adesso rimane però da stabilire chi ha torto e chi ha ragione e il Comune in errore dovrà mettersi in regola». E' auspicabile quindi un controllo sull'operato degli enti locali, anche perché a sentire Sanzin, è comprensibile che un'amministrazione sbagli in completa buonafede. «Esistono però — conclude — degli organi come la prefettura, preposti alla supervisione amministrativa, che sono sicuro, si stanno già adoperando». Effettivamente qualche controllo, i funzionari della prefettura l'hanno fatto, come conferma il responsabile dell'ufficio stampa. «Ora però — dichiara — è tutto nelle mani della magistratura».

Erica Orsini

BUONI / MUGGIA

Il Comune: «I controlli da noi sono ferrei»

A Muggia, come conferma l'ufficio anagrafe del Comune, non ci sono casi di doppie assegnazioni di buoni benzina in un medesimo nucleo familiare. E, se ve n'è stato qualcuno, si può osservare maliziosamente, ciò non è stato comprensibilmente sbandierato ai quattro venti. Ma nel Comune costiero si esclude comunque in maniera pressoché assoluta la possibilità che si sia verificato un fenomeno simile a quello di Duino. Anche perché a Muggia si applica da diversi anni una circolare, precedente al nuovo regolamento anagrafico dell''89, nella quale viene raccomandato il sopralluogo diretto nelle abitazioni in caso di scissione di nuclei familiari. Scissione che deve essere sottoscritta dagli interessati inviata all'ufficio anagrafe del Comune di Muggia, che si preoccuperà poi di inviare in loco i vigili urbani per la verifica del caso, con la comunicazione finale di accertamento o meno. In questo modo il Comune è in grado di conoscere la creazione di eventuali nuovi nuclei familiari. Qualora una nuova famiglia che ne facesse apposita dichiarazione, abitasse allo stesso numero civico ad esempio dei genitori, occorerebbe specificare al Comune l'esistenza di un appartamento separato, pur nel medesimo edificio. Ieri, in ogni caso, i carabinieri di Muggia hanno svolto dei controlli all'ufficio anagrafe, mentre prosegue d'altra parte senza particolari resse la distribuzione dei buoni per la benzina agevolata presso gli uffici tecnici in via Roma.

l.l.

LA PROPOSTA DI CARBONE

Carso, la Regione come supervisore

L'assessore alla pianificazione Gianfranco Carbone ha riferito ieri alla giunta regionale sui lavori della prima commissione del consiglio regionale, riunitasi martedì scorso per continuare l'esame del disegno di legge sulla salvaguardia del Carso triestino.

In particolare, ha ricordato il quesito giuridico sulle competenze delle comunità montane dopo l'approvazione della legge 142 sulle autonomie locali e di conseguenza la necessità che la direzione degli enti locali e la giunta regionale definiscano dei criteri attuativi.

L'assessore Barnaba ha anticipato gli elementi essenziali della relazione che presenterà prossimamente alla giunta regionale sull'attuazione della legge di riordino delle autonomie locali e ha ribadito come, a suo giudizio, siano inderogabili i vincoli posti dalla 142 per la costituzione delle comunità montane: l'inclusione in un'unica provincia, la dimensione minima di 5.000 abitanti e l'esclusione dei comuni con più di 40 mila abitanti.

In attesa di una nuova legge, i fondi potrebbero essere assunti dallo stesso Ente e solo dopo destinati al Comune o alla Comunità

«Questi vincoli della legge nazionale porteranno — ha detto Barnaba — a una profonda trasformazione della comunità montana del Carso e alla sicura esclusione del Comune di Trieste».

«Va ricordato però — ha aggiunto — che la stessa legge 142 consente interventi straordinari nelle zone classificate montane di tutti i comuni non inclusi nel perimetro delle comunità montane».

Sulla base della relazione di Barnaba e della discussione che si è aperta in giunta regionale, l'assessore Carbone ha formalizzato una proposta che è stata accolta dall'esecutivo e che proporrà sotto forma di emendamenti alla prossima riunione della commissione.

In base a tale proposito sarà la Regione che stipulerà direttamente il mutuo finalizzato alla realizzazione di interventi sociali e di promozione economica.

Inoltre, la Regione sarà libera di decidere successivamente all'entrata in vigore della legge se destinare i finanziamenti o al Comune di Trieste o alla Comunità montana del Carso.

Infine, gli interventi dovranno essere definiti da un accordo di programma fra Comune di Trieste e Comunità montana del Carso.

EVENTO ECCEZIONALE NELLE ACQUE MONFALCONESI

Una pesca davvero miracolosa

Oltre 300 quintali di cefali raccolti da un'imbarcazione di Duino e da una di Sistiana

Pesca miracolosa per gli equipaggi di due unità iscritte alla cooperativa pescatori di Monfalcone. Due notti fa, nel tratto di mare fra Punta Sdobba e Grado, hanno tirato a bordo oltre 300 quintali di cefali. Un evento piuttosto raro, almeno nelle ultime stagioni. Gli uomini dell'«Ardito» e dell'«Arcalina» non credevano ai loro occhi. Hanno lavorato un'intera notte per sistemare l'enorme quantità di pesce in cinquemila cassette. Sono rientrati a terra ieri mattina e, dopo aver trasferito le cassette sui camion di un grossista di Marano Lagunare, sono andati a dormire spossati da oltre due giorni di lavoro durante i quali non hanno certo chiuso occhio.

La fortunata battuta di pesca è iniziata nel pomeriggio di mercoledì quando l'«Ardito», peschereccio di Duino al comando di Giuseppe Varisco, e l'«Arcalina», unità di Sistiana comandata da Nazario Sauro (lontano parente dell'eroe capodistriano) hanno iniziato a perlustrare il golfo. Dopo sette ore e quasi ottanta miglia di navigazione, nella zona fra Grado e Punta Sdobba hanno individuato il grosso banco di cefali. Usando la tecnica della saccaleva (in cui si sfrutta la potente luce delle lampare) i due pescherecci hanno pian piano circondato il banco con la grande rete, stringendolo via via in una morsa inesorabile. «Sono tante le variabili — spiega Giuseppe Varisco — che influiscono sull'esito della pesca: la luna, le condizioni meteorologiche, l'esperienza e anche la disponibilità di strumenti elettronici». A far concentrare una così rilevante massa di cefali, secondo il comandante dell'Ardito ha contribuito anche la forte bora dei giorni scorsi. Per cercare riparo in acque calme questa specie si porta sottocosta e si raccoglie in banchi molto «densi» per contenere la dispersione del calore.

La soddisfazione per il «record» — ammettono questi pescatori — è tanta, ma non è certo ripagata da un guadagno elevato come si potrebbe pensare. All'aumentare della quantità il prezzo offerto dal grossista diminuisce. Bocche cucite sulla cifra pattuita. Pare però che ogni cassette non sia stata pagata più di qualche migliaio di lire. «Sarebbe stato meglio — afferma Giuseppe Varisco — aver preso un quintale al giorno...»

gi. pa.

Le immagini di un'altra pesca «miracolosa» avvenuta nel golfo triestino nel gennaio del 1987.

L'INTERVENTO

Pds: «Opicina ha il diritto di essere un Comune»

La definitiva apertura al traffico pesante della grande viabilità ha finalmente risolto un problema che di fatto poneva una grande ipoteca sulla vivibilità a Opicina. Non va però dimenticato che l'essere stato per lunghissimi anni l'ultimo (o il primo) centro sulla direttrice di traffico da e per l'Est europeo ha finito per dare un ruolo a Opicina, con una ricaduta sicuramente positiva sullo sviluppo delle attività commerciali, ricettive e in parte anche artigianali.

L'essere ora «tagliata fuori» dal flusso del grande traffico internazionale pone a Opicina la necessità di ridefinire il proprio ruolo. Il ruolo di Opicina deve essere inquadrato nel contesto più ampio dell'Altipiano carsico, per il quale vi è ormai l'inderogabile necessità di predisporre dei progetti e dei programmi di salvaguardia ambientale e di sviluppo, che tengano conto dei grandi insediamenti quali l'Area di ricerca e il Sincrotrone, ma anche delle possibilità di cooperazione con la vicina Slovenia.

La necessità di predisporre un progetto globale per il Carso pone però con drammaticità il problema dell'assetto istituzionale dell'Altipiano. Sono in questo contesto coinvolti diversi enti e organismi: la Regione, la Provincia, la Comunità montana, la circoscrizione, i Comitati usi civici ma anche le altre aziende speciali. E in capo a tutte, titolare della programmazione e amministratore dei progetti, dovrebbe essere il Comune di Trieste quale «ente locale che rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo» (art. 2 della legge sulle autonomie locali).

Le premesse non sono certo rosee. L'amministrazione comunale di Trieste, non solo non è riuscita in tutto il dopoguerra a elaborare un programma complessivo per il Carso triestino, ma negli ultimi anni lo ha proprio abbandonato al degrado più totale. Ma c'è di più! Il Comune di Trieste ha creato delle difficoltà incredibili a chi ha cercato di intervenire su questa «terra di nessuno». Le questioni legate alle funzioni dei Comitati per la gestione separata degli usi civici sono un esempio lampante. Questi organismi sono creditori di diversi miliardi di lire per gli espropri della grande viabilità, denaro che deve, per legge, essere investito nelle singole frazioni per opere di interesse pubblico. Ma mentre gli altri Comuni interessati si sono attivati e hanno incassato il dovuto, il Comune di Trieste è fermo e inattivo, determinando così un danno per tutta la comunità.

E ancora. La Regione, in attuazione degli accordi sottoscritti durante la lunga fase della localizzazione del sito per il Sincrotrone a Basovizza, si era impegnata a predisporre una legge per lo sviluppo del Carso. I rinvii, le strumentali prese di posizione dei partiti di maggioranza, lo stesso intervento del sindaco di Trieste rischiano ora di bloccare uno strumento legislativo che pur non essendo risolutore iniziava comunque a dare delle risposte.

Ci sono delle leggi regionali che finanziano servizi e progetti. Il problema reale è che questi progetti ci devono essere e che ci devono essere le richieste di finanziamento. Sarebbe interessante effettuare una verifica in questo senso presso i singoli assessorati comunali e regionali, magari comparata con le richieste dei Comuni friulani!

La sezione del Pds di Opicina reputa perciò ci debba essere una svolta che faccia uscire quest'area dall'immobilismo e dal continuo degrado cui è stata condannata da forze estranee che non rispecchiano né gli interessi né il «sentire» della gente che qui vive.

Bisogna uscire dalla situazione di periferia di città definendo un programma globale e organico nei settori di tutela ambientale, di sviluppo economico, culturale e sociale. Vanno definiti dei piani di recupero dei borghi carsici, ma anche del centro storico di Opicina, un nuovo piano commerciale e artigianale, l'istituzione dei servizi alla persona previsti per legge, la realizzazione della rete fognaria, metanifera, di illuminazione su tutto il territorio. E proprio la legge 142 sulle autonomie locali apre, in questo senso, nuovi spazi e possibilità e dà una risposta alla seconda domanda: chi vogliamo amministri il Carso? La sezione del Pds di Opicina reputa vi sia la necessità e la possibilità dell'istituzione di un nuovo comune sul Carso. Oggi è possibile, dal punto di vista legislativo, attuare questo obiettivo in quanto la legge 142 all'art. 11 prevede la possibilità di istituzione di nuovi comuni qualora la popolazione non sia inferiore ai 10.000 abitanti.

Sezione del Pds di Opicina

UNA SINGOLARE ESPERIENZA DI LAVORO

Da Muggia fino al Sahara

Un fotografo locale chiamato a curare la rassegna del Festival di Douz

Due tipici ritratti del paesaggio e degli uomini del Sahara. (Foto Balbi)

Fabio Balbi ha preso contatto col deserto nordafricano prima che negli ultimi anni vi si riversassero a frotte i turisti occidentali. Lui, fotografo muggesano, ha conosciuto dall'84 in poi, attraverso numerosi viaggi professionali, l'affascinante mondo del Sahara, immortalandone scorci a dir poco suggestivi. Il deserto l'ha percorso quasi interamente, fatta eccezione per il tratto libico: 50.000 chilometri di piste in tutto. Quando sbarca laggiù, il suo nome è noto, sarà anche per i parecchi amici incontrati nel corso degli anni e dei viaggi. Lo conoscono, tuttavia anzi — è fatto curioso —, semplicemente come Fabio. Alla fine del '91 ha ottenuto un incarico importante, direttamente dalle autorità tunisine. Erano anni che sapeva di una manifestazione assai sentita da quelle parti. In quest'ultima e recentissima sua esperienza in terra d'Africa assieme all'amico triestino Gianfranco Zugan (esperienza possibile con l'aiuto di uno sponsor friulano), non c'è giunto solo da testimone, ma addirittura in qualità di fotografo ufficiale del XXIV Festival del Sahara, o altrimenti detto, di Douz, che grazie a Balbi potrà ora finalmente disporre della sua prima documentazione sulla tradizionale manifestazione locale.

«Douz — racconta Fabio — è un'oasi di circa 20.000 abitanti nel sud della Tunisia. Da sempre le popolazioni nomadi, i Tuareg e i beduini, si avvicinano in dicembre alle oasi per la raccolta dei datteri. Terminata la quale usano festeggiare tutti assieme per quattro giorni. Poi si dividono, seguendo ognuno la propria strada e tornando nelle varie zone». L'ultimo Festival del Sahara si è svolto dal 28 al 31 dicembre scorso. «E' da 24 anni, appunto, spiega Fabio Balbi, che la manifestazione ha veste ufficiale, anche se le sue origini si perdono nella notte dei tempi. Non è però una festa per turisti, ma la celebrano e vi assistono solo le genti indigene. Di stranieri se ne vedono pochissimi».

Una veste che, come rileva Balbi, vede i suoi protagonisti vestiti dei più noti costumi tradizionali, proponendo corse di cammelli o a cavallo, simulazioni di matrimoni, antichi riti, e pure scontri e duelli fra guerrieri. Tutto quello, insomma, che le popolazioni del deserto non vogliono vada perduto. «Sono migliaia — prosegue Balbi — gli spettatori che assistono all'evento, circa 1000 i partecipanti veri e propri (compresi i bambini). Sono davvero contento di aver potuto approfondire le mie conoscenze nel e sul Sahara, e in questo caso ringrazio davvero le autorità locali per l'invito. Mi ha colpito l'amore che quelle genti hanno per il deserto, che per noi potrebbe rappresentare magari solo una distesa arida. Ma è una mera questione di stili di vita, diversi, profondamente diversi dei nostri, adeguati all'ambiente circostante. Il tempo, poi, laggiù conta molto meno che per noi. Balbi si è accorto tutavia che dopo la guerra del golfo le cose sono cambiate tantissimo: «C'è un gran distacco verso noi occidentali.

Se prima lo straniero aveva la precedenza rispetto alla gente locale, ora è l'opposto». In ogni caso, per Fabio l'accoglienza resta calorosa. Tantissime le foto scattate a Douz e dintorni da Balbi: sia ritraendo l'ambiente attorno alla manifestazione, sia il Festival vero e proprio (con i costumi soprattutto) e riti tipici della zona. A Fabio, in quest'ultima ocasione (come del resto nelle precedenti), è stata offerta pure una gran quantità di oggettistica da parte della popolazione indigena. Una prossima mostra con tutto questo materiale? E' un'idea che interessa assai al fotografo muggesano, memore della prestigiosa partecipazione alla rassegna «Trouver Trieste» al centro parigino «Georges Pompidou», uno dei più importanti al mondo.

Luca Loredan

MUGGIA

Concerto della Witz

Appuntamento, stasera, con la Witz Orchestra.

Alle 20.30 inizierà, al teatro «Verdi» di Muggia, il concerto benefico «Per i fioi de Buie», nel quale si esibirà il noto gruppo musicale triestino che ha inteso così appoggiare l'iniziativa locale in favore dei profughi croati del comune istriano.

Oltre alla raccolta e all'invio di frutta, è possibile contribuire alla causa umanitaria attraverso il conto corrente bancario n. 10980/8 («Muggia per il Buiese»), presso la Crt locale.

LA 'GRANA'

Tanti doveri ma nessun diritto al parcheggio

Care segnalazioni,
spaziosa e percorribile la via Brunner da sabato mattina. Amara sorpresa per chi è dovuto andare a ritirare la propria macchina al deposito. «Cosa vuole, noi abbiamo avuto l'ordine di portarle via...». Inutile protestare, capo chino, subisci e paghi: peccato che i cartelli stradali siano stati messi nel tardo pomeriggio di venerdì. Che tempestivi. Certo, bisogna rispettare l'ordine. E giri e giri per parcheggiare.

Ci siamo sempre vantati che Trieste fosse una città speciale dove le leggi vengono rispettate. Doveri, doveri... ma il diritto ai parcheggi, allora, perché tarda? Perché chi è preposto al servizio urbanistico non agisce con un po' di buon senso?

Silvana Petrovic

MINORANZE / DIBATTITO

'La reciprocità non è un tabù'

«Salvo eccezioni non vi sono reali problemi di convivenza fra italiani e sloveni»

Quanto clamore per l'adombrata estensione dei diritti goduti dagli italiani in Slovenia agli sloveni in Italia, quanto panico ha generato l'espressione «reciprocità». Come se la comunità slovena in Italia avesse mai osato chiedere ciò che hanno gli italiani d'oltreconfine. Mai sperato in tanto ben di Dio: noi ci accontenteremmo della metà. A Pirano l'italiano è materia obbligatoria in tutte le scuole? A noi basterebbe la facoltatività. Tv Capodistria trasmette in italiano tutto il giorno? Per noi un telegiornale di venti minuti sarebbe già una manna. La legislazione slovena garantisce due parlamentari italiani per ciascuna delle tre Camere del Parlamento di Lubiana, a prescindere dalla consistenza numerica della minoranza? Orsù, dateci almeno un rappresentante per legge a Roma.

Ma, si afferma enfaticamente, lì la situazione è diversa. Ce ne siamo resi conto; lì è Slovenia e qui no. Altre differenze non ne vediamo. Apprendiamo invece da fonti autorevoli che gli sloveni in Italia non possono avere gli stessi diritti che hanno gli italiani in Slovenia, il che implica che la minoranza italiana ha più diritti. Ahinoi, allora non siamo la minoranza italiana più tutelata d'Europa. E noi che ci eravamo tanto illusi. Evidentemente pochi a Trieste si rendono conto che nessun cittadino del mondo potrà mai comprendere perché in Slovenia sì e in Italia no, perché ciò che là è diritto qua è privilegio.

Spiegazioni emotive se ne trovano a volontà, razionali nessuna. Ma Trieste, non volendo guardare in faccia nemmeno il proprio vicino di casa, vuole essere la porta verso l'Est. In realtà, più che aprire delle porte, attorno alla città si stanno erigendo muraglie. Basta guardarsi intorno: le remore infinite di questa città la stanno conducendo su un binario morto, lontano dalle prospettive di sviluppo economico e culturale offerte dal suo entroterra, che sarà sempre sloveno, senza porre in dubbio la sovranità italiana su Trieste.

La situazione non muterà se la dirigenza politica locale non prenderà atto della matrice plurietnica della città e non istituzionalizzerà ciò che fra la gente comune è già un dato di fatto: che, salvo eccezioni, reali problemi di convivenza fra italiani e sloveni non ve ne sono. Basta non crearli.

Andrej Berdon

Va preso atto della matrice plurietnica della città

MINORANZE / I PROTOCOLLI PER LA TUTELA

«No deciso al bilinguismo»

Non riesco proprio a comprendere — così, da umile uomo della strada — perché attualmente sussistano fra le diplomazie italiana e slovena tanti ostentati timori, tanti sospetti, tante tergiversazioni sul tema «reciprocità» ai margini di quel protocollo d'intesa che, se sottoscritto da entrambe le parti contraenti, potrebbe consacrare i diritti e i doveri delle rispettive minoranze linguistiche al di qua e al di là dei confini, senza traumi, sgarbi o imbarazzi pre o post elettorali. O è forse un bluff, dall'una e dall'altra parte?

Una più che ampia, generosa, libera e democratica tutela in favore degli sloveni residenti in Italia già esiste da decenni, garantita com'è dalla Costituzione della Repubblica italiana, e per noi si tratterebbe ora, semplicemente, di riunire le preesistenti normative in un «testo unico» di efficacia giuridica, che escluda però (e questo è per noi irrinunciabile,) ogni forma di bilinguismo a Trieste e nella Venezia Giulia, data l'esiguità numerica e ideologica di quell'etnia che, strumentalizzata da certi, rifiuta di farsi censire e che, in rapporto alla stragrande maggioranza italiana, è stimata intorno al 5 per cento appena, evidenziando quindi una condizione non assimilabile in alcun modo a una realtà diversa, quella dell'Alto Adige.

La neo costituita Repubblica di Slovenia, che esce da una lunga parentesi dittatoriale comunista, comportante il ben noto, efferato, triste bilancio di uccisioni, deportazioni, costrizioni fisiche e morali evolute nell'esodo di massa dalla propria terra di oltre 300.000 italiani, dovrebbe ora essere sollecita e ben lieta — non fosse altro che per valutazioni d'ordine economico e pratico, se non per spirito di cristiana solidarietà oltre che per gratitudine a fronte dell'avvenuto riconoscimento della sua indipendenza — ad attuare nella propria giurisdizione territoriale, immediatamente, tutti quegli atti che, in concreto e non solo in astratto, rappresentino davvero una sanatoria nei confronti dell'etnia italiana ivi radicata da secoli, seguendo l'esempio da quanto realizzato a tutt'oggi dal governo italiano in favore degli sloveni.

E ciò per analogia; cioè in nome di quella «reciprocità» che, in evidente malafede e con oscure trame tendenti a falsare la realtà della cronaca e della storia, ma con l'evidente intento di carpire a certi sprovveduti funzionari italiani concessioni e privilegi a senso unico, il ministro sloveno Dimitrij Rupel non ha esitato, furbescamente, a invocare per le proprie minoranze oppresse, emarginate (sic!) dalla classe politica italiana, rifiutando di presentarsi a Roma per sottoscrivere il contestato documento.

Giorgio Galazzi
consigliere comunale della Lista per Trieste

PIANO REGOLATORE / ZONE CARSICHE

Variante indispensabile

Presenze di cittadini che non sono state riconosciute

Ancora nel 1989 l'amministrazione comunale affidava a un gruppo di architetti l'incarico di predisporre la variante di adeguamento del piano regolatore generale di Trieste al piano urbanistico regionale per le «zone omogenee D, E, H».

Fra le zone interessate, tutte di grande importanza per l'ordinato assetto della città e del territorio, c'erano anche le zone «H», a vocazione agricola, o che, per vicende diverse, non erano state toccate da una edificazione intensiva, e ciò specie nella zona carsica. Qui, accanto a terreni certamente utili per la salvaguardia delle tradizionali attività agricole, vi sono spazi, all'interno dei centri abitati, dove negli anni si è andata organizzando una presenza di cittadini che, conservando quei terreni, curandoli, migliorando quindi l'ambiente, non hanno certamente danneggiato il Carso.

Ma negli anni, quella presenza, pur nota sia al Comune (che quelle persone conosce ai fini anagrafici e della tassazione), sia all'Acega (che fornisce acqua e luce), sia alla Sip (che offre allacciamenti telefonici), non ha trovato riconoscimento nel piano regolatore. Così si sono verificate paradossali situazioni: accanto e fra i terreni edificati con autorizzazioni rilasciate a vario titolo, si sono create aree di cosiddetto abusivismo, con denunce penali e contenziosi amministrativi, con evidenti iniquità, con spese e oneri non giustificabili.

La variante al piano queste situazioni le avrebbe senz'altro risolte, riordinando una situazione di fatto esistente; tali erano gli impegni assunti in varie occasioni dai responsabili dell'urbanistica comunale. Non si sa, però, quando l'esasperante attesa della variante potrà finire: dipende, infatti, dalla giunta avviare l'ultima fase dell'incarico, avendo i redattori ormai da tempo presentato le loro proposte.

E' una vicenda grave, che il Comune dovrebbe impegnarsi a risolvere nei tempi più brevi, evitando l'ulteriore perpetuarsi di oneri e disagi per un numero rilevante di cittadini.

Silvano Baldassi

Preoccuparsi del porto

Come ha scritto di recente il professor Diego De Castro, se Trieste vuol svegliarsi dal suo torpore e incamminarsi sulla via del progresso non ha da preoccuparsi solo del suo porto, che secondo lui varrebbe poco, ma deve tener conto anche del complesso d'inferiorità di parte dei suoi abitanti.

L'autore di questa considerazione, che non è certo privo di cultura né di esperienza, saprà certamente aiutarci, con la lealtà e l'onestà che gli sono proprie, a individuare prima di tutto le cause di questo squilibrio, che andrebbe poi sviscerato e curato nel più breve tempo possibile.

Se le cose stanno effettivamente così non serve a nulla continuare a offrire nel frattempo sempre ulteriori concessioni a quello che Indro Montanelli, giornalista e scrittore di chiara fama, definì a suo tempo «rissoso sciovinismo della minoranza slovena», ma conviene aspettare invece il responso degli analisti. Intanto, non diversamente da quanto fanno i genovesi e i nostri concorrenti capodistriani, vediamo di rendere più competitivo il nostro porto, che pur essendo piccolo, qualche modesta soddisfazione ce la potrà sempre concedere.

Stelio Corradina

Troppa indifferenza

Meritano veramente un plauso quelle persone che, vedendo a terra una signora continuano a transitare per la loro strada, dopo aver dato un'occhiata alla malcapitata, senza chiederle nulla. La persona cui mi riferisco era caduta in malo modo, rimanendo seduta sulla gamba destra piegata. Mentre stava uscendo da una libreria non si era ricordata dei due gradini, ed era andata a sbattere contro la vetrina. Nessuno si è accorto di nulla. Sono passate di là due signore, hanno guardato verso quel piccolo ingresso dove c'era a terra la signora e hanno proseguito per la loro strada. Fortunatamente una signorina le si è avvicinata chiedendo se avesse bisogno di aiuto e questa, appoggiatasi al suo braccio e sulla vetrina, è riuscita ad alzarsi, senza alcun danno, per fortuna.

Giorni fa, la stessa signora, è inciampata sull'orlo del marciapiede, cadendo naturalmente a terra e, non si sa come è riuscita a girarsi con uno scatto — anche se non ha più agilità — rimanendo seduta. Anche questa volta nessuno l'ha vista cadere. Rimessasi in ginocchio e, sia con l'aiuto del bastone sia appoggiandosi a una macchina in sosta, si è rialzata. Questa signora non è poi tanto anziana. Ha alzato la testa e ha visto un uomo di corporatura piuttosto robusta che, credo volesse attraversare la strada. La signora ha detto — con naturalezza e un sorriso — «sono caduta». Lui ha risposto: «Credevo che stesse seduta a terra».

E' mai possibile che la maggior parte della gente, quando vede una persona a terra, prosegua con indifferenza per la propria strada, senza sincerarsi se si tratta di ubriachezza o di vero malore?

Nives Kreibich

Un museo da segnalare

Vogliamo segnalare l'interessantissima e meritevole opera della Società adriatica di speleologia, organizzatrice e gestrice dello Speleovivarium di via Guido Reni, dove si possono vedere in natura i piccoli esseri viventi delle grotte carsiche (fra i quali il mitico proteo), che il nostro gruppo scout ha recentemente visitato, guidato dai cortesi signori Pichl e Longo.

Questa struttura museale, gratuita e unica in Italia, andrebbe maggiormente conosciuta e apprezzata dalla cittadinanza e dalle istituzioni scolastiche e culturali, visto che felicemente si trova nella nostra città.

Il clan
seniores Cngei

Dopo il successo della presentazione dell'Alfa 155 rimaniamo aperti per Voi anche oggi e domani.

Concessionaria Esclusiva per Trieste e provincia

CARUSO

SABATO 1 e DOMENICA 2 FEBBRAIO APERTO DALLE 10.30 ALLE 19

ALFA ROMEO

E RIVENDITORE AUTORIZZATO AERRE-CAR

TRIESTE - VIA CABOTO 22 - TEL. 820484

ORE DELLA CITTA'

I Sioux a Muggia

Questa sera, alle 17.30, nella sala convegni del municipio di Muggia, Giorgio Salvatori, giornalista della Rai, presenterà il libro e il video «Il cerchio sacro dei Sioux», realizzato un anno fa in occasione del centenario della ricorrenza dell'ultimo massacro dei pellerossa avvenuto a Wounded Knee nel dicembre 1890. Interverrà anche Giorgio Stern, fotografo triestino, che ha curato le immagini del testo.

Attività di Minerva

Oggi, alle 17.45, nella «sala Benco» della Biblioteca civica, piazza Hortis 4, parlerà, per la Società di Minerva, il prof. Piero Zovatto, dell'Università di Trieste, sul tema: «Religiosità popolare a Trieste e in Istria», argomento della sua pubblicazione che sarà presentata ai soci e al pubblico. Ingresso libero.

Coro al Cral

La sezione corale del Cral-Eapt, informa che sono aperte le iscrizioni al proprio coro per voci virili «Claudio Noliani». Per iscrizioni e informazioni gli interessati possono rivolgersi alla segreteria del Cral, Stazione Marittima, oppure direttamente al vicepresidente della sezione Silvano Goia (tel. 417275). Si sta elaborando inoltre un progetto per l'istituzione, nell'ambito della sezione stessa, di un coro per bambini (dai 6 ai 14 anni) sia per figli di dipendenti che simpatizzanti. Per informazioni telefonare a Goia.

Nel Carso monfalconese

La XXX Ottobre organizza domani una gita nel Carso monfalconese col seguente percorso: Rocca di Monfalcone - Lago di Pietrarossa - M. Hermada (m 323) - Visogliano. Il ritrovo dei partecipanti è alle 8, alla stazione centrale (partenza col treno alle 8.25). Informazioni e prenotazioni in sede, via C. Battisti 22 (tel. 635500) dalle 16.30 alle 21, sabato escluso.

I costumi di Carnevale

per adulti e bambini sono scontati fino al 50% alla CARTOLERIA ABC in via XX Settembre, 23.

Cassonsei ampezzani

Pastificio Mariabologna, via Battisti 7, tel. 368166.

...I Saldi... Guina e G. Point

Saldiamo tutto l'inverno '91/'92 con prezzi scontati del 20-60%. Guina e G. Point, via Genova 12-23, Trieste.

Associazione Italia-Urss

Sono aperte le iscrizioni al breve corso intensivo di conversazione di lingua russa, per studenti del 2.o, 3.o corso. Il corso, della durata di 30 ore, inizierà lunedì con scadenza trisettimanale (lunedì, mercoledì, venerdì) dalle 15 alle 16, sarà a numero chiuso, e sarà tenuto dal prof. Oleg Janowski. Ricordiamo agli interessati che ogni sabato, dalle 11 alle 12, viene tenuta una lezione gratuita su argomenti grammaticali della lingua russa. Per informazioni: orario di segreteria, ogni giorno, dalle 17 alle 20; sabato dalle 10 alle 12, via Genova 23 (tel. 363880).

Famiglia Grisignana

Domani la «Famiglia di Grisignana» festeggia il patrono S. Biagio. Alle 17, mons. Pino Rocco celebrerà una messa nella chiesa di S. Teresa del Bambin Gesù di via Manzoni 22. Dopo il rito religioso, tutti i partecipanti sono invitati a una bicchierata nella sede dell'Unione degli istriani, in via Silvio Pellico.

Gita Andis

L'Andis organizza una gita a Tarvisio, col treno bianco, per sciatori e non, anche con figli. Prenotazioni sabato, 16-16.30, tel. 767815.

Fiocco azzurro

E' nato Federico. A Elisabetta e Roberto Strani felicitazioni e auguri dagli amici e parenti.

Associazione Anita

Oggi, alle 20.30: «I seminari nella valle del fiume Dragogna», proiezione di diapositive e incontro con Irena e Vlado, a cura del Centro ecologista-naturisti Anita, a l'Arcobaleno, in via S. Francesco 34. Ingresso libero.

Emigrati Australia

Domani, con inizio alle 16, nella sala Cral della Stazione Marittima, primo trattenimento danzante 1992 organizzato dalla sezione giuliana dell'Anea.

Ballo della scopa

Anche quest'anno si terrà l'ormai tradizionale «Ballo della scopa». L'appuntamento è per sabato 8 febbraio, all'Hotel Jolly, alle 20. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in corso Saba 6 (tel. 722231) dalle 17 alle 19.

Trentini nel mondo

Lunedì alle 18.30, nella sala S. Francesco di via Chiadino, angolo via Rossetti, il fotografo Danilo Povinelli di Pinzolo, Val Rendena (Trento), proietterà un cortometraggio dal titolo: «Sguardo sul Parco naturale Adamello Brenta».

Ginnastica alla Suvich

Continuano i corsi di ginnastica per ragazze e signore alla scuola elementare G. Suvich di via Kandler 10. Le lezioni si svolgono martedì e giovedì, dalle 18 alle 19. Per informazioni rivolgersi in palestra.

Corso di Shiatsu-do

L'Accademia di Shiatsu-do di Milano organizza per la prima volta a Trieste un corso di Shiatsu - tecnica orientale manuale - all'Associazione sportiva Suishin-Kan. Per informazioni telefonare al 946565 o all'830529.

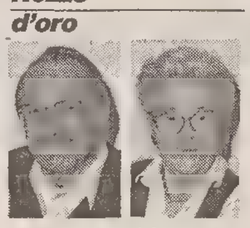
Ti racconto una fiaba

Ultimo appuntamento per i più piccini (ma anche per gli adulti), domani al Teatro Cristallo. Per iniziativa «Ti racconto una fiaba», organizzata e promossa dal Teatro popolare La Contrada, con inizio alle 11, gli attori dello Stabile privato triestino (già cimentatisi in altre letture), racconteranno «La bella e la bestia».

Corsi al Gram

Il Gram (Gruppo ricerca assistenza alla maternità) comunica che il 6 febbraio, alle 18, nella sede di via Giulia 23, inizierà il corso dopo-parto per mamme e bambini con la collaborazione di una psicologa, un ginecologo e un pediatra. Si ricorda inoltre a tutte le neomamme che sono aperte le iscrizioni al corso di ginnastica dopo-parto, con la possibilità di portare anche i loro piccini. Per informazioni telefonare al Gram, via Giulia 23 (tel. 578998).

Nozze d'oro



Cinquant'anni fa, Nerina Bonutti e Giovanni Tull si univano in matrimonio nella chiesa di San Giacomo. Festeggiano oggi questo splendido traguardo assieme ai figli, genero, nuora, nipoti e parenti tutti.

Assemblea Pds

Nell'ambito delle assemblee degli iscritti alle unità di base del Pds, in vista delle prossime elezioni nazionali, oggi alle 16, unità di base di Barcola-Gretta-Roiano, sede di via Baseggio 2. Sarà presente Stelio Spadaro, della direzione provinciale; alle 17, unità di base di S. Luigi-Rozzol, sede di Strada di Rozzol 79. Sarà presente Perla Lusa, segretaria provinciale; alle 16, unità comunale di Muggia, sala Verdi (via S. Giovanni 4). Sarà presente Giorgio Rossetti, parlamentare europeo.

Circolo S. Giacomo

Domani, con inizio alle 17.30, al Circolo Mcl di campo S. Giacomo 10, Gianni Cioccolanti parlerà dell'opera di R. Wagner «I maestri cantori di Norimberga», che in questo periodo è in scena al teatro comunale Verdi.

Mogli di medici

Lunedì consueto appuntamento delle socie all'Ordine dei medici in piazza Goldoni.

Corsi di bridge

Martedì alle 20.30, nella sede della Società scacchistica triestina, di via Beccaria 6 (tel. 764433) inizia un corso di bridge per principianti. Il corso è aperto a tutti, ai soci e ai non soci.

Doposcuola Acli

E' stato attivato il doposcuola Acli. E' possibile ancora iscriversi. Le lezioni si tengono al liceo Galilei di via Mameli, o all'Enaip di via dell'Istria. Per informazioni: Acli di via S. Francesco 4/1, scala A (tel. 370408).

Circolo sottufficiali

Domani, alle 20.30, nei locali del Circolo sottufficiali di presidio in via Cumano 5, la Compagnia «Gruppo cameristico di Trieste», terrà uno spettacolo tratto da note operette dal titolo «Ha le donne...» con intermezzo teatrale di Salvatore Di Giacomo, «L'Abbé Péru».

RISTORANTI E RITROVI

La Gritta

Carmelitani 20, 411185. Stasera paella valenciana.

Tavernetta Al Molo - Grignano

Comunicando la riapertura vorremmo rivederci. Tel. 224275.

Il radicchio trevisano

Tradizionale appuntamento alla «Galleria Fabris» (piazza Dalmazia) fino all'8 febbraio. Prenotazioni 364564.

Ristorante «Al Gelso» Monfalcone

(Zona pedonale). Specialità frutti di mare gratinati pesce fresco tutti i giorni. Sala per banchetti 0481/411292.

L'UvapassA tel. 761906

Via Corridoni 2 (a 100 m da piazza Garibaldi). Cucina sana e naturale. Provate le nostre insalatone!

«Il Gelatiere»

Il buon gelato artigiano. Via Giulia 69 - Viale Ippodromo 12.

Settimana «Alla Vecia»

Calandraca, brodo brustolà, suff e gnochi de pan al «Bohemien due», via Cereria 2, tel. 305327.

Trattoria «Al ritrovo marittimo»

Specialità pesce. Tel. 305780.

Paradisoclub ballo e attrazione

Trieste, via Flavia. Stasera dalle 21 alle 02 con l'orchestra: Leonardo Vallicelli. Non solo liscio.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Ogni dì non è festa.

Dati meteo

Temperatura minima: 6,8; temperatura massima: 9,3; umidità 64%; pressione 1026,0 in diminuzione; cielo sereno; vento calmo; mare quasi calmo con temperatura di gradi 7,5.

Le maree

Oggi: alta alle 7.49 con cm 36 e alle 21.31 con cm 34 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.22 con cm 6 e alle 14.44 con cm 57 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 8.22 con cm 39 e prima bassa alle 2.52 con cm 11.

Un caffè e via...

Agli olandesi va il merito di aver esteso la produzione di caffè anche nei territori non controllati dagli Arabi. Degustiamo l'espresso al Bar Arnoldo di Viale d'Annunzio 58.

OGGI Farmacie di turno

Dal 27 gennaio all'1 febbraio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Ospedale 8, tel. 767391; via Mascagni 2, tel. 820002; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998; via di Prosecco 3, Opicina, tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Ospedale 8; via Mascagni 2; piazza Unità d'Italia 4; lungomare Venezia 3, Muggia; via di Prosecco 3, Opicina, tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Unità d'Italia 4, tel. 365840.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

STATO CIVILE

NATI: Kabtogiannis Dimitra, Tounsi Catarina Fatma.
MORTI: Gallina Giovanni, anni 40; Kavs Emilia, 78; Mernik Nidia, 66; Voltolina Margherita, 87, Bidisnich Fabiano, 54; Dudine Nelita, 41; Vellico Veneranda, 73; Marzetic Ernesta, 69; D'Arrigo Carmelo, 72; Badalini Gabriella, 84; Ressa Antonio, 70; Lisi Floriano, 77; Gigante Rosa, 84.

MOSTRE

L'anima a colori

Elisa Vladilo alla sala Comunale d'arte

Elisa Vladilo, con il suo bel sorriso, è protagonista di un'interessante rassegna dedicata ai «paesaggi dell'anima», come li definisce la curatrice della mostra, Maria Campitelli. Attraverso poco più di una trentina di acrilici e oli di varie dimensioni, la trentenne pittrice, nata in Venezuela da padre spalatino e madre modenese, fa il punto sulla sua ricerca interiore che si esplica soprattutto mediante lo studio e la sperimentazione del colore.

Nella Sala comunale d'arte di piazza Unità (dove le tele dell'artista saranno visibili fino al 6 febbraio) compaiono, divise per gruppi cromatici e secondo l'impulso che ha animato il segno, l'azzurro del mare e del cielo dolcemente stemperato in dimensioni che suggeriscono oltre la tela l'infinito; o per contrasto fulve composizioni che rappresentano aerei o foglie esplose nel cielo; o ancora la serie velata delle terre magre molto diluite e dei paesaggi boschivi dell'anima modulati sui vari toni del verde; fino alle apparenti composizioni floreali dipinte di giallo e di rosso sul blu profondo; e alla serie delle piccole e vivacissime esplosioni vulcaniche che possono essere interpretate anche come tramonti. Così almeno appare al fruitore. Ché, in realtà, Elisa Vladilo, liberando il segno attraverso il suo desiderio di colore e la sensibilità per esso, descrive in modo inconscio e non programmato i propri percorsi interiori.

La giovane artista, che non è alla prima esperienza espositiva, ha studiato scenografia presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia e di Milano, realizzando fra l'altro diversi lavori scenografici per il Teatro Miela, la libreria dei «Servi di piazza» e il grande murale di Ugo Guarino per la galleria Torbandena. Ma dal 1989 la Vladilo si è dedicata sempre più esclusivamente alla pittura perché, se la scenografia è per lei un modo di unire e fondere più interessi, la pittura, e in particolare la ricerca del colore, rappresentano un discorso creativo più personale e scevro dai limiti imposti dalla committenza. Nonché un modo per approfondire la conoscenza di sé stessi.

Marianna Accerboni

Nella foto Elisa Vladilo ritratta da Roberto Bilucaglia.

CONFERENZE PROMOSSE DALL' «IMMAGINARIO»

Un viaggio alle origini

La storia del nostro mondo scritta nelle sequenze dei geni

IN MEMORIA DI MANFREDI

Premio del Rotary club a un giovane radiologo

Il riconoscimento che il Rotary club Trieste ha voluto legare alla memoria del primo radiologo, professor Franco Manfredi, è stato conferito a un discepolo dello scomparso, il dott. Maurizio Comonetto, laureatosi con 110 e lode nel 1990 e ora iscritto al secondo anno della scuola di specializzazione in radiologia diagnostica. Il premio di studio, del valore di cinque milioni, è stato consegnato con brevi parole di compiacimento al giovane medico dal presidente del club, prof. Luciano Daboni.

Nell'occasione hanno parlato anche gli altri due componenti della commissione selezionatrice i professori Ludovico Dalla Palma e Luigi Premuda ricordando le benemerenze rotariane e le doti professionali di Franco Manfredi, che fu presidente del club nell'84-'85, e si adoperò per continuare la tradizione dei premi di studio per giovani laureati iniziata dal compianto maestro della radiologia e past-governator Marino Lapenna.

Con l'intervento del prof. Sergio Nasi, ricercatore del Cnr al Centro acidi nucleici dell'università La Sapienza di Roma, è proseguito il ciclo di conferenze «Viaggio alle origini: la storia della vita», promosso dal Laboratorio dell'Immaginario scientifico. Primo oratore del ciclo, che nel suo complesso intende ripercorrere le tappe iniziali della formazione della biosfera, è stato il prof. Sergio Carrà del Politecnico di Milano, il quale ha esposto le diverse ipotesi esistenti sulla formazione, a livello molecolare, delle più semplici strutture biologiche.

Di evoluzione delle popolazioni molecolari ha invece parlato il prof. Nasi, secondo il quale un ruolo di primo attore, nel misterioso scenario che avvolge le origini della vita, va riconosciuto all'Rna catalitico, l'acido ribonucleico da cui sarebbe derivato il progenitore di tutti gli esseri viventi del pianeta, straordinariamente somiglianti tra loro dal punto di vista molecolare.

«La storia del nostro mondo — ha detto lo studioso — è scritta nelle sequenze dei geni, studiando le quali si può dedurre, a esempio, che una Eva è forse realmente esistita».

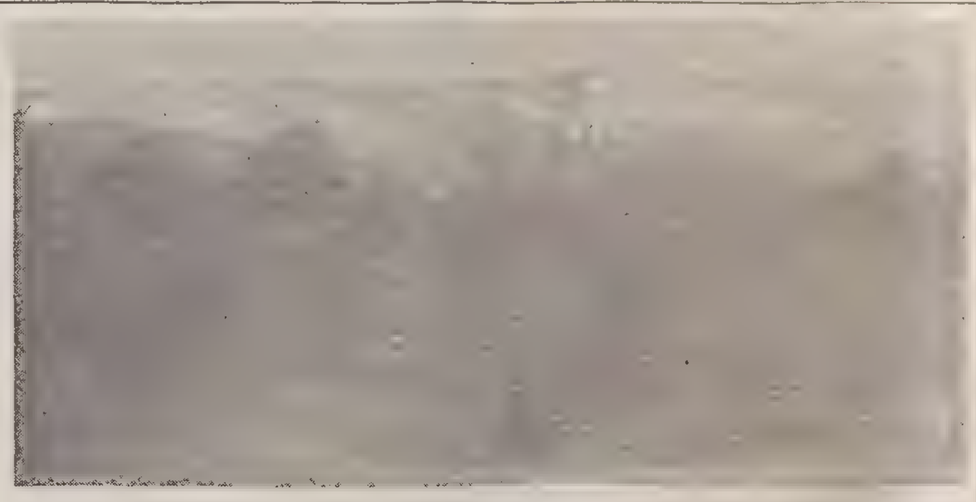
Prossimo oratore del ciclo sarà, il 12 febbraio, il prof. Martino Rizzotti dell'università di Padova, il quale si soffermerà sulla teoria dell'endosimbiosi, che ipotizza l'intervento di parassiti nella formazione delle strutture interne della cellula.

Mostre

Galleria Rettori Tribbio 2
Ricordo di
GIORGIO MILIA
Inaugurazione ore 18

Galleria Tommaso Marcato
Via del Teatro 2
3.o piano

La mostra «Poetiche in chiaroscuro» di Arturo Rietti termina oggi: in seguito la Galleria rimarrà aperta solo su appuntamento chiamando il numero 368285.



«Il Carso che perdiamo»: un concorso

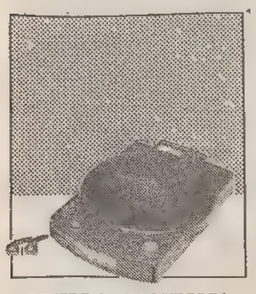
L'Ente nazionale Acli ricreazione sociale (Enars) in collaborazione con Anni Verdi (associazione per il diritto all'ambiente, alla salute e alla qualità della vita) organizza un concorso fotografico sul tema «Il Carso che perdiamo» (il continuo contrasto tra lo sviluppo e la tutela dell'ambiente). Il concorso si divide in due fasi: una nel periodo inverno-primavera (dall'1 febbraio al 30 aprile), e uno nel periodo estate-autunno (dall'1 giugno al 30 novembre). Alla fine della prima fase, le foto verranno esposte al pubblico durante la Festa della Pace, che ogni anno viene organizzata dalle Acli. Informazioni alle Acli di via S. Francesco 4/1, scala A (tel. 370525) in orario d'ufficio.

ELARGIZIONI

— In memoria di Romano Pierantonio per il compleanno (27/1) di Gabriella, Rajna di Karim 20.000 pro Ass. giovani diabetici.
— In memoria di Giovanni Bellini per il complenno (30/1) dalla moglie e figlie 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carlo Collini nel II anniv. (30/1) da Licia Caris 30.000 pro Chiesa Madonna del mare.
— In memoria di Adriano nell'anniv. (1/2) da Yvonne 20.000 pro Domus lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giuseppe Bossi nel X anniv. (1/2) dalla sorella Berta 20.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Emilio Francolla nel V anniv. (1/2) dalla moglie dai figli 60.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Cristina Lapagna ved. Cergol (1/2) dalla figlia Emy 15.000 pro Astad.
— In memoria di Laura Merluzzi Giuliano per il compleanno (1/2) da Ici 50.000 pro Astad.
— In memoria di Licia Nordio nell'anniv. (1/2) dalla sorella e dal cognato 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Ester Salonicchio per il compleanno (1/2) da Milani, Dapretto, Bandelli 10.000 pro Agmen, 10.000 pro Comunità Israelitica.
— In memoria di Lorenzo Terzon (1/2) Nelita Terzon 200.000, da Nerina e Tullio Bordato 50.000 pro Opera naz. assistenza orfani militari arma carabinieri (Roma).
— In memoria di Teresa, Giuseppe e Gino Bordato da Nerina e Tullio Bordato 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Vinicio Gregori nel II anniv. (1/2) dalla sorella Nevea 50.000 pro Ass. Alpini, 50.000 pro Ass. Amici del cuore; da Adriano e Attilio Redivo 20.000 pro Ass. Alpini.
— In memoria di Giovanni Pecchiar dalle fam. Desco 400.000, dai nipoti 220.000, da Angela Gasperutti Zapparoli 50.000 pro Unicef.
— In memoria di Luciana Pierini da Pino e Ody Martinoli 20.000 pro Domus lucis Sanguinetti.
— In memoria di Licinio Pigo da Mario e Doris Valle 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carmela Pilotti in Paoletti da Mario e Doris Valle 100.000, da Linda, Ida e Titti Paoletti 130.000, da Giuliana Fabio Linassi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Egidia Pittoni da Franco e Manuela Kokelj 50.000 pro Astad.
— In memoria di Silvio Poggi da Fioretta Lacotta 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Sergio Prodan da Gianni Lantieri Olga 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Gabriella Ravalico dal fratello Ferdinando e dalla cognata Concetta 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Celestina Sartoretto da Lina Miozzo 10.000 pro Comunità S. Martino al campo.
— In memoria di Nella Scaramella in Andreassich da tutti i condomini dello stabile di via Carpineto 16/1 145.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Natalia Scarpelli ved. Castellaneta dagli impiegati della Stock 260.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria Antonia Serena Faidiga da Lina Miozzo, e Adolfina Afra 30.000 pro Comunità S. Martino al campo.
— In memoria di Maria Starec ved. Renzi da Marcellina 50.000 pro Domus lucis Sanguinetti.
— In memoria del dott. Alvino Timeus da Silvio Cargnelli e Duilio Tagliaferro 30.000 pro Ana (Sez. nazionale alpini - Trieste).
— In memoria di Vida Tomadin-Covaccini dalla fam. Furlan 100.000 pro Sogit.
— In memoria di Severino Zecchin da Franca, Susanna, Claudio, Carmela, Clara, Emma, Graziella, Benedetto, Vittorio, Rosina, Erminia, Laura, Carlo, Giulia, Luciana, Maria Teresa e Corrado 1.160.000, dai colleghi del figlio Marino del Supermercato Pam di Campi Elisi 90.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carmela Vatta dalla sorella Irma Sartori 100.000 pro Lega Nazionale; da Guido e Maria Sadar 100.000, da Gianni e Cinetta Sadar 100.000 pro Fond. benefica Alberto e Kathleen Casali.
— In memoria di Bruna Zanolla da Ada Bonassin e Maria Trevisan 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Wanda Zergol ved. Bradamante da Nidia, Orietta e Roby 100.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Roma Zorzit ved. Tavio dalla sorella Elda 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pgr da Maria Russi 100.000 pro Chiesa Beata Vergine delle grazie.
— In memoria dei propri cari defunti da Gina Iussich 50.000 pro Domus lucis Sanguinetti.
— In memoria di Emilio Zupin dalla cognata Rosa, nipote Mara, Fulvio e fam. 350.000 pro Ass. Cuore Amico — Muggia.
— In memoria di Maria Arban da Aldo, Liana, Nives, Fulvia e Diego 100.000 pro Seminario vescovile; dalle fam. Ceccarini, Bobul, Oselladore, Alberti, Capponi, Guglia, Signorini, Gombani, Kovacic 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Mara Batistic in Babic dalla cognata e nipote 20.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria della cara mamma Caterina Bernes e del caro papà Pietro Zorco dalla figlia 30.000 pro Astad.
— In memoria di Natalina Bernieri ved. Caligaris dai condomini di via Giulia 84 185.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gabriella Adam Micheluzzi da Magda e Dario Nadilo 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini); da Bruno e Mario Watzka 30.000 pro Ass. Amici del cuore; da Rita e Rudi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Calpurnia Apollonio ved. Grego da Lidia Gutty e Nuccia Abbiati 50.000 pro Astad.
— In memoria di Ferruccio Bombardieri da Salvina Fulizio 20.000 pro Astad.
— In memoria del dott. Argeo Bozzi dai coinquilini di via Teatro Romano 22 160.000 pro Itis; da Carlo Rutteri 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Wanda ved. Bradamente da Bianca ed Elisabetta Vitali 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione, 30.000 pro Comunità S.Martino al campo.
— In memoria di Bruna Cherti ved. Zanolla da Maria Yurkas ved. Seriani 50.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini).
— In memoria di Bruna Cogai ved. Stebel dalle cugine Carmen, Elda e Silvia 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Crudele dai colleghi e colleghe della figlia Arcangela 105.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alcea Da Rold in Riedl da Olga Tartichio 15.000, da Lidia Perin 15.000, da Bruna Larotella 50.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini).
— In memoria di Erminia Del Ben Muscovi dal fratello Angelo e cognata Lia e nipoti Vattovaz e Millovaz 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Famiglia umaghese S. Pellegrino.

DISCHI

Una fine Mannoia e brani da Scoop



FIORELLA MANNOIA: «I treni a vapore» (Sony Epic). Col passare del tempo, un po' alla volta, è diventata l'interprete favorita di alcuni dei nostri migliori cantautori. Francesco De Gregori, Ivano Fossati, Enrico Ruggeri: gente che di solito è gelosissima delle proprie composizioni, ma che per lei, per la trentottenne cantante romana di nascita e milanese di adozione, non sa dire di no. Ai tre, stavolta si aggiungono anche Eugenio Finardi e Massimo Bubola. Ed è così che, potendo contare sempre su autori di questo livello, Fiorella Mannoia ha saputo affermarsi come la nuova «signora» della canzone italiana, l'unica che è riuscita a rinverdire negli anni la tradizione di Mina e della Vanoni.

Questo nuovo album, che arriva a due anni dal precedente «Di terra e di vento» (di cui furono vendute oltre 300 mila copie), è l'ideale prosecuzione del discorso già avviato. In perenne equilibrio fra la poesia e la realtà di tutti i giorni, l'artista canta il sottile male di vivere («I treni a vapore», di Fossati), la ricerca di qualcosa che dia un senso alle giornate («Tutti cercano qualcosa», di De Gregori), il rifugio nel sogno e nell'amore.

Fiorella Mannoia, la nuova «signora» della canzone italiana.

Di suo, la Mannoia ci sa mettere quella splendida, emozionante voce che saprebbe dare spessore e profondità a qualsiasi verso. Figuriamoci alle composizione di autori come quelli che hanno scritto queste canzoni. Gli altri titoli: «Il cielo d'Irlanda», «Sull'orlo», «Piccola serenata diurna», «I venti del cuore», «Inevitabilmente (Lettera dal carcere)»...

Essenziali, a volte persino scarni, ma sempre efficacissimi gli arrangiamenti firmati da Fio Zanotti.

VARI: «Scoop», colonna sonora (Sony). Si sono appena concluse sui teleschermi le avventure di Marco Bonelli, il giornalista alla perenne ricerca di scoop interpretato da Michele Placido (che vuole così far dimenticare il commissario Cattani della fortunata serie «La Piovra»...), che già arriva nei negozi l'album con la colonna sonora del telefilm. Le musiche sono state composte da Pino Donaggio, che dopo i successi canori degli anni Sessanta è diventato uno specialista, in Italia e all'estero, in questo settore. E se sulle vicende narrate nei tre episodi più d'uno ha avanzato qualche riserva, va detto che il commento musicale si fa ascoltare indipendentemente dalle immagini. L'album comprende anche «No more words», sigla dello sceneggiato, interpretata da Spagna.

Carlo Muscatello

IL TEMPO

SABATO 1 FEB. 1992 — S. Verdiana V.

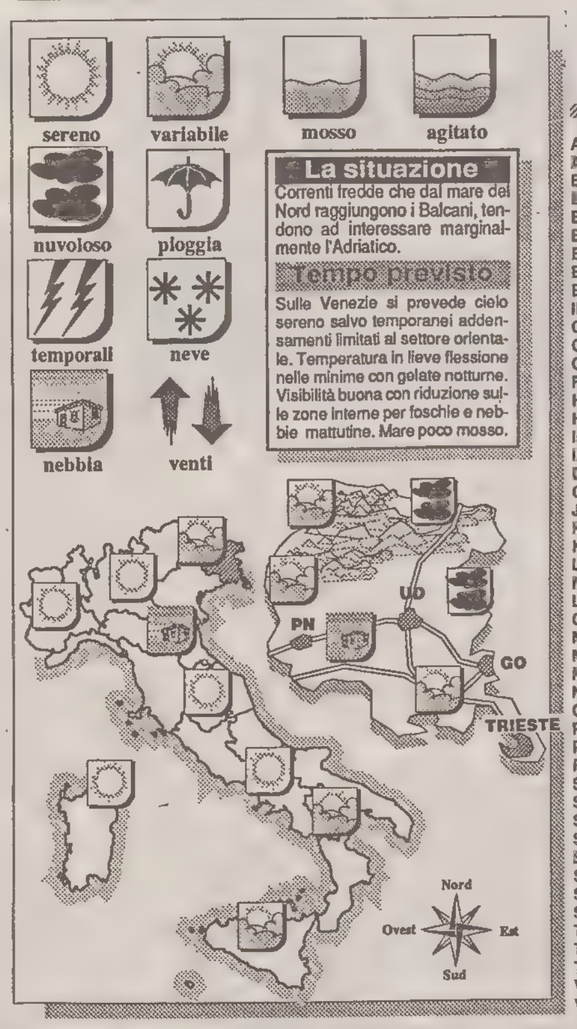
Il sole sorge alle 7.27 e tramonta alle 17.10 — La luna sorge alle 6.02 e cala alle 15.04

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	6,8	9,3	MONFALCONE	6	9,5
GORIZIA	3,5	12	UDINE	-2,4	13

Bolzano	-2	14	Venezia	1	13
Milano	-1	8	Torino	-1	12
Cuneo	3	8	Genova	8	15
Bologna	-2	12	Firenze	0	16
Perugia	4	12	Pescara	3	12
L'Aquila	0	11	Roma	2	15
Campobasso	2	6	Bari	6	11
Napoli	5	13	Potenza	1	4
Reggio C.	8	16	Palermo	10	14
Catania	2	15	Cagliari	4	15

Sulle regioni meridionali adriatiche, sulle peninsulari ioniche e sulla Sicilia annuvolamenti irregolari, localmente intensi sui rilievi ove potranno verificarsi isolate precipitazioni. Su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso con addensamenti temporanei sull'Appennino centrale.
Temperatura: senza variazioni significative, i valori massimi, sul versante peninsulare tirrenico; in lieve diminuzione sulle altre zone.
Venti: a direttrice settentrionale, moderati al Sud della Penisola e sulla Sicilia; deboli, con locali rinforzi, sulle altre regioni.
Mari: generalmente mossi i bacini meridionali e l'Adriatico centrale; poco mossi i restanti mari.
Previsioni: a media scadenza.
DOMANI 2 FEBBRAIO: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo parziali annuvolamenti su quelle meridionali adriatiche e su quelle ioniche. Dalla serata si verificheranno isolati addensamenti stratificati sulle zone alpine. Visibilità ridotta per foschie dense sulle pianure Padana e Veneta. Temperatura stazionaria.
LUNEDI' 3 FEBBRAIO: sulle regioni settentrionali aumento graduale della nuvolosità stratificata a iniziare dalle zone alpine ove potranno verificarsi precipitazioni sparse, in estensione successiva all'Appennino tosco-emiliano. Sulle altre regioni inizialmente sereno o poco nuvoloso.
MARTEDI' 4 FEBBRAIO: al Nord, al centro e sulla Sardegna nuvolosità variabile in temporanea intensificazione, con isolate precipitazioni, localmente a carattere di rovescio sull'isola e sul versante tirrenico. Sulle restanti regioni poco nuvoloso, salvo addensamenti sul versante occidentale.



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	-2	3
Atene	nuvoloso	3	9
Bangkok	sereno	23	32
Barbados	sereno	21	29
Barcellona	sereno	2	14
Beirut	pioggia	8	14
Bermuda	nuvoloso	9	16
Bogotà	nuvoloso	10	21
Buenos Aires	nuvoloso	21	25
Il Cairo	nuvoloso	7	16
Caracas	nuvoloso	15	27
Chicago	nuvoloso	-1	3
Copenaghen	nuvoloso	-2	6
Francoforte	nuvoloso	-2	1
Hong Kong	sereno	18	22
Honolulu	sereno	18	27
Islamabad	sereno	7	15
Istanbul	nuvoloso	-2	3
Giakarta	pioggia	24	31
Gerusalemme	pioggia	2	5
Johannesburg	sereno	16	28
Kiev	nuvoloso	3	1
Kuala Lumpur	sereno	23	33
Lima	sereno	21	27
Madrid	sereno	1	14
La Mecca	nuvoloso	15	23
C. del Messico	nuvoloso	8	19
Miami	sereno	19	25
Montevideo	pioggia	18	26
Mosca	nuvoloso	-2	-1
New York	nuvoloso	0	9
Oslo	nuvoloso	-5	3
Parigi	sereno	-1	5
Perth	sereno	25	36
Rio de Janeiro	nuvoloso	23	36
San Francisco	pioggia	8	15
San Juan	sereno	20	27
Santiago	variabile	14	27
San Paolo	nuvoloso	21	28
Seul	nuvoloso	-4	2
Singapore	sereno	24	31
Stoccolma	nuvoloso	-2	-1
Sydney	variabile	18	25
Tel Aviv	pioggia	6	11
Tokyo	pioggia	2	7
Toronto	nuvoloso	-1	1
Vienna	nuvoloso	1	7
Varsavia	sereno	-1	4

CASA

Lavori nel condominio

Opere di straordinaria manutenzione e norme del codice

La necessità di effettuare opere di straordinaria manutenzione nell'ambito dei condominii si presenta sempre più frequente, per il fatto che in genere si tratta di edifici che risalgono a parecchi anni or sono. Di fronte a lavori che comporteranno notevoli spese, si tratta di individuare con quali maggioranze i medesimi possono esser deliberati; le norme del codice civile prevedono che le delibere concernenti la ricostruzione dell'edificio o riparazioni molto costose, devono essere approvate quanto meno con un numero di voti che rappresenti la maggioranza degli intervenuti nell'assemblea e la metà del valore dell'edificio, cioè necessariamente almeno il gruppo che raggiunga i 500 millesimi del fabbricato.

E' incontestabile che per avere una decisione, tale gruppo deve essere formato da almeno 3 aventi diritto al voto, poiché in caso diverso non vi è la possibilità di avere la maggioranza dei partecipanti: è da precisare che tale puntualizzazione non può essere derogata dal regolamento condominiale, ancorché approvato all'unanimità o a carattere contrattuale.

A questo punto i previsti lavori, con annessi preventivi di spesa, dovranno essere vagliati e approvati dall'assemblea, e in quest'ultima sarà sufficiente il favore espresso dal terzo dei presenti nella riunione, purché rappresentino il terzo del valore dell'immobile. Deliberata l'esecuzione dei lavori e approvata la spesa, sarà quanto mai utile nominare un direttore lavori, che li segua e soprattutto controlli l'operato dell'impresa, alla quale i medesimi sono stati commissionati, verificando il registro di cantiere nel quale sarà riportato lo stato di avanzamento dei lavori, l'osservanza degli adempimenti indicati nel capitolato, la qualità dei materiali impiegati e i tempi di esecuzione.

Spesso succede che, avendo affidato l'appalto dei lavori a imprese non qualificate, si riscontrino difetti nelle opere eseguite: in questo caso l'amministratore o, in mancanza, i diretti interessati, verificata l'opera compiuta, dovranno adottare i necessari accorgimenti a tutela dei loro diritti. Potrà accadere anche che, completati i lavori, si riscontrino successivamente difformità di esecuzione; in tale evenienza si dovrà comunicare un tanto all'impresa entro 60 giorni dalla scoperta, a pena di decadenza delle garanzie che per legge l'impresa è tenuta a dare. L'appaltatore difatti garantisce quanto eseguito e potrà esser perseguito per le sue inadempienze, ma solo entro due anni dal giorno della consegna dell'opera.

Importante è che prima di affidare i lavori, si facciano accertamenti — ove possibile — sia sull'affidabilità che sulla capacità economica dell'impresa, per non avere spiacevoli sorprese in futuro; vale sempre diffidare da chi pratica prezzi eccessivamente bassi, se raffrontati con altri preventivi presentati.

Armando Fast
(Associazione della proprietà edilizia)

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Non intestarditevi cocciutamente su questioni marginali e di poco conto, trascurando magari settori e situazioni che sono invece di primaria importanza per il vostro immediato futuro. A volte nascondete la testa sotto la sabbia come fanno gli struzzi.

Toro 21/4 – 20/5
Una cura di coda cavallina in polvere, aggiunta ad una piccola quantità di miele e presa con regolarità per un mesetto circa, previene una certa demineralizzazione e rende più salde e più forti ossa e giunture, eliminando i reumatismi.

Gemelli 21/5 – 20/6
In una situazione che richiede tatto, comprensione, modi morbidi e un tono di voce carezzevole e vellutato vi state comportando come pescivendole al mercato. Piazzate e scenate sono ora da evitare.

Cancro 21/6 – 21/7
Prendere iniziative sentimentali che vi allontanino da ciò che fino ad ora è stato il vostro mondo affettivo sono scoraggiati dalla logica ma caldeggiati dall'istinto e dall'attrazione fatale che provate nei confronti di una persona la quale ai vostri occhi è speciale.

Leone 22/7 – 23/8
L'accordo con una persona anziana e autoritaria non è perfetto, anzi Saturno e Sole sostengono che sia chiaramente in crisi. Il contrasto investe molti campi, molti settori ma potrebbe prendere appiglio da una divergenza di idee.

Vergine 24/8 – 22/9
Avete la magnifica opportunità, grazie al positivo ed esuberante Giove che adesso transita il vostro segno comunica anche al vostro temperamento il suo brio, di stringere amicizie simpatiche, divertenti, con personaggi allegri ed estroversi.

Bilancia 23/9 – 22/10
La determinazione ad uscire da una fase di impasse e dai condizionamenti che un clan familiare troppo possessivo vi viene suggerita dall'ottimo apporto energetico che Saturno e Sole, alleati, consentono al vostro bel segno.

Scorpione 23/10 – 22/11
Il tempo libero è sempre più esiguo perché i vostri impegni sono aumentati di molto e vi assorbono molto di più di quanto avete pensato. Quindi diminuisce la possibilità di dedicarsi a persone e situazioni di svago e di relax.

Sagittario 23/11 – 21/12
Le stelle vi invitano a fare un accurato punto sulla vostra situazione economica e sugli sviluppi che investimenti e spese potranno dare a suo tempo. Vi renderete conto che le cose non sono andate proprio come le vostre rosee previsioni contemplavano, ma poco ci manca.

Capricorno 22/12 – 20/1
La moda imporrebbe una linea più armoniosa e una silhouette più netta e asciutta della vostra. Venere nel segno vi dà il piacere di rioccuparvi della vostra bellezza e della vostra avvenenza, con indovinate diete, massaggi, cure adatte a ridarvi smalto.

Aquario 21/1 – 19/2
Una fase di introspezione, di silenzio intorno a voi, vi è indispensabile adesso per interpretare con chiarezza i messaggi che la psiche vi invia e che vi faranno consapevoli di nuove e mutate esigenze di vita. Proficuo il dialogo coni giovanissimi.

Pesci 20/2 – 20/3
La salute è un tema un tantino delicato poiché ultimamente da voi avete preteso troppo e vi siete sottoposti a snervanti tours-de-force. Sarebbe il caso di fermarsi e di concedersi qualche giornata di riposo, senza l'assillo di preoccupazioni incombenti.

A2042
Corsi intensivi di Taglio e Cucito
- corsi professionali per sarta e maestra di taglio, cucito e modellista, ricamo
- corsi di specializzazione e di aggiornamento
- corsi per principianti
- corsi di 50 ore a L. 220.000

EDDA DESCO
TRIESTE - Via Destriero 11 - Via Rismondo 3 Tel. 392349

TACCUINO MOSTRE

Giorgio Milia, un ricordo

«Rettori Tribbio 2»: antologica del pittore morto 15 anni fa

Quindici anni sono già passati dalla morte di Giorgio Milia, l'artista nato a Postumia. Oggi, alle 18, la «Rettori Tribbio 2» inaugurerà una mostra antologica per ricordarlo, che resterà aperta fino a venerdì 14. Nei giorni feriali, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30; in quelli festivi, dalle 11 alle 13. Lunedì chiuso.

«Fine Arts Room»
Angiola Gatti
Torinese, laureata in filosofia, Angiola Gatti espone da oggi alla «Fine Arts Room» di via della Guardia 16 (inaugurazione alle 18.30). La mostra, curata da Maria Campitelli, resterà aperta fino a lunedì 17: martedì, giovedì e sabato dalle 18 alle 20.

Alla «Tk»
Joan Manuel Llacer
Fino a mercoledì 12, espone alla Galleria «Tk» di via San Francesco 20 lo scultore spagnolo Joan Manuel Llacer. Orario d'apertura: da martedì a sabato, dalle 8.30 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.

«Casa Veneta»
Attilio Lauricella
Le «Geometrie del fantastico» di Attilio Lauricella saranno in esposizione da oggi (inaugurazione alle 18.30) fino a domenica 16 alla «Casa Veneta» di Muggia. La mostra, curata da Enso Zantese, sarà aperta al martedì, giovedì e sabato, dalle 17 alle 19; alla domenica, dalle 11 alle 12.30.

«Le Caveau»
Renato Daneo
«Ricordo di Renato Daneo», curato da Alice Psacaropulo, verrà inaugurato a «Le Caveau», di via san Francesco 51/a, mercoledì 5 alle 18. Sarà presente Ketty Daneo con due sue poesie.

Galleria «Torbandena»
Maestri del Novecento
La Galleria «Torbandena» espone fino a sabato 15 opere scelte di maestri del Novecento italiano.

Alla «Comunale»
Elisa Vladilo
«Paesaggi dell'anima», la mostra di Elisa Vladilo, resterà aperta fino a giovedì 6 alla «Comunale» di Trieste. Potrà essere visitata nei giorni feriali, dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20; in quelli festivi, dalle 10 alle 13.

«Acquerelli»
Fabio Dellach
«Acquerelli» di Fabio Dellach saranno esposti fino a venerdì 7 al Dopolavoro postelegrafonico di piazza Vittorio Veneto 1. Dalle 8.30 alle 13 e dalle 16.30 alle 18.

Studio «Tommaseo»
Gaetano Mainenti
Gaetano Mainenti espone allo Studio «Tommaseo» fino a mercoledì 5, dalle 17 alle 20.

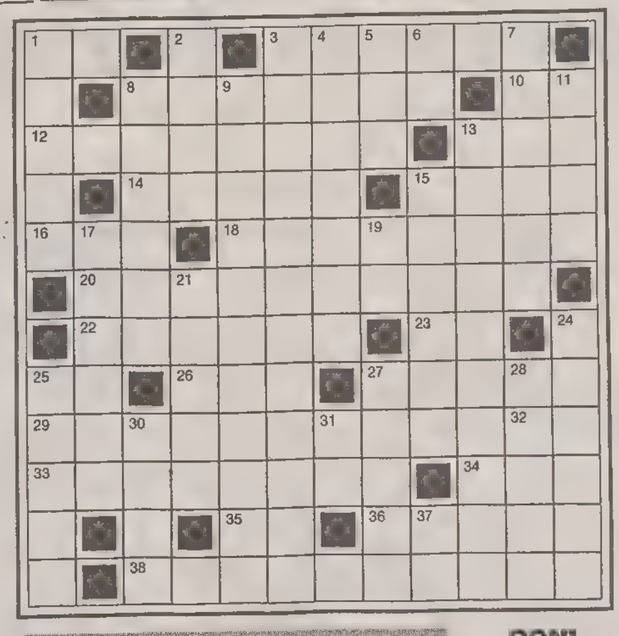
Studio «Bassanese»
Chris Booth
Sculture di Chris Booth sono in esposizione allo Studio «Bassanese» di piazza Giotti 8 fino a lunedì 10. Nei giorni feriali, dalle 17 alle 20.

A cura di
A. Mezzena Lona

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Sigla di Chieti - 3 Si mantiene con la pulizia - 8 Schiera di bricconi - 10 Sezioni Riunite - 12 Fu incatenato da Zeus sul Caucaso - 13 Punto opposto a NNE - 14 Va sotto la giacca - 15 La speranza di Livio - 16 Petrolio all'inglese - 18 Si cerca di saldarla - 20 Emiliane di città - 22 Faticoso e doloroso - 23 Nuovo Testamento - 25 Le hanno doppie i marinai - 26 Insegnante in breve - 27 La valutazione del perito - 29 Svelto... come una molla - 32 Ordire senza dire - 33 Località dove Gesù iniziò la sua predicazione - 34 Ardito... come può essere un abito scollato - 35 Metà di otto - 36 La Sofia più popolare - 38 Molti calciatori lo chiamano mister.

VERTICALI: 1 L'isola con Famagosta - 2 Sostengono frutti - 3 Meritevole di attenzione - 4 Il nome di Donizetti - 5 E' simile all'esperanto - 6 Ente Autonomo - 7 Verbo ausiliare - 8 La può prendere solo l'uomo - 9 Un tipo freddo sa conservarlo facilmente - 11 E' simbolo di freschezza - 13 Li danno i suggeritori - 15 Scolorite, sbiadite - 17 Lo sport dei galoppatori e dei trottatori - 19 Gemelle di latte - 21 L'eroica moglie di Garibaldi - 24 Parti sommerse di navi - 25 Un'arma dei pellirosse - 27 Sciarpa di pelliccia - 28 Francesco, ex asso del ciclismo - 30 Malattia dei bovini - 31 Alla fine ritorna - 34 Non lo è tutto quello che luccica - 37 Sono scritte in nota.

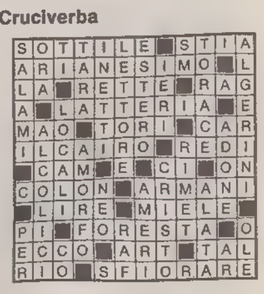


METATESI SILLABICA (4/6 4,6)
VAL D'AOSTA D'ESTATE
Come si può dimenticare ad esempio
il Gran San Bernardo maestoso?
Tutto appare come una visione
dove l'occhio può spaziare.
Ed il Bianco s'impone:
che spettacolo coi fiocchi!
Stella Marina

CAMBIO D'INIZIALE
COMPLEANNO
Vidi, quando mio padre aprì la xxxxx
che per me c'era pronta una gran
xxxxx
Gregnanin

SOLUZIONI DI IERI:
Indovinello:
la leva.
Lucchetto:
taverna, vernaccia taccia.

Cruciverba



Questi giochi sono offerti da
CLUB ENIGMISTICO L.1000
56 pagine ricchissime di giochi e rubriche
OGNI MARTEDI' IN EDICOLA

A2414
I VIAGGI de «IL PICCOLO»

Carnevale a Colonia	dal 27/2 al 6 marzo
Malesia e Singapore	dal 13 al 23 marzo
Marrakech	dal 9 al 16 marzo
Toujour Paris	dal 19 al 22 marzo
Primavera Boema	dal 29 marzo al 5 aprile

L'organizzazione tecnica de «I viaggi de 'Il Piccolo'» è del Tour Operator «Viaggi Utat» e le prenotazioni si possono fare presso tutte le Agenzie di viaggi associate alla Fiavet.

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / SINGAPORE, MALACCA, KUALA LUMPUR, CAMERON HIGHLANDS, PENANG LE TAPPE

Malesia, una terra di leggenda e di antichi tesori

UTAT

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo».

■ 13 MARZO
Trieste-Singapore. In serata partenza con volo di linea Singapore Airlines verso Singapore. Pasti e pernottamento a bordo.

■ 14 MARZO
Singapore. In serata arrivo a Singapore, la «città del leone». Il visitatore rimarrà subito affascinato dalla sua baia, dai suoi parchi e dalle sue strade così pulite che le hanno valso l'appellativo di «Svizzera d'Oriente».

■ 15 MARZO
Singapore-Malacca. Prima colazione americana in albergo. Quindi partenza in autopullman per la città di Malacca, in malese Melaka, attraverso piantagioni di palme e ananas. Sosta per la visita di una fabbrica di porcellane cinesi. Seconda colazione lungo il percorso. Arrivo a Malacca. La graziosa città costiera, separata da uno stretto canale dell'isola di Sumatra, costituisce la capitale del primo nucleo statale a cui risalgono le origini della Malesia contemporanea.

■ 16 MARZO
Malacca-Kuala Lumpur. Prima colazione americana in albergo. Partenza in autopullman per Kuala Lumpur, l'affascinante capitale della Malesia. Il tragitto di circa tre ore permette di scoprire i colori della natura malesiana.

■ 17 MARZO
Kuala Lumpur-Cameron Highlands. Prima colazione americana in albergo. Proseguimento per Cameron Highlands.

■ 18 MARZO
Cameron Highlands. Trattamento di pensione completa. Escursione dell'intera giornata al Parco Nazionale di Cameron Highlands.

■ 19 MARZO
Cameron Highlands-Penang. Prima colazione americana in albergo. Partenza per la città di Kuala Kangsar, famosa per la sua spettacolare moschea dalla grande cupola dorata. Seconda colazione lungo il percorso. Quindi proseguimento per la città di Ipoh, la piccola ma graziosa capitale del Parak. In serata arrivo a Penang.

■ 20 MARZO
Penang. Trattamento di pensione completa in albergo. Nella mattinata giro dell'isola con vista a Georgetown.

■ 21 MARZO
Penang-Singapore. Prima colazione americana in albergo. Quindi trasferimento all'aeroporto di Penang e imbarco sul volo di linea per Singapore.

■ 22 MARZO
Singapore-Roma. Prima colazione americana in albergo. Intera giornata a disposizione per lo «shopping». Seconda colazione libera. In serata trasferimento all'aeroporto di Singapore e imbarco sul volo Singapore Airlines per l'Italia.

■ 23 MARZO
Roma-Trieste. In mattinata arrivo all'aeroporto di Roma Fiumicino e proseguimento Trieste.

PALLANUOTO / COPPA DEI CAMPIONI

La Bianchi, capitale d'Europa

Il primo week-end di febbraio ricco di importanti appuntamenti

La semifinale di Coppa dei Campioni alla Bianchi, protagoniste Jadran Koteks di Spalato e Polar Bears Amsterdam, la trasferta-spareggio della Triestina a Como, l'esordio casalingo in formazione completa per l'Equipe Edera nel precampionato di serie B, sempre alla Bianchi: il primo week-end di febbraio coincide con un carnet ricchissimo per gli appassionati di pallanuoto. Spicca nel programma, naturalmente, la sfida internazionale fra croati dello Jadran e olandesi del Polar Bears, vincitori della gara di andata per 11-9.

Stasera alle 20 (alle 18.30 in anticipo i rossoneri dell'Equipe riceveranno l'Uisp Bologna) il Koteks tenterà la rimonta, che non dovrebbe essere impossibile, per raggiungere la finalissima, nella quale potrebbero incontrare, sempre con il sistema della doppia gara, il Savona, campione d'Italia in carica, che stasera non dovrebbe a sua volta avere eccessivi problemi nel battere con almeno due reti di scarto i tedeschi dello Spandau Berlino.

Un successo con almeno tre gol di scarto di entrambe garantirebbe perciò agli appassionati triestini uno spettacolo unico: vedere alla Bianchi lo Jadran ospitare il Savona nel mese di febbraio. Per adesso sarà certamente avvincente l'incontro di questa sera, dove la potenza dello Jadran sarà opposta al pressing degli olandesi, forti della presenza di numerosi nazionali. Pronostico comunque favorevole ai croati, che impressionarono in dicembre alla loro prima apparizione alla Bianchi. Degno antipasto della semifinale europea la partita dell'Equipe Edera, giunta alla quarta giornata del precampionato, finalmente in edizione completa. Dopo le prime giornate, nelle quali il nuovo tecnico Lozica ha impostato il lavoro in vista dell'inizio del campionato, che prenderà il via il 7 marzo, nelle ultime partite, giocate sabato scorso in Emilia-Romagna, la condizione dei rossoneri triestini è apparsa in miglioramento: a stasera l'esame finale prima del campionato.

Un esame ben più difficile invece sosterrà la Triestina, opposta a Como al Menphis, formazione che occupa assieme ai triestini, al Bologna e alla Libertas Bergamo la scomoda poltrona del terzultimo posto in classifica. Dopo la vittoria di sabato sui bolognesi dunque nuovo match-salvezza per la compagine di Tedeschi, che oggi potrà schierare la formazione migliore: «Se giocheremo come sabato scorso e Padovan ripeterà la prova offerta con il Bologna, senz'altro potremo uscire imbattuti dalla piscina lombarda — ha detto Tedeschi — e fare perciò un buon passo avanti in classifica». E' un momento delicato per i rossoalabardati che devono dimostrare subito, in questo inizio del girone di ritorno, la loro forza per non perdere terreno nei confronti delle concorrenti. Sosta di campionato invece per la squadra allievi della Triestina, che partecipa al campionato nazionale e che domenica scorsa ha esordito positivamente a Bologna superando gli emiliani con un netto 8-3.

u. s.

AGENDA

Gli avvenimenti della giornata

BASKET

A/2 femminile: Monteshell-Ravenna, palestra «Pacco» ore 20.30.
C maschile: Jadran-Mestrina, palasport Chiarbola, ore 20.30.
D maschile: Don Bosco-Kontovel, ore 20.30, via dell'Istria; Sgt Cgs Bull-Martignacco Red Sistem, ore 20.15, via Ginnastica; Inter Muggia-Santa Margherita Expomar, ore 17.15, palestra Pacco; Inter 1904-Cgi Dino Conti, ore 11, palestra Suvich.
Promozione: Bor-Lega nazionale, ore 18, borgo Grotta Gigante; Sokol-Cus, ore 20, Aurisina; Plasteredilizia-Dopolavoro Ferroviario, ore 18.15, palestra 1.o Maggio; Fincantieri-Scoglietto, ore 20, palestra Poggi.
Domenica 2 febbraio: Stella Azzurra Sinesis-Breg, ore 11 palestra Morpurgo; Clp-Barcolana, ore 11, palestra di Borgo Grotta Gigante.

PALLAVOLO

B/2 maschile: Cus Trieste-Sincocoop Pr, Monte Cengio, ore 18; **B/2 femminile:** Sgt Vitrani-Zenit Ud, Suvich, ore 18; **C/1 maschile:** Bor Agrimpex-Lasedia Ud, Scuola Don Milani, Altura, ore 18; **C/2 femminile:** Sokol-Peroni, Aurisina, ore 20.30; **D maschile:** Volley club-Torriana, Rossetti, ore 18.

PALLANUOTO

Coppa dei campioni: Jadran Koteks Spalato-Polar Amsterdam (piscina Bianchi, ore 20); Équipe Auto Edera-Uisp Bologna (piscina Bianchi, ore 18.30).

CALCIO

Trofeo Berretti: Triestina-Palazzolo, stadio Grezar, ore 14.30.
Under 18 regionali: Portuale-S. Giovanni, Ervatti, ore 14.30; S. Sergio-Ruda, via Petracco 8, ore 14.30.
Under 18 provinciali: Muggesana-S. Andrea, Zaccaria, ore 16; Pieris-Domio, Pieris, ore 17; Edile Adriatica-Opicina, viale Sanzio, ore 16; Olimpia-Breg, via Flavia, ore 16; S. Marco S.-Primorje, Visogliano, ore 16; Fincantieri-Staranzano, Cosulich, ore 14.30; Chiarbola-Montebello, Villaggio, ore 16.

COPPA TRIESTE

Serie A: Oggi, Villa Ara, Gavinel Pitt.-Tav. Babà (ore 17.30); Presfin-Clp Casa Ciclo (ore 18.30); San Luigi, Centralgrafica-Dal Macellaio (ore 19.15).
Domani: San Luigi, Dinocaffè-Agip Università (ore 9); Cooperativa Arianna-Laurent Rebula (ore 10.15); Didi Coord. Casual-Gomme Marcello (ore 11.30).
Serie B: Oggi, San, Coop. Alfa-Music Bar (ore 15.30).
Domani: Giarizzole, Colori Roiano-Zoppolato M. Shell (ore 9); Edoardo Mob.-Cgs Ginn. Ts (ore 10.15); Rapid l'Ausiliaria-Cantina Istriana (ore 11.30); Trifoglio, Schwagel-Jolly Miani (ore 11.15); San Sergio, Autotrasporti Zorzenon-Pizzeria Golosone (ore 9.30); Acli Cologna Buffet Scagnol-Bar Mario (ore 10.45); Chiarbola, Supermercato Jez-Comet Trops (ore 10).
Serie C: Oggi, Montuzza, Capitolino-Verde Sgaravatti (ore 15); Cucine Baà-Luglio Fotocomposizione (ore 16.15)af; San Luigi, Arti Grafiche Julia-Autocarrozzeria Stocovaz (ore 18); Trifoglio, Malan Viaggi-Bar Garibaldi (ore 15.30); Chiarbola, Seven Toning-Nuova Cierre Auto (ore 18.15).
Domani: Trifoglio, Promo Italia Ottica Primato-Abb. Il Quadro (ore 10); Chiarbola: Il Piccolo-Pizzeria Michele (ore 11.15); Costalunga, Bar Sportivo-Ford Concessionaria (ore 10); Fincantieri Italspurghi-Pizzeria da Andy (ore 11.15).

PALLAMANO / TRIESTINI A SIRACUSA

Lo Duca pensa alla Forst

E' il giorno di Ortigia-Pallamano Trieste, ma la sfida fra queste due squadre, nelle ultime stagioni protagoniste nella lotta per lo scudetto, assume oggi un significato diverso. Non accadeva da anni infatti che, fra le due avversarie storiche dell'handball nazionale ci fossero sette lunghezze di distacco. Due le cause del divario attuale: da una parte la marcia inesorabile, interrotta soltanto dalla sconfitta di Roma con la Lazio, della formazione di Lo Duca, giunta ieri in serata a Siracusa, dall'altra le numerose cessioni di giocatori operate nel corso dell'estate dalla società siciliana. Lo scontro odierno (si anticiperà alle 17 il fischio d'inizio per permettere alla comitiva triestina di sfruttare le coincidenze aeree sulla strada del ritorno) nasce dunque sotto una luce nuova: l'Ortigia, che ha ormai abbandonato le speranze di chiudere la prima fase in testa alla graduatoria anche perché la matematica lascia scarsi margini, punta a una vittoria che riscatterebbe almeno in parte un campionato finora deficitario. La Pallamano Trieste vuole fare punti anche a Sircusa non solo e non tanto per mantenere il distacco sui siciliani e sui campioni d'Italia della Forst, attualmente attardati di quattro lunghezze rispetto ai battistrada, quanto per ottenere un vantaggio sul piano psicologico nel duello a distanza con i brissinesi. Certamente i campioni in carica tiferanno Ortigia questo pomeriggio, per puntare poi tutte le chances di riaggancio sul confronto diretto, in programma a Trieste il 22 febbraio.

Una sconfitta o un pareggio dei triestini sul terreno dell'Ortigia riaccenderebbe le velleità della Forst; logica quindi la concentrazione della squadra di Lo Duca: «Andiamo a Siracusa per conquistare un risultato positivo — conferma l'allenatore —. La nostra marcia finora è stata esemplare e la determinazione l'arma più importante. Non cominceremo sicuramente dalla sfida con i nostri avversari di sempre ad allentare la tensione. Poi, se dovesse maturare una sconfitta, risultato sempre possibile a Siracusa, rifaremo i calcoli in vista dell'altra partita-chiave, quella che ci vedrà ospitare a Chiarbola fra qualche settimana il Bressanone. Della partita forse non sarà protagonista Marion, che probabilmente sarà costretto a Trieste da gravi motivi familiari e non potrà raggiungerci all'ultimo istante. Per il resto — conclude l'allenatore — avrò a disposizione tutti i titolari».

Potrebbe essere l'ultimo banco di prova della prima fase questa trasferta per i triestini: effettivamente una vittoria a Siracusa chiuderebbe in anticipo le ostilità della prima fase. Sosta per meditazione invece per l'Immobiliare-All Works giunta a metà cammino nel torneo di serie B maschile: il bilancio non è certo dei migliori per i ragazzi di Bartole, battuti anche sabato scorso dal Cassano per 27-20. Domani infine prima partita del girone di ritorno nella B femminile per le ragazze della Pallamano Trieste, che ospiteranno il Mezzocorona, alle 12, nella palestra della Scuola Max Fabiani.

Ugo Salvini

PALLAVOLO / FERRO ALLUMINIO NELLA TANA DEL SILVOLLEY

Cus, il pericolo dietro l'angolo

L'ultima giornata dei gironi di andata dei campionati di pallavolo riserva a Cus Trieste Ferro Alluminio (per la B2 maschile) e Bor Agrimpex (per la C1 maschile) tre incontri che, alla luce della classifica delle contendenti, potranno dire molto sul futuro delle formazioni triestine.

Il Cus Trieste riceve il Sincocoop Pr. Gli ospiti si trovano a sei punti in classifica e la squadra allenata da Ziani ha, in questo momento, due soli punti di vantaggio sugli emiliani; è quindi chiaro che, per gli ospiti, la vittoria significherebbe agganciare in classifica il Cus Trieste. I triestini rischierebbero, in questo caso, di venir invischiati nelle ultime posizioni in classifica: infatti questa giornata prevede altri due scontri diretti tra le squadre agli ultimi posti, e cioè Fabbrico-Petrarca — entrambi a sei punti — e Mogliano-Povoletto (il Mogliano si trova a due punti, il Povoletto a quattro) — che potrebbero comprimere, nel caso più sfavorevole al Cus Trieste, le ultime sei squadre di questo campionato nel giro di quattro punti.

Il Ferro Alluminio è ospite del Silvolley Padova. I padroni di casa sono al secondo posto in classifica, a venti punti, sei di vantaggio sulla squadra triestina. Le uniche due sconfitte sono giunte in trasferta, alla prima contro il fortissimo Mezzolombardo, ed alla quinta giornata contro il Ferdofer. Un test veramente probante per il Ferro Alluminio, finora sempre vincitore sulle squadre che lo seguono in classifica (Bassano escluso) e sempre sconfitto dalle formazioni che lo precedono.

Il Bor Agrimpex riceve Lasedia Udine. E' il primo dei due scontri diretti consecutivi che i triestini giocano tra questo e il prossimo turno di campionato (in quella occasione arriverà il Montecchio): la vittoria è d'obbligo per poter continuare a sperare in una salvezza che probabilmente sta offrendo al Bor Agrimpex un'ultima opportunità. La quintultima posizione è ormai già a otto punti di distanza.

a. c.

PALLAVOLO DONNE / SERIE B2 E C1

Vitrani, è l'ora dello Zenit

La Bor tenta l'impossibile a Pordenone

Reduce da una vittoria conquistata sul terreno del Sommacampagna, nell'ultimo turno del girone d'andata nella palestra della Suvich, alle 18, la Vitrani affronta lo Zenit Pav Udine, compagine che con 4 punti all'attivo occupa la penultima posizione in classifica in coabitazione con il Cmcv. L'incontro odierno non dovrebbe offrire troppi motivi di preoccupazione per il tecnico Giorgio Manzin che nelle ultime partite ha visto crescere il rendimento del proprio setteto. Se il magico momento della Vitrani proseguirà, il girone d'andata potrebbe concludersi con le triestine in seconda posizione virtuale, dal momento che alla fine della tredicesima giornata solo tre squadre rimarranno in vetta alla classifica. E' previsto, infatti, lo scontro diretto tra due delle quattro formazioni capofila.

La Bor Tombolini Drinks tenta a Pordenone una trasferta impossibile, almeno sulla carta. Alle 21, infatti, le triestine fronteggeranno le prime in classifica della Pallavolo Pordenone.

In serie C1 il Koimpex nell'incontro odierno alla De Tommasini di Opicina (alle 18) tenta il «poker» affrontando il Ghemar, squadra con la quale le triestine occupano la terza piazza in graduatoria. Lo scontro, che si profila senza dubbio impegnativo ma non impossibile, può riservare non poche sorprese e spettacolo di buon livello.

e. m.

TCT

Eletto Visentin

Grosse novità al Tennis Club Triestino con l'elezione del nuovo consiglio direttivo e la precedente gestione, con Ettore Zalateo presidente, era dimissionaria dai primi giorni di dicembre. Al termine delle votazioni, svolte con una sola lista «ufficiale» sono risultati eletti Ernesto Audoly, Maurizio Ciani, Roberto Comisso, Giampaolo Gei, Tullio Maestro, Pia Parlato, Paolo Picasso, Pierpaolo Poilucci, Manlio Presel, Elio Visentin e Paolo Zelco.

BASKET / DONNE

La Sgt non fa drammi

Le biancocelesti in trasferta a San Giovanni Valdarno

La matematica non è un'opinione, ma, nonostante questa scienza non abbia ancora condannato le giovani cestiste della Sgt, appare veramente difficile credere in una loro possibile salvezza. La classifica, a questo proposito, parla chiaro: l'ultimo posto, e otto punti sono un po' pochi, rispetto ai dieci dell'avversaria più diretta, il Senigallia, e, ancor di più, rispetto ai dodici del Padova e del San Giovanni Valdarno. Del resto si sapeva già dall'altra estate che, quello biancoceleste, non sarebbe certamente stato un campionato facile. Le numerose defezioni delle veterane, Pavone, Meucci, Trampus, Gori e Diviacco, non potevano non intaccare in qualche modo la squadra.

Squadra che si è trovata a dover giocare in un campionato di A2 che, seppur modesto, raggruppa formazioni titolate e giocatrici dal passato glorioso, a cui probabilmente la Sgt non era ancora preparata. E' inutile, e anche assurdo, ora, addossare le colpe e le responsabilità (se ce ne sono) dell'accaduto: in casa biancoceleste, portavoce il direttore sportivo Gherzel, nessuno sembra fare dei drammi riguardo a una possibile retrocessione. «Era già messo in preventivo — afferma Gherzel —, la società a inizio campionato aveva calcolato un 60 per cento di possibilità di retrocessione e un 40 per la salvezza. Ovviamente la speranza era di fare il meglio possibile ...». Un campionato, questo che terminerà tra un paio di mesi, che comunque vada a finire avrà sicuramente aiutato a maturare, sul parquet, ma anche dal punto di vista psicologico le giovani ragazze biancocelesti.

«Trovatesi — continua Gherzel —, a fare una vita molto stressante, impegnate con il campionato di A2 e per molto di loro anche con partite juniores il lunedì. Senza dimenticare — continua — ovviamente, gli impegni scolastici, che proprio in questo momento, si fanno sentire più che mai».

Spirito già rassegnato, e nessun dramma nella società di via Ginnastica... Viene da chiedersi con quale spirito d'animo le biancocelesti scenderanno stasera sul parquet fiorentino di San Giovanni Valdarno? «La condizione è sempre la stessa — afferma Gherzel —, anche durante questa settimana le ragazze si sono allenate impegnandosi come sempre. Si va fuori per giocare nel miglior modo possibile». Per quanto riguarda la formazione non si sa ancora se la Poropat farà parte della comitiva: domenica in uno scontro con un'avversaria, ha preso una botta e ne sta ancora pagando le conseguenze».

Fulvia Degrassi

BASKET / DONNE

Muggia, alla «Pacco» sbarca Ravenna

Per continuare a «volare» la MonteShell è chiamata a battere il Ravenna. Stasera, alla «Pacco» (inizio, ore 20.30), la formazione muggesana troverà sulla sua strada una compagine che, dopo la facile affermazione interna sul Gualdo Tadino, ultima della classe, ha agganciato nella graduatoria l'Italmonfalcone, sconfitta sette giorni fa in casa, proprio dalle ragazze di Giuliani. Per evitare la terz'ultima piazza, che significherebbe serie C, la lotta a questo punto sembra questione riservata fra romagnole e monfalconesi. In casa giallorossa, invece, si respira tutt'altra aria. C'è molta soddisfazione a Muggia per l'ultimo periodo che sta attraversando la squadra. La MonteShell, oltre a vincere, convince. «Lavoriamo bene durante la settimana negli allenamenti — rileva l'allenatore Nevio Giuliani —, e i risultati si vedono poi nelle partite». Nonostante in settimana la Zettin abbia avuto difficoltà ad allenarsi causa i turni lavorativi e la Mattesi abbia accusato dolori alla schiena, non ci saranno defezioni questa sera tra le file muggesane, essendo confermate le dieci atlete che hanno condotto in porto con successo l'ultimo match. Sono tre le vittorie consecutive per Pacoric e compagni nelle altrettante gare disputate nel girone di ritorno. Il tecnico della MonteShell spera ovviamente che il momento buono prosegua. La contesa con Ravenna per i due punti in palio va presa con le molle da parte delle muggesane, anche se la bilancia pende dalla parte delle padrone di casa. Non vanno dimenticati tuttavia i pronostici alla vigilia del campionato, che volevano Ravenna come una tra le protagoniste del torneo. Finora, invece, la formazione romagnola è stata una delle delusioni della B.

Luca Loredan

■ **LIBERTAS.** Partita, almeno sulla carta, abbastanza facile quella che le ragazze biancorosse della Libertas si troveranno a disputare sul parquet del Roncaglia. Le ragazze di Prodi, dopo un avvio di campionato disputato a buon livello e con una serie di risultati positivi, avevano iniziato a incassare un po' di canestri di troppo, con altrettante sconfitte. Ora, finalmente, sembra che la crisi si stia risolvendo, come dimostra la classifica, della scorsa settimana, quando la Libertas ha sconfitto la formazione dell'Albignassego.

BASKET / SERIE C: A CHIARBOLA ARRIVA LA MESTRINA

Lo Jadran cerca l'allungo

Il Latte Carso non può farsi scappare l'appuntamento con il Roncade

Seconda giornata di ritorno delicatissima per le compagini cittadine; lo Jadran ospita questa sera a Chiarbola con inizio alle 20.30 la Mestrina, mentre il Latte Carso sarà in campo domani ad Altura, dove attenderà alle 17.30 il Roncade Cristallerie Venete.

Partita quanto mai interessante quella del palazzetto, che metterà di fronte la seconda e la terza squadra in graduatoria; della caratura tecnica dello Jadran si è già detto in svariate occasioni, mentre meritano di essere sottolineate le potenzialità degli ospiti, espertissimi e coperti in ogni ruolo. Si tratta della formazione che tre settimane fa ha espugnato il parquet del Latte Carso, mettendo in mostra un'organizzazione di gioco invidiabile, che nella catogoria solo i plavi sembrano in grado di contrastare; sono eloquenti in questo senso i dieci successi nelle ultime undice gare. Sotto canestro sono particolarmente temibili Corò e Bartolozzi, ma attenzione meritano anche Reghelini e Rampazzo.

Il coach Drvaric, che dovrà fare a meno di Starc e di Merlin, punta molto, ancora una volta, sulla difesa che spera tantissimo sui «lunghi» e sullo stesso Reghelini. Sarà fondamentale per lo Jadran tenere il ritmo dell'incontro su livelli molto alti, tentando in questo modo di far emergere il punto debole degli avversari che non possono avvalersi di una panchina lunga.

Non deve però essere messa in secondo piano la partita del Latte Carso, che questa settimana non può proprio fallire l'appuntamento con i due punti. Un successo, infatti oltre che caricare la squadra, reduce da tre stop consecutivi, permetterebbe di tener lontano il Roncade, diretto antagonista per la salvezza che attualmente occupa la quartultima piazza. I veneti hanno ottenuto solo una vittoria negli ultimi quattro turni, ma non devono essere considerati in crisi perchè sconfitti da tre avversari di rango, quali Mestrina, Cividale e Pierobon Padova. Si tratta di una formazione particolarmente attrezzata sotto le plance, dove può contare su Momentè, Pace e Fava.

Nelle file servolane saranno della partita i recuperati Laudano, Tomut e Guiducci, mentre forse non sarà disponibile (lussazione al mignolo) Trivellin, eventualmente sostituito da Trampus. Il vice allenatore Zeriale ha riferito che i suoi imposteranno la gara puntando al possesso della palla, quindi giocando al limite dei 30 secondi, senza iniziative affrettate; ciò è quanto ha insegnato l'incontro di andata, vinto da Roncade, grazie alla precipitazione con cui aveva operato il Latte Carso, dilapidando un cospicuo margine.

Massimiliano Gostoli

BASKET / SERIE D

Doppio derby tra le triestine

Don Bosco-Kontovel e Inter 1904-Cgi le sfide

La seconda di ritorno è caratterizzata da ben due derby tra squadre triestine: il più importante dei due è quello che avrà luogo in via dell'Istria alle ore 20.30: il Don Bosco dovrà difendersi dalle insidie del Kontovel che ultimamente sta marciando alla grande. Non è comunque uno scontro particolarmente impegnativo per gli uomini di Bertoni: saranno piuttosto da verificare le condizioni di forma dei vari giocatori, un'ottima occasione per tastare il polso alla squadra, per verificare le condizioni di salute di tutto il collettivo in vista dello scontro della prossima settimana, una partita che potrà decidere molto dell'esito della stagione salesiana, contro il Beretich Portogruaro. Ricordiamo che il Don Bosco è impegnato in un tentativo di rimonta sull'Expomar Caorle che lo precede di due punti per cui ai biancoverdi non sono concessi errori né distrazioni. Proprio i veneti del Caorle saranno i prossimi avversari dell'Inter Muggia, una squadra che ha tutte le credenziali per sconfiggerli; i ragazzi di Parigi sono infatti una squadra imprevedibile e una loro buona prestazione può far tremare chiunque. Il secondo derby vedrà opposte l'Inter 1904 e Cgi Dino Conti, una stracciatadina dal pronostico che favorisce i muggesani ma non toglie tutte le speranze agli amaranto che non stanno certo vivendo una situazione di classifica lusinghiera anche se la matematica non li condanna ancora. In una situazione simile si trova il Cgs Bull che ospiterà il Red System Martignacco, compagine abbordabile.

Roberto Lisjak

BASKET / PROMOZIONE

Lega assetata di Radenska

Riflettori puntati pure su Stella Azzura-Breg

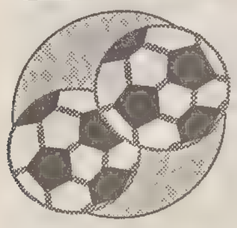
Il campionato di Promozione è già giunto al giro di boa e ora si prepara a vivere il turno di ritorno. La prima giornata vede la capoclassifica Bor Radenska ospitare l'insidiosa Lega Nazionale, una squadra che contro le «grandi» ha sempre tirato fuori il meglio di sé. Il Bor non si farà troppo impensierire dai blu con la tranquillità dei quattro punti di margine sulla Stella Azzurra.

Chiave tattica del match per i plavi sarà controllare le bocche da fuoco avversarie; il coach Sancin dovrà riservare particolare attenzione ai soliti Baici, Magrini e Antonini, tre giocatori difficilmente controllabili. La Stella Azzurra se la vedrà con il Breg che non ha più Koren seduto in panchina. Non dovrebbe essere un grosso problema per Masala e soci superare la compagine «valligiana» anche se nell'ultima giornata i biancoviola hanno faticato per regolare il Dlf. Scontro di vertice sarà Sokol-Cus, una partita che mette a confronto due diverse filosofie di gioco: sarà anche un'ottima occasione per verificare la situazione del Sokol che nelle ultime gare aveva tradito l'ottima impressione suscitata nella prima parte del campionato.

Chi invece ha nettamente migliorato la sua posizione è la Barcolana che sarà di scena fra le mura amiche del Clp.

Roberto Lisjak

CALCIO



SERIE A / POLEMICA SUGLI STRANIERI

Stravince Tognoli

Matarrese non riscuote molte simpatie dei politici

ROMA — «Non raccolgo polemiche. Del resto, al di là delle battute, Matarrese non ha obiettato nulla sul merito della mia proposta, che, peraltro, è pur sempre l'opinione del ministro vigilante sulle attività sportive». Lo ha precisato il ministro del Turismo, sport e spettacolo, Carlo Tognoli, a proposito delle polemiche sul tesseramento del quarto straniero. «Ribadisco — ha aggiunto Tognoli — la mia opinione: non più di tre stranieri per squadra. L'eventuale ammissione del quarto straniero potrà essere operata soltanto per i calciatori provenienti dai paesi della Cee».

A manifestare perplessità sul tesseramento di un quarto giocatore straniero nel prossimo campionato di calcio di serie A, è il senatore Luciano Lama. «Abbiamo cominciato con uno, poi due, tre e adesso ne vogliono quattro. Per me questa cosa non ha senso.

Anche l'on. Giulio Ferrarini, sottosegretario ai lavori pubblici, interviene sulla vicenda del quarto straniero: «La risposta al ministro vigilante per lo sport, da parte del presidente della Federcalcio Matarrese, è arrogante. Sarebbe opportuno che il presidente della Federcalcio — ha aggiunto Ferrarini — avesse maggior rispetto non solo nel ministro ma anche nel ponderare scelte che riguardano l'intero ordinamento sportivo nazionale. E' ovvio che Tognoli ha espresso un suo democratico parere, conoscendo a fondo i problemi dello sport nazionale ed internazionale. Il ministro Tognoli non ha bisogno di campagne elettorali».

«Tognoli si muove per conto suo. Ma se Matarrese salta, non sarà un danno né per il calcio, né per il Parlamento, dove non si vede mai, né per la Puglia, che così smetterà di essere il feudo elettorale di questo signore». Lo ha dichiarato il segretario nazionale del Msi, Gianfranco Fini, intervenendo sulla questione del quarto straniero e sulla polemica Tognoli-Matarrese.

Anche il presidente della commissione cultura della Camera, Mauro Seppia, interviene sulla polemica tra Tognoli e Matarrese. «Matarrese è l'ultimo a doversi lamentare dalle invadenze — dice Seppia — da parte del mondo politico. Nessuno mette in discussione l'autonomia del sistema sportivo italiano. Mi sembra corretto che il ministro del Turismo, che sovrintende all'attività del Coni e quindi dello sport, esprima preoccupazioni per i riflessi negativi sulla mostra nazionale derivati dalla presenza di quattro stranieri».

Dal canto suo il vicepresidente della Camera, Alfredo Biondi, si dice «favorevole al tesseramento del quarto straniero. Però in campo — spiega — non dovranno scenderne più di tre per volta. Non dico che dovrà essere un panchinaro ma è opportuno che gli stranieri non tolgano troppo spazio ai giovani giocatori del nostro calcio. Detto in sintesi, sono completamente favorevole alla norma comunitaria sulla libera circolazione dei lavoratori e che, nel caso, deve essere applicata anche ai giocatori di calcio».

La proposta del ministro del Turismo sport e spettacolo «è giusta e ponderata e dovrebbe far meditare i vertici del calcio e lo stesso presidente federale Matarrese. Tre stranieri in campo — ha detto l'on. Carlo D'Amato ex sindaco di Napoli e deputato del Psi — e un altro tesserato nell'ambito dei paesi della Cee (fermo restando solo tre in campo) mi pare oculata e giusta, se non si vuol fare del calcio italiano una colonia di calciatori stranieri». «Credevo che anche Matarrese fosse d'accordo con Tognoli sull'utilizzo di tre stranieri per squadra. Evidentemente ho capito male. Ribadisco il mio apprezzamento per la proposta del ministro Tognoli, sull'utilizzo di un quarto straniero proveniente soltanto da un paese Cee» — lo ha detto il parlamentare democristiano Gianni Rivera. «Capisco — ha aggiunto Rivera — che sul quarto straniero ci sono grossi interessi, anche contrastanti tra di loro. Proprio per questo ritengo accettabile ed equilibrata la linea espressa dal ministro Tognoli. Anche perché, se andremo avanti di questo passo, ci sarà il rischio che fra qualche anno le nostre squadre saranno composte da una minoranza di calciatori italiani e da una maggioranza di stranieri, con grave danno anche per la rappresentativa azzurra».

A proposito della controversa questione del quarto straniero, Nedo Canetti, responsabile per lo sport del Pds, ha dichiarato: «Si tratta di una disputa stucchevole e, in buona parte, finta. Assistiamo alla rappresentazione di un copione già visto e rivisto e finito sempre allo stesso modo: con la vittoria dei grossi club. Fu così che nel 1980 per il primo straniero, nel 1982 per il secondo, nel 1988 per il terzo. Polemiche roventi, come ora, rivolta del sindacato calciatori al grido di non passa lo straniero, dotte dissertazioni sui vivai, sulla nazionale, sui tanti bidoni importati e, alla fine, vittoria per chi voleva allargare il numero degli stranieri».

CASERTA
Giocatori nudi

CASERTA — Una città divisa. Da una parte la società e i giocatori che difendono la loro scelta; dall'altra, i tifosi e la chiesa che non risparmiano critiche anche pesanti. Fa scalpore la pubblicazione sull'ultimo numero del mensile «Moda» di un servizio con foto di giocatori nudi della Casertana, ripresi sotto le docce, allo stadio. E' un'assoluta novità per l'Italia, dopo il clamore suscitato negli Stati Uniti da una giornalista che aveva violato la privacy degli spogliatoi di una squadra di football ed era stata trattata in malo modo.

L'iniziativa è stata approvta dalla dirigenza della società e dai diretti interessati che si sono fatti volentieri ritrarre da una fotografa, dopo essere stati contattati dall'ideatrice dell'iniziativa, Barbara D'Urso, attrice napoletana, amica della moglie del presidente della Casertana. «Non c'è nulla di male — spiega il presidente Enzo Cuccaro — in questo fatto. E poi dove sta scritto che i calciatori devono essere sempre visti con quella seriosità che caratterizza da sempre quest'ambiente?».

SERIE A / 19.A GIORNATA

Le probabili formazioni

Infortunati e indisponibili per domani

ASCOLI-ATALANTA
(Arbitro Rodomonti di Teramo).
Ascoli: Lorieri, Aloisi, Pergolizzi, Piscedda, Benetti, Pierleoni, Troglio, Bernardini, Maniero, Zaini, D'Ainzara (12 Bocchino, 13 Mancini, 14 Fusco, 15 Di Rocco, 16 Marcato).
A disposizione: Giordano, Fusco, Menolascina. Squalificato: Cavaliere (una giornata). Infortunati: Vervoort (convalescente per frattura alla caviglia sinistra), Bierhoff (contrattura muscolare coscia destra).
Atalanta: Ferron, Minaudo, Pasciullo, Bordin, Porrini, Bigliardi, Perrone, Stromberg, Bianchezi, Nicolini, Caniggia (12 Malgioglio, 13 Tresoldi, 14 Sottili, 15 Poloni, 16 Orlandini).

BARI-PARMA
(Arbitro Pairetto di Nichelino).
Bari: Alberga (Biato), Calcaterra, Bellucci, Carbone, Jarni, Progna, Giampaolo, Boban, Soda, Platt, Brogi (12 Biato, 13 Loseto, 14 Laureri, 15 Fortunato, 16 Rizzardi).
Infortunato: Cucchi. Squalificato: Terracenere. Dubbi: Alberga e Biato, leggermente infortunati.
Parma: Taffarel, Benarrivo, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Grun, Melli, Zoratto, Osio, Cuoghi, Brolin (12 Ballotta, 13 Nava, 14 Catanese, 15 Pulga, 16 Agostini).
Indisponibili: nessuno. Precedenti 1990-'91: Bari-Parma 2-2, Parma-Bari 1-0. Andata Parma-Bari 1-0.

CAGLIARI-MILAN
(Arbitro Stafoggia di Pesaro).
Cagliari: Ielpo, Festa, Villa, Mobili, Firicano, Nardini, Bisoli, Guadenzi, Francescoli, Matteoli, Criniti. 12 Dibitonto, 13 Chiti, 14 Greco, 15 Corellas, 16 Pistella.
Indisponibili: Cappioli, Fonseca e Herrera per infortunio, Napoli per squalifica.
Milan: Rossi, Tassotti, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Donadoni, Rijkaard, Van Basten, Gullit, Simone (12 Antonioli, 13 F. Galli, 14 Fuser, 15 Evani, 16 Massaro).
Indisponibili: Cornacchini (infortunio). Precedenti campionato 1990-91: Cagliari-Milan 1-1, Milan-Cagliari 2-0. Andata: Milan-Cagliari: 1-0.

GENOA-FIORENTINA
(Arbitro Trentalange di Torino).
Genoa: Braglia, Torrente, Branco, Eranio, Caricola, Signorini, Ruotolo, Bortolazzi, Aguilera, Skuravy, Onorati. 12 Berti, 13 Corrado, 14 Collovati, 15 Fiorin, 16 Iorio.
Indisponibili: Ferroni (infortunato).
Fiorentina: Mareggini, Malusci, Carobbi, Dunga, Faccenda, Pioli, Salvatori, Maiellaro, Batistuta, Orlando, Iachini. (12 Mannini, 1 Fiondella, 14 Dell'Oglio, 15 Branca, 16 Borgonovo).
Indisponibili: Mazinho (infortunato). Precedenti campionato 1990-91: Fiorentina-Genoa 2-2; Genoa-Fiorentina 3-2. Andata: Fiorentina-Genoa 3-1.

JUVENTUS-FOGGIA
(Arbitro Sguizzato di Verona).
Juventus: Tacconi, Carrera, Marocchi (De Agostini), Galia, Kohler, Julio Cesar, Alessio, Reuter, Schillaci, Baggio, Casiraghi. (12 Peruzzi, 13 Luppi, 14 Corini, 15 Conte, 16 Di Canio).
Foggia: Rosin, Codispoti, Grandini, Shalimov, Matrecano, Napoli (Padalino), Kolyvanov (Rambaudi), Petrescu, Baiano, Barone, Signori. (12 Biolchini, 13 Padalino (Napoli), 14 Lopolito, 15 Rambaudi (Kolyvanov), 16 Musumeci).
Squalificati: Consagra e Mancini. Infortunato: Picasso. Precedenti 1990-91: il Foggia era in serie «B». Andata Foggia-Juventus 0-1.

NAPOLI-CREMONESE
(Arbitro Fabbricatore di Roma).
Napoli: Galli, Ferrara, Francini, Crippa, Alemao, Blanc, Corradini, De Napoli, Careca, Zola, Silenzi. (12 Sansonetti, 13 Pusceddu, 14 De Agostini, 15 Mauro, 16 Padovano).
Cremonese: Rampulla, Gualco, Favalli, Piccioni, Bonomi, Verdelli, Giandebiaggi, Marcolin, Dezotti, Maspero, Floriancic. (12 Razzetti, 13 Garzilli, 14 Ferraroni, 15 Lombardini, 16 Chiorri).
Indisponibili: Iacobelli, Violini e Ruben Pereira (infortunio). Precedenti: 1990-91: la Cremonese era in serie «B». Andata: Cremonese-Napoli 0-0.

VERONA-SAMPDORIA
Verona: Gregori, Polonia, Calisti, L. Pellegrini (Piubelli), Renica, Serena, Magrin, Raduciou, Prytz, Lunini, Fanna. (12 Zaninelli, 13 Piubelli (Zermiani), 14 D. Pellegrini, 15 Sturba).
In forse L. Pellegrini per un risentimento muscolare. Non disponibili: Stojkovic e Rossi (infortunati, in via di ripresa).
Sampdoria: Pagliuca, Mannini, Katanec, Pari, Vierchowod, Lanna, Lombardo, Cerezo, Buso, Mancini, Bonetti I. 12 Nuciari, 13 Bonetti D., 14 Invernizzi, 15 Orlando, 16 Silas.
Indisponibili: Vialli (squalificato). Precedenti: 1990-91: il Verona era in serie «B». Andata: Sampdoria-Verona 2-0.

LAZIO-TORINO
(Arbitro Boggi di Salerno).
Lazio: Fiori, Bergodi, Sergio, Pin, Corino, Soldà, Bacci, Doll, Neri, Sclosa, Sosa. (12 Orsi, 13 Vertova, 14 Melchiorri, 15 Stroppa, 16 Capocchiano).
Torino: Marcheggiani, Bruno, Policano, Annoni, Benedetti, Cravero, Scifo, Fusi, Bresciani, Martin Vasquez, Lentini. (12 Di Fusco, 13 Mussi, 14 Venturin, 15 Sordo, 16 Cois.
Indisponibili: Casagrande (infortunato). Andata: Torino-Lazio 0-1. Precedenti: 1990-91: Torino-Lazio 0-0, Lazio-Torino 2-1.

INTER-ROMA
(Arbitro Felicani di Bologna).
Inter: Zenga, Bergomi, Brehme, D. Baggio, Ferri, Battistini, Bianchi, Berti, Klinsmann, Mattheaus, Fontolan. (12 Abate, 13 B. Baresi, 14 Pizzi, 15 Paganin, 16 Ciocci.
Indisponibili: Montanari (infortunato).
Roma: Zinetti, Garzya, Carboni, Bonacina, Aldair, Nela, Piacentini, Di Mauro, Voeller, Giannini, Carnevale. 12 Tontini, 13 De Marchi, 14 Comi, 15 Salsano, 16 Rizzitelli.
Precedenti: 1990-91: Inter-Roma 2-1; Roma-Inter 1-1. Andata: Roma-Inter 0-1.

Pronostico Totocalcio

Ascoli-Atalanta	x 2
Bari-Parma	x
Cagliari-Milan	2
Genoa-Fiorentina	1 x
Inter-Roma	1 x
Juventus-Foggia	1
Lazio-Torino	x
Napoli-Cremonese	1
Verona-Sampdoria	x
Lecce-Brescia	x
Padova-Avellino	1 x
Palermo-Cesena	1 x 2
Piacenza-Ancona	1 x 2

Pronostico Totip

1ª corsa:	1° arrivato	1 1
	2° arrivato	x 2
2ª corsa:	1° arrivato	1 x
	2° arrivato	x 1
3ª corsa:	1° arrivato	2 2 2
	2° arrivato	1 x 2
4ª corsa:	1° arrivato	2 2 2
	2° arrivato	1 x 2
5ª corsa:	1° arrivato	1 1
	2° arrivato	1 2
6ª corsa:	1° arrivato	x x
	2° arrivato	x 2

SERIE B / UDINESE

E attenti al Cosenza!

UDINE — Balbo gioca, ed è già qualcosa. Scoglio però continua a combattere contro l'influenza e si ritrova, in questa vigilia di Udinese-Cosenza, senza un difensore, Contratto: non lo vede in allenamento da qualche giorno e questo pomeriggio se lo porta a Magnano in ritiro è solo per fargli respirare l'aria del gruppo. Non certo per utilizzarlo domani in campo, a meno di cataclismi peraltro sempre possibili. Anche se difficili perchè comunque l'asse difensivo è già disegnato: Oddi (sfiorato, ma solo sfiorato, anch'egli dall'influenza) in marcatura a destra, Calori stopper, Mandorlini libero e Rossini cursore di sinistra. Caso mai fosse proprio necessario un cambio in partita, in naftalina c'è Rudi Vanoli che ha implorato invano il cielo nel corso della settimana: fosse rimasto a letto anche il vecchio Mimmo Oddi, questa sarebbe stata la volta buona per lui. E invece niente: Oddi gioca, Vanoli sta a guardare.

Grandi dubbi, va da sè, Scoglio non se ne porterà in ritiro. Preoccupazioni, invece, sì. Questo Cosenza dalla classifica sì ricca fa infatti paura: «E' squadra tosta, rognosa — commenta in società Sigfrido Marcatti, segretario per il quale gli umori dello spogliatoio non hanno segreti —. Tanti ragazzi che vogliono farsi notare, qualche uomo che sul palcoscenico c'è già arrivato (Marulla, ma anche l'azzurrino Biagioni), e un allenatore, Edi Reja, che ci sa fare: gli ingredienti per salire in alto ci sono tutti». Dunque, Udinese sul chi vive. Perchè deve vincere, non può permettersi di sbagliare.

Il turno potrebbe anche essere propizio: il Brescia va sul campo di un Lecce che prima o poi dovrà pur anche riemergere, l'Ancona è in visita a Piacenza (impegno non proprio da prender sottogamba), la sola Reggiana sorride aspettando la Casertana: non dimenticando però che i campani in Emilia hanno già vinto su un campo nobile, a Bologna. Insomma, giocando al massimo la carta del fattore campo, l'Udinese può recuperare la vetta della classifica e mettere due mattoncini in più nella tabella stilata dal professore. Una buona occasione, ma non una facile occasione. Il Cosenza, arrivato ieri a Udine, non è in gita aziendale.

Guido Barella

Abel Balbo, risanato, sarà in campo.

TRIS
6-15-8
15-6-8

Tris con il vento in poppa e nuovamente record battuto a Pisa con 5.605.970.000 lire di monte premi. Due stavolta le combinazioni vincenti, poiché hanno concluso in parità al primo posto Plan of action e Blitar, con la sorprendente Kembla giunta terza davanti a Vanished Land. Totalizzatore: 53, 45; 46, 40, 85; (1158). Due ovviamente le quote pagate, e precisamente lire 3.556.000 per la combinazione 6-15-8, e lire 3.650.000 per la combinazione 15-6-8.

SERIE C / LA SITUAZIONE IN CASA ALABARDATA

Cosa ha veramente Casonato?

TRIESTE — Il lavoro della Triestina a Turriaco procede ma, a questo punto, c'è da chiedersi cosa ha Silvio Casonato. Sono due mesi e mezzo che il giocatore è alle prese con uno stiramento — è questa la diagnosi che ci è stata proninata — e non è ancora in grado di giocare.

Casonato stava andando benissimo, la squadra cominciava a fare l'abitudine a un centrale alto capace di soluzioni interessanti. Poi il malanno che l'ha tolto dalla compagnia. L'abbiamo visto fare corsa lenta nella sosta precedente e credevamo che, dopo un mese, il giocatore sarebbe stato in grado di ripresentarsi in campo. Invece nulla. Il comunicato stampa della Triestina ci offre, per la trasferta di Ferrara in Coppa Italia, le assenze di Ficarra (squalificato in Coppa) nonchè di Marino e di Casonato.

E' una cura medica particolamrente delicata e lunga o una cronica insufficienza della muscolatura del giocatore? Ma era solo uno stiramento o uno strappo o altro ancora? Forse una frattura esposta, visto il tempo di recupero.

A esami radiografici si sono sottoposti ieri anche Bianchi, Conca e Luiu, mentre per Marino è prevista un'ecografia dopo la botta al polpaccio. L'attaccante quest'anno è particolarmente sfortunato: non riesce a fare due partite di fila. E quando si ferma, ci si scorda di lui, tanto sono lunghe le sue assenze.

Mah, la rosa della Triestina è ampia a sufficienza, ma forse l'allenatore preferirebbe avere tutti a disposizione e mandare qualcuno, sano, in tribuna piuttosto che dover scegliere i sedici da scrivere sul referto in base alle disponibilità fisiche.

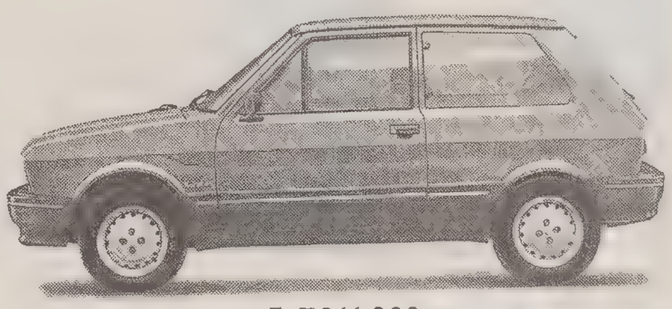
Oggi, a ogni buon conto, ci sarà un'altra seduta di allenamento in preparazione al ritornbo di Coppa Italia contro la Spal, ma specialmente per una ripresa a buon ritmo del campionato non ancora compromesso. Si lavora sulla forza esplosiva, ma senza esagerare. E in più si cerca di registrare il momento difensivo, dopo aver messo un po' a punto quello offensivo nelle ultime settimane.

Certo che alcuni gol presi nelle ultime settimane fanno gridare di rabbia, tanto è stato semplice per gli avversrai andare a rete. Eppure la Triestina annovera tra le sue fila gente di grande esperienza, gente che non dovrebbe farsi mangiare la merenda dal primo arrivato. Anche se si tratta della serie C. Appunto.

B. L.

MOLTO DI PIU', NIENTE DI MENO.

KORAL.
TUTTA SOSTANZA.
Funzionale, robusta e generosa. Nelle versioni 45 (900 cc.) e 55 (1100 cc.).



da L.7.911.000
chiavi in mano.

SMALL.
PICCOLO AMORE, GRANDE AMORE.
La "City Car" agile, vivace, ricca di personalità. Nelle versioni 500 L, 500 LS, 990 SE e in due serie speciali.

da L.7.980.000
chiavi in mano.

ELBA.
PIU' GRANDE, PIU' PICCOLA, NATA FAMIGLIARE.
La piu' versatile e compatta famigliare 1300, ad un prezzo imbattibile.

L.13.519.000
chiavi in mano.

Aspettatevi sempre molto da Innocenti. Molto in contenuti, prestazioni, affidabilità. Molto nel rapporto qualità prezzo. Molto dai suoi 160 Concessionari e 400 Officine autorizzate. Lo dice il successo di Koral, Small ed Elba: da Innocenti avrete sempre molto di più, niente di meno.

INNOCENTI

TENNIS

COPPA DAVIS / ITALIA-SPAGNA: PRIMA GIORNATA 1-1

Sfugge a Caratti il colpo del 2 a 0

Facile vittoria di Camporese su Bruguera - Solo al quinto set Sanchez batte Cristiano

Una grande prova di forza da parte di Camporese.

Cristiano Caratti ha sfiorato la grande impresa.

BOLZANO — Uno a uno fra Italia e Spagna dopo la prima giornata dell'incontro valido per i primo turno del gruppo mondiale di Coppa Davis. Il punto all'Italia è stato portato da Omar Camporese, che ha avuto facilmente la meglio in quattro set (6-4, 6-1, 4-6, 6-1) sul giovane spagnolo Serei Bruguera, forse non ancora a punto dopo due mesi di assenza dagli impegni agonistici. Ottimo anche il comportamento di Cristiano Caratti opposto al campione iberico Emilio Sanchez: l'azzurro, superando con sicurezza l'emozione del debutto, ha impegnato per quattro ore e mezzo lo spagnolo, cedendo soltanto al termine dei quinto set (7-6, 4-6, 3-6, 7-5, 7-5 il punteggio a favore di Sanchez).

Omar Camporese ha conquistato in 2h06' il primo punto per l'Italia. Il primo set (42') viene risolto da Camporese con break al nono gioco, sfruttando un calo psicologico dello spagnolo che, nel precedente, aveva avuto ben due palle per strappargli il servizio. Il secondo set (29') è ancora più facile per l'italiano. Bruguera è in crisi, perde il servizio al primo e al terzo gioco, commettendo molti errori, Camporese vola sul 4-0 e fa un altro break al settimo ed ultimo gioco, aggiudicandosi la frazione per 6-1.

Nel terzo set (28'), all'ottavo gioco, Camporese non riesce a sfruttare due palle-break e al nono, immancabilmente, perde il servizio con la testa fra le nuvole. Seiquattro per l'avversario. Dopo il riposo, quando si teme la rimonta di Bruguera, Camporese comincia in maniera egregia, ottenendo due dei suoi dieci «aces».

Bruguera ne è impressionato, tanto che al secondo gioco perde il servizio e la voglia di lottare. Camporese gli impone un break al quarto gioco e arriva sul 5-0. Punto per la bandiera di Bruguera al sesto gioco, quindi al settimo Camporese piazza altri due «aces» e stravince per 6-1.

Nonostante sia rimasto in campo per 4 ore e 22 minuti Cristiano Caratti non è riuscito ad emulare Camporese, e alla fine di una battaglia aspra e incerta ha ceduto ad Emilio Sanchez. Nel primo set Caratti è stato «breccato» al quarto gioco, ma è riuscito a riprendere il servizio a Sanchez nel nono. I due sono andati così al tie-break che lo spagnolo ha dominato.

Nel secondo set c'è stato uno scambio di servizi al quarto e quinto gioco, il primo lo ha perso Sanchez, subito dopo Caratti gli ha restituito la cortesia. Il break decisivo è stato prodotto da Caratti al decimo gioco, scendendo a rete e mettendo a frutto la terza palla-break.

Nel terzo set Sanchez, in vantaggio per 40 a 0 al quarto gioco si è fatto rimontare da Caratti e ha ceduto il servizio (13). L'italiano è riuscito a tenere questo vantaggio e si è aggiudicato la frazione abbastanza agevolmente.

Andato al riposo in vantaggio per 2-1, Caratti è tornato in campo producendo subito un break su Sanchez, ma ha dovuto a sua volta subirne uno al quarto gioco (22). La svolta del set si è avuta al 12o gioco, quando Caratti ha fatto tre errori non forzati e lo spagnolo è andato in vantaggio per 40-0 e, dopo aver concesso un 15, si è aggiudicato il set.

Nella quinta e decisiva frazione (durata 60') Caratti ha nuovamente strappato il servizio all'avversario al primo gioco, concludendo con un magnifico lob. Sembrava fatta per l'italiano che infatti saliva a 20, poi 31, e, quel che è più importante, superava un difficile momento al sesto gioco (42). Sanchez, però, stava per far valere la sua maggiore esperienza, la sua resistenza alla fatica.

All'ottavo gioco, Caratti sbagliando ripetutamente col rovescio, concedeva il break e consentiva a Sanchez di pareggiare (44). Si arriva così al 12o gioco con Sanchez in vantaggio per 65 e Caratti alla battuta. E' un gioco emozionante: lo spagnolo va avanti per 40-0, Caratti pareggia e poi va in vantaggio; Sanchez pareggia a sua volta e conquista un vantaggio; infine Caratti spedisce fuori l'ennesimo rovescio, concede l'ultimo break e la partita.

SCI / COPPA DEL MONDO

A Megeve superG preolimpico

MEGEVE — Ultimo appuntamento con il grande sci prima delle Olimpiadi. La Coppa del mondo maschile arriva in Alta Savoia, non lontano da Albertville, per un weekend destinato probabilmente a dare un'altra conferma dell'ottimo stato di forma di Alberto Tomba, ma anche a migliorare la posizione di Paul Accola in vetta alla classifica generale. Si comincia, infatti, oggi a Megeve con un superG al quale, dopo tanti tentennamenti, il leader dello sci azzurro non parteciperà e si continua domani nella vicina Saint Gervais con un gigante che lo avrà invece come grande favorito.

La decisione di Tomba di non fare l'esordio stagionale in superG alla vigilia delle Olimpiadi è stata la logica conseguenza della situazione su cui si è assestata la classifica di Coppa dopo Wengen, con Accola in vantaggio di 210 punti e con un calendario che prevede (con quello di domani) soltanto due giganti, uno slalom, ma ben tre libere e tre superG. Una situazione, quindi, che - come ha rilevato il direttore agonistico della squadra italiana, Helmuth Schmalzl - può essere mutata solo dalla mancanza di risultati da parte di Accola, ma non per merito di Tomba.

Il superG di oggi sarebbe quindi risultato un inutile rischio in vista delle Olimpiadi, tanto più se si considera che è in programma su una pista non pericolosa come quella di Garmisch, ma difficile e con caratteristiche tali da non poter essere affrontata senza una adeguata preparazione specifica.

«D'accordo con Gustavo (Thoeni, l'ex campione che gli fa da allenatore, ndr) - ha detto Tomba, al termine di un allenamento svolto nel pomeriggio sulla pista di Saint Gervais - avevo già deciso domenica, a Wengen, di non fare un superG ormai inutile, dopo la vittoria di Accola in combinata. Però non rinuncerò al prossimo superG di coppa in Giappone, anche perchè mi servirà per conoscere la pista dei mondiali del prossimo anno a Morioka».

Dopo aver definito «bella e facile, come quelle di Calgary e dell'Alta Badia» la pista su cui si disputerà il gigante di domani, Tomba ha precisato di non aver nessun accordo per partecipare ad un film con Silvester Stallone. «Sono stati austriaci e tedeschi - ha affermato - a tirar fuori questa storia...Hanno l'abitudine di inventare le notizie».

«Stallone mi ha visto vincere a Park City e mi ha telefonato per farmi i complimenti - ha continuato Tomba - io andrò a vederlo in primavera quando lui girerà un film a Cortina. Tutto qui, per ora non c' è nient'altro. Non so se potrà nascere qualcosina...».

Anche se non ci sarà Tomba, nel superG di oggi la squadra italiana avrà ugualmente la possibilità di recitare un ruolo da protagonista. In particolare con Patrick Holzer, il ventiduenne altoatesino che ha vinto a sorpresa, a Garmisch, il secondo dei due superG di coppa disputati sinora; nel primo, si era invece imposto Marc Girardelli.

Dopo quel successo, Holzer ha confermato il suo buono stato di forma con un sesto posto nel gigante di Adelboden. Ragazzo schivo e di poche parole, l'azzurro si è limitato a sorridere quando gli è stata prospettata la possibilità di un bis. «Sono tranquillo - ha poi precisato - non mi sento obbligato a dover vincere a tutti i costi; anzi, oggi come alla vigilia della gara di Garmisch, dico che sarei contento di arrivare nei primi dieci. Se poi ci sarà un risultato da podio tanto meglio. Non penso di avere maggiori responsabilità per il fatto che Tomba non sarà in gara, e non credo nemmeno che si pretenda che io batta Accola a tutti i costi».

VELA / COPPA AMERICA

Avversario ritirato: Moro in testa

SAN DIEGO — Il «Moro di Venezia» ha corso da solo la quinta regata delle selezioni per la Coppa America, perché il suo avversario, «Challenge Australia» ha deciso di ritirarsi da questo primo Round Robin. Al timone del «Moro» in questa regata divenuta di allenamento, c'era Tommaso Chieffi, mentre Paul Cayard è rimasto a terra.

Per quanto riguarda «Challenge» sembra che, come i cugini di «Spirit of Australia» abbia deciso di ritirarsi per poter subito effettuare alcune modifiche alla chiglia e tentare di divenire un po' più competitiva per la prossima selezione che comincia il 14 febbraio. Peraltro in questo primo Round Robin si ha solo un punto per ogni vittoria, mentre nel secondo se ne hanno quattro e nel terzo otto, e quindi i consorzi che hanno problemi di messa a punto delle barche preferiscono mettersi al lavoro ora.

Quello che i consorzi più ricchi hanno potuto fare con anni di ricerca e più prototipi, gli australiani sono stati costretti a farlo su una sola barca per mancanza di fondi. Così hanno dovuto puntare subito su soluzioni estreme che hanno dato risultati negativi, perché «Challenge» non ha vinto nessuna regata e «Spirit» ha battuto solo gli svedesi, che hanno ancora meno soldi di loro.

«Il 'Moro 5' ancora non ha dato il meglio di sé, perché abbiamo navigato troppo poco con questa nuova barca, ma per il prossimo Round Robin abbiamo già in mente una serie di lavori per migliorarlo». A parlare è Paul Cayard, lo skipper del «Moro» di Venezia che spiega che i lavori riguarderanno soprattutto la parte immersa della barca, «qualcosa che non si può vedere» e che comunque, secondo i progettisti del consorzio italiano, dovrebbe dare risultati migliori del contestato bompresso dei neozelandesi.

Sull'uso che i Kiwi fanno del palo che spunta dal muso della loro barca per utilizzare il gennaker, una delle grandi vele di prua, si sono spese molte parole e alla fine, dopo le proteste ufficiali di francesi e italiani, che volevano un chiarimento sulle regole, il comitato della Louis Vuitton Cup ha deciso che è legale.

«Noi — spiega Cayard — l'avevamo messo sul 'Moro 1', ma poi l'abbiamo tolto, un pò perché pensavamo che fosse inutile, un po' perché non avevamo pensato a usarlo come ora stanno facendo i neozelandesi. Adesso però, prima di avviare i lavori per montarlo anche sul 'Moro 5', vogliamo un parere ufficiale del comitato di Coppa America, quello che stabilisce le regole della finalissima contro il defender, per sapere se anche loro lo ritengono legittimo».

Secondo Cayard i più temibili tra i concorrenti del «Moro» rimangono i neozelandesi, anche se lo skipper del «Moro» afferma che dopo averli visti in acqua si sente più tranquillo. Nei giorni precedenti l'avvio del primo Round Robin, i Kiwi avevano diffuso notizie sulla scoperta di novità rivoluzionarie, ma anche questo rientra nella guerra di parole che fa da contorno alla Coppa America.

Secondo Cayard, che nello scontro diretto ha battuto i Kiwi dopo averli bruciati in partenza, la barca neozelandese in sostanza è una scommessa, «perché è diversa da tutte le altre, essendo stata costruita per navigare al meglio solo in condizioni di mare piatto e con poco vento». Cayard è convinto che «se quest' anno ci fossero ad aprile le stesse condizioni di vento dell' anno scorso «New Zealand» si troverebbe in grosse difficoltà».

«La barca neozelandese — per Cayard — soffre molto in condizioni di onda lunga e poco vento, come abbiamo potuto vedere in questi giorni di regata. Anche i nostri progettisti temevano qualcosa di più, ma ora affermano che in base ai loro calcoli dovremmo essere in grado di dare tre minuti ai Kiwi». Per ora l'appuntamento è rimandato al secondo Round Robin, quando si potrà vedere se veramente ci sono queste nuove «armi segrete».

BASKET

STEFANEL / A CHIARBOLA IL BAKER LIVORNO

Buoni labronici con ottime punte

Servizio di
A. Cappellini

TRIESTE - Arriva Livorno, sponsorizzato Baker: quasi un derby, quindi. Per Stefanel un incontro da vincere assolutamente, un'occasione casalinga che non deve sfuggire. In questo campionato, in cui le certezze non esistono, in cui ciascuna squadra passa da momenti di buona vena a situazioni non facili, in cui equilibri e squilibri si succedono, le partite giocate fra le mura amiche rappresentano un fatto da acquisire assolutamente: vincere in trasferta diventa, man mano che le settimane passano e il campionato si consuma, sempre più difficile. Per molte compagine si tratta, in molti casi, della partita della disperazione.

Non è il caso della Stefanel, certamente, ma per la squadra biancorossa la partita di domani rappresenta un ostacolo da superare di necessità per poter continuare la strada verso gli obiettivi di fine campionato.

La Baker Livorno, dopo le vicessitudini di inizio stagione, sta conoscendo un periodo di relativa stabilità, di relativo equilibrio: anch'essa soffre degli alti ed bassi di rendimento di cui si parlava all'inizio. Domenica scorsa ha subito una spiacevole sconfitta casalinga ad opera del Messaggero: spiacevole sia per i livornesi, che hanno perso due punti importanti, sia per i biancorossi, che dovranno affrontare avversari ancor più motivati.

Anche perchè la battuta d'arresto contro i romani ha bloccato la Baker sui 18 punti in classifica generale, allo stesso livello quindi della Stefanel, e, al tempo stesso, le ha tolto la possibilità di scendere a Chiarbola con due lunghezze di vantaggio, vantaggio che avrebbe permesso di affrontare l'incontro con maggiore tranquillità.

Come detto Livorno è squadra che ha raggiunto, con gli uomini che si è trovata a disposizione, un sostanziale equilibrio, o meglio una sostanziale efficacia. Rusconi ha saputo sfruttare saggiamente le forze a sua disposizione, dando preferenza alle possibilità offensive. Possibilità che sono molte, potendo innazitutto sfruttare l'efficacioa di uomini come Vincent, elemento che eccelle nell'uno contro uno, ma che vanta percentuali importanti nel tiro, da due come da tre.

E potendo valersi sotto canestro di personaggi di peso come Carera, che sta conoscendo un progresso di maturazione davvero interessante (uno sviluppo che in casa livornese era attesa da tempo) e come Rolle. Il trentatreenne centro di colore sembra essere alla sua seconda giovinezza: è punto di riferimento sia in attacco (i passaggi interni sia a lui sia a Carera sono uno degli sbocchi centrali del gioco offensivo labronico) sia in difesa, esce spesso dall'area piccola per sfruttare gli spazi di tempo e luogo apertigli dai compagni (sopratutto Vincent) per piazzare micidiali tiri pesanti: il tutto condito dall'esperienza che gli viene da tanti anni di militanza nel torneo italiano.

Manca un vero play: la funzione viene coperta sostanzialmente da Ragazzi, con l'aiuto di Diana, anch'egli molto esperto, molto navigato e molto preciso. Completano la rosa le guardie Forti e Sonaglia, che hanno fondamentalmente il compito di colpire da fuori. Un complesso di buoni giocatori, in definitiva, tutti capaci di portare a casa bottini di punti importanti, di chiudere l'incontro su due cifre.

I punti deboli, o meglio meno forti, del Livorno sembrano la difesa, quasi sempre a uomo, anche se nelle occasioni opportune Rusconi non esita ad ordinare appropriati tipi di zona, e la scarsa propensione al contropiede, preferendo il gioco ragionato a centro campo (d'altra parte «consigliato» proprio dal carattere generale e individuale della squadra) e lo spiazzamento della difesa avversaria attraverso una veloce circolazione della palla.

Compito, quindi, della Stefanel (compito ovvio) quello di limitare l'efficacia offensiva livornese, bloccandone gli uomini centrali e di sfruttare, in parallelo, le componenti meno efficienti: un compito non facile, ma che dovrà essere risolto.

IL COLPO A TREVISO

Morandotti bloccato Sarà assente a Torino

BOLOGNA — Non è ancora stata accertata con sicurezza la natura del disturbo che non ha permesso a Riccardo Morandotti, ala ventisettenne della Knorr Bologna, di scendere in campo contro il Barcellona. Oggi il giocatore sarà sottoposto a nuovi accertamenti ed esami e, comunque, domenica non dovrebbe esserci nell'incontro casalingo con la Robę di Kappa Torino.

Morandotti domenica scorsa a Treviso all'inizio del secondo tempo in un'azione di gioco aveva subito un colpo al capo. Subito dopo era rientrato negli spogliatoi non portando a termine l'incontro. «Martedì ho accusato nuovi disturbi all'equilibrio, il giorno successivo sono stato sottoposto a Tac e ad altri esami all'ospedale Maggiore», ha spiegato lo stesso Morandotti che ieri si è presentato regolarmente all'allenamento («Ero stanco di stare a casa»).

COPPE /COMMENTO

Knorr vola verso le semifinali

Brutto tonfo della Philips - Buon bilancio italiano

Commento di
Gianni Declava

ROMA — La Knorr operaia va in paradiso, la Philips di lusso no. Ancora una volta contano le motivazioni, la voglia di lottare e Bologna, tenuta assieme a stento, fisicamente a pezzi, stremata da infortuni ed impegni a ritmo forsennato, porta a casa una vittoria che conta il doppio, che la proietta verso le semifinali in buona posizione, che dimostra che può lottare pari a pari con la più forte di tutte, come è di fatto il Barcellona. E' quello che aveva fatto Milano la scorsa settimana espugnando Badalona: dimostrazione di forza, subito smentita però dal tonfo in casa con il Partizan, sconfitta che rimette in discussione tutti, forse perfino la qualificazione. Ma la Philips è così: appena le cose vanno bene si siede, non lotta più con umiltà ed incassa delle severe lezioni da chi ha evidentemente più grinta.

Per la Knorr dunque più aperto che mai il discorso per il secondo posto: deve vincere ad Antibes ed in casa, poi andrà a Tel Aviv a giocarsi tutto sulla differenza canestri, partendo però da un buon vantaggio di 13 punti accumulati all'andata in una delle sue giornate migliori. Ma i tempi sono duri per Messina, che deve fare i miracoli per tenere assieme i cocci della squadra, c'è sempre uno rotto, si profila una situazione delicata con Morandotti, fermo più del previsto per una gomitata. E' un periodo in cui conta sopravvivere senza troppi danni, torneranno tempi migliori.

La Philips invece è in una brutta situazione: se perde a Leverkusen rischia anche di non passare il turno, si mette nelle mani delle avversarie e questo dopo aver ottenuto solo otto giorni fa il miglior risultato della sua stagione. E vincere sul campo del Bayer non sarà poi impresa delle più facili, perchè i tedeschi sono anche loro in corsa per la qualificazione, anche se hanno un calendario molto difficile. A Milano la Philips vinse facile, ma sono proprio le partite facili quelle più pericolose per Milano!

Ma intanto migliora il bilancio delle italiane nel confronto con il basket spagnolo; in coppa Korac le italiane sono dominanti, Pesaro e Roma lanciate verso le semifinali, la Clear Cantù ha dato una lezione al Taugres ed affronta il ritorno con 13 punti di vantaggio. Non ci fosse il problema Tonut a turbare i sonni già agitati di Gianni Corsolini, il più simpatico brontolone d'Italia, anche Cantù potrebbe sentirsi con un piede in semifinale, dove approderà anche il Forum di Sabonis. E proprio l'asso lituano è l'unico ostacolo fra le squadre italiane e la conquista della coppa Korac.

Scontro anche nella coppa europea della Glaxo, che ormai è destinata ad affrontare in semifinale il Real Madrid. La Glaxo ha vinto con fatica contro Berlino (evidentemente se vince in campionato non gioca bene in coppa e viceversa) dimostrando di soffrire i tedeschi con i quali aveva perso all'andata la partita che le costa il primo posto nel girone.

Trionfo anche in campo femminile, quattro partite, quattro vittorie, il basket femminile in Italia è di alto livello, si è dato un buon presidente con l'elezione di D'Addario, se smettesse di litigare sempre, potrebbe anche conquistarsi un po' d'attenzione in più: la pallavolo femminile è sicuramente più avanti in questo.

REX / ARRIVA LA LOTUS

Anche Bettarini in forse Ma vincere è possibile

UDINE — Fattura, malocchio, jella. In casa Rex, di questi tempi, sono termini usuali. La catena di diasavventure non cessa di allungarsi attorno alla formazione di Rudy D'Amico, che nei giorni scorsi, tanto per non smentire un clichè ormai consolidato, ha perduto l'ennesima pedina, Daniele (campionato finito a causa della rottura del tendine d'Achille rimediata nell'amichevole infrasettimanale di Gorizia) e con Bettarini in forse per domani per l'importantissima incontro interno con la Lotus Montecatini.

Il capitano, che ieri ha solo assistito all'allenamento dei compagni, lamenta una distorsione alla caviglia procuratasi nell'allenamento di giovedì e le sue possibilità di partecipare al match contro i toscani sono alquanto ridotte. Ma la voglia di rivincita dei bianconeri, dopo le tre vittorie consecutive, è tanta da superare qualsiasi ostacolo, mala sorte compresa.

Stato d'animo che è proprio anche della tifoseria: i 600 tagliandi omaggi distribuiti dalla società sono andati a ruba, con grande soddisfazione del club bianconero in presenza della probabilità di assistere a un nuovo en plein al Carnera dopo quello di domenica scorsa in occasione della vittoriosa gara con i riminesi della Marr.

Voglia di salvezza, dunque, a prescindere da tutto. Con Rudy D'Amico a non perdersi d'animo di fronte alle nuove sciagure. In assenza di Daniele un maggior minutaggio sarà concesso a Sguassero, mentre in regia saranno Sorrentino e Pozzecco a reggere le sorti del settore. Una Rex, quella attuale, che in classifica paga un avvio di campionato disastroso ma che oggi non appare inferiore a molti. Terry Tyler, esempio di professionalità, costituisce un sicuro punto di riferimento per la squadra sotto canestro (e i suoi 23 rimbalzi dell'ultimo turno testimoniano l'importanza dell'ex Stefanel nel gioco della Rex), con Gaze cane sciolto che sta viaggiando alla considerevole media di 31,1 punti a partita, superiore a quella dello stesso capo cannoniere Rowan.

Avversaria di domani, quella Lotus Montecatini seconda in graduatoria ma capace di perdere negli ultimi tempi quattro incontri su cinque, ultimo dei quali la scorsa domenica sul proprio parquet contro i reggiani della Sidis. Per la Rex un boccone da addentare, difficile ma prestigioso e incentivante.

Edy Fabris

BORSA

1066 (+0,66%) Riprende fiato la Borsa dopo alcuni ribassi consecutivi. Effetto positivo dell'asta Cementir e dell'approvazione della legge sulle Opa.

DOLLARO

1212,64 (+0,58%) Il dollaro in netta ripresa sui mercati europei. Il «biglietto verde» sembra aver superato la fase negativa attraversata giovedì dopo la pubblicazione di alcuni negativi dati inerenti all'economia Usa.

MARCO

751,26 (+0,01%) Si riapprezza lievemente il marco sulla lira in una giornata che vede la nostra valuta arretrare rispetto a tutte le altre monete dello Sme. Nessun intervento di Bankitalia e di Bundesbank.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	32310	2.90
Eridania	7210	2.93
Eridania r nc	5130	1.48
Zignago	6263	0.02
ASSICURATIVE		
Abeille	107625	0.02
Alleanza	12240	1.00
Alleanza r nc	11800	2.25
Assitalia	8999	1.23
Ausonia	850	-0.47
Fondiaria	38000	0.00
Generali As	30690	0.03
La Fond Ass	15100	-0.33
Previdente	17999	-0.01
Latina Or	7480	0.94
Latina r nc	4066	0.00
Lloyd Adria	14550	2.46
Lloyd r nc	11145	-0.71
Milano O	14050	0.21
Milano r nc	8740	0.46
Ras r nc	13670	0.51
Sai	16015	0.22
Sai r nc	9050	0.67
Subalp Ass	11490	0.79
Toro Ass Or	23350	0.21
Toro Ass priv.	12300	2.41
Toro r nc	11990	-0.08
Unipol	18000	0.28
Unipol priv.	9700	-1.02
Vittoria As	8000	-0.99
War La Fond	2550	1.96
W Fondiaria	16100	0.00
W Gener 91	24200	0.83
BANCARIE		
Bca Agr Mi	11300	-1.57
Comit r nc	3461	0.76
Bca Legnano	6748	0.42
B. Fideuram	1121	0.09
Bca Mercant	6700	5.51
Bna priv.	2260	2.68
Bna r nc	1460	0.62
Bna	5610	-1.09
Bnl Qte r nc	13080	-0.91
Bca Toscana	3701	0.03
Bco Ambr Ve	4080	1.49
B Ambr Ve r nc	2610	-0.80
B. Chiavari	3815	0.66
Bco Di Roma	2455	-0.16
Lariano	5290	0.38
Bco Napoli	3320	-1.19
B Nap r nc N	1735	0.87
B S Spirito	2650	-0.19
B Sardegna	21860	-0.18
Cr Varesino	5410	0.19
Cr Var r nc	3270	-0.91
Cred It	2250	0.81
Cred It r nc	1850	1.15
Credit Comm	3955	-0.13
Credito Fon	5435	1.97
Cr Lombardo	2715	0.93
Interban priv.	29750	-0.83
Mediobanca	15000	1.49
W B Roma 7%	570	0.00
W Spirito A	573	0.53
W Spirito B	227	0.44
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	9210	0.11
Burgo priv.	9700	0.00
Burgo r nc	10100	0.00
Sottr-binda	777	0.00
Fabbri priv.	5150	0.19
Ed La Repub	3400	0.00
L'espresso	6052	0.53
Mondadori E	7200	-1.37
Mond Ed Rnc	3410	0.29
Poligrafici	5524	-0.47
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	3500	-0.28
Cem Bar Rnc	6950	0.29
Ce Barletta	8950	-1.32
Merone r nc	2270	-0.87
Cem. Merone	5570	2.58
Ce Sardegna	10240	0.39
Cem Sicilia	10550	0.67
Cementir	2860	4.57
Italcemen r nc	11500	0.88
Unicem	10170	0.20
Unicem r nc	7070	-1.74
W Cem Mer	2499	0.00
W Cem Mer r nc	1301	4.08
W Unicem r nc	2365	0.21
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4465	1.48
Alcate r nc	3170	-1.25
Auschem	1815	10.67
Auschem r nc	1530	0.33
Boero	6149	0.31
Caffaro	732	-0.81
Caffaro r nc	735	-3.16
Calp	4090	-0.24
Enichem	1285	-0.39
Enichem Aug	1480	1.37
Fab Mi Cond	2600	0.00
Fidenza Vet	2195	0.23
Marangoni	2425	0.00
Montefibre	811	0.00
Montefib r nc	712	-1.11
Perlier	936	-0.11
Pierrel	1801	0.00
Pierrel r nc	801	-0.12
Pirelli Spa	1175	0.60
Pirel r nc	835	0.85
Recordati	8850	0.57
Record r nc	5000	1.11
Saffa	7260	-0.27
Saffa r nc	5790	0.17
Saffa r nc	7640	-0.39
Saiag	2200	-0.23
Saiag r nc	1535	-1.92
Snia Bpd	1231	0.08
Snia r nc	924	-0.11
Snia r nc	1265	0.00
Snia Fibre	860	0.00
Snia Tecnop	3740	-0.27
Sorin Bio	6330	-0.19
Tel Cavi Rn	8150	0.99
Teleco Cavi	12520	0.56
Vetreria It	5240	0.77
War Italgas	945	1.61
War Pirelli	27,75	6.73
W Saffa Rnc	880	-0.56
COMMERCIO		
Rinascente	6400	1.19
Rinascen priv.	3800	-0.52
Rinasc r nc	4110	0.98
Standa	31000	0.00
Standa r nc P	6200	-0.96
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	715	-0.69
Alitalia priv.	591	-0.67
Alital r nc	682	-0.44
Ausiliare	9820	0.00
Autostr Pri	1158	0.09
Auto To Mi	10800	0.47
Costa Croc.	2203	0.59
Costa r nc	1667	0.42
Italcable	5801	1.59
Italcab r nc	4615	2.56
Nai Nav Ita	960	-1.03
Nai-na Lg91	884	-1.12
Sip r nc	1324	0.30
Sirti	11190	1.54
W Sip 9194	100	-0.99
ELETTROTECNICHE		
Abb Tecnoma	2960	-0.34
Ansaldo	3815	0.00
Edison	3800	0.26
Edison r nc P	3400	0.32
Elsag Ord	4605	0.33
Gewiss	9800	1.03
Saes Getter	5745	-0.09
Sondel Spa	1300,5	1.52
War Elsag	110,5	1.84
FINANZIARIE		
Acq Marcia	212	0.95
Acq Marc r nc	213	-0.70
Avir Finanz	7480	0.27
Bastogi Spa	155,5	3.49
Bon Si Rpcv	11800	0.00
Bon Siele	34000	-0.44
Bon Siele r nc	5700	0.00
Breda Fin	359	2.87
Brioschi	638	0.95
Buton	3000	0.00
C M I Spa	4640	0.43
Camfin	3310	0.61
Cir r nc	991	1.12
Cir r nc	1925	-0.26
Cofide r nc	901	0.00
Cofide Spa	2010	-0.99
Comau Finan	1575	-1.50
Editoriale	3200	0.00
Ericsson	44600	0.90
Euromobilia	4710	0.21
Euromob r nc	1995	0.25
Ferr To-nor	1275	0.00
Fer Fi r nc	1282	0.16

Titoli	Chius.	Var. %
Fidis	4910	0.82
Fimpar r nc	575	-0.61
Fimpar Spa	865	-0.57
Fin Pozzi	270	-0.37
Fin Pozzi r nc	406	-0.25
Finart Aste	3935	-0.13
Finarte priv.	1088	0.74
Finarte Spa	3035	0.17
Finarte r nc	951	-0.83
Finrex	1300	-1.52
Finrex r nc	1248	-3.93
Fiscamb H r nc	1899	0.00
Fiscamb Hol	2510	4.58
Fornara	840	0.60
Fornara Pri	738	8.53
Gaic	1531	3.10
Gaic r nc Cv	1461	0.76
Gemina	1379	2.15
Gemina r nc	1180	1.55
Gerolimich	104	0.97
Gerolim r nc	88,25	-3.02
Gim	4580	0.00
Gim r nc	2060	-0.96
Ifi priv.	13450	0.82
Ifil Fraz	5150	-0.04
Ifil r nc Fraz	2938	0.79
Intermobil	2210	-2.64
Isefi Spa	1286	0.23
Isvim	13010	-0.15
Italmobilia	69000	-0.72
Italm r nc	45000	2.27
Kernel r nc	701	0.00
Kernel Ital	369	-0.27
Mittel	1859	0.05
Mitt 1ott91	1635	0.80
Montedison	1345	0.90
Monted r nc	1016	1.50
Monted r nc Cv	1594	0.00
Parmalat Fi	9920	-0.80
Part r nc	1140	0.80
Partec Spa	2050	-2.61
Pirelli E C	4290	0.47
Pirel E C r nc	1650	-0.48
Premafin	12825	1.38
Raggio Sole	2440	0.37
Rag Sole r nc	1710	0.53
Riva Fin	6630	0.15
Santavaler	1515	0.93
Schiapparel	580	-0.17
Serfi	5860	1.91
Sifa	1142	0.62
Sifa Risp P	1031	0.00
Sisa	1302	1.80
Sme	3555	1.28
Smi Metalli	841	1.33
Smi r nc	791	3.81
So Pa F	2605	0.00
So Pa F r nc	1832	-0.33
Sogefi	2315	4.99
Stet	2329	3.01
Stet r nc	2058	2.08
Terme Acqui	2090	-0.43
Acqui r nc	700	-4.89
Trenno	3710	0.13
Tripcovich	7350	1.03
Tripcov r nc	3145	-1.75
Unipar	588	2.26
Unipar r nc	900	-6.25
War Mittel	618	2.66
W Italmo Rn	55000	3.77
War Breda	152,5	-0.16
War Cir A	81	1.25
War Cir B	98,5	2.60
War Cofide	151,5	-15.83
W Cofide r nc	98,5	-0.51
War Ifil	890	1.14
War Ifil r nc	601	5.44
W Premafin	1200	0.08
War Smi Met	173	19.31
War Sogefi	132	5.60
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	16200	1.89
Aedes r nc	7350	1.94
Attiv Immob	3720	0.81
Calcestruz	18000	-0.55
Caltagirone	4690	0.00
Caltag r nc	3530	0.14
Cogefar-imp	3381	0.77
Cogef-imp r nc	2635	-0.42
Del Favero	2669	3.25
Gabetti Hol	2180	0.93
Gifim Spa	2925	-0.85
Gifim r nc	2250	-0.44
Grassetto	11800	1.29
Imm Metanop	2038	-0.20
Risanam r nc	29200	-0.38
Risanamento	56400	0.71
Sci	2515	0.40
Vianini Ind	1418	0.00
Vianini Lav	5500	-0.90
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	2527	1.49
Danieli E C	7010	0.94
Danieli r nc	4810	2.12
Data Consys	2400	6.19
Faema Spa	3980	0.00
Fiar Spa	9290	0.43
Fiat	5101	1.45
Fiat r nc	4010	-2.22
Fisia	2275	-1.04
Fochi Spa	11105	0.63
Franco Tosi	28010	1.56
Gilardini	2890	3.21
Gilard r nc	2605	0.39
Ind. Secco	1261	0.08
I Secco r nc	1340	1.52
Magneti r nc	810	5.19
Magneti Mar	749	1.08
Mandelli	7980	0.63
Merloni	2515	0.40
Merloni r nc	1123	2.09
Necchi	1181	-1.99
Necchi r nc	1467	0.00
N. Pignone	4481	-0.42
Olivetti Or	2670	1.48
Olivetti priv.	2080	1.71
Olivet r nc	1890	-0.26
Pininf r nc	11690	0.52
Pininfarina	11970	0.08
Rejna	9990	0.00
Rejna r nc	31700	0.00
Rodriquez	6405	2.32
Safilo Risp	10400	0.00
Safilo Spa	7300	-1.02
Saipem	1710	0.00
Saipem r nc	1361	0.07
Sasib	7000	0.86
Sasib priv.	6710	0.15
Sasib r nc	5145	-0.10
Tecnost Spa	2188	-0.59
Teknecomp	481	0.21
Teknecom r nc	460	-0.22
Valeo Spa	3610	2.12
W Magneti r nc	32	8.47
W Magneti	35	9.38
W N Pign93	204	0.99
W Olivet 8%	99,75	0.25
Westinghous	31200	1.96
Worthington	1990	0.51
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	393	0.51
Eur Metalli	811	1.38
Falck	5878	1.00
Falck r nc	6400	0.00
Maffei Spa	2935	2.62
Magona	6080	-0.33
W Eur M-Imi	27	0.93
TESSILI		
Bassetti	12760	0.47
Cantoni Itc	3845	0.00
Cantoni Nc	3590	0.00
Centenari	265	2.32
Cucirini	1450	-4.61
Eliolona	2316	-5.08
Linif 500	720	7.62
Linif r nc	610	-1.45
Rotondi	840	-1.18
Marzotto	6510	-2.03
Marzotto Nc	5130	-0.58
Marzotto r nc	7050	0.00
Olcese	1780	1.71
Ratti Spa	3693	0.03
Simint	4200	-1.64
Simint priv.	2790	-0.39
Stefanel	4585	0.77
Zucchi	13750	1.33
Zucchi r nc	8800	0.00
DIVERSE		
De ferrari	7381	0.00
De ferr r nc	2350	0.86
Bayer	223000	1.83
Ciga	1990	-1.49
Ciga r nc	1388	-0.86
Con acq tor	15540	0.00
Jolly hotel	10750	1.42
Jolly h-r p	21150	0.00
Pacchetti	533	1.14
Unione man	2530	0.00
Volkswagen	249500	1.84

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	96000	95800	0.21
Briantea	12700	12600	0.79
Siracusa	17680	17750	-0 39
Bca Friuli	12450	12470	-0 16
Gallaratese	12500	12500	0.00
Pop Bergamo	17650	17400	1.44
Pop Com Ind	16600	16600	0.00
Pop Crema	40400	40400	0.00
Pop Brescia	7690	7730	-0.52
Pop Emilia	98450	98300	0.15
Pop Intra	11300	11295	0.04
Lecco Raggr	8100	7960	1.76
Pop Lodi	14730	14730	0.00
Luino Vares	15705	15680	0.16
Pop Milano	6470	6470	0.00
Pop Novara	14810	14500	2.14
Pop Sondrio	60500	60600	-0.17
Pop Cremona	7805	7775	0.39
Pr Lombarda	3230	3250	-0.62
Prov Napoli	5220	5220	0.00
B Ambr Sud	4900	4910	-0.20
Broggi Izar	1680	1700	-1.18
Calz Varese	380	390	-2 56
Cibiemme Pl	725	760	-4.61
Con Acq Rom	125	122	2.46
Cr Agrar Bs	6455	6450	0 08
Cr Bergamas	16850	17000	-0.88
Valtellin.	13690	13700	-0 07
Creditwest	7710	7620	1.18
Ferrovie No	9000	9000	0.00
Finance	54000	54000	0.00
Finance Pr	58490	58490	0.00
Frette	10100	10100	0.00
Ifis Priv	1150	1150	0.00
Inveurop	1850	1835	0.82
Ital Incend	154200	153500	0.46
Napoletana	6479	6485	-0.09
Ned Ed 1849	1335	1340	-0.37
Ned Edif Ri	1680	1690	-0.59
Sifir Priv	2085	2085	0.00
Bognanco	435	439	-0.91
W B Mi Fb92	95	59	61.02
W b mi fb93	721	740	-2.57
War pop bs	555	510	8 82
Zerowatt	5870	5870	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	12107	11983
Adriatic Europe Fund	11186	11181
Adriatic Far East Fund	8969	8851
Adriatic Global Fund	12079	12024
Ariete	9967	9989
Atlante	10486	10495
Eptainternational	10805	10811
Europa 2000	11621	11641
Fideuram Azione	10600	10552
Fondicri Internaz.	12588	12597
Genercomit Europa	11051	11050
Genercomit Internaz.	11911	11786
Genercomit Nordam.	13143	12954
Gesticredit Az	11827	11861
Gesticredit Euroazioni	10329	10336
Gestielle I	9651	9618
Gestielle Serv. E Fin.	10811	10810
Imieast	9150	9054
Imieurope	10143	10144
Imiwest	10423	10295
Inv. America	11305	11259
Inv. Europa	10376	10369
Inv. Pacifico	10112	10049
Investimese	10208	10194
Investire Internaz.	10340	10290
Lagest Az. Inter.	10118	10104
Personalfondo Az.	11523	11578
Primeglobal	10721	10650
Prime Merril America	11648	11569
Prime Merrill Europa	12239	12235
Prime Merrill Pacifico	11859	11791
Prime Mediterraneo	10430	10442
S.Paolo H Ambiente	12557	12500
S.Paolo H Finance	12802	12776
S.Paolo H Industrial	10890	10814
S.Paolo H Internat.	10820	10747
Sogesfit Blue Chips	11161	11138
Sviluppo Equity	11927	11871
Sviluppo Indice Globale	9349	9262
Triangolo A	11798	11805
Triangolo C	11407	11312
Triangolo S	11805	11828
Zetastock	10647	10609
Zetaswiss	9802	9804
AZIONARI ITALIANI		
Arca 27	11427	11479
Aureo Previdenza	12659	12845
Azimut Globale Crescita	10158	10185
Capitalges Azione	12502	12549
Centrale Capital	12584	12663
Cisalpino Azionario	9944	9999
Euro-Aldebaran	11339	11376
Eurojunior	11559	11549
Euromob. Risk F.	13931	13991
Fondo Lombardo	12047	12070
Fondo Trading	8935	9028
Finanza Romagest	9792	9874
Fiorino	27493	27639
Fondersel Industria	8072	8138
Fondersel Servizi	9570	9647
Fondicri Sel. It.	10698	10738
Fondinvest 3	11391	11463
Genercomit Capital	9877	9943
Gepocapital	11927	12013
Gestielle A	8836	8877
Imi-Italy	11374	11463
Imicapital	25501	25624
Imindustria	9754	9785
Industria Romagest	9723	9787
Interb. Azionario	17926	17988
Investire Azionario	11331	11377
Lagest Azionario	14659	14738
Phenixfund Top	10139	10254
Prime Italy	10387	10473
Primecapital	29333	29424
Primeclub azionario	10315	10345
Professionale	39281	40026
Quadrifoglio Azionario	10837	10928
Risparmio Italia Az.	11235	11279
Salvadanaio Az.	9387	9450
Sviluppo Azionario	10548	10605
Sviluppo Ind. Italia	9553	9688
Sviluppo Iniziativa	10454	10488
Venture Time	11092	11131
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca TE	12316	12327
Centrale Global	12376	12388
Chase M. America	12020	12124
Coopinvest	10394	10414
Epta 92	10418	10415
Fondersel Internaz.	10372	10357
Gesfimi Internazionale	10588	10575
Gesticredit Finanza	11894	11921
Investire Globale	10370	10360
Nordmix	11525	11517
Professionale Intern.	12253	12268
Rolointernational	10963	10972
Sviluppo Europa	10857	10856
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	23108	23200
Aureo	23108	19033
Azimut Bilanciato	12526	12551
Azzurro	20297	20396
BN Multifondo	10598	10654
BN Sicurvita	13480	13559
Capitalcredit	12700	12776
Capitalfit	15201	15264
Capitalgest	18030	18090
Cisalpino Bilanciato	13789	13824
Cooprisparmio	10932	10972
Corona Ferrea	11792	11814
C.T.Bilanciato	11965	12031
Eptacapital	11613	11654
Euro-Andromeda	19631	19690
Euromob. Capital F.	14001	14066
Euromob. Strategic	13056	13101
Fondattivo	11931	12031
Fondersel	31674	31864
Fondicri 2	11362	11416
Fondivest 2	17735	17787
Fondo America	15161	15169

Titoli	Odier.	Prec.
Fondo Centrale	16529	16606
Genercomit	20934	21023
Geporeinvest	12127	12198
Gestielle B	10354	10417
Giallo	11117	11174
Grifocapital	13108	24248
Intermobiliare Fondo	13810	13913
Investire Bilanciato	11103	11141
Libra	21392	21520
Mida Bilanciato	10707	10816
Multiras	19686	19804
Nagracapital	16570	16638
Nordcapital	11778	11872
Phenixfund	12595	18681
Primerend	19971	19989
Professionale Risp.	10532	10591
Quadrifoglio Bilan.	12156	12232
Redditosette	20603	20606
Risparmio Italia Bil.	17656	17734
Rolomix	11236	11304
Salvadanaio Bil.	12171	12224
Spiga D'oro	13132	13205
Sviluppo Portfolio	14914	14954
Venetocapital	10594	10661
Visconteo	19817	19853
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	13282	13203
Arcobaleno	12547	12544
Chase M. Intercont.	12084	12074
Ex Euromoney	10719	10720
Imibond	11969	11924
Ex Intermoney	10804	10792
Primebond	13087	13088
Sviluppo Bond	14106	14099
Zetabond	11603	11608
Arca Bond	10020	10000
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10511	10512
Ala	12731	12723
Ex Arca RR	12322	12311
Aureo Rendita	15502	15513
Azimut Globale Reddito	12050	12048
Bn Rendifondo	11949	11944
Capitalgest Rendita	12826	12831
Centrale Reddito	15617	15606
Cisalpino Reddito	12188	12183
Cooprend	11545	11534
C.T. Rendita	11285	11281
Eptabond	15757	15752
Euro-antares	13082	13076
Euromobiliare Reddito	13049	13046
Fondersel Reddito	10708	10703
Fondicri I	10666	10664
Fondimpiego	16252	16239
Fondinvest 1	11832	11826
Genercomit Rendita	10854	10852
Ex Geporend	10332	10326
Gestielle M	10616	10615
Gestiras	24531	24520
Griforend	13058	13050
Imirend	15329	15323
Investire obbligaz.	18364	18360
Lagest Obbligaz.	15374	15420
Mida Obbligaz.	13921	13923
Money-time	11265	11260
Nagrarend	13429	13436
Nordfondo	13812	13805
Phenixfund 2	13430	13482
Primecash	12993	12992
Primeclub Obbligaz.	15108	15112
Prof. Reddito	12006	12035
Quadrifoglio Obbligaz.	12737	12730
Rendicredit	11920	11917
Rendifit	12025	12018
Risparmio Italia Red.	18669	18670
Rologest	14711	14708
Salvadanaio Obbligaz.	12911	12901
Sforzesco	12830	12823
Sogesfit Domani	14120	14119
Sviluppo Reddito	15207	15190
Venetorend	13337	13335
Verde	11934	11928
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	14319	14310
Arca MM	11895	11889
Azimut Garanzia	12054	12048
BN Cashfondo	11249	11244
Centrale Money	11597	11584
Eptamoney	12846	12843
Euro-vega	10990	10986
Fideuram Moneta	13810	13807
Fondicri Monetario	12921	12916
Genercomit Monetario	11386	11384
Gesfimi Previdenza	10625	10619
Gesticredit Monete	12143	12137
Gestielle Liquidità	11206	11196
Imi 2000	16460	16456
Interb. Rendita	20197	20178
Ex Italmoney	10961	10957
Lire Più	12529	12518
Monetario Romagest	11419	11412
Personalfondo Monet.	13332	13324
Primemonetario	14587	14579
Rendiras	14190	14185
Risparmio Italia Corr.	12247	12841
Sogefist Contovivo	11106	11099
Venetocash	110066	11072

ESTERI

Titoli	Lire	Valuta
Fonditalia	101.889	84,52 dol
Interfund	56.140	46,57 dol
Intern. Sec. Fund	42.090	27,43 ecu
Capitalitalia	47.125	38,84 dol
Mediolanum	46.127	38,33 dol
Rominvest-u.b.	42.566	27,74 ecu
Rominvest-e.s.t.m.	235 817	153,68 ecu
Rominest-i.b.o.	159.140	103,71 ecu
Italfortune	57.527	48,14 dol
Italunion	30.540	25,26 dol
Fondo TRE R	46.408	
Rasfund	38.840	

CONVERTIBILI

Titoli	29/1	30/1	Titoli	[illegible]	30/1
Breda Fin 87/92 W 7%	113,1	113,1	Mediob-italmob Cv 7%	266	267
Ciga-88/95 Cv 9%	99	97	Mediob-linif Risp	7%	97,2
Cir-85/92 Cv 10%	99,2	99,2	Mediob-metan 93 Cv7%	127,1	124
Cir-86/92 Cv 9%	98,25	98,1	Mediob-pir 96 Cv6,5%	[illegible]	93,95
Edison-86/93 Cv 7%	103,75	103,65	Mediob-saipem Cv 5%	97,45	97,2
Eur Met-Imi94 Cv 10%	104,25	104	Mediob-sicil 95cv 5%	[illegible]	94
Euromobil-86 Cv 10%	97,05	97	Mediob-snia Fibre 6%	94,75	94,5
Ferfin-86/93 Cv 7%	95,9	96	Mediob-snia Tec Cv7%	95,8	96,6
Imi-86/93 28	Ind	99,45	Mediob-unicem Cv 7%	114,7	116,4
Imi-86/93 30 Pcv	Ind	99,45	Mediob-vetr95 Cv8,5%	97,85	96,4
Imi-n Pign 93 W Ind	113,15	113,9	Monted Selm-ff 10%	99,5	99,2
Iri-ans Tras 95 Cv8%	97	96	Monted-87/92 Aff 7%	96	96,1
Italgas-90/96 Cv 10%	113,5	113,9	Olivetti-94 W 6,375%	88,85	88,2
Magn Mar-95 Cv 6%	87,3	87,4	Opere Bav-87/93 Cv6%	119	120
Medio B Roma-94exw7%	222,3	250	Pirelli Spa-cv 9,75%	98,5	97,7
Mediob-bari 94 Cv 6%	95	96,9	Rinascente-86 Cv8,5%	126,5	128,8
Mediob-cir Ris Nc 7%	94	94,95	Saffa 87/97 Cv 6,5%	118,5	118
Mediob-cir Risp 7%	89,5	88,1	Serfi-ss Cat 95 Cv8%	124	124
Mediob-ftosi 97 Cv7%	104,9	104	Sifa-88/93 Cv 9%	101,2	101,3
Mediob-italcem Cv 7%	237,8	239	Sip 86/93 Cv 7%	97	97,75
Mediob-italcem Exw2%	99,9	100,7	Zucchi-86/93 Cv 9%	195	200
Mediob-italg 95 Cv6%	114	114,5			

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi. ban.	Milano	UIC	Valuta	Mi. ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1230,00	1212,600	1212,6450	Escudo port.	8,50	8,733	8,7300
Ecu	–	1535,500	1535,3600	Dollaro can.	1030,00	1033,200	1033,0000
Marco Ted.	751,40	751,230	751,2650	Yen giapp.	9,55	9,683	9,6840
Franco fr.	222,20	220,590	220,5800	Franco sviz.	847,00	845,070	845,1350
Sterlina	2165,00	2161,900	2161,9500	Scellino aust.	107,00	106,790	106,7950
Fiorino ol.	667,50	667,220	667,2350	Corona norv.	189,00	191,560	191,6050
Franco belga	36,50	36,484	36,4805	Corona sved.	204,00	206,940	206,9150
Peseta spag.	11,80	11,943	11,9450	Marco finl.	273,00	276,250	276,2250
Corona dan.	195,50	193,890	193,8750	Dinaro(Mi) tg	20,00	—	—
Lira irlandese	2007,00	2004,100	2003,9250	Dollaro aust.	910,00	911,000	910,8500
Dracma	6,50	6,512	6,5125				

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp-17mz92 12,5%	99,85	0 00
Btp-18ap92 12,5%	99,8	-0.10
Btp-1ap92 11%	99,55	-0 10
Btp-1ap92 12,5%	99,85	0.05
Btp-1ap92 9,15%	100	0.40
Btp-1ap92 em90 12,5%	99,85	0.00
Btp-1fb92 11%	99,7	0.00
Btp-1fb92 9,25%	99,85	0 00
Btp-1mg92 9,15%	99.35	0.00
Btp-1mz92 9,15%	99,95	0.00
Cct Ecu 30ag94 9,65%	101	0.00
Cct Ecu 8492 10,5%	100,2	0.00
Cct Ecu 8593 9%	98,5	0.00
Cct Ecu 8593 9,6%	99,9	-0.10
Cct Ecu 8593 8,75%	98,6	-0 10
Cct Ecu 8593 9,75%	99,9	0.10
Cct Ecu 8694 6,9%	95,2	-0.21
Cct Ecu 8694 8,75%	98,5	-0.51
Cct Ecu 8794 7,75%	94,65	-0.16
Cct Ecu 8892 8,5%	99,4	0 00
Cct Ecu 8892 ap8,5%	99,2	0.10
Cct Ecu 8892 mg8,5%	99,15	0 00
Cct Ecu 8893 8,5%	97,45	-0 20
Cct Ecu 8893 8,65%	97,8	0.62
Cct Ecu 8893 8,75%	97,4	0 41
Cct Ecu 8994 9,9%	99,6	-0.30
Cct Ecu 8994 9,65%	99	-0.60
Cct Ecu 8994 10,15%	100,35	-0.20
Cct Ecu 8995 9,9%	99,7	-0 60
Cct Ecu 9095 12%	106	-3 64
Cct Ecu 9095 11,15%	107	-5.31
Cct Ecu 9095 11,55%	105,3	0 57
Cct Ecu 93 dc 8,75%	97,4	-0 51
Cct Ecu 93 st 8,75%	96,9	-0 10
Cct Ecu nv94 10,7%	104,1	0.48
Cct Ecu-9095 11,9%	105,7	-0.33
Cct-15mz94 ind	100,3	0.05
Cct-17lg93 cv ind	100	0.10
Cct-18ap92 cv ind	100,1	0.00
Cct-18fb97 ind	99,85	0.10
Cct-18gn93 cv ind	100,2	0.20
Cct-18nv93 cv ind	100,2	0 00
Cct-18st93 cv ind	100	0 15
Cct-19ag92 ind	100,3	0.00
Cct-19ag93 cv ind	99,9	0.00
Cct-19dc93 cv ind	101,45	-0.10
Cct-19mg92 cv ind	100,3	0.10
Cct-20lg92 ind	100,3	0.00
Cct-20ot93 cv ind	100,05	0.00
Cct-ag93 ind	100,75	-0 05
Cct-ag95 ind	99,3	0 00
Cct-ag96 ind	99,15	0 15
Cct-ag97 ind	98,8	0 10
Cct-ap93 ind	100.15	-0.15
Cct-ap94 ind	100,2	0.05
Cct-ap95 ind	99,2	0 00
Cct-ap96 ind	99.85	0.00
Cct-ap97 ind	99,3	0.10
Cct-ap98 ind	98,7	-0.05
Cct-dc92 ind	100,4	0.00
Cct-dc95 ind	99,9	0.00
Cct-dc95 em90 ind	99,9	0.00
Cct-dc96 ind	99,9	-0.10
Cct-fb92 ind	100	0.00
Cct-fb93 ind	100,35	-0.05
Cct-fb94 ind	100,55	0.00
Cct-fb95 ind	101,15	0.00
Cct-fb96 ind	100,35	-0.10
Cct-fb96 em91 ind	100	0.00
Cct-fb97 ind	100	0.00
Cct-ge93 em88 ind	100,15	-0.05
Cct-ge94 ind	100,4	-0.05
Cct-ge95 ind	100,25	0 05
Cct-ge96 ind	99,9	-0.05
Cct-ge96 cv ind	102,1	0 00
Cct-ge96 em91 ind	99,9	0.00
Cct-ge97 ind	99,75	0.05
Cct-gn93 ind	100,5	0.10
Cct-gn95 ind	98,9	0.00
Cct-gn96 ind	99,6	0.05
Cct-gn97 ind	99,2	0.15
Cct-gn98 ind	98,75	0.05
Cct-lg93 ind	100,8	-0.15
Cct-lg95 ind	99,45	0.05
Cct-lg95 em90 ind	99,85	0.00
Cct-lg96 ind	99,4	0.05
Cct-lg97 ind	98,95	0.10
Cct-mg93 ind	100,45	-0.05
Cct-mg95 ind	99,15	0 00
Cct-mg95 em90 ind	99,75	0 00
Cct-mg96 ind	99,65	-0.05
Cct-mg97 ind	99,15	-0 10
Cct-mg98 ind	98,8	0.05
Cct-mz93 ind	100,25	0 00
Cct-mz94 ind	100,3	0 05
Cct-mz95 ind	99,55	0.00
Cct-mz95 em90 ind	99,95	0 05
Cct-mz96 ind	100,1	0.00
Cct-mz97 ind	99,85	0.10
Cct-mz98 ind	99	-0.10
Cct-nv92 ind	100,3	0.00
Cct-nv93 ind	100,45	0.10
Cct-nv94 ind	100,05	-0.05
Cct-nv95 ind	99,85	0.10
Cct-nv95 em90 ind	99,75	0.00
Cct-nv96 ind	99,4	-0 05
Cct-ot93 ind	100,35	0.05
Cct-ot94 ind	100,1	0.05
Cct-ot95 ind	99,65	0 05
Cct-ot95 em ot90 ind	99,75	0 05
Cct-ot96 ind	99,1	0 00
Cct-st93 ind	100,35	0 00
Cct-st94 ind	100,15	0.05
Cct-st95 ind	99,2	-0 05
Cct-st95 em st90 ind	99,8	-0 10
Cct-st96 ind	99,4	0.00
Cct-st97 ind	99.15	0.05
Btp-16gn97 12,5%	100,6	0 00
Btp-17mg92 12,5%	99,9	0 05
Btp-17nv93 12,5%	100,35	0 00
Btp-19mz98 12,5%	100,65	-0.10
Btp-1ag92 11,5%	99,75	-0.05
Btp-1ag93 12,5%	100,4	0.00
Btp-1dc93 12,5%	100,35	0.00
Btp-1fb93 12,5%	101,1	0.10
Btp-1fb94 12,5%	100,6	-0.05
Btp-1ge94 12,5%	100,5	0.05
Btp-1ge94 em90 12,5%	100,35	-0.10
Btp-1ge96 12,5%	100,5	0.00
Btp-1ge98 12,5%	100,7	-0.05
Btp-1gn01 12%	98,75	-0.10
Btp-1gn92 9,15%	99,5	0 00
Btp-1gn94 12,5%	100,35	-0.05
Btp-1gn96 12%	98,95	0.05
Btp-1gn97 12,5%	100,5	0.00
Btp-1lg92 10,5%	100,05	0 00
Btp-1lg92 11,5%	99,65	0 05
Btp-1lg93 12,5%	100,55	[illegible]
Btp-1lg94 12,5%	100,45	-0.05
Btp-1mg92 11%	99,5	0 10
Btp-1mg92 12,5%	99,85	-0 05
Btp-1mg94 em90 12,5%	100,3	-0.10
Btp-1mz01 12,5%	101,35	-0.05
Btp-1mz94 12,5%	100,4	0.05
Btp-1mz96 12,5%	100,4	0 00
Btp-1nv93 12,5%	100,3	0.00
Btp-1nv93 em89 12,5%	100,3	-0.05
Btp-1nv94 12,5%	100,4	-0.10
Btp-1nv97 12,5%	100,7	-0 05
Btp-1ot92 12,5%	100,15	-0.05
Btp-1ot93 12,5%	100,3	0.05
Btp-1st92 12,5%	100,15	0 00
Btp-1st93 12,5%	100,25	-0 05
Btp-1st94 12,5%	100,4	-0.10
Btp-20gn98 12%	98,75	0 00
Cassa dp-cp 97 10%	98,6	0 00
Cct-17lg93 8,75%	99,25	0 00
Cct-18ap92 10%	99,7	0.00
Cct-18gn93 8,75%	98,3	0 00
Cct-18st93 8,5%	101	0 00
Cct-19ag93 8,5%	99	0.00
Cct-19mg92 9,5%	99,6	0.00
Cct-8393 tr 2,5%	99,6	0.10
Cct-fb92 9,8%	100,2	0.00
Cct-ge94 bh 13,95%	102,4	-0 15
Cct-ge94 usl 13,95%	102,4	0 00
Cct-lg94 au 70 9,5%	98,7	0.00
Cto-15gn96 12,5%	100,7	0.10
Cto-16ag95 12,5%	100,45	-0 05
Cto-16mg96 12,5%	100,65	0.05
Cto-17ap97 12,5%	100,8	-0 15
Cto-17ge96 12,5%	100,75	-0 05
Cto-18dc95 12,5%	100,6	0.10
Cto-18ge97 12,5%	100,85	-0.10
Cto-18lg95 12,5%	100,65	-0.10
Cto-19fe96 12,5%	100,6	-0.05
Cto-19gn95 12,5%	100,6	0 05
Cto-19gn97 12%	99,85	-0 05
Cto-19ot95 12,5%	100,7	0 10
Cto-19st96 12,5%	100,6	0 00
Cto-20nv95 12,5%	100,5	-0.10
Cto-20nv96 12,5%	100,7	-0.10
Cto-20st95 12,5%	100,4	-0.10
Cto-dc96 10,25%	98,4	0.00
Cto-gn95 12,5%	100,7	0 25
Cts-18mz94 ind	88,85	-0.50
Cts-21ap94 ind	89	-0.17
Ed Scol-7792 10%	100,3	0.00
Redimibile 1980 12%	104,3	0.19
Rendita-35 5%	58	-1.69

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	13800	14000
Argento (per kg)	164200	176100
Sterlina Vc	100000	107000
Sterlina nc (a. 73)	104000	112000
Sterlina nc (p. 73)	100000	107000
Krugerrand	410000	435000
50 Pesos messicani	510000	540000
20 Dollari oro	500000	590000
Marengo svizzero	82000	88000
Marengo italiano	86000	94000
Marengo belga	79000	86000
Marengo francese	79000	86000

BORSA DI TRIESTE

	30/1	31/1
Mercato ufficiale		
Generali*	30600	30750
Lloyd Ad.	14200	14550
Lloyd Ad. risp.	11225	11145
Ras	-	-
Ras risp.	13600	13670
Sai	15980	16015
Sai risp.	8990	9050
Montedison*	-	-
Montedison risp.*	-	-
Pirelli	1168	1175
Pirelli risp.	-	-
Pirelli risp. n.c.	828	835
Pirelli warrant	26	26
Snia BPD*	1220	1240
Snia BPD risp.*	1230	1240
Snia BPD risp. n.c.	925	930
Rinascente	6325	6400
Rinascente priv.	3820	3800
Rinascente r.n.c.	4170	4110
Gottardo Ruffoni	-	-
G.L. Premuda	2120	2195
G.L. Premuda risp.	1575	1595
SIP ex fraz.	-	-
SIP risp.* ex fraz.	1388	1390
Warrant Sip '91/'94	100	102

	30/1	31/1
Bastogi Irbs	150,5	155,5
Comau	1599	1575
Fidis	4870	4910
Gerolimich & C.	103	104
Gerolimich risp.	91	88,25
Sme	3510	3555
Stet*	2230	2320
Stet risp.*	2020	2070
Tripcovich	7275	7350
Tripcovich risp.	3201	3145
Attività immobil.	3690	3720
Fiat*	4980	5105
Fiat priv.*	-	-
Fiat risp.*	4100	4030
Gilardini	2800	2890
Gilardini risp.	2595	2605
Dalmine	392	391
Lane Marzotto	6645	6650
Lane Marzotto r.	7050	7050
Lane Marzotto rnc	5160	5130

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato	30/1	31/1
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	19900	19900

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	121,70	(+0,58)	Bruxelles	Bel.	1180,23	(+0,32)
Francoforte	Dax	1687,49	(+0,40)	Hong Kong	H. S.	4601,78	(+0,67)
Londra	Ft-Se 100	2571,20	(+0,80)	Parigi	Cac	1875,25	(+0,07)
Sydney	Gen.	1619,50	(+0,44)	Tokyo	Nik.	22023,05	(+2,16)
Zurigo	C. Su.	1735,50	(+0,37)	New York	D.J.Ind.	3223,39	(-0,66)

PIAZZA AFFARI

In forte rialzo il Lloyd, recuperano le Fiat

MILANO — Dopo quattro sedute tornano gli acquisti in piazza Affari, e la settimana di Borsa si conclude con l'indice Mib in aumento dello 0,66% a quota 1066. A dare un tono positivo al mercato, oltre alla fisiologica tendenza al recupero dopo il significativo ribasso di giovedì, la notizia dell'approvazione definitiva della legge sull'Opa e il regolare svolgimento della liquidazione di fine mese, sul quale nei giorni scorsi si erano diffusi fra gli operatori dubbi e timori. L'attività non è stata però delle più vivaci, mantenendosi sui livelli del resto della settimana. La legge sulle Opa ha avuto come riflesso un miglioramento degli umori fra le corbeille e una consistente domanda sui titoli Cementir (+4,57% in chiusura e ancora di più nel dopolistino), incoraggiata anche dall'attesa per la conclusione dell'asta per la privatizzazione. In quest'occasione inoltre potrebbe essere per la prima volta applicata la nuova normativa. Anche l'immediato miglioramento delle quotazioni dei titoli trattati al Seaq di Londra ha avuto i suoi effetti sulle blue chip. Per quanto riguarda la liquidazione, in calendario per ieri, il fatto che sia andata a buon fine ha fugato le incertezze che pesavano sul mercato, soprattutto in relazione al fatto che si è trattato della prima liquidazione del regime delle Sim e si temeva qualche intoppo di tipo tecnico.

Buon recupero per le Fiat, che hanno chiuso in rialzo dell'1,45%; fra gli altri valori legati al gruppo, in progresso soprattutto le Ifi (+0,82%) e le Gemina (+2,15%), mentre chiudono resistenti le Snia (+0,08%) e cedono terreno le Comau (-1,50%). Fra le altre holding industriali, miglioramenti per Pirelli (+0,60%) e Olivetti (+1,48%); tenuta per le Italcementi (+0,09%). Resistenti, passando al comparto assicurativo, le Generali (+0,03%); miglioramenti soprattutto per le Ras (+1,42%), le Alleanza (+1%), le Assitalia (+1,23%) e le Lloyd (+2,46%). Fra le finanziarie, si segnalano i rialzi di Sme (+1,28%), Gaic (+3,10%), Cir (+1,98%), Premafin (+1,38%). Per quanto riguarda i telefonici, migliorano le Stet (+3%) e tengono le Sip (+0,28%); nel comparto bancario, rialzi per Mediobanca (+1,49%), Credit (+0,81%), Ambroveneto (+1,49%), Comit (+0,90%); cedono le Banco di Roma (-0,16%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
31/1	13.00	Bs. MANHATTAN	Sidi Kerir	rada/Siot
31/1	14.30	Ge. ROYAL STAR II	Bar	Scalo L. (B)
1/2	6.00	Berm. STENA TRAILER	Haifa	47
1/2	6.30	Ru. AGOSTINHO NETO	Mersina	49 (6)
1/2	6.30	Ru. ZOLOTITSA	Nafplion	rada
1/2	8.00	Ru. NOVOTSAK 2	Odessa	Aquila
1/2	12.00	Sv. ALKA	Venezia	14
1/2	matt.	Le. RABUNION XV	Tartous	22

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
31/1	13.00	It. CAPO MADRE	Aquila	Ravenna
31/1	pom.	It. SANSOVINO	23	Bari
31/1	pom.	Ma. HOLSTEIN EXPRESS	23	Beirut
31/1	12.00	No. FERMITA	32	ordini
31/1	19.00	Le. RABUNION XIX	4	ordini
31/1	sera	Ru. MARSHAL GELOVANI	Arsen.	Sarroch
31/1	sera	Li. IST	Siot 1	ordini
31/1	sera	Gr. PELAGOS	49 (7)	ordini
31/1	20.00	No. POLYSAGA	Siot 3	P. Said
1/2	6.00	Li. HELLESPONT ARDENT	Siot 2	ordini
1/2	10.00	It. CAMOGLI	15	Kotor
1/2	matt.	Li. SILBA	Siot 4	ordini
1/2	pom.	Barm. STENA TRAILER	47	Ravenna
1/2	sera	Gr. ROYAL STAR II	Scalo L. (B)	ordini
1/2	sera	Le. RABUNION V	3	Tartous
1/2	sera	Le. RABUNION XI	4	Tartous

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
1/2	6.00	Bs. ESSO KAOHSIUNG	rada	Siot 1
1/2	6.30	Le. RABUNION V	26	3
1/2	6.30	Le. RABUNION XI	26	4

navi in rada

ALESSANDRA DAMATO, BRENT, DONAT, ESSO KAOHSINUG.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 639086 - Fax 630430

APPROVATA ANCHE LA LEGGE SULLE OPA

La rivoluzione in Borsa

Completato il processo di riforma del sistema finanziario italiano

ROMA — La nuova disciplina sulle offerte pubbliche di acquisto (Opa), è diventata ieri legge dello Stato. Il provvedimento, approvato dalla commissione finanze del Senato, irrobustisce sensibilmente il processo di riforma e rinnovo dei mercati finanziari italiani, aperto dalla legge sulle Sim (Società di intermediazione mobiliare) e da quella sulla repressione dell'«insider trading». Anche se mancano ancora alcuni tasselli (per esempio i provvedimenti sui fondi immobiliari e sui fondi «chiusi»), la normativa italiana si avvicina a quella degli altri Paesi europei. All'estero, infatti, l'obbligo di lanciare «Opa» a tutela degli azionisti terzi (come mostra proprio in queste settimane il caso francese Exor-Perrier) è da tempo in vigore.

La nuova legge, all'art.10, stabilisce che chiunque intende acquisire direttamente o indirettamente (anche tramite fiduciarie o sindacati di voto) il controllo di una società quotata in Borsa o al mercato ristretto, dovrà promuovere un'Opa sulle azioni con diritto di voto nelle assemblee ordinarie (e sulle eventuali obbligazioni convertibili e gli eventuali warrant); l'Opa dovrà riguardare «almeno un ammontare di titoli che consenta complessivamente di acquisire il controllo della società».

Si stabilisce inoltre che ogni accordo tra i soci riguardante l'esercizio dei diritti e il trasferimento delle azioni debba essere comunicato alla Consob (la commissione per la Borsa) entro 48 ore dalla stipulazione (in caso di inosservanza si rischia la sterilizzazione del diritto di voto). E ancora: chiunque abbia acquisito un pacchetto (con diritto di voto nelle assemblee ordinarie) pari alla metà di quanto serve per avere il controllo (o una posizione dominante o una partecipazione rilevante in base a indicazioni stabilite dalla Consob), non potrà acquisire nell'arco di 12 mesi altri pacchetti superiori al quinto delle azioni possedute o comunque al 2% del capitale sociale, se non mediante Opa.

Un'altra norma a tutela degli azionisti terzi è quella secondo la quale se l'offerente — mentre è in corso l'Opa — acquista azioni a prezzi più alti di quelli proposti pubblicamente, deve corrispondere la differenza di prezzo a chi ha accettato l'Opa stessa. L'Opa è irrevocabile, ma può essere condizionata al raggiungimento di un quantitativo minimo e potrà durare tra 15 e 45 giorni; in corso di Opa il prezzo di acquisto offerto può essere aumentato una sola volta ma almeno del 5%.

E' prevista la possibilità di lanciare «contro-Opa», cioè offerte di acquisto concorrenti con quella lanciata da altri soggetti (con un aumento di prezzo di almeno il 5% e con la possibilità per chi ha aderito alla prima Opa di svincolarsi e aderire all'Opa concorrente); a questa mossa l'offerente della prima Opa può rispondere a sua volta con un aumento del prezzo. L'articolo 37 della legge — sul quale si erano avuti contrasti di opinione che avevano frenato l'iter del provvedimento — esclude la retroattività. L'articolo dispone la seguente limitazione: quando la delibera di aumento del capitale prevede che i nuovi titoli di una società siano sottoscritti (ai fini del diritto di opzione) da banche, enti, società finanziarie (soggette al controllo Consob) con l'obbligo di offrirli agli azionisti della società, tali banche, enti e finanziarie non possono esercitare i diritti di voto fino all'esercizio del diritto di opzione.

Per il futuro viene dunque regolato, in senso restrittivo, un aspetto che nel recente passato era stato accesamente dibattuto durante l'aumento di capitale delle «Generali».

Il quadro delle garanzie degli azionisti terzi è completato dalla norma che scatta quando il quantitativo di accettazioni dell'Opa supera la quota azionaria chiesta nella stessa Opa. In questo caso il proponente, se non è disposto ad acquistare tutti i titoli per i quali è stata accettata l'offerta, dovrà obbligatoriamente acquistare da ciascun soggetto «la stessa proporzione di titoli». Questo meccanismo di acquisto pro-quota impedisce in pratica l'aggiramento della disciplina delle Opa che si potrebbe realizzare con intese dirette tra acquirente e cedente.

NORME RIGIDE IN FRANCIA

Opa, le regole degli altri

MILANO — Con l'approvazione della legge sull'Opa, l'Italia si mette al passo con i principali Paesi occidentali, mentre da tempo la commissione Cee ha all'esame un progetto di direttiva comunitaria che però sembra avere tempi molto lunghi. Vi sono comunque notevoli diversità tra le leggi che regolano l'Opa nei vari Paesi, sia in Europa che negli Stati d'oltreoceano: la Francia (con l'ultima legge del 1989) e la Gran Bretagna sono i Paesi dove le leggi pongono il maggior numero di vincoli.

L'obbligatorietà dell'Opa, ovvero il lancio di un'offerta pubblica di acquisto sui titoli di una società quotata è imposto per legge quando viene superata una certa soglia di capitale in Gran Bretagna, Francia, Spagna, Portogallo e Belgio, mentre non rientra nella legge americana, in quella svizzera e in quella olandese. Varia anche la quota di possesso che fa scattare l'obbligo di Opa: in Gran Bretagna è il 30%, in Francia sale al 33%, mentre in alcuni casi, per esempio nella legislazione belga, non si fa riferimento a una percentuale specifica, bensì al concetto di controllo.

Un discorso a parte va fatto per la Germania, dove non esiste una vera e propria legge sull'Opa che garantisca la trasparenza e la parità di trattamento fra tutti gli azionisti.

In genere l'obbligatorietà dell'Opa si affianca a norme che fissano un prezzo minimo per l'operazione: così negli Stati Uniti, in Gran Bretagna e in Belgio, mentre in Francia non vi è un limite minimo, ma è il consiglio di Borsa a stabilire se il prezzo offerto può essere considerato congruo.

DALLE SIM ALL'ANTITRUST

Un mercato rimesso a nuovo

ROMA — Il settimo governo Andreotti ha portato una ventata di «aria nuova» nei mercati finanziari. E' stata infatti proprio la decima legislatura ad approvare un pacchetto di leggi destinate a trasformare il panorama creditizio e finanziario del nostro paese.

Legge Amato-Carli

Con la legge Amato-Carli per la trasformazione delle banche pubbliche in società per azioni, approvata nel luglio del '90, sono state favorite, anche fiscalmente, non solo le semplici trasformazioni degli istituti di credito di diritto pubblico in società per azioni, ma anche le fusioni e gli accorpamenti tra le banche. Le agevolazioni fiscali previste dalla legge numero 218 del '90, infatti, sono relative sia alle imposte dirette sia a quelle indirette. Le fusioni sono esenti da imposte dirette e sono assoggettate al pagamento dell'1 per mille delle imposte indirette, con un tetto massimo di 100 milioni. Quanto ai conferimenti, invece, le imposte dirette colpiscono le plusvalenze che emergono dall'operazione, che vengono tassate per il 15 per cento.

Antitrust

Si tratta di un provvedimento che sancisce la separatezza tra banche ed imprese, comprese le compagnie di assicurazione. In effetti, la norma di tutela della concorrenza e del mercato, approvata definitivamente nel settembre del '90, fissa i criteri di definizione della «posizione di controllo» assunta da un soggetto, fisico o giuridico, in una società e istituisce un organismo di controllo, la cosiddetta «autorità antitrust». Spetta all'Autority vigilare sulle operazioni di concentrazione che le devono essere comunicate entro 5 giorni se il fatturato totale realizzato a livello nazionale sia superiore a 500 miliardi o se il fatturato dell'impresa acquisita superi i 5 miliardi.

Il rapporto di controllo, la cosiddetta «posizione dominante» si ha anche quando un solo socio, direttamente o attraverso la partecipazione ad un patto di sindacato, possieda più del 10 per cento, se si tratta di società quotate, o un quarto delle azioni ordinarie (25 per cento del capitale) se l'zienda non è quotata.

Sim

Ma la vera «rivoluzione» della Borsa italiana si ha con l'approvazione del provvedimento istitutivo delle Sim, le società di intermediazione mobiliare che sostituiscono gli agenti di cambio. Il provvedimento, la prima legge approvata nel '91, infatti, prevede che dal primo gennaio '92 diventino operative sui mercati finanziari le nuove società, costituite, il più delle volte, dai più grossi istituti di credito e le maggiori società finanziarie, con la partecipazione degli stessi agenti di cambio. Una nuova regola per il mercato, quindi, ancora non completamente operativa.

Capital gains

Il provvedimento modifica la tassazione sui redditi da capitale (capital gains), incidendo sulle plusvalenze emerse. La legge prevede due diversi regimi di tassazione, uno analitico, ed uno forfettario.

Insider trading

Grazie a questa legge, è diventato reato anche in Italia l'«insider trading», l'uso cioè di informazioni riservate sulle società quotate in Borsa, per comprare, o vendere, i titoli delle stesse società, «turbando» così il mercato.

Trasparenza bancaria

Penultimo provvedimento approvato (l'ultimo sono le opa) prima della fine della legislatura. Si tratta di una legge che tutela tutti i clienti bancari, obbligando gli istituti di credito a fissare delle regole certe, dai prezzi alle modalità, per tutte le operazioni bancarie.

AEREI / GENERALI

Quei voli a rischio per le compagnie

Servizio di
Fabio Pagan

TRIESTE — Chi pensa che la guerra del Golfo abbia rappresentato per gli assicuratori una ghiotta e cinica occasione di guadagno grazie ai sovrappremi applicati con i rischi di guerra, si ricreda. Nei sette mesi che vanno dall'agosto '90 (invasione irachena del Kuwait) al febbraio '91 (arresto della vittoriosa Blitz Krieg occidentale) le compagnie assicuratrici hanno sì incassato 125 milioni di dollari in più rispetto ai livelli normali. Ma sull'altro piatto della bilancia stanno perdite ben più consistenti: 300 milioni di dollari sborsati alla Kuwait Airways per la perdita (parziale) della flotta ad opera dei soldati di Saddam e 35 milioni di dollari per il B-747 della British Airways rimasto bloccato a Kuwait City prima dell'inizio delle ostilità e finito distrutto.

Non è vero, dunque — almeno per gli assicuratori — che finché c'è guerra c'è speranza. Anzi: semmai la piccola «terza guerra mondiale» nel Golfo ha ribadito la fragilità delle assicurazioni aeronautiche, un settore caratterizzato da piccoli premi e grandi rischi, di natura quasi sempre catastrofale. Lo hanno ricordato ieri a Trieste gli uomini delle Assicurazioni Generali che hanno accolto in sala Baroncini i giornalisti dell'Ugai (l'Unione dei giornalisti aerospaziali italiani) per una giornata di studio sui «rischi dell'aria» organizzata d'intesa con Alitalia.

Il vicedirettore generale Benito Pagnanelli e il responsabile del Ramo aviazione Paolo Albanese hanno tenuto le fila dell'incontro assieme a Giovanni Caprara, presidente dell'Ugai e redattore scientifico del «Corriere della sera». Ma il discorso fatto in casa delle Generali è stato ricco e sfaccettato, intersecando i multiformi aspetti del mondo aeronautico: non solo il dramma degli incidenti, ma anche la gestione degli scali, la vita delle linee aeree, le nuove tecnologie.

Per questo le grandi compagnie assicurative tengono duro. Nonostante che le polizze «razzolate» nel corso del '90 sul mercato italiano (dagli ultraleggeri agli aeroporti, dai grandi aeromobili ai satelliti) valgano appena 155 miliardi, quando un sinistro di grandi dimensioni (il disastro d'un Jumbo carico di passeggeri) tocca i 400/600 miliardi. Allora non basta la polverizzazione del rischio tra i riassicuratori: bisognerebbe poter creare negli anni «buoni» quelle riserve di equilibrio capaci di ammortizzare le perdite degli anni «cattivi», riserve che sono di fatto impedite dall'attuale legislazione.

Il convegno ha offerto anche altri scenari. Ad esempio, Martino Ajmone Marsan dell'Alitalia ha parlato dell'aggressività con cui i vettori americani investono in Europa, che deriva dagli esiti del secondo conflitto mondiale. Ecco così la Delta Airlines installarsi a Francoforte senza alcuna contropartita. Ma esiste una forte aggressività anche da parte dei vettori orientali, conseguenza stavolta del basso costo del personale. Per compagnie quali la Cathay Pacific e la Singapore Airlines le spese «umane» rappresentano meno del 20 per cento del fatturato, mentre per le compagnie europee e americane sono il 30 per cento.

Come fronteggiare tali situazioni? Ad esempio con la politica delle fusioni, che consentono a una compagnia di accrescere la massa critica ed espandersi fuori del mercato nazionale. E' per questo motivo che vettori quali Lufthansa e Air France sovrastano l'Alitalia, offrendo due o tre volte il numero di voli della nostra compagnia di bandiera. In un anno almeno 300 mila passeggeri italiani hanno preferito prendere la via degli Usa attraverso gli scali europei anziché attraverso Fiumicino o Malpensa. E per attendere la nuova Malpensa — finalmente competitiva — saranno necessari ancora quattro o cinque anni. Merito dei finanziamenti a pioggia, che si disperdono su inutili mini-aeroporti anziché concentrarsi sui nostri soli due scali internazionali.

AEREI

Gli stress di Airbus

TRIESTE — «All'inizio l'assicurazione era il prezzo della paura. Oggi la nostra preparazione tecnica è molto superiore, bene articolata. Eppure l'assicuratore non ha ancora il diritto di far parte delle commissioni d'inchiesta in caso di incidenti. Così va a finire che paghiamo anche per quegli incidenti su quali nutriamo fondati dubbi. Il nostro ultimo baluardo, comunque, resta la statistica. Per questo non vogliamo pronunciarci in merito alla polemica sulla catastrofe recente dell'Airbus A-320 di Air Inter in Francia. E' un aereo di nuova concezione, largamente governato dai computer di bordo. Il tempo ci dirà della sua affidabilità».

Così, con tono di «understatement», le Generali affrontano gli interrogativi sollevati dal disastro di Strasburgo, il terzo dell'Airbus, su cui molti piloti puntano il dito accusatore. Lo ha fatto, al convegno sulle assicurazioni aeronautiche, anche il comandante Augusto Angioletti, vicepresidente dell'Anpac, il sindacato dei piloti civili: «La fase di transizione tra una filosofia legata al cockpit tradizionale e quella basata sull'integrazione computerizzata dell'avionica di bordo si sta rivelando più complessa del previsto. La sensazione di non essere completamente coinvolti nel controllo della macchina, il dialogo con il computer creano ai piloti notevoli problemi di adattamento. Questi sistemi dovevano servire a ridurre il carico di lavoro dell'equipaggio. Stiamo scoprendo invece che gli stress aumentano, specie nelle fasi più delicate del volo».

IL GRUPPO SI RIORGANIZZA

Ferruzzi, parte l'operazione Eridania-Beghin Say

MILANO — Eridania trasferirà alla Beghin-Say tutte le sue attività industriali e successivamente verrà incorporata nella Montedison: queste le linee guida del processo di riorganizzazione del settore agroindustriale del gruppo Ferruzzi, approvate ieri dai consigli di amministrazione delle società interessate. La novità dell'operazione rispetto a quanto era stato annunciato nel novembre scorso riguarda la fusione tra quanto rimarrà dell'Eridania, dopo lo scorporo delle attività, e la Montedison; una fusione già indicata come logica nei mesi scorsi dagli analisti e che viene ufficializzata, senza però rendere note le cifre del concambio. Il rapporto di concambio - afferma una nota - verrà determinato nei prossimi mesi, mentre la fusione sarà attuata entro il 1992.

L'iniziativa del gruppo Ferruzzi viene realizzata attraverso alcuni passaggi successivi. In un primo tempo il gruppo Eridania (la Eridania spa e la controllata olandese al 100% Francor) apporterà a Beghin-Say tutte le sue attività industriali, un passo previsto per il prossimo maggio. Le attività sono state valutate in 1590 miliardi di lire. A fronte dell'apporto Beghin-Say, che prenderà il nome di Eridania Beghin-Say, effettuerà un aumento di capitale riservato al servizio del conferimento, e chiederà inoltre la quotazione delle proprie azioni anche in Italia; saranno emesse 9 milioni di azioni ordinarie a un prezzo di 800 franchi ciascuna. Al termine, la percentuale del gruppo Eridania sul patrimonio di Beghin-Say passerà dal 62 al 77% e quella sui diritti di voto sarà superiore all'80%. Eridania, che avrà in portafoglio soltanto la quota di controllo della Beghin-Say, assumerà il nome di Finanziaria Agroindustriale. A questo punto entra in scena Montedison. La holding di Foro Buonaparte rileverà dal gruppo Eridania tutte le azioni Beghin-Say che eccedono la quota del 50% dei diritti di voto (quindi circa un 30%), e userà queste azioni per lanciare un'offerta pubblica di scambio. Con l'Ops verrà offerto agli azionisti di minoranza della Eridania e ai titolari di warrants di scambiare i propri titoli con azioni ordinarie della Eridania Beghin-Say. L'Ops, da lanciare presumibilmente nel maggio-giugno prossimi, avverrà con i seguenti rapporti di concambio: 37 azioni Eridania per 2 ordinarie Eridania Beghin-Say, 24 risparmio per 1 ordinaria, 80 warrants per 1 ordinaria.

NEL '91 IL SALDO NEGATIVO SUPERA I 16 MILA MILIARDI

Commercio estero, cresce il deficit

Non è bastato un buon dicembre - Pessimista Inghilesi (Ice): «Prepariamoci al peggio»

Marcello Inghilesi

ROMA — Si chiude bene il 1991 per il commercio estero italiano, con un saldo attivo fra le importazioni e le esportazioni di 1.890 miliardi. Ma il risultato di dicembre, reso noto dall'Istat, suggella un anno negativo per la nostra bilancia commerciale che registra nel complesso un saldo negativo di 16.028 miliardi, maggiore rispetto all'anno precedente quando si registrò un deficit di 14.188 miliardi. Secondo i dati, in dicembre le importazioni sono ammontate a 18.238 miliardi, mentre le esportazioni hanno raggiunto i 20.128 miliardi (le variazioni rispetto al dicembre '90 sono del +5,1 e del +4,1%). Il risultato di dicembre deriva da un deficit di 1.965 miliardi per i prodotti energetici e da un attivo di 3.855 miliardi per le altre merci. L'aumento delle importazioni in dicembre ha interessato soprattutto i mezzi di trasporto e i prodotti metalmeccanici (rispettivamente +33 e +16%). E' da evidenziare il forte incremento registrato per il settore trasporti: in particolare l'acquisto di aeromobili è ammontato a 773 miliardi (+114%). Una flessione si è invece avuta per l'import di prodotti energetici (-19%). Per le esportazioni risultano in aumento soprattutto i mezzi di trasporto (+13%), i prodotti dell'agricoltura e alimentari (+10%), i prodotti tessili (+5%).

L'analisi trimestrale dei dati evidenzia per la seconda parte del '91 un andamento differenziato dei due flussi commerciali. Infatti rispetto ai corrispondenti periodi del '90, nel terzo trimestre l'import è salito dell'8%, e del 2% l'export. Mentre nel quarto trimestre le esportazioni sono cresciute del 3% e dell'1% l'importazione. In tutto il '91 l'import è ammontato a 225.765 miliardi, e le esportazioni a 209.737, con una variazione nei confronti del '90 pari, rispettivamente, a +3,7 e a +3,1%. Il risultato del '91 deriva da un saldo negativo di 22.183 miliardi relativo ai prodotti energetici e da un attivo di 6.155 miliardi per le altre merci. Dal confronto '91-'90 si rileva un peggioramento del deficit della bilancia commerciale pari a 1.840 miliardi, da attribuirsi prevalentemente all'aumento del passivo dei mezzi di trasporto e dei prodotti dell'agricoltura e alla diminuzione dell'attivo dei prodotti tessili e dell'abbigliamento. Risultano leggermente migliorati i saldi negativi dei prodotti energetici e dei minerali ferrosi e l'attivo dei prodotti metalmeccanici e manifatturieri. Quanto alla distribuzione geo-economica, si registra, tra il '90 e il '91, che gli scambi con i Paesi Cee hanno registrato un tasso di crescita del 4% sia per l'import che per l'export con un deficit sostanzialmente inalterato. Quanto ai singoli Paesi Cee, si evidenzia una netta riduzione del passivo con la Germania, passato da 7.482 a 3.205 miliardi, mentre risultano peggiorati i saldi con gli altri Paesi partner. Tra questi si segnala la Francia, nei cui confronti si è avuta un'inversione di tendenza del saldo passato da +2.340 a -135 miliardi. Per quanto riguarda i Paesi terzi, si evidenzia un incremento del 3% delle importazioni e dell'1,5% delle esportazioni con conseguente peggioramento del disavanzo. L'Istat, infine, segnala la diminuzione del deficit con i Paesi Opec, e la riduzione di 2.587 miliardi dell'attivo con gli Usa.

«Le cifre di fine anno appaiono migliori delle ultime proiezioni, ma non c'è da farsi illusioni: le cose vanno male con Usa e Giappone, e ormai sembra rimasta solo la Germania a tenere nella nostra bilancia commerciale». Lo ha detto il presidente dell'Ice Marcello Inghilesi, commentando i dati della bilancia commerciale diffusi dall'Istat. «Manca un sistema Italia — ha aggiunto — in import ed export: cominciamo a pagarne le conseguenze e, continuando così, ci dobbiamo preparare a risultati ancora più negativi nel prossimo futuro». Sui principali mercati esteri, a parte la Germania, le esportazioni italiane hanno subito una netta flessione. La causa, secondo Inghilesi, non è soltanto la recessione economica «perché i nostri concorrenti sono andati meglio di noi, come mostra l'andamento negativo delle quote di mercato dell'Italia».

POHEL E ATTALI A CONFRONTO IN SVIZZERA

La crisi è legata a doppio filo alle sorti dell'Est

DAVOS (SVIZZERA) — L'ex governatore della Bundesbank, Karl Otto Poehl, e il presidente della Berd (la banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo dei Paesi dell'Est), Jacques Attali, non guardano con ottimismo al futuro dell'economia mondiale. Secondo Poehl, la Germania ha esaurito per il momento il suo ruolo di «locomotiva» europea, e il mix di politica economica avviato dal governo federale, compreso il rialzo dei tassi di sconto, non favorisce il rilancio. A giudizio di Attali, la chiave per il futuro è invece una modifica dell'architettura economica mondiale in favore dell'Est, che comprenda anche la piena integrazione della Russia nel G-7 e un massiccio trasferimento di risorse verso l'ex blocco comunista.

In assenza di iniziative in questo senso non ci sono motivi per aspettarsi miglioramenti. Poehl e Attali partecipando a una tavola rotonda a Davos sulle prospettive economiche e politiche mondiali, hanno raffreddato il moderato ottimismo diffuso dal rappresentante della Fed (la banca centrale Usa), Wayne Angell, e dal viceministro delle Finanze giapponese, Tadao Chino, intervenuti al dibattito assieme al ministro dell'Economia tedesca Jurgen Moelleman. Angell ha sostenuto che il calo degli indici dell'economia americana dipende anche da ragioni psicologiche, ma ha ribadito che gli Usa «si ritengono abbastanza soddisfatti e pensano di essere a metà strada del cammino tracciato per la ripresa».

Chino, invece, pur ammettendo che il ritmo di crescita dell'economia giapponese nel '91 è stato inferiore di quanto programmato (3,5 per cento rispetto a 6,8 per cento) ritiene che le misure varate dal suo governo siano coerenti con gli obiettivi. «L'aumento del tasso di sconto di mezzo punto deciso nel dicembre scorso — ha detto — ha prodotto una discesa di quelli a breve e medio termine e ha fatto risalire la fiducia di consumatori e imprenditori nella ripresa». A giudizio di Poehl questi segnali non bastano. Per quanto riguarda la Germania, l'ex governatore della Bundesbank e ora banchiere privato ha sostenuto che si è arrivati vicini alla stagnazione e che «l'obiettivo di crescita dell'1,5-2 per cento preventivato per il '92 è troppo ottimistico». La politica di contenimento del deficit tedesco, inoltre, ha generato un'inflazione alta per il Paese (tra il 3 e il 4 per cento) mentre la decisione di rialzare il tasso di sconto ha provocato una caduta di quelli di interesse a medio termine. Un duro banco di prova sarà comunque costituito dall'Est. Attali ha ricordato l'assenza di politiche fiscali e di bilancio nell'ex blocco comunista, e ha paventato il rischio che i nuovi nazionalismi emergenti sfocino in xenofobia e guerra civile. L'Occidente dovrà intervenire, aprire il suo commercio a questi Paesi e il G-7 dovrà trasformarsi in un G-8.

Una maggiore integrazione commerciale verso l'Est è stata chiesta anche dal ministro dell'Economia tedesca Jurgen Moelleman. Moelleman ha proposto la convocazione di un vertice straordinario del G-7 per il prossimo marzo, al fine di sbloccare il negoziato Gatt. «E' inutile a questo punto — ha detto — utilizzare trattative di secondo piano per affrontare i nodi cruciali, come quello dell'agricoltura. Senza un commercio più integrato ai Paesi in via di sviluppo e all'Est, sarà la stessa economia mondiale a pagarne le conseguenze e a continuare la sua fase recessiva». La richiesta di Moelleman di un impegno politico al massimo livello è stata apprezzata dal senatore democratico americano Bill Brady.

Famiglie italiane «più fiduciose»

ROMA — Un «recupero di ottimismo» in gennaio nel clima psicologico delle famiglie italiane rispetto ai precedenti mesi: è il dato registrato dall'Isco nella consueta analisi congiunturale in cui si scopre che «sono state formulate valutazioni più favorevoli sia sul quadro generale, sia con riferimento alle situazioni personali». In particolare, la situazione economica del paese, è attesa «stazionaria o in miglioramento» dal 51% del campione di intervistati; sul fronte dell'inflazione invece, per il 53% degli interpellati «i prezzi sono 'moderatamente' aumentati negli ultimi dodici mesi» e il 58% (contro il 50% di dicembre) prevede nel '92 «il mantenimento dei ritmi attuali» di crescita. Il numero dei disoccupati previsto — precisa l'Isco — sarà in «moderato aumento» per il 40% di intervistati. Il 49% del campione di famiglie italiane ascoltate ha poi dichiarato di «poter risparmiare» nell'arco dei prossimi dodici mesi e il 76% degli intervistati ha espresso «fiducia nell'opportunità e convenienza del risparmio futuro».

IN CRISI L'ECONOMIA TRIESTINA

Cala l'occupazione

Petrini (Cisl): «Impostiamo nuove relazioni industriali»

Il trend negativo si è evidenziato nel secondo semestre del '92. Tre fattori, secondo l'esponente Cisl, alla base di questa pesante situazione: la guerra in Jugoslavia, la legge regionale sugli incentivi alle imprese (meno agevolazioni per Trieste), la modifica della Cig.

TRIESTE — «Così in basso non siamo mai arrivati. Questa è la recessione più difficile che Trieste si trovi ad affrontare». Paolo Petrini, responsabile delle politiche industriali della Cisl giuliana, dipinge un futuro a tinte fosche per l'economia locale e propone un 'patto' all'assindustria per impostare nuove relazioni sindacali. «Un anno fa non era tanto male — spiega — c'erano le solite aziende (Iret, Aquila) in crisi, ma non mancavano nemmeno i segnali per una ripresa. nella seconda parte dell'anno, invece, c'è stato un crollo». Tre sostazialemente i motivi del trend negativo: la guerra in Jugoslavia, il varo della legge regionale sugli incentivi alle industrie (sono diminuiti i finanziamenti e le agevolazioni per l'area di Gorizia e Trieste), la modifica della cassa integrazione con l'introduzione della 'mobilità' (in pratica il licenziamento). E nei primi sei mesi del 1992 la situazione potrebbe peggiorare ulteriormente nonostante le buone intenzioni dell'Ezit.

Nelle prossime settimane si dovrebbero far sentire i contraccolpi della crisi del commercio, fino ad ora mascherata da una serie di provvedimenti tampone e dal proliferare del part-time al posto dell'occupazione a tempo pieno, mentre sono destinati ad allungarsi anche gli elenchi dei lavoratori posti in mobilità interaziendale. Il dato significativo è il saldo tra avviati e cessati al lavoro nel corso dell'anno. Il 1990 si è chiuso positivamente con un incremento di oltre duemila addetti, mentre per il 1991 il bilancio è in rosso nonostante le molte assunzioni negli enti pubblici.

Alla data del 9 gennaio risultavano iscritte nelle liste regionali di mobilità 389 persone, ben 166 delle quali dell'area triestina. Senza contare altri 42 addetti della Stock, al centro della trattativa in corso tra azienda e organizzazioni sindacali e considerando che solo 8 sono i lavoratori provenienti dall'ex Aquila (gli altri, oltre un centinaio, hanno sottoscritto alla Monteshell un atto liberatorio col quale 'sospendono' la mobilità in attesa della concessione della cassa integrazione). Scorporando i possibili prepensionamenti, la pattuglia degli esuberi in cerca di ricollocazione produttiva resta comunque attorno alle 150-160 unità! Di questi, da agosto, saranno poi in molti a rimpolpare le schiere dei disoccupati a tutti gli effetti.

«Il nocciolo della questione — continua Petrini — sta sopratutto nella inesistenza di proposte di lavoro per gli espulsi dal ciclo produttivo e dall'inaffidabilità di alcune aziende. Dal 3 febbraio, ad esempio, vi saranno alcuni pensionamenti alla Baxter, riducendo l'organico a 157 addetti a fronte delle pressioni di Cisl e Uil per mantenere il livello dei 160 dipendenti». Non a caso il numero degli iscritti alle liste di collocamento ha raggiunto e superato (già in ottobre) il tetto dei diecimila, mentre da anni il dato si era stabilizzato tra le 8 e le 9 mila persone. E che si tratti di vera crisi lo dimostrerebbe che il 54 per cento di chi cerca lavoro ha un'età inferiore ai 25 anni ed è soprattutto donna.

Da qui la proposta unitaria dei sindacati di modificare gli attuali rapporti con l'Assindustria con un patto che possa meglio garantire la gestione delle sacche di crisi.

Raffaele Cadamuro

Così il mercato del lavoro a Trieste

	AVVIATI		CESSATI		SALDO	
	1990	1991*	1990	1991*	1990	1991*
Industria	4.042	3.352	3.362	3.526	+680	-174
Legge 56 (Pubblico impiego)	567	553	428	221	+139	+332
Altri	9.592	7.720	8.050	8.063	+1.542	-343
TOTALE	14.237	11.639	11.864	11.830	+2.373	-191

(*) Per il 1991 i dati riguardano il periodo 1 gennaio-31 ottobre compreso

Gli iscritti nelle liste di mobilità

Cantieri Trieste	6
Trieste automobili	6
Aquila	8
Iret	94
Baxter	30
Est	16+6
Stock	42
TOTALE	202

PRESENTATO IL «REPERTORIO»

Autotrasporto a Trieste, una realtà importante

In provincia operano 241 imprese, molte delle quali lavorano con l'estero, per un totale di 1531 veicoli.

TRIESTE — Trieste città di commerci, di traffici, naturalmente legata al settore trasporti, mai si era misurata in quello che è il campo insostituibile dell'autotrasporto, collante fondamentale in un'epoca, come la nostra, dove l'intermodalità è universalmente riconosciuta come fattore determinante nello sviluppo economico. E'nato così ieri, frutto di un lavoro capillare svolto dalla Camera di commercio triestina, il primo Repertorio provinciale delle imprese di autotrasporto merci per conto terzi. Si tratta di un compendio ricco di dati e di analisi, che fotografa esattamente il fenomeno dell'autotrasporto nella nostra città, orientata, in conseguenza degli sviluppi internazionali degli ultimi mesi, a intensificare il proprio ruolo di crocevia mercantile. Alcuni dati sono sufficienti per tratteggiare un quadro dell'autotrasporto nazionale: nel 1989 i veicoli italiani adibiti al trasporto merci su strada hanno movimentato beni per 939 milioni di tonnellate; il trasporto di questi beni è stato effettuato per il 54% a cura di imprese per conto terzi. La percorrenza media per tonnellata di merce è di 219 km per il trasporto in conto terzi contro i 55 km del conto proprio, fatto questo legato alla diversità intrinseca delle due forme di attività: professionale la prima, essenzialmente locale la seconda. Passando al dato relativo alle fasce di percorrenza, si scopre che il trasporto locale (fino a 50 km) ha interessato 444 milioni di tonnellate, contro i 474 milioni di tonnellate del trasporto nazionale e i 21 milioni di tonnellate del trasporto internazionale. Venendo al dato provinciale offerto dal Repertorio si scopre che al primo agosto 1991 le imprese erano 241 delle quali 61 operanti con l'estero, 50 su territorio nazionale, 52 su quello regionale, 78 su quello provinciale, per un totale di 1.531 veicoli circolanti, per una portata utile complessiva di 26.393,1 tonnellate. Siamo in presenza di un settore trainante dunque dell'economia locale, al quale viene affidata gran parte di quella scommessa sul futuro che Trieste sta facendo. Il presidente camerale Tombesi, che ha presentato il Repertorio, ha voluto sottolineare alcuni aspetti del fenomeno: «Il governo sta rivolgendo grande attenzione al comparto autotrasporti, approvando fra l'altro recentemente, il 16 gennaio, un decreto che introduce sgravi fiscali e incentiva la fusione di imprese di autotrasporto. Per quanto concerne invece il superamento di squilibri strutturali della nostra area geografica — ha aggiunto Tombesi — va sottolineato il recente provvedimento che ha deliberato la concessione, per un periodo di tre anni, di un contingente di gasolio agevolato a favore di imprese di autotrasporto della provincia di Trieste, nella misura dell'80% del contingente usufruito dalla provincia di Gorizia». Ma Trieste è anche un porto proiettato verso il Duemila e il Repertorio, nato per essere strumento di rapida consultazione per tutti gli operatori economici, oltre che mezzo di promozione, propone al riguardo un dato molto preciso e significativo: sono circa 400 i veicoli dotati di pianale adibito al trasporto dei container, su un totale di circa 1.500.

Ugo Salvini

A TRIESTE

Un «patto» sindacati-industria

Scopo: risolvere le difficoltà del mercato del lavoro

TRIESTE — Un fronte comune tra sindacati e industrie per combattere la crisi locale. Un 'patto' per evitare lo scontro a piè sospinto e cercare invece correttivi e soluzioni alle difficoltà del mercato del lavoro. Nasce così l'accordo tra Cgil, Cisl e Uil (quest'ultima deve ancora dare l'assenso formale) e Assindustria triestina per regolare il confronto tra le parti. Due gli obiettivi del protocollo: una più approfondita conoscenza della realtà e l'incentivazione delle attività di formazione professionale. Un comitato paritetico, che si avvalerà di un osservatorio provinciale, avrà il compito di raccogliere i dati della presenza delle attività economiche con riferimento alle problematiche occupazionali, ambientali, produttivi e della politica d'investimento.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro le parti intedono trovare intese sul 'movimento' in entrata e uscita dalle aziende, ipotizzando le mansioni che nel tempo «andranno a esaurimento» e quelle più richieste. Ciò consentirà anche di allestire, con la formula della collaborazione, attività di formazione e riqualificazione favorendo i processi di mobilità con l'eventuale utilizzo di fondi regionali e di quelli Cee. Dovrebbero inoltre essere rivisti i meccanismi d'uso del contratto di formazione per l'inserimento dei giovani e dovrebbe verificarsi una più puntuale applicazione delle quote di assunzioni riservate alle categorie protette.

La necessità di raggiungere a un accordo è emersa — da parte dei sindacati — dopo la constatazione del fallimento della politica locale nel disegnare un futuro strategico della città e dell'intera provincia. «Troppe beghe politiche — hanno detto i rappresentanti dei lavoratori — impediscono a quanti hanno intenzione di operare di proseguire nei progetti avviati. Si tratta ora di costruire una rete di relazioni sindacali che permettano al sindacato di intervenire nelle diverse fasi che interessano le politiche industriali, in particolare quelle che hanno ricadute sul mercato del lavoro».

ra.ca.

INTESA TRA AUTOVIE SERVIZI E SINDACATI

«Appalti trasparenti»

Si vogliono chiare procedure e sicurezza nei cantieri

TRIESTE — Un protocollo d'intesa in materia di procedure d'appalto di opere pubbliche è stato siglato tra le Autovie Venete, presiedute da Giuseppe Romano Specogna, e le organizzazioni sindacali, rappresentate dai segretari regionali delle organizzazioni di categoria di Cgil, Cisl e Uil.

La vetustà della normativa disciplinante i lavori pubblici — datata 1865 — la complessività tecnica delle opere e l'accresciuta consistenza degli investimenti, richiedono necessariamente una maggiore trasparenza nelle procedure ed una migliore sicurezza sui cantieri nell'attesa di una legge quadro che riordini l'intera materia. Ciò allo scopo di fornire al lavoratore maggiori garanzie e prevedendo così quei fenomeni degenerativi che purtroppo nel settore dell'industria edilizia sono ancora diffusi. In questa logica — annota un comunicato — le parti hanno raggiunto una sostanziale convergenza in tema di pubblicazione dei bandi, di qualificazione delle imprese, di selezione delle offerte e soprattutto d'informazione alle organizzazioni sindacali di categoria. Punti qualificanti dell'intesa possono essere individuati in ordine alla gestione dei subappalti, legge 55/90 — specificatamente riguardo ad autorizzazioni e ad ammontare massimo delle opere ammesse — ed ai piani di sicurezza ed igiene nei cantieri per la prevenzione degli infortuni con una puntuale applicazione delle leggi vigenti da parte dell'appaltatore. Nell'unanime soddisfazione per gli obiettivi conseguiti — conclude la nota — si può cogliere la volontà delle Autovie Venete ad un dialogo costruttivo con le organizzazioni sindacali in funzione di una sempre maggiore promozione della qualità del lavoro.

Un momento della firma del protocollo: capotavola siede il presidente delle Autovie Servizi, Specogna.

INCIDENTE PROCEDURALE BLOCCA I PREPENSIONAMENTI PREVISTI DALLA 223/91

«Esodi» congelati alla Fincantieri

Solo nello stabilimento monfalconese dell'azienda Iri sono ben 466 i lavoratori interessati

MONFALCONE - Macchine indietro per i prepensionamenti dell'industria, previsti dalla legge 223 del '91. La mancata pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto attuattivo indicato nell'articolo 29, relativamente alle industrie a partecipazione statale, ha congelato la situazione di nove mila lavoratori che da lunedì prossimo avrebbero dovuto essere collocati in pensione. L'incidente ha provocato un terremoto nelle maggiori aziende pubbliche, a cominciare dalla Fincantieri che nei diversi settori aveva ottenuto il ricorso ai prepensionamenti per 3340 unità, di cui 1873 nella divisione costruzioni mercantili. A questi prepensionamenti hanno avuto accesso i lavoratori con un'età minima di 50 anni e con almeno 15 anni di contributi.

Per capire cos'è effettivamente accaduto bisogna rifarsi al ritardo con cui i ministri del Lavoro (Marini) e delle Partecipazioni statali (Andreotti) hanno presentato il decreto all'esame della Corte dei Conti con l'elenco delle aziende ammesse al provvedimento. Il ritardo di presentazione del decreto ha costretto la Camera ad approvare giovedì 9 gennaio, una «leggina» nella quale si è provveduto a prorogare al 31 gennaio il termine ultimo per i lavoratori ammessi di presentare all'Inps, tramite l'azienda di appartenenza, le domande di accesso al prepensionamento. Tale proroga riguardava anche gli undicimila lavoratori dell'industria privata. Nella seduta di ieri del Cipe (comitato interministeriale per la programmazione economica) avrebbe dovuto prendere in esame la copertura economica dei prepensionamenti, e quindi dare il via libera alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto attuativo della legge 223, affinchè i prepensionamenti diventassero operativi a partire dal tre febbraio. Convinte del rispetto dei tempi di tale iter, le aziende avevano provveduto a notificare nei giorni scorsi ai lavoratori interessati la lettera di fine rapporto. Ieri invece l'amara sorpresa, per entrambi le parti, nel sapere come la mancata pubblicazione sulla Gazzetta rinvia a fine mese, prossima riunione del Cipe, la chiusura della pratica dei prepensionamenti del '91. Tra le aziende maggiormente penalizzate in regione figura la Fincantieri, che solo a Monfalcone ha in lista 466 lavoratori; una quindicina invece quelli dell'Alenia-Meteor di Ronchi. Cosa succede ora? Si apre un vero e proprio contenzioso, la cui risoluzione appare estremamente complessa per la mancanza di un precedente in tal senso. I lavoratori sono in possesso di una lettera di fine rapporto, ma nello stesso tempo si sono visti notificare dall'azienda l'obbligo di ripresentarsi regolarmente al lavoro lunedì prossimo. Ma c'è chi confida nel clima prelettorale per un'immediata soluzione del caso.

Roberto Covaz

A TORVISCOSA

Duemila persone in corteo per la «Chimica del Friuli»

UDINE — Oltre duemila persone — in maggioranza operai, ma anche studenti, commercianti, amministratori locali, pensionati e familiari dei dipendenti in lotta — hanno partecipato ieri, a Torviscosa, alla manifestazione del sindacato unitario dei lavoratori chimici del Friuli-Venezia Giulia nell'ambito della vertenza «Chimica del Friuli» per la quale la capogruppo, la Snia, ha chiesto la messa in cassa integrazione per 354 dipendenti.

Il corteo, partito dai cancelli dello stabilimento, simbolo dell'Italia autarchica, ha successivamente raggiunto lo spiazzo del municipio dove si sono tenuti i comizi. La manifestazione è stata coordinata dal segretario provinciale della Cisl, Paolo Moro, mentre — dopo un breve intervento di uno studente a sostegno della lotta dei lavoratori — ha parlato Claudio Pettovello, dei chimici della Cgil.

Questi ha brevemente ricordato le tappe della vertenza, ha stigmatizzato il comportamento della Snia e quindi del gruppo Fiat ribadendo la volontà del sindacato di impegnarsi affinché i posti di lavoro della Chimica del Friuli vengano salvaguardati.

Nel corso della manifestazione, infine, non sono mancate velate critiche all'incontro di giovedì a Roma tra l'assessore all'industria Ferruccio Saro e il ministro Guido Bodrato. Secondo i sindacati «non ci sarebbero punti certi sul reinserimento lavorativo dei cassaintegrati», mentre critiche sono state espresse anche per l'assenza al tavolo delle forze sindacali, «come in un primo tempo era stato concordato».

Intanto ieri a Trieste, nel corso di una riunione della giunta regionale, è stato deciso di chiedere un incontro urgente con la Snia e la Fiat «per verificare la possibilità di un percorso comune per il futuro dell'azienda di Torviscosa anche in relazione alle nuove attività produttive che consentano la salvaguardia dei livelli occupazionali».

Saro ha anche ricordato che è intenzione dell'assessorato chiedere «un tavolo regionale» di trattativa che veda insieme la Regione e i sindacati, da un lato, e i vertici aziendali dall'altro.

Un incontro con i sindacati, infine, è previsto il 3 febbraio a Udine. Nell'occasione Saro illustrerà i contenuti dell'incontro romano con il ministro Bodrato e proporrà una «scaletta» di iniziative in questa fase delicata della trattativa.

PRIVILEGIATI GLI SCALI TEDESCHI?

Porto, scontro sulle tariffe

Un intervento dell'assessore regionale Carbone

TRIESTE — Prosegue l'azione dell'amministrazione regionale sulla questione delle tariffe di trasporto praticate dalla Deutsche Bundesbahn, aventi carattere discriminatorio a favore dei porti tedeschi e a danno del porto di Trieste.

L'assessore delegato agli Affari comunitari e ai rapporti esterni, Gianfranco Carbone, ha segnalato — già nel gennaio 1991 — alla commissione di Bruxelles l'esistenza in campo europeo (e specificamente in Germania) di regimi tariffari che provocano artificiose deviazioni dei traffici a vantaggio dei porti germanici, penalizzando di conseguenza lo scalo triestino.

Nel corso dell'anno sono state approfondite le indagini sul raffronto dei costi dei trasporti ferroviari tra il porto di Trieste e i porti germanici e si sono svolte riunioni tra l'amministrazione regionale e i rappresentanti del porto di Trieste, della Confindustria e degli spedizionieri, in quanto soggetti primariamente interessati alla questione.

L'assessore Carbone ha acquisito di recente informazioni dirette dalla direzione generale della concorrenza relative al fatto che l'inchiesta comunitaria sulle infrazioni tedesche prosegue e non ha ancora concluso il suo iter.

AUGES S.p.a.

S.I.M. di promozione finanziaria ed assicurativa

seleziona

PROMOTORI DI SERVIZI FINANZIARI

PRATICANTI PROMOTORI DI SERVIZI FINANZIARI

Inviare curriculum vitae a:
AUGES S.p.A. - Piazza Bra, 26/D
37121 Verona - Tel. 045/8013440
Si garantisce la massima riservatezza

AUGES S.p.a.
S.I.M. di promozione finanziaria ed assicurativa

CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA Spa
SGTR
CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA BELLUNO E ANCONA
SOCIETE GENERALE TOUCHE REMNANT ANNET MANAGEMENT

RAIUNO

6.00 UNA DONNA SI RIBELLA. Film. Con Katherin Hepburn, Herbert Marshall. Regia di Mark Sandrick.
7.30 ITINERARI ITALIANI.
8.00 DSE: PASSAPORTO PER L'EUROPA.
8.55 IL PAESE LONTANO. Film. Con Michael York, Sigrid Thornton. Regia di George Miller. Prima parte.
10.30 VEDRAI.
11.00 IL MERCATO DEL SABATO. 1a parte.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 TG1 FLASH.
12.05 IL MERCATO DEL SABATO. 2a parte.
12.30 CHECK-UP.
13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 TRE MINUTI DI...
14.00 PRISMA. Settimanale di spettacolo.
14.30 SABATO SPORT.
14.30 ATLETICA LEGGERA.
15.30 EQUITAZIONE.
16.15 ROMA. NUOTO MEETING INTERNAZIONALE.
16.45 DISNEY CLUB.
18.00 TG1 FLASH.
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
18.10 PIU' SANI PIU' BELLI.
19.30 PAROLA E VITA - IL VANGELO DELLA DOMENICA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.25 TGUNO SPORT.
20.40 QUESTA PAZZA, PAZZA NEVE.
22.45 TG1 - LINEA NOTTE.
23.00 SPECIALE TG 1.
24.00 TG1 - NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
0.30 IO SONO UN AUTARCHICO. Film 1977. Con Nanni Moretti, Luciano Agati. Regia di Nanni Moretti.
2.05 TG 1 LINEA NOTTE.

RAIDUE

7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- BABAR. Cartoni.
- DANGER BAY. Telefilm.
7.55 MATTINA DUE.
8.00 TG2 MATTINA.
9.00 TG2 MATTINA.
10.00 TG2 MATTINA.
10.05 L'OCCHIO MAGICO - IL CINEMA CO-S'E'.
10.35 GIORNI D'EUROPA.
11.05 LA SIGNORA CON IL TAXI. Telefilm.
12.00 CIAO WEEKEND.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 - DRIBLING.
13.55 METEO 2.
14.00 CIAO WEEKEND. 2a parte.
15.40 VEDRAI.
16.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
16.15 TGS - PARQUET.
- CAMPIONATO ITALIANO PALLAVOLO.
- PALLACANESTRO - CAMPIONATO ITALIANO.
18.45 MIAMI VICE. Telefilm.
- METEO 2. Previsioni del tempo.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 A PROVA DI PROIETTILE. Film 1988. P.V. Tv. Con Gary Busey, Darlane Fluegel. Regia di Steve Carver.
22.10 IL COMMISSARIO CORSO. Telefilm.
23.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
23.15 TG 2 - NOTTE.
23.30 TG 2 METEO - TG2 OROSCOPO.
23.35 COMICAMENTE DONNA. Premio Bice Valori.
0.20 TGS - NOTTE SPORT.
3.00 LA MELA E' CADUTA. Telefilm.
4.45 OCCHIO SUL MONDO - LA VIA DELLA SETA.
5.35 VIDEOCOMIC.

RAITRE

9.25 VEDRAI.
9.55 I CONCERTI DI RAI TRE.
10.45 MAGAZINE 3 IL MEGLIO DI RAI TRE.
11.00 CASSINO: ATLETICA LEGGERA.
11.55 SCI ALPINO - COPPA DEL MONDO. Super G. maschile.
12.55 MAGAZINE 3. 2a parte.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.30 TG 3 - POMERIGGIO.
14.40 AMBIENTE ITALIA.
15.15 SCI GRAN FONDO.
15.25 BOLZANO. TENNIS - COPPA DAVIS.
17.50 SCI GRAN FONDO.
17.55 CICLOCROSS CAMPIONATO DEL MONDO.
18.10 BILIARDO. Campionato italiano boccette.
18.45 TG 3.
- DERBY.
- METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 INSIEME.
20.30 PERRY MASON. Film.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 HAREM. con Catherine Spaak.
23.45 DIRITTO DI REPLICA.
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.40 TG3 - NUOVO GIORNO.
- METEO 3.
1.05 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
1.40 MAGAZINE 3. Replica.
3.05 TG3 NUOVO GIORNO. Replica.
3.25 HAREM. Replica.
4.25 DIRITTO DI REPLICA. Replica.
5.05 TG 3 NUOVO GIORNO. Replica.
5.25 DIVISIONE FOLGORE. Film. Con Franco Tozzi ed Ettore Mannio. Regia Duilio Coletti.
6.50 IL RITORNO DI BULLDOG DRUMMOND. Film.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Qui parla il Sud; 8.40: Bolneve; 8.45: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Week-end. Itinerari turistici; 10.15: Black out; 11: Il documentario di Spazio aperto; 11.15: Mina presenta Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cineteatro; 12.53: Tra poco Stereorai; 13.20: Estrazioni del lotto; 13.25: «Rai a quel paese»; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera (e domani) dove. Fuori o a casa; 15: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.33: «Habitat, l'uomo e l'ambiente». Settimanale per l'uomo e l'ambiente; 15.54: Note di piacere; 16: Week-end. Itinerari turistici; 17.04: Padri e figli, mogli e mariti; 17.30: Autoradio; 18: La musica del cuore; 18.10: Il cuore; 18.30: Quando i mondi si incontrano; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Adesso musica 1; 19.55: Black-out; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.04: Dottore, buonasera, di Luciano Sterpellone; 21.30: Giallo sera; 22: Adesso musica 2; 22.22: Teatrino, «Il venditore di tramonti», originale radiofonico di Silvano Ambrogi; 22.52: Bolmare; 23.09: In diretta da Radiouno; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana di Radiodue: «Passafilm»; 7: Parole di vita; 8.03: Giocate con noi. 1X2 alla radio; 8.08: Striscia comica; 8.11: Radiodue presenta; 8.46: Un'aura amorosa; 9.06: Spaziolibero. A.l.t.: Associazione per la lotta ai tumori; 9.33: Settimanale. Anticipazioni stampa settimanale; 10.23: L'aria del secolo; 11: Striscia comica; 11.03: Hit parade; 12.50: Hit parade. Presentano Elisabetta Grande e Mario Tagliaferri; 14.15: Programmi regionali; 15: La porta orientale; 15.45: Bolmare; 15.30: Striscia comica; 15.53: Hit parade; 16.36: Estrazioni del Lotto; 16.41: Speciale Gr2. Rotocalco quotidiano a cura della redazione del Gr2; 16.56: Mille e una canzone; 17.20: Invito a teatro. Goldoni secondo i registi radiofonici degli anni '70; 19.20: Bolneve; 19.55: Radiodue sera jazz; 21: Stagione sinfonica pubblica 1991-92. In collegamento diretto con l'Auditorium del Foro italico in Roma; 22.46: Striscia comica; 22.49: Confidenziale; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
6: Preludio; 7.10: Bolneve; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina. I giornali del mattino letti e commentati da Paola Pilati; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Radiotre suite. Cronache, incontri musica e spettacolo; 12: Dal conservatorio Luigi Cherubini di Firenze Premio Vittorio Gui 1991; 13.15: Radiotre suite (2.a parte); 14.05: La parola e la maschera; 15.20: I maestri dell'interpretazione; 16: Concerti jazz; 17: Il senso e il suono; 17.30: Oltre il suono; 18: I reportages di Radiotre; 19.15: Intermezzo; 19.45: Radiotre suite; 20: In diretta dal Teatro alla Scala di Milano «Arabella», commedia lirica in tre atti di Hugo Von Hofmannstahl, musica di Richard Strauss; 23.35: Radiotre suite; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.10: Almanacchetto settegiorni; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.30: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Pagine musicali: musica orchestrale; 9: Pagine musicali: musica leggera slovena; 9.30: La poesia tzigana (replica); 9.45: Pagine musicali: Chanson francesi; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Racconti brevi di Damir Feigel; 11.50: Pagine musicali: Melodie a voi care; 12: Realtà locali: trasmissione per la Val Resia; 12.45: Trasmissione per la Valcanale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Realtà locali: Le campane del Natisone; 14.40: Pagine musicali: Pot pourri; 15: Dietro il riflettore; 15.30: Pagine musicali: Evergreen; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Alpe Adria; 17.40: Pagine musicali: Pot pourri; 18: Mark Twain: «La mela proibita»; 18.50: Pagine musicali: musica orchestrale; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.
STEREORAI
13.20: Stereopiù; 15: Stereo hit «Top 20»; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 16.35: Dediche e richieste; 18.30: Il campionato di pallanuoto; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera - Meteo; 19.15: Classico. Tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.30: Gr1 in breve; 21: Stereodrome presenta pianeta rock. Edizione week-end dance; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione - meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Giornale dall'Italia.
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte. Divagazioni, musica, curiosità, riflessioni; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde. Notturno italiano. I fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; il inglese: alle ore 1.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

TELE ANTENNA

15.00 Film: «SCANO BOA».
16.30 MEDICINA IN CASA, ospite il dottor Giorgio Mazza (r.).
17.30 Documentario: MONDO DEGLI ANIMALI.
18.00 Telefilm:. GRANDE DETECTIVE.
19.00 MEDICINA IN CASA FLASH, ospite il dottor Giorgio Mazza (r.).
19.15 Tele Antenna Notizie. Rta Sport, a cura della redazione sportiva.
19.50 STRATEGIA, a cura di Roberto Spazzali.
20.30 Film: «BACIO DI MEZZANOTTE».
22.30 «Il Piccolo» domani. Tele Antenna Notizie.
22.50 Rta sport, a cura della redazione sportiva.
23.10 STRATEGIA, a cura di Roberto Spazzali (r.).
23.20 Film: «I PIRATI DELLA COSTA».
0.40 «Il Piccolo» domani (r.).

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

5

10.45 NONSOLOMODA. News.
11.15 ANTEPRIMA. Conduce Fiorella Bierobon.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
13.00 TG 5. News.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AMICI. Condotto da Lella Costa.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
IL MISTERO DELLA PIETRA AZZURRA. Cartoni.
DIVENTEREMO FAMOSE. Cartoni.
LE TARTARUGHE NINJA ALLA RISCOSSA. Cartoni.
17.50 GIOCHISSIMO. Gioco.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.
20.40 FRATELLI D'ITALIA. Film 1989. Con Massimo Boldi Jerry Calà. Regia di Neri Parenti.
22.50 PIAZZA DI SPAGNA. Miniserie.
24.00 TG 5. News.
0.55 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.
1.10 NEW YORK NEW YORK. Telefilm.

RAI 1

6.30 STUDIO APERTO.
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO. Cartoni.
POLLYANNA. Cartoni.
MILA E SHIRO DUE CUORI NELLA PALLAVOLO. Cartoni.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER-VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I.. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
13.57 METEO.
14.00 STUDIO APERTO.
14.15 CALCIOMANIA. Sport.
15.30 TOPVENTI. Musicale.
16.30 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MAC GYVER. Telefilm.
18.57 METEO.
19.00 STUDIO APERTO.
19.30 STUDIO SPORT.
19.35 IL GIOCO DEI 9.
20.30 BUCK - AI CONFINI DEL CIELO. Film 1991. Con John Savage, David A. Hesse. Regia Anthony Richmond.
22.30 BENNY HILL. Telefilm.
23.00 PLAY BOY. Show.
23.30 CALCIOMANIA. Replica.
0.42 METEO.
0.45 STUDIO APERTO.
1.00 STUDIO SPORT.

4

10.55 TG 4. Notiziario d'informazione.
11.35 STELLINA. Telenovela.
12.30 CIAO CIAO. Cartoni animati.
TARTARUGHE NINJA. Cartoni.
13.30 TG 4. Notiziario d'informazione.
13.40 BUON POMERIGGIO.
13.45 SENTIERI. Teleromanzo.
14.40 SENORA. Telenovela.
15.15 VENDETTA DI UNA DONNA. Teleromanzo.
15.45 TU SEI IL MIO DESTINO. Teleromanzo.
16.30 CRISTAL. Teleromanzo.
17.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG 4. Notiziario d'informazione.
18.00 IL DOTTOR CHAMBERLAIN. Telenovela.
18.35 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.05 BUON POMERIGGIO.
19.15 PRIMAVERA. Telenovela.
19.50 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Varietà.
20.30 SABATO OK. Show condotto da Iva Zanicchi.
23.00 CIAK. News.
23.30 PARLAMENTO IN - SETTIMANALE DI ATTUALITA'.
0.10 PRONTI...VIDEO!. Rubrica.
0.25 PAL JOEL. Film con Frank Sinatra, Rita Haywort. Regia di George Sidney.

TELEQUATTRO

13.50 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
14.00 FILO DIRETTO. Conduce in studio Luciano Santin (r).
15.20 Film: «PASSIONE SELVAGGIA» (1947) di Zoltan Korda. Con Gregory Peck e Joan Preston.
16.45 Telefilm: FBI OGGI.
17.30 Cartoni animati.
18.10 Telenovela: POVERA CLARA, 78.o episodio (r.).
19.00 ANTEPRIMA SPORT. A cura della redazione sportiva di Telequattro.
19.30 FATTI E COMMENTI, 2.a edizione.
20.00 Cartoni animati.
22.30 ANTEPRIMA SPORT. A cura della redazione sportiva di Telequattro (replica).
23.30 FATTI E COMMENTI (replica).
24.00 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica (r.).

TELEPADOVA

15.00 ROTOCALCO ROSA.
15.30 SPAZIO REDAZIONALE.
16.45 NEWS LINE.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 TOMMY, cartoni.
18.45 I RAGAZZI DEL SABATO SERA.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 FANTASILANDIA, telefilm.
20.30 «IL FIGLIO DI SPARTACUS». Film.
22.15 LADY BLUE, telefilm.
23.15 ANDIAMO AL CINEMA.
23.30 «EUROPA DI NOTTE». Film.

TELE + 3

I LANCIERI DEL DAKOTA. Film western 1951. Con Rod Cameron, Forrest Tucker. Regia Jospeh Kane.

TELEFRIULI

19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 ANTEPRIMA SPORT.
20.00 Telefilm: PROVACI ANCORA LENNY.
20.30 RECITAL DI RAJNA KABAIVANSKA.
21.30 Opera: IL BALLO DELLE INGRATE. Musica di C. Monteverdi. Interpreti Erian James e David Thomas.
23.00 TELEFRIULI NOTTE.
23.30 ASPETTANDO MEZZANOTTE.

CANALE 6

18.30 CARTONI ANIMATI.
18.50 DITELO NELLA LUCE, rubrica religiosa.
19.30 TG 6.
20.30 «I CINQUE DELLA VENDETTA», film.
22.25 ANDIAMO AL CINEMA.
22.30 TG 6.
23.00 «ORE DI MISTERO», film.

TELEMONTECARLO

11.10 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
11.55 SCI. Discesa femminile.
13.45 SPORT SHOW.
14.55 CICLOCROSS. Campionato del mondo.
16.55 DORINGO. Film western 1955. Con Tom Tryon, Jeanne Cooper. Regia di Sam Peckinnah.
19.00 MONDOCALCIO.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 LA STELLA DEL SUD. Film avventura 1968. Con George Segal, Ursula Andress. Regia di Sidney Hayers.
22.30 TORNANDO A CASA. Film drammatico 1978. Con Jon Voight, Jane Fonda. Regia di Hal Ashby.
0.45 CORSA CONTRO LA PAURA. Film thriller 1978. Con Annie Whittle, Lea Grant., Regia di Melanie Road

TRIVENETA

19.00 IL COMPRA TV.
20.00 Cartoni animati: RAMSIE LA STREGA.
20.25 Film: «LA STORIA DEL DOTTOR WASSEL».
22.20 IL COMPRA TV.
23.00 Film: «UN GARIBALDINO IN CONVENTO».
0.30 IL COMPRA TV.
1.00 CAMPIONATI MONDIALI DI CATCH.
2.00 Programmi notturni.

TELECAPODISTRIA

19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 DOMANI E' DOMENICA. Rubrica religiosa.
19.35 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
20.30 ULTIMO INVERNO. Film drammatico (Usa 1983).
22.00 TG TUTTOGGI.
22.10 SWAT, telefilm.
23.00 AMANDOTI, telenovela.

TELECOMANDO

Rubrica di
Giorgio Placereani

RAITRE

C'era il «partito» Che appetito!

Si direbbe che non ne azzecchi una, il direttore generale della Rai Pasquarelli. Quando è venuto a sapere che su Raitre **Samarcanda** *di Michele Santoro si apprestava a una delle consuete scorribande che fan mastiscare amaro alla nomenklatura, e avrebbe dedicato la prossima puntata al «partito che non c'è», il nostro aveva due scelte possibili. Una però era improponibile, quella di affondare «Samarcanda»: convocare il direttore di Raitre Guglielmi, dirgli «niet», far mandare in onda giovedì alle 20.30 «Saludos amigos» di Walt Disney.*

La seconda, che per forza di cose era l'unica ragionevole, era quella di limitare i danni: far finta di niente, lasciare che la trasmissione seguisse il suo corso, sorbirsi l'indomani con cristiana sopportazione un paio di rimbrotti, ora burberi ora critici, delle loro eccellenze, un paio di dichiarazioni rodomontesche di «peones» a Montecitorio, un paio di corsivi velenosi sulle pagine di quotidiani di partito finanziati coi soldi cittadini. Tutta roba che passa in fretta, credete, e non lascia cicatrici.

Fra le due possibilità, Pasquarelli ha scelto la terza, e, cortesemente solerte, ha richiamato «coram populo» Raitre al rispetto delle regole, e insomma ha fatto capire la sua preoccupazione. Il risultato naturalmente è stato di moltiplicare l'interesse e aguzzare l'appetito degli spettatori, come avviene sempre con gli «scandali a futura memoria», che infatti esistono in quanto veicolo pubblicitario (considerate l'abilità con cui Mino Damato in questi giorni ha «pompato» il caso del suo programma-con-esecuzione).

Così giovedì davanti ai teleschermi di Raitre c'era il consueto pubblico di «aficionados» di Santoro, più tutti quei telespettatori che (com'è accaduto questa settimana al vostro recensore) non ci pensavano neanche a «Samarcanda», finchè non hanno letto sui giornali delle preoccupazioni della Rai. Ed è stato un bene, intendiamoci, perchè è stata una puntata molto interessante.

Un po' macchinosa, se vogliamo, un po' lenta a mettersi in moto, ma interessante, gestita con bravura — come sempre — da Santoro (che sorride sempre un po' cupamente, a labbro duro, come Christopher Lee nei film di Dracula all'inizio, quando non può ancora svelare i canini), e da quell'ottimo gruppo di collaboratori che si è formato attorno a lui. L'impressione di un accumulo di interviste all'inizio è stata alleggerita dalla robustezza di alcune immagini, in particolare il servizio su secondigliano. La folla ribollente che si accalcava intorno ai palchetti, nei collegamenti (in pratica dei video-box all'aperto), ha provvisto il «mood» adeguato, lo sfondo sul quale poteva calarsi il dibattito nllo studio di Roma con Segni, Scalfari, Occhetto, La Malfa e via dicendo.

Poiché tutti questi ospiti sono in un modo o nell'altro correlati a un'area di opposizione che la trasmissione ha battezzati «il partito che non c'è» — e che turba i sonni della nomenklatura come non mai — certamente nel dibattito la sproporzione numerica fra le due parti, sostenitori e avversari di quest'area, era schiacciante.

«All'opposizione c'erano solo due rappresentanti della partitocrazia più blindata e immobilista, due giornalisti di nome Villetti e Liguori, ed è effettivamente vero che in pratica erano lì per far la parte del cattivo. Tuttavia, attenzione: anche questa parte ha delle «chance», che possono essere giocate fruttuosamente, con un po' di abilità sul piano della comunicazione.

Questo lo intuiva, dei due, il Liguori, aggressivo, sorridente, vagamente somigliante ad Armando Verdiglione, mentre l'altro, come si suol dire, non ne aveva alba. Con la sua aria offesa e il suo ottimismo di maniera — entrambi ricordavano alquanto le interviste di certi infastiditi dirigenti sovietici all'inizio della perestrojka — ha sprecato tutte le sue già non eccellenti possibilità.

TELEVISIONE

RETEQUATTRO

Kennedy in giallo

A «Ciak», Stone e il suo film sull'assassinio

Il regista americano Oliver Stone e il suo ultimo film «Jfk» saranno al centro della puntata di «Ciak», il settimanale di cinema e spettacolo a cura di Giorgio Medail, Anna Praderio e Pierluigi Ronchetti, in onda su Retequattro alle 23. La trasmissione si aprirà con un'intervista a Oliver Stone e a Kevin Costner, realizzata a Roma in occasione della presentazione del discusso film «Jfk» che vede l'attore americano nei panni del procuratore distrettuale di New Orleans, Jim Garrison, incaricato delle indagini sull'assassinio del presidente Kennedy.

«Ciak» continuerà con il servizio sul film «Paura d'amare», interpretato da Al Pacino e Michelle Pfeiffer che parleranno della loro interpretazione. Al film «Maledetto il giorno che ti ho incontrato», diretto e interpretato da Carlo Verdone, sarà dedicato un servizio sui segreti e i retroscena della lavorazione, seguito da uno speciale sul nuovo spettacolo teatrale di Lella Costa, ispirato al mondo del cinema.

In chiusura, un flash-back del film «Casablanca» per ricordare i cinquant'anni del capolavoro di Michael Curtiz interpretato da Humphrey Bogart e Ingrid Bergman.

Reti Rai, ore 20.30

«A prova di proiettile»

C'è un unico appuntamento cinematografico nella prima serata delle reti Rai, **«A prova di proiettile»**, storia di un poliziotto specializzato in missioni impossibili proposto da Raidue. Tuttavia Raiuno, 20 minuti dopo la mezzanotte ha in programma **«Io sono un autarchico»**, il film di Nanni Moretti diventato ormai il manifesto di una generazione.

«A prova di proiettile» (Raidue, ore 20.30) è diretto da Steve Carver. Nel cast, Gary Bussey, Darlanne Fluegel. E' la storia di Frank McBain, poliziotto di Los Angeles che ha conservato le 39 pallottole estratte dal suo corpo, impegnato in una missione suicida per recuperare un super carrarmato e un gruppo di ostaggi rapiti da un gangster. «Io sono un autarchico» (Raiuno, ore 0.30), regia di Nanni Moretti, nel cast Nanni Moretti, Fabio Traversa, Paolo Zaccagnini, Beniamino Placido. Michele, trentenne abbandonato dalla moglie, è protagonista della storia di un doppio fallimento, quello sentimentale, e quello di una commedia che porta in scena insieme a un gruppo di amici. E' il film d'esordio di Nanni Moretti, che rivelò tutto il suo talento ironico e la sua capacità di mettere a nudo i luoghi comuni della cultura di un'intera generazione.

Nell'ambito di «Rainotte», da segnalare **«Lo stesso giorno il prossimo anno»** (Raiuno, ore 2.05).

Raiuno, ore 14

Tre cantanti per «Prisma»

Tre famosi interpreti della musica leggera italiana - Claudio Baglioni, Eugenio Finardi e Luca Barbarossa - saranno ospiti a «Prisma», la rubrica di spettacolo del Tg1 a cura di Gianni Raviele in onda su Raiuno alle 14.

Nel corso della puntata sarà trasmesso un incontro, realizzato a Hollywood, con Melanie Griffith e Michael Douglas, interpreti del film «Vite sospese», diretto da David Seltzer.

In scaletta un servizio sui settant'anni di Renata Tebaldi e sulla commedia «Nostra dea» di Massimo Bontempelli, interpretata da Carla Gravina, in scena all'«Argentina» di Roma.

Reti private, ore 20.40

Ridere con i «Fratelli d'Italia»

«Fratelli d'Italia» (Canale 5, ore 20.40), regia di Neri Parenti, nel cast Jerry Calà, Massimo Boldi, Christian De Sica, tipico esempio di film a episodi della nuova commedia all'italiana. **«La stella del Sud»** (Tmc, ore 20.40), regia di Sidney Hayers, nel cast George Segal, Orson Welles, Ursula Andress: Ambientato nell'Africa equatoriale, il film racconta le rocambolesche vicende che ruotano attorno a un enorme diamante.

«Buck ai confini del cielo» (Italia 1, ore 20.30), regia di Anthony Richmond. Nel cast John Savage, David Hesse: è una storia di cani coraggiosi ispirata ai racconti di Jack London. **«Tornando a casa»** (Tmc, ore 22.30), regia di Hal Ashby, nel cast Jon Voight, Jane Fonda. E' il titolo che ha aperto il filone dei film fondati sulla critica riflessione del Vietnam. Jane Fonda è un'infermiera che, in attesa del ritorno del marito dal fronte, si innamora di un paraplegico ricoverato nell'ospedale in cui lavora. Oscar per Jane Fonda e per Jon Voight.

«Pal Joey» (Retequattro, ore 0.25), regia di George Sidney, Nel cast Frank Sinatra, Rita Hayworth, Kim Novak. Commedia dalla deliziosa colonna sonora, con Frank Sinatra nei panni di un cantante rubacuori costretto a decidere tra l'amore per una dolce ballerina e l'affascinante e matura padrona del locale dove si esibisce.

Da segnalare nella notte, **«Una domenica»** (Canale 5, ore 2.15), regia di C. Bastelli, nel cast Nick Novecento; **«Nell'anno del signore»** (Retequattro, ore 3.15), regia di Luigi Magni. Nel cast Nino Manfredi, Enrico Maria Salerno. Ironico affresco della Roma papalina tracciato da Magni prendendo a pretesto le gesta di due carbonari.

Canale 5, ore 9.35

«Sabato 5» e i rischi al silicone

Seni al silicone: è vero che fanno male? Le donne che hanno subito interventi chirurgici rischiano malattie gravi in cambio di maggior bellezza? Ma sarà proprio bellezza vera o effimera? Se ne parla in questi giorni su tutti i giornali, se ne parla in tv a «Sabato 5», il programma-magazine di Canale 5 del sabato mattina (ore 9.35) condotto da Antonella Vianini. Con la Vianini in studio saranno Maurizio Nava, medico dell'Istituto dei tumori di Milano e Diego Della Palma, esperto di problemi estetici e visagista tra i più apprezzati nel settore.

«Sabato 5» continua a occuparsi anche di bambini. Questa settimana si parla del rapporto tra i più piccoli componenti della famiglia e i loro nonni.

Raitre, ore 22.45

Fanny Ardant a «Harem»

Fanny Ardant, Colette Rosselli e Serena Attolico, sono le tre ospiti della puntata di «Harem», in onda alle 22.45 su Raitre. Le tre donne possono considerarsi a tutti gli effetti «cittadine del mondo»; l'affascinante Fanny Ardant, chioccia con i suoi figli, ama girare il mondo; così Colette Rosselli, moglie di Indro Montanelli, è per nascita e per natura cosmopolita e infine Serena Attolico moglie dell'ambasciatore italiano a Londra segue il marito nei suoi continui spostamenti.

L'uomo misterioso ama i misteri del mondo. La trasmissione inizia con la prima intervista televisiva di Benedetta Crocco Mazzini, la già famosa figlia di Mina.

TV / RAIDUE

Cile: gli orrori in libertà a «Mixer nel mondo»

ROMA — Da domani, «Mixer» avrà una nuova supplemento. Si intitolerà «Mixer nel mondo» e andrà in onda alla domenica, su Raidue, alle 22.20. Il programma di Sergio De Santis, presentato da Giovanni Minoli e Aldo Bruno, durerà dieci puntate.

Per cominciare, «Mixer nel mondo» dedicherà la prima puntata a «Cile: l'ombra di Pinochet», con la regia di Marco Visalberghi. Due anni dopo il ritorno della democrazia nel Paese dell'America latina, sessanta oppositori del regime militare di Pinochet si trovano ancora in carcere. Da tombe senza nome, inoltre, continuano ad affiorare corpi martoriati appartenuti a persone considerate «sovversive» dalla dittatura fascista. Eppure, gli autori di quegli orrendi eccidi sono ancora in libertà.

TV / RAITRE

Ippoliti rimane in video con il fortunato «Fluff»

ROMA — «C'era una volta Fluff» doveva durare dodici puntate. In realtà, il varietà condotto da Gianni Ippoliti proseguirà con una nuova serie di trasmissioni. «Visti i risultati ottenuti dal programma — ha detto Angelo Guglielmi, direttore di Raitre — abbiamo chiesto a Ippoliti di proseguire con una nuova serie».

Martedì andrà, così, in onda una puntata sul «Sesso nella prospettiva del '92», alla quale interverrà Giuliano Ferrara. Oltre al tema del sesso, la trasmissione dedicherà la sua attenzione al fatto della settimana, o a un evento di rilevante importanza». Il 25 febbraio, come aveva già fatto gli anni scorsi, Ippoliti annuncerà in anticipo il vincitore del Festival di Sanremo.

«VERDI» / LIRICA

Gran «lezione» dei Maestri

Pubblico attento e partecipe alla «prima» dell'opera di Wagner, ieri al Comunale

Servizio di
Giampaolo de Ferra

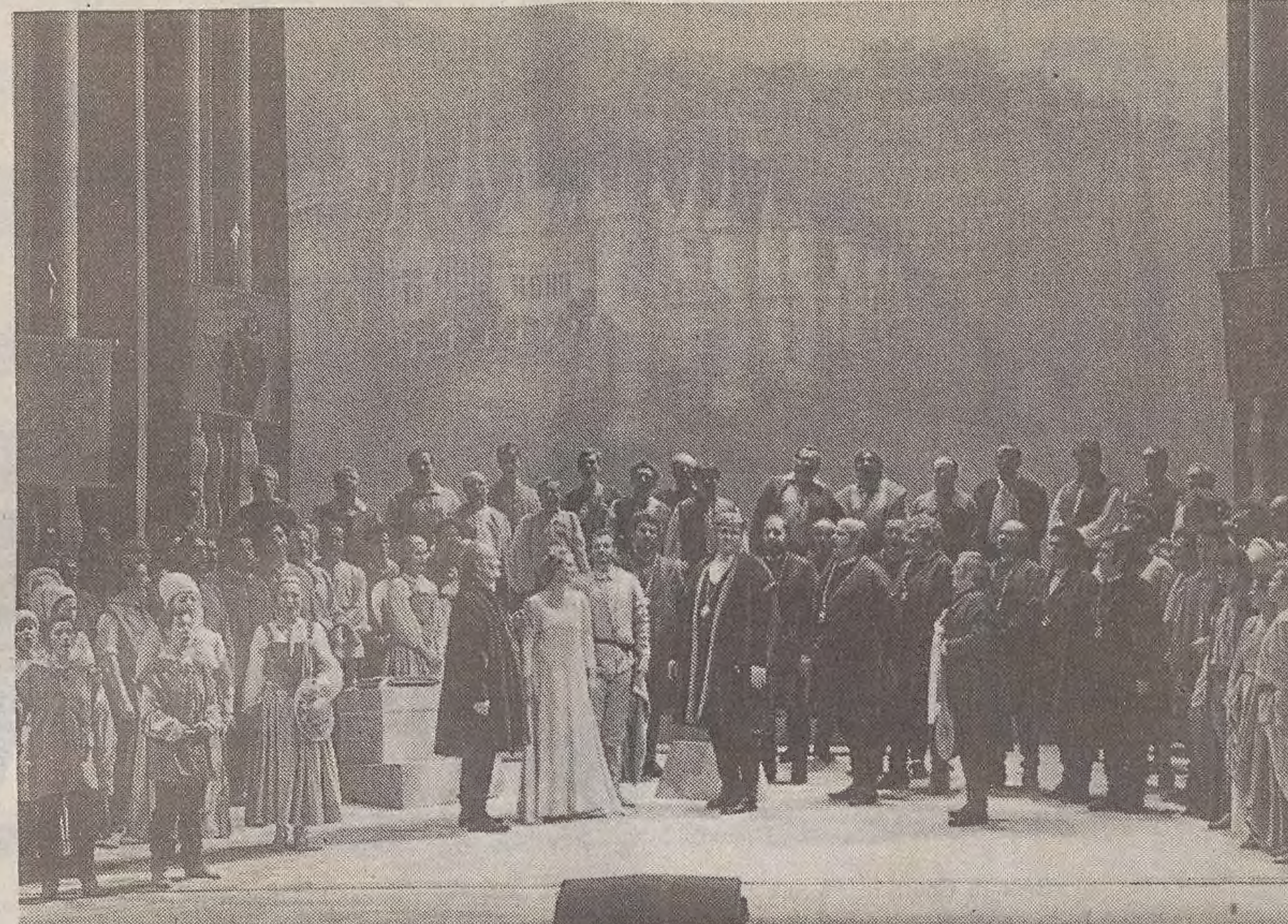
TRIESTE — Senza baccano, e cioè senza raccogliere sussurri e grida della più recente e qualificata stampa nazionale per le «sofferenze» degli spettatori impegnati nell'ascolto di un lungo spettacolo wagneriano, «I Maestri cantori di Norimberga» sono riapprodati ieri sera, dopo novant'anni dalla prima rappresentazione, sul palcoscenico del «Verdi». Del resto, presero forma concreta non lontano da qui. Come risulta dall'autobiografia, Wagner concepì «I Maestri» da queste parti: in un viaggio per ferrovia tra Venezia e Vienna.

A Trieste l'evento si è ripetuto altre volte, e l'ultima fu venticinque anni fa. Nel frattempo alcune cose sono cambiate. Si è deciso di dare l'opera in tedesco e di proiettare sulla parte alta della scena (sulla mantovana del sipario) la traduzione simultanea, in modo che il pubblico possa, senza fatica, seguire anche le parole del libretto. L'innovazione è senz'altro positiva e rappresenta la giusta soluzione di un problema diversamente irresolubile: privilegiare l'assonanza tra parole e musica, o l'intellegibilità della vicenda?

Per «I Maestri cantori» l'importanza del testo va sottolineata. Si tratta di una commedia, la sola che Wagner abbia immaginato senza evocare miti o incantesimi, abbozzando un quadro della Norimberga cinquecentesca e del particolare ambiente dei suoi maestri cantori. Essa è giocata sul conflitto tra la rigida impostazione dogmatica della corporazione e il fresco poetare del Minnesang, con esplicito riferimento a Walter von der Vogelweide, che della poesia amorosa fu il bardo.

Tra il dogma astratto e la verità umana, è la seconda a prevalere, in un quadro che coinvolge tutta la civiltà tedesca, qui esaltata anche in contrapposizione ai valori (ritenuti) irrigiditi del Sàcro Romano Impero. Il libretto si chiude con l'invocazione alla «sacra arte tedesca»: per questo fu detto che «I Maestri cantori» costituiscono l'esaltazione del germanesimo eterno. Non è, dunque, un conflitto tra cultura e spontaneità, ma tra una cultura spontanea e una visione cristallizzata delle cose che non consente di ascoltare le voci del cuore. Esso ha delle ragioni che la ragione non conosce, ed è questa la base sulla quale Wagner ha costruito il suo capolavoro.

Serata memorabile, vuoi per lo straordinario impegno del teatro, vuoi per la partecipe attenzione del pubblico che si è tradotta in un vibrante successo. Anche in queste prime, affrettate impressioni, va rimarcato lo sforzo compiuto per allestire una delle opere più complesse del repertorio, che richiede, quindi, una concentrazione del tutto particolare a solisti, orchestra e coro. A tutti, adattato, il saluto del popolo di Norimberga a Sachs: lunga vita al teatro, preziosa gemma della città.



Dopo venticinque anni, «I Maestri cantori» di Wagner sono ritornati ieri sera sul palcoscenico del Teatro Verdi di Trieste, che con quest'opera — così laboriosa e impegnativa per l'orchestra, i cantanti, i tecnici — ha colto un meritatissimo successo «di squadra». Nella foto, una scena corale del terzo atto.

«VERDI» / CONCERTO

Pollini, emozione insuperabile

La genialità di Pollini (nella Italfoto durante il Recital) si traduce in sublime comunicazione poetica, che lascia senza parole.

Servizio di
Fedra Florit

TRIESTE — Stupendo... Incredibile... Ma quali aggettivi questa «povera» penna sarà in grado di scrivere per dare solo una pallida idea dell'emozione fortissima lasciata dall'interpretazione schubertiana di Maurizio Pollini? Ce lo chiedevamo giovedì sera lasciando il Teatro Verdi, allorché esaltati e al tempo stesso annichiliti da un'esècuzione talmente sublime e perfetta (imparagonabile a qualsiasi altra per l'assolutezza dello scavo analitico e per la conseguente pregnanza dei trascoloramenti timbrici), consideravamo come, in simili casi, le parole divagano prive di forza.

Ma andiamo per ordine, e non per mero dovere di cronaca, bensì per seguire passo dopo passo la logica della direzione intellettuale di Pollini. Un Pollini che, così come è uso concedersi con mirata parsimonia (a Trieste mancava da vent'anni) con altrettanta precisione studia l'assemblaggio del programma, probabilmente per appagare innanzitutto una sua necessità di esplorazione ben definita da un percorso estremamente consequenziale.

Nel caso specifico l'esplorazione seguiva il cammino utopico del concetto di sonata — verso libertà di forma e dimensioni — partendo da due pagine per certi versi antitetiche come le beethoveniane op. 22 e op. 109 per approdare all'ultima Sonata di Schubert, punto estremo di quell'espansione purissima della discorsività che nelle «divine lunghezze» trova la sua sublimazione.

Di primo acchito piuttosto sorprendente — e assai diverso, per spessore sonoro e generosità di pedale, rispetto al Beethoven sentito non tanti anni fa alla Fenice — risulta l'ulteriore scavo di Pollini nel materiale beethoveniano, un materiale che diviene incandescente, dominato da un'agitazione drammatica già nella Sonata op. 22, per lo più letta, invece, come pagina brillante, percorsa da episodi giocosi e nobilitata dal canto da «cavatina all'italiana» dell'Adagio. Nella traduzione di Pollini la granitica plasticità degli sbalzi dinamici, che a tratti potrebbero sembrare brutali, è funzionale al continuo insinuarsi di drammaticità, latenti anche nell'Adagio e suggerite da un rapporto particolarissimo fra le due mani.

Così l'op. 22 rinasce con una caratterizzazione ricca di promesse, ma sempre perfettamente soppesata nel rapporto ta i vari movimenti generati da un'idea dell'assieme, della globalità dell'opera, lucidissima ed estremamente comunicativa, forse a tratti estremizzata, ma alla ricerca della verità profonda. Si viene così a tratteggiare un Beethoven accigliato e combattivo, ma talmente determinato da non lasciar spazio a dubbi, come del resto è avvenuto con la 109.

Impostata senza nulla concedere alle vaghezze improvvisatorie, la Sonata in mi maggiore si è materializzata secondo un percorso miratissimo, teso, disegnato secondo una linea d'intensificazione (fatta di contrasti timbrici perfettamente modellati su un ritmo respiratorio serrato, a tratti angosciante) che conduce in modo straordinario all'ultima variazione, dove il «tema» sembrava perder peso sotto l'azione di un improvviso sgorgare di luce.

Che la genialità del discorso di Pollini derivi dalla lucida costruzione strutturale sottostante (più che da elementi singoli, quali ad esempio il fascino del suono) è indiscutibile, ma il miracolo vero e proprio avviene allorché il tutto si traduce in comunicazione poetica senza fine, libera e plasmata con luminosa naturalezza, offerta con la magica capacità di esprimere ad ogni attimo nuovi suggerimenti anche estremamente teneri e lirici, una sorta di impalpabili tasselli genialmente interconnessi per ricomporre, alla fine, un mosaico bellissimo: così nella Sonata in si bemolle di Schubert.

Un'emozione insuperabile, un indescrivibile messaggio.

TEATRO: ROMA

L'umore cambia con l'abito

«Nostra Dea» di Bontempelli allestita da Mario Missiroli e Sergio d'Osmo

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Dea e Donata Genzi sembrerebbero non aver nulla in comune: ma se Dea non avesse «giocato» pericolosamente con i vestiti e con la sua personalità, probabilmente Donata non si sarebbe dolorosamente interrogata sulla costruzione di sé e del Sé.

Nel 1925, Pirandello accettava di curare la messa in scena di «Nostra Dea» di Massimo Bontempelli, commedia che — in ambienti ingannevolmente borghesi — mira a suscitare brividi «metafisici» che inducano a riflettere su realtà contemporanee giocando al gioco dello straniamento. Nel senso che l'Autore ci mette sotto gli occhi situazioni e manierismi così interiorizzati da essere praticamente invisibili.

L'unico modo per percepirli è quello di rivestirli di un aspetto nuovo e sorprendente che «catturi» l'attenzione e che «estranei» (nel senso di rendere estraneo, nuovo) l'elemento in questione.

Sette anni più tardi, nel 1932, debuttava «Trovarsi», in cui una donna-attrice (e quindi «maschera» per definizione) si interroga sui molteplici strati della «verità» del nostro essere, sulle successive finzioni che si specchiano l'una dentro l'altra in un vertiginoso gioco di specchi.

Certo, «Nostra Dea» è teatro brillante, leggero, quasi boulevardier, per quel gusto degli intrighi romantici che anima il subplot, come in una shakespeariana commedia degli equivoci e, pur parlando dell'ansia modernista di trovare adeguate definizioni dell'Uomo (così etichetterebbe un testo di Storia della Letteratura), in realtà ci parla di come la Donna viene percepita e pensata dall'Uomo.

La sottigliezza bontempelliana sta nell'aver insinuato che la Donna si definisce per quanto è fuori di lei, in modo da altri decisi e che riguardano — comunque — l'altrui percezione della sua immagine. Arriva a dire che la pupattola amorfa che è Dea quando non è rivestita dei preziosi abiti di sartoria è l'Assenza (non-essenza) del femminile, significherebbe fare un torto alla sensibilità di Bontempelli che — piuttosto — sembra alzare le mani in un gesto di resa di fronte al mistero dell'Altro (in questo caso, la Donna).

Mario Missiroli ha tratto da «Nostra Dea» uno spettacolo privo di mezze misure: ha scardinato il salotto borghese (e il triestino Sergio d'Osmo ha costruito una scena che richiama la nudità di un retro-palcoscenico), ha caricato i ritmi e i toni verso gli eccessi dell'Espressionismo, ha sparso con dovizia interventi musicali e coreografici (rispettivamente, di Benedetto Ghiglia e Gabriele Villa). Nulla di bontempelliano e molto di missiroliano: il tutto sostenuto da ammirevole coerenza.

Carla Gravina, pur confermando le sue doti di attrice poliedrica, non sembra a suo agio nelle tinte accese delle varie incarnazioni di Dea, donna camaleonte, e, soprattutto, nella fisicità eccessivamente coreografica e volutamente «finta». Virginio Gazzolo è Vulcano, con piglio tra il fatuo e il demiurgico e la caratteristica razionalità di questo attore bene si inserisce nella visione «senza amore» di Missiroli. Riccardo Peroni è una gustosa Donna Fiora en travesti, la sarta artefice delle trasformazioni di Dea.

Carla Gravina conferma le sue doti di attrice poliedrica.

MUSICA: FESTIVAL

E' tempo che Sanremo scopra le carte

ROMA — L'ultima pennellata al «profilo» artistico e organizzativo del quarantaduesimo Festival di Sanremo verrà data lunedì alla Rai di Roma, quando saranno annunciate le 24 canzoni dei «big» e le 18 degli «emergenti» ammesse alla manifestazione. Fin qui, gli unici dati certi riguardano il presentatore, Pippo Baudo (affiancato quasi certamente ogni serata da una coppia celebre dello spettacolo), l'organizzazione affidata alla Rai e la gran paura di cantanti e discografici per questo ritorno al Sanremo «carnefice» che vedrà ben 18 esclusi dalla serata finale, tra «big» e giovani.

I nomi? Nei giorni scorsi è stato tutto un fiorire di ipotesi. Qualcuno addirittura ha parlato di un «bis» di Renato Zero che ha immediatamente smentito. L'exploit di «Spalle al muro» gli è bastato. Non rischia, stavolta. Seriamente impegnato a un rilancio è invece Massimo Ranieri, che ha proposto un pezzo in piena sintonia con il suo repertorio.

In rampa di lancio anche Mia Martini,la più amata dai critici discografici; il suo brano «Gli uomini non cambiano» pare abbia le carte in regola per puntare in alto. Quest'anno ci riprovano anche i Ricchi e Poveri, trionfatori dell'85 con «Se m'innamoro». In lizza anche i New Trolls, orfani di Gianni Belleno. Chi spera sia la volta buona è Fausto Leali che per due anni consecutivi ha trovato nel palco sanremese un trampolinmo ideale per un tuffo nell'hit parade discografica. Atteso anche Luca Barbarossa che al Festival ha sempre proposto canzoni di un certo spessore. Si parla, poi, dell'ex rocker Scialpi che la Bmg Ariola ha candidato assieme a Mariella Nava e Mike Francis.

Altre candidature? Pierangelo Bertoli con un ennesimo brano di chiara radice popolare, Riccardo Fogli che punta sulla cabala (ha vinto il Sanremo dell'82, dieci anni dopo potrebbe fare il bis), Gianni Bella, Tullio De Piscopo, i Tazenda, la Nuova Compagnia di Canto Popolare, Fiordaliso e Alessandro Bono. E, ovviamente, Paolo Vallesi, il pupillo della Caselli, promosso d'ufficio nella categoria big dopo il trionfo del '91 nel girone dei giovani.

Fra gli «emergenti» si parla di una «scoperta» di Lucio Dalla: Bracco De Graci, di Aleandro Baldi che si presenterebbe in tandem con Francesca Lotta (lanciata da «Domenica In»); Giulia Combo, pupilla di Lavezzi; il gruppo torinese degli Statuto; il «recidivo» Giovanni Nuti (già a Sanremo '91 tra i giovani); i Tomato, Paolo Bertuzzi; Tosca; i Black Cars.

AGENDA

Al Museo l'arpista Elisabetta Giorgi

Oggi, alle 18.30 all'Auditorium del Museo Revoltella (v. Diaz 27), concerto d'arpa della musicista Elisabetta Giorgi, organizzato dall'Associazione «Amici del Conservatorio» di Trieste. Musiche di Haendel, Bach, Spohr, Posse, Caplet, Hindemith, Britten, Rota.

Teatro in dialetto
Il Gabbiano

Oggi alle 20.30 e domani alle 17, nella sala di via Ananian, per la rassegna dialettale dell'Armonia, la compagnia il Gabbiano replica «Fatti consueti, atti inconsulti» di Osvaldo Mariutto.

Aiace al Mignon
Re pescatore

Ancora oggi e domani, al cinema Mignon, per la rassegna «Al piacere di rivederli», l'Aiace presenta «La leggenda del re pescatore» di Terry Gilliam.

Circolo Sottufficiali
Ahhh... le donne!

Domani, alle 20.30 al Circolo Sottufficiali in via Cumano 5, il Gruppo cameristico di Trieste presenta «Ahh... le donne!». Intrerpreti: Giuseppe e Riccardo Botta, Rieko Katsumata, Mario Pardini, Novella Castelli e Michela Franco. Regia di Dino Castelli.

Alla radio regionale
«Parapapunzi»

Domani, alle 12, va in onda «Parapapunzi», la rivista dialettale presentata da Ruggero Winter con Ugo Amodeo, Luciano Delmestri, Gianfranco Saletta e Ariella Reggio. Regia di Nereo Zeper.

Teatro dei Salesiani
La banda

Domani, alle 17.30 all'Oratorio dei Salesiani in via dell'Istria 53, concerto dell'ultracentenaria banda dei Salesiani. Ingresso libero.

Società dei Concerti
Luisada

Lunedì 3 febbraio, alle 20.30 al Politeama Rossetti, per la Società dei Concerti si esibirà il pianista Jean-Marc Luisada. Musiche di Haydn, Granados e Chopin.

Amici della lirica
Concerto

Lunedì 3 febbraio, alle 18 a Villa Italia, per il ventennale degli «Amici della Lirica - Giulio Viozzi», concerto dell'Orchestra dell'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia, diretta da Severino Zannerini.

A Gorizia
Crismani

Martedì 4 febbraio, alle 20.30 al teatro Verdi di Gorizia, nell'ambito della stagione concertistica dell'associazione Lipizer, concerto del pianista triestino Claudio Crismani. Musiche di Brahms e Scriabin.

A Udine
De Larrocha

Mercoledì 5 febbraio, alle 21 al Palamostre di Udine, concerto della pianista Alicia De Larrocha.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Domani alle **15.30** seconda (Turno D) de «I Maestri cantori di Norimberga» di R. Wagner. Direttore Michael Luig, regia di Stefano Vizioli. Martedì alle **19** terza (Turno B). Biglietteria del Teàtro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa, nei giorni dello spettacolo 9-12; 18-21).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30**, Audac presenta «La moglie saggia» di Carlo Goldoni, regia di Giuseppe Patroni Griffi. In abbonamento: tagliando n. 5. Turno primo sabato. Durata 2 ore e 20. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Domani ore **11** «Ti racconto una fiaba». Il Teatro Popolare la Contrada racconterà «La bella e la bestia», prova aperta dello spettacolo «E tutto per una rosa» di F. Macedonio. Al pianoforte, il M.o Carlo Moser. Ingresso lire 2.000.

TEATRO SILVIO PELLICO di via Ananian. Ore **20.30:** L'Armonia presenta il Gruppo Teatrale «Il Gabbiano» con «Atti consueti, fatti Inconsulti» di O. Mariutto. Prevendita biglietti Utat.

L'AIACE AL MIGNON (tel. 750847). Al piacere di rivederli. Ore **15.30, 17.45, 20, 22.15** «La leggenda del Re Pescatore» di T. Gilliam con Robin Williams e Jeff Bridges. Leone d'argento a Venezia '91. Per tutti. Lunedì e martedì «I risvegli» con R. De Niro.

ARISTON. FestFest. Ore **15.30, 17.45, 20, 22.15.** Al Pacino e Michelle Pfe iffer in: «Paura d'amare» (Frankie & Johnny) di Garry Marshall. Diverte ed appassiona la love-story di gente comune: un nuovo successo firmato dal regista di «Pretty woman». Candidato ai premi Oscar '92. 2.a settimana.

ARISTON. Mezzanotte Rock. Solo oggi ore **0.15:** «The Doors» di Oliver Stone, con Val Kilmer e Meg Ryan. La storia e la musica di Jim Morrison.

GRATTACIELO. Ore **16.45, 18.30, 20.20, 22.15:** Se tu sei solo e tua nonna è un po' svitata... è bello avere un amico che ti capisce. Anche se è un ragazzino. «Papà ho trovato un amico». Con Dan Aykroyd, Jamie Lee Curtis, Macaulay Culkin, Anna Chlunsky.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Le donne del peccato preferiscono gli animali». Straordinario! Con Ramba, Animalia, Sarah Poppin. V. 18.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore **17.30, 19.45, 22:** «Lanterne rosse» di Zhang Yimou. Una drammatica storia di intrighi e aspre rivalità fra donne nella Cina anni Venti. Leone d'argento alla Mostra di Venezia.

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** esplosivo, satirico, divertentissimo... «Hot shots»... La madre di tutti i film. Creato dalla banda dell'aereo più pazzo del mondo.

MIGNON: 15.30, 17.45, 20, 22.15: «La leggenda del Re Pescatore» di Terry Gilliam con Robin Williams e Jeff Bridges. Leone d'argento 1991. Ingresso L. 6.000, ridotti L. 4.000.

NAZIONALE 1. 16, 18.05, 20.15, 22.15: «Harley Davison & Marlboro man», Mickey Rourke e Don Johnson. In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.45, 18.30, 20.25, 22.15: «Prova schiacciante» di Wolfgang Petersen. Con Tom Berenger, Bob Hoskins, Greta Scacchi. Un thriller magistrale in puro stile Hitchcock. Se Dio vuole esistono ancora quei thriller capaci di inchiodarti alla poltrona, tra allucinazioni e brividi, fino a una conclusione totalmente imprevista. (Tullio Kezich, Corriere della Sera 23/1).

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Nightmare 6 la fine». Gli spettatori verranno dotati di speciali occhiali per vedere parte di questo film in 3 dimensioni.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Donne con le gonne» con Francesco Nuti. Ultimi giorni.

NAZIONALE DISNEY. Oggi alle **15** e domenica alle **10.30** e alle **15:** «Tesoro mi si sono ristretti i ragazzi» e un cartone con Roger Rabbit. Ingresso L. 5.000.

CAPITOL. 17, 19.30, 22: «Robin Hood - Principe dei ladri», un film avventuroso e ricco di effetti speciali con Kevin Costner.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **17, 19.30, 22:** «Terminator 2: Judgment Day» di James Cameron con Arnold Schwarzenegger, Linda Hamilton e Robert Patrick. Un terminator buono si scontra con un cyborg più perfezionato e letale in questo sequel che con sofisticatissimi effetti di computer graphic ha vinto ogni scommessa di pubblico.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Rapsodia in agosto» di Akira Kurosawa. Con Sachiko Murase, Hisashi Igawa e Richard Gere. Il film è un inno agli affetti familiari, scandito dalle struggenti melodie dello «Stabat Mater» eletto a coprotagonista dell'intera vicenda sullo sfondo della tragedia atomica di Nagasaki.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10, 11.30** e ore **15** (spett. unico) Steven Spielberg presenta il meraviglioso cartone animato «Alla ricerca della valle incantata».

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Iniziazione al collegio femminile». Tratto da un racconto di Anatole France il grande autore del sexy, un hard movie sconvolgente! V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '91/'92, ore **18, 20, 22:** «Amantes» di Vicente Aranda, con Jorge Sanz, Victoria Abril, Maribel Verdu. V.m. anni 18. Premiato come miglior film al Mystfest di Cattolica 1991, Orso d'oro al Festival di Berlino per la migliore interpretazione femminile. Prossimo film: «Lanterne rosse» di Zang Ymou.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '91-'92. Venerdì 7 febbraio ore **20.30** concerto dell'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione della Slovenia: direttore Anton Nanut, pianista Louis Lortie. Musiche di Luciano Berio, Edvard Grieg, Robert Schumann. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-19, lunedì chiuso).

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '91-'92: lo spettacolo «Paesaggi dopo la battaglia» di David Riondino in programma l'11 e 12 febbraio è stato rinviato per motivi di salute dell'attore all'11 e 12 marzo p.v.

GORIZIA

TEATRO VERDI. 17, 18.40, 20.20, 22: «Hot-shot! La madre di tutti i film» con Valeria Golino e Charlie Sheen.

CORSO. 17, 18.30, 20.15, 22: «Nightmare 6 - La fine» megadimensionale in 3D.

VITTORIA. 17.30, 19.45, 22: «Lanterne rosse» di Zhang Yimou.

Mezzanotte ROCK
Solo oggi all'ARISTON
Ore 0.15
The Doors
di Oliver Stone (Usa 1991)
La storia e la musica di
JIM MORRISON

2.a settimana di successo
all'ARISTON
AL PACINO
MICHELLE PFEIFFER
in
PAURA D'AMARE
Frankie & Johnny
di Garry Marshall, il regista di «Pretty Woman»
«Cameriera giovane e bella ma sola e delusa incontra cuoco maturo ma ancora pieno d'entusiasmo, tanto da piegare le sue resistenze e trascinarla all'amore. Tocco magistrale, grazie anche ai protagonisti e a un plotone di caratteristi impareggiabili. Ruffiano e irresistibile, attualissimo e datato, ma soprattutto divertente. Un film ottimo».
(Il Messaggero, Roma 29/1/92)

LUMIERE FICE
RICHARD GERE e GLASS in
un film di Akira Kurosawa
RAPSODIA IN Agosto
LIFE

A3143
Oggi alle 15.15
sulla Terza Rete TV
La Sede regionale RAI
per il Friuli-Venezia Giulia
presenta
NORDEST
Il contenitore televisivo di spettacolo, arte, scienza, musica e avventura.
IN LOCANDINA DELLA 2ª PUNTATA:
Il mito sottile
Un gioco da ragazze
Itinerari del Carso triestino: il mistero sotto di noi
3 minuti per 11.30
La scienza in città n. 1
Premio Nonino
Week-end Nordest
Presenta Gioia Meloni
Regia di Mario Licalsi
...perché cultura è anche caffè
ILLYCAFFÈ L'ESPRESSO E' UNA VOCAZIONE

A3111
ALCIONE!!
TERMINATOR 2

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Miraflori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

SIGNORA offresi per lavori domestici, ore e prezzo da concordare. Tel. 040/722863 dopo ore 15. (A51209)

3 Impiego e lavoro Richieste

A. VENTITREENNE - segretaria d'azienda - pluriennale esperienza settore servizi - operatrice Pc - gestione clienti - pratica centralino - offresi part-time. Tel. 569208-630291. (A50987)
GEOMETRA decennale esperienza cantieri offresi a impresa costruzioni. Telefonare 040/773700. (A51014)
IMPIEGATA, esperienza, conoscenza inglese, diplomata computer videoscrittura, foglio elettronico, gestione archivi, dattilografia, cultura superiore. Tel. 040/362751. (A50936)
MACELLAIO con esperienza pluriennale esamina proposte di lavoro settore alimentare. 040/822824. (A51316)
MASSIME referenze esperta ramo mercerie offresi. Telefonare ore pasti 040/307422. (A50962)
RESPONSABILE recupero crediti presso società di factoring derivazione primario gruppo bancario internazionale, 34 anni, laurea in giurisprudenza, conoscenza inglese, francese, tedesco, decennale esperienza, scopo trasferimento a Trieste esamina proposte. Scrivere a Cassetta n. 17/C Publied 34100 Trieste. (A51021)
VENTUNENNE militeassolto magazziniere fattorino referenziato patente C offresi Trieste Gorizia. 040/299215. (A51015)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. NOTA esposizione mobili basso Friuli cerca per potenziamento addetta/o vendite patentauto, dinamica, spiccata dialettica, predisposizione disegno, indispensabile esperienze già maturate nella vendita. Per appuntamento telefonare lunedì 3 febbraio ore 10-13 0431/33666. (A099)
ADRIACOMPUTER, Centro Affari Apple, NEXT dealer, VAR SUN cerca giovani diplomati in elettronica con esperienza hardware in grado di gestire un servizio assistenza clienti. Per informazioni telefonare allo 040/311183. (A458)
ADRIACOMPUTER, Centro Affari Apple, NEXT dealer e VAR SUN, intende affidare a giovane e dinamico con cultura universitaria la responsabilità delle vendite della sua filiale di Trieste. Per informazioni telefonare allo 040/311183. (A458)
AGENZIA di assicurazioni assumerebbe impiegata/o, solo se veramente esperta/o settore, anche part-time inviare dettagliato curriculum a Cassetta n. 24/C Publied 34100 Trieste. (A429)
CERCASI apprendista pratico e operaio panettiere presentarsi lunedì ore 13 «Al bon pan» via dell'Istria 21. (A470)
CERCASI ragazzo pratico pizzeria e spaghetteria località vicino Monaco (Germania) tel. 0049/886171613 o 040/272620. (D58)
SEGRETARIA capacissima stenodattilo conoscenza videoscrittura computer studio legale cerca. Scrivere a Cassetta n. 2/D Publied 34100 Trieste. (A51357)
SOCIETA di consulenza operante nel campo dei congressi e assistenza aziendale cerca ambosessi buona cultura per attività contatto con pubblico. Scrivere a Cassetta n. 29/C Publied 34100 Trieste. (A444)
TECNICI specializzati con diploma elettrotecnico e/o elettronico militesenti, cerca azienda multinazionale tedesca operante nell'Isontino per avviare a servizio assistenza su tutto il territorio nazionale. Gradita la conoscenza della lingua tedesca o inglese. Se veramente interessati spedire curriculum cassetta n. 25/C Publied 34100 Trieste. (C30)

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA leader oggettistica promozionale cerca agenti anche plurimandatari gradita non indispensabile provenienza settore zone: Trieste-Gorizia. Offre: concorso spese, anticipo provvigionale, supporti aziendali. Telefonare Rekords 049/775466. (S264)
CERCASI concessionari esclusivi zone libere Italia per distribuzione prodotti per capelli presso parrucchieri. Richiedesi: capacità organizzativa imprenditoriale, elevati utili. Scrivere: Melanton Spa, Milano via Marchesi de Taddei 16. Tel. 02/436712-4692378. (G6310)

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. Tel. 040/412201, 768102. (A457)
OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto, garanzia e accordatura 850.000. 0431/93383. (C00)

14 Auto, moto cicli

MERCEDES Benz concessionaria Nascimben vende 190 E semestrale dimostrativa nero met. assetto sportivo 200 TE station Wagon '89 nero met. condizionatore, tetto, 200 E '89 bianco ABS, 190 E '88, '87, Saab 900 16v turbo '86 climatizzatore. Zona industriale Noghere tel. 040/232277 sabato aperto. (A450)
VENDO 126 950.000, 127 1.300.000, Renault 5 1.600.000 tel. 040/214885. (A51206)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ABITARE a Trieste. Appartamento Centrale arredato non residenti. Adatto quattro persone. 1.000.000. 040/371361. (A099)
AFFITTASI locale d'affari viale Miramare mq 62 2 fori adatto qualsiasi attività telefonare oggi 040/579093. (A51340)
AFFITTASI locale, borgo Teresiano, primo piano, già studi professionali, ad uso ambulatori medici. Telefonare 0481/92238. (A51240)
AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni. Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 76013731. (A099)
CAMINETTO via Roma 13 affitta zona S. Giovanni appartamento arredato soggiorno stanza cucinino servizio balcone posto macchina assegnato non residenti. Tel. 040/639425. (A366)
GREBLO 362486 zona centrale 2 vani + servizio adatto uffici. L. 650.000 + spese. (A016)
MULTICASA 040/362383 affitta S. Giacomo ben arredato telefono 2 stanze stanzetta cucina bagno 700.000 non residenti. (A389)

20 Capitali Aziende

ABITARE a Trieste. Cessione licenza (anche trasportabile) Agraria. Subentro affitto negozietto rionale. Buon passaggio. 30.000.000. 040/371361. (A099)
AUTOFFICINA autorizzata Ford fronte statale ampio parcheggio custodito provincia di Gorizia completa di moderna attrezzatura e banco diagnosi decennale avviamento vendesi prezzo interessante possibilità mutuo. Studio 0432/511442 mattino o 0337/531719 pomeriggio. (S435)
GEOM. SBISA': Borgo Teresiano cedesi azienda calzature, pelletterie, abbigliamento. 040/942494. (A344)
GREBLO 362486 vendesi attività autocarrozzeria compresi i muri 150 mq + 250 mq cortile h. 3.75 m. (A016)
LIGNANO Sabbiadoro vendesi affittasi negozio avviato frutta verdura alimentari (centrale). Telefonare 0435/489252. (S235)
VIP 040/631754 CORSO ITALIA licenza avviamento arredamento negozio specializzato abbigliamento tab. X 160.000.000 informazioni esclusivamente per appuntamento in ufficio. (A02)

21 Case, ville, terreni Acquisti

PRIVATO - compera appartamento zona BAIAMONTI-SERVOLA, 3 stanze, cucina, bagno. Telefonare 040/948211. (A467)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A. ALVEARE 040/724444 Oberdan casa signorile, affittato con contratto scaduto: mq 140, 155.000.000. (A363)
A.A. ALVEARE 040/724444 MARCONI tranquillo come primingresso: salone, quattro stanze, cucina, biservizi, autometano, 285.000.000 dilazionabili. (A363)
A. QUATTROMURA centrale ristrutturato, soggiorno, camera, cucina, bagno, soffitta. 108.000.000. 040/578944. (A370)
AGENZIA GAMBA 040/768702 Roiano VI piano matrimoniale stanzetta soggiorno cucinotto bagno ripostiglio poggiolo. (A357)
AGENZIA GAMBA 040/768702 viale Miramare, Rive fronte mare prestigiosi appartamenti ampie metrature tutti confort. (A357)
AGENZIA MERIDIANA 040/632166 Zona Sistiana villetta a schiera su tre piani nel verde taverna soggiorno cucina due letto doppi servizi prezzo interessante. (A459)
AGENZIA MERIDIANA 040/632166 D'Annunzio ingresso stanza matrimoniale soggiorno cucinetta bagno con doccia ottime condizioni. (A459)
AGENZIA meridiana 040/632166. Via Foscolo soleggiato terzo piano due stanze, cucina abitabile wc con doccia 68.000.000. (A459)
B.G. 040/272500. Muggia via Dante ristrutturato prontingresso bicamere soggiorno cucina bagno cantina, 147.000.000. (A04)
B.G. 040/272500. Viale XX Settembre appartamenti liberi stabile epoca due-tre stanze salone servizi. Piani alti, piani bassi vendita all'offerta da 100.000.000.
GEOM. SBISA': Ghirlandaio moderno signorile: saloncino, cucina, tre camere, doppi servizi, balconi. 040/942494. (A344)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 vicinanze via Pascoli tranquillo saloncino due matrimoniali stanza cucina servizi separati poggiolo - da ristrutturare -. Prezzo 800.000 al metro quadrato. (A360)
IMMOBILIARE centro Monfalcone primingresso nuovo residence appartamenti 2-3 camere letto. Garage. Mutuo agevolato. Tel. 0481/411516. (C31)
MEDIAGEST San Vito, epoca, appartamento con giardinetto, salone, cameretta, cucina abitabile, stanzino, servizio, poggiolo, veranda, 95.000.000.- 040/733446. (D16)
PAI via Piccardi attico recente 90 mq con terrazzo 60 mq tre posti macchina 340.000.000. Tel. 040/360644 10-12.30. (A369)
QUADRIFOGLIO SOLITRO Recente - cucina, soggiorno, stanza, stanzetta, servizi, poggiolo, cantina, possibilità di posto macchina. 040/630175. (D17)
VENDO terreno edificabile mq 2000 Padriciano. Scrivere a Cassetta n. 1/D Publied 34100 Trieste. (A51350)

24 Smarrimenti

SMARRITO lunedì 27 girocollo oro zona Viale, Battisti, Marconi. Tel. 040/368885 ricompensa. (A51362)

25 Animali

CUCCIOLI Rottweiler purissimi con pedigree vendo. Telefonare 040-272630. (A50966)
PICCOLI spitz fulvi cuccioli gattini certosini e persiani con pedigree e vaccino al Bestiario via Einaudi 1. Tel. 040/366480. Continuano le particolari condizioni sull'alimentazione. (A359)

26 Matrimoniali

TANDEM ricerca computerizzata di partner e test di compatibilità di coppia. Telefono 040-574090. (A0171)

Primaria azienda settore serramenti A3141

in legno, con mostra espositiva in Monfalcone centro

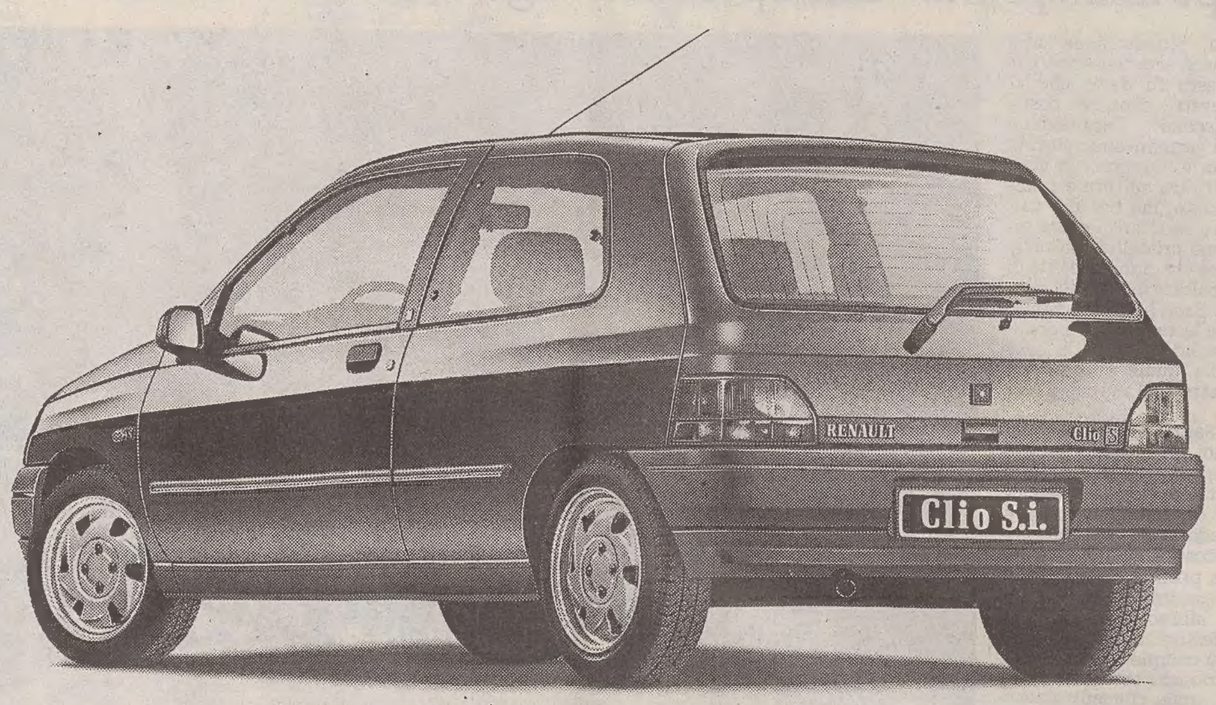
cerca

collaboratore commerciale

cui affidare zona di Trieste-Gorizia.
Si richiede diploma e predisposizione all'apprendimento tecnico, inquadramento Enasarco.

Scrivere a mano indicando il vostro telefono a Casella postale n. 165 Treviso.

Clio S iniezione Cat.



Renault Clio S.i.: Motore Energy 1400; 80 cv iniezione con catalizzatore trivalente e sonda lambda; cambio ad ingranaggi ravvicinati, freni autoventilanti, pneumatici ribassati a sezione larga, volante racing, sedili avvolgenti; fari fendinebbia, vetri colorati, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata con telecomando. L. 15.620.000.

Io? Nella vita voglio partire subito alla grande. Cominciando con un bel sì. S come scattante, sportiva, simpatica, sicura. I come iniezione con il catalizzatore per rispettare l'ambiente. Clio S.i. 80 cv: è facile scegliere quando sai già cosa scegliere. **Clio.**

Renault Clio. L'auto come dico io.

Renault Clio è inoltre disponibile: RN 1100; RN 1200, RT 1200 e 1400 Motori Energy; 1800 16v; 1900 Diesel; 3 e 5 porte. Motori Energy e 16v anche con catalizzatore trivalente e sonda lambda. 8 anni di garanzia anticorrosione. Su tutte le Renault prezzo garantito per tre mesi dall'ordine.

Renault. Cavalli puliti.

Renault sceglie lubrificanti elf. Da FinRenault nuove formule finanziarie. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.20 L Venezia S.L.
5.05 L Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.17 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.25 E Venezia S.L.
10.00 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D Venezia S.L.
13.49 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.20 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.13 D Venezia S.L.
17.32 L Venezia S.L. (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro
20.25 D Venezia S.L.
20.40 E *Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate-Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.18 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.03 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D Venezia S.L.
6.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.15 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 E *Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
9.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D Venezia S.L.
13.00 D Venezia S.L.
14.15 D Venezia S.L.
14.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.17 D Venezia S.L.
16.15 D Venezia S.L. (2.a cl.)
18.10 D Venezia S.L. (2.a cl.)
19.05 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.50 L Venezia S.L. (2.a cl.)
20.06 D Venezia S.L.
20.40 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.15 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.17 L Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.30 D Tarvisio C.le (2.a cl.)
6.08 L Udine (soppresso nei giorni festivi)
6.55 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio) da Roma WL per Mosca (non circola il sabato); da Roma a Budapest cuccette di 2.a cl. e WL
8.08 D Udine
10.15 L Udine (2.a cl.)
12.20 D Tarvisio C.le
13.15 L Udine (2.a cl.)
14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.35 L Udine (2.a cl.)
16.40 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.20 L Udine (2.a cl.)
17.54 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.22 D Udine (2.a cl.)
19.18 D Udine (2.a cl.)
21.08 D Udine
21.25 D *«Italien Osterreich Express»* - Vienna - Monaco (via Cervignano-Udine-Tarvisio)
23.25 L Udine (2.a cl.)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.28 L Udine (2.a cl.)
6.25 L Gorizia (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.02 L Udine (2.a cl.)
7.50 D Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
7.37 D *«Osterreich Italien Express»* - Monaco - Vienna (via Tarvisio-Udine-Cervignano)
8.35 L Udine (2.a cl.)
9.35 L Udine (soppresso nei giorni festivi)
10.50 D Udine
13.31 D Udine (2.a cl.)
14.22 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.07 L Udine (2.a cl.)
15.43 D Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
16.40 D Udine
18.18 L Udine (2.a cl.)
18.52 L Udine
20.13 D Tarvisio
21.08 L Udine (2.a cl.)
22.00 D *Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine); WL e cuccette di 2.a cl. da Budapest a Roma (via Tarvisio-Udine-Venezia); WL da Mosca a Roma (via Tarvisio-Udine-Venezia) (non circola il giovedì)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.15 E *Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado - Budapest; WL da Parigi a Zagabria; cuccette 2.a cl. da Parigi a Belgrado
13.40 E Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica, 1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 1 e 6/1/1992, 20 e 25/4/1992 e 1/5/1992)
18.38 D Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica, 1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 1 e 6/1/1992, 20 e 25/4/1992 e 1/5/1992)
19.35 D *Venezia Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado; cuccette di 2.a cl. e WL da Trieste a Belgrado
23.59 E Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.50 E Vinkovci - Zagabria - Villa Opicina
8.55 E *Venezia Express* - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; cuccette 2.a cl. da Belgrado a Trieste;
9.40 D Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso la domenica, 1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 1 e 6/1/1992, 20 e 25/4/1992 e 1/5/1992)
16.28 D Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso la domenica 1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 1 e 6/1/1992, 20 e 25/4/1992 e 1/5/1992)
20.00 E *Simplon Express* - Budapest - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL da Zagabria a Parigi; cuccette di 2.a cl. da Belgrado a Parigi

VENDO MONOLOCALE, DUE PIANI, AMPIO PARCO.

ANNUNCI ECONOMICI SU IL PICCOLO QUALUNQUE CASA, QUALUNQUE ESIGENZA.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

CERCO VILLETTA, DI 30 MQ. CON BAGNO.